* Anno 108 - Numero 109 *

L. 100 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 26.700 semestre 14.000, trimestre 7.350 - Estero: anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

* Sabato 18 Maggio 1974 *

ALLARMATA DICHIARAZIONE SULL'ECONOMIA

Rumor: urgente prevenire "una recessione rovinosa"

Se non risaniamo subito le nostre finanze, non otterremo più crediti esteri, "dai quali dipende in gran parte la nostra economia" - Per evitare "disoccupazione, inflazione, isolamento dal contesto internazionale", occorre un vigoroso impegno comune - Il ministro Colombo ha proposto di aumentare le tasse e le tariffe pubbliche

Campanello d'allarme

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 17 maggio.

L'incontro di ieri tra il governo e i sindacati non si è concluso con una rottura, come facevano temere alcune anticipazioni, ma con una tregua di alcune settimane (che dovrebbe diventare un fatto positivo per il ritorno all'indispensabile collaborazione) soltanto perché il momento economico, qual è stato delineato da Rumor, è grave e si corre il rischio di un collasso. I sindacati ne hanno preso atto e, riproponendosi di trattare argomento per argomento con i singoli ministri, hanno chiesto che il presidente del Consiglio ripeta al Paese, pubblicamente, quanto aveva detto nella riunione di Palazzo Chigi. Poiché ai sindacati si chiede una convinta responsabilità, essi vogliono essere «coperti» nei confronti della base.

Se non si procede ad un risanamento finanziario e alla stabilizzazione della moneta, dichiara Rumor, è prevedibile il blocco dei crediti esteri, che ridurrebbe le importazioni di materie prime e di beni essenziali: *«Da ciò deriverebbe l'avvio ad una recessione rovinosa, con tutte le inevitabili conseguenze in termini di disoccupazione, di inflazione, di isolamento dal contesto internazionale»*. Aggiunge: *«Questa è una previsione largamente diffusa, da alcuni ipotizzata a scadenze ravvicinate»*.

Non sono cose nuove, già le avevamo sentite da Donat-Cattin, da Giolitti, dallo stesso Carniti. Nuovo è il fatto che le dica freddamente il presidente del Consiglio, su richiesta dei sindacati. C'è ancora un'atmosfera di sufficiente benessere che potrebbe indurre in errore: ma quanto durerà? Da più parti arrivano notizie che enti locali (comuni, province, ospedali) non potranno pagare gli stipendi, che istituti sono costretti a lasciare a casa i bimbi malati (come è accaduto a Roma) perché lo Stato non paga le rette. Sempre più numerosi sono gli appalti pubblici che vanno deserti, perché le imprese non riescono ad avere dalle banche un adeguato sostegno finanziario. Sono campanelli di allarme che squillano forte.

Ci si può domandare perché il governo non aveva creduto di dover parlare così apertamente prima. La risposta potrebbe essere che forse temeva le ripercussioni psicologiche negative. Le ripercussioni ora ci saranno, perché i soliti furbi correranno, o insisteranno, all'accaparramento, cercheranno di tesaurizzare, si sforzeranno di mandare all'estero i capitali. Però tutti dobbiamo sapere che nessuno si salva da solo, che la battaglia va combattuta insieme se si vuole uscire dalla crisi. Il primo punto è produrre di più, per esportare di più, e consumare di meno, rinunciando alle comode abitudini in cui ci eravamo adagiati.

Ora attendiamo di vedere che cosa farà il governo, come risponderanno le Confederazioni e gli imprenditori, come si comporterà il Paese. Lama ha risposto all'invito di Rumor dicendo che i sindacati possono accettare sacrifici «purché la classe lavoratrice abbia la convinzione che si va verso un nuovo modello di sviluppo». Quindi, essi sono anche disposti a rinunciare ad aumenti di salario generalizzati, a rivedere gli orari, ma chiedono che il governo dia esempi convincenti di aver scelto la strada giusta.

Ieri dicevamo del decreto del direttore generale del ministero della Giustizia, diventato esecutivo o per dimenticanza o per compiacenza, che aumenta gli stipendi dei magistrati di una media mensile di 100 mila lire e avevamo riportato la frase di Colombo: *«Non pago, dove trovo i soldi?»*. Il governo aveva intenzione di provvedere con un qualche provvedimento legislativo a bloccare il decreto, ma ora si apprende che dai tribunali di tutta Italia giungono proteste e minacce di scioperi. E' prevista domani una riunione di ministri per decidere. Sono vere le indiscrezioni che il governo starebbe per cedere? Se il momento è grave, i sacrifici li debbono sostenere tutti, non solo quelli che sentono maggiore responsabilità o hanno meno potere contrattuale. Il caso dei magistrati può essere indicativo di una volontà e di una capacità. Diversamente, tutti i colpi di mano (compresi quelli che spostano gli stabilimenti) alla fine sono premiati.

Il momento economico, dimenticato durante la troppo lunga campagna pro o contro il divorzio, ora si impone e induce le forze politiche a dare cauti giudizi sul dopo referendum, preoccupati i partiti laici a non rompere il quadro politico, il pci a non far precipitare la situazione. De Martino e La Malfa ancora oggi ripetono il pieno appoggio al governo, pur con le dovute sfumature. I socialdemocratici lo diranno domani con la loro direzione. Il pci in un comunicato questa sera ripete che la vittoria del «no» non è sua, ma *«di uno schieramento vasto e complesso»* e lancia ancora un ponte alla dc, *«anche a quelle forze della dc che, pur essendosi schierate per il "sì", vogliono porsi responsabilmente il problema del loro ruolo e dell'avvenire democratico»*. Se il pci non spinge, non spinge neppure la Cgil. Così si comprende meglio la frase di Lama: *«Più che le risposte sui singoli temi per noi è importante vedere una coerenza nel disegno globale»*. Ossia: non chiediamo la Luna, ma vogliamo vedere il governo all'opera.

Giovanni Trovati

"Sacrifici per tutti"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 maggio.

Rumor fa conoscere stasera agli italiani qual è la situazione del Paese: «La nostra attività produttiva e in generale la nostra economia dipendono in gran parte da prestiti». *L'ha detto ieri ai sindacati e i sindacati gli hanno risposto che va detto all'intero Paese.* «Se non procediamo senza indugi a una politica di risanamento finanziario e di stabilizzazione della moneta», *avremo* «una recessione rovinosa in termini di disoccupazione, inflazione, isolamento dal contesto internazionale nel quale la nostra economia vive».

Ecco la sintesi del quadro attuale. La produzione cresce, però aumenta il debito con l'estero. Infatti i nuovi prezzi delle materie prime estere gravano sui prodotti che dobbiamo esportare, rendendoli poco competitivi. Le recenti restrizioni alle importazioni non possono durare a lungo, perché vi reagiscono gli altri Paesi. Intanto le spese pubbliche di mantenimento continuano a far crescere la liquidità monetaria, generando inflazione. Così aumenta anche la domanda privata per consumi, lasciando poco spazio alle esportazioni e facendo crescere le importazioni.

Conseguenze (Rumor in questa descrizione ha parlato con frasi brevi e nervose): una domanda privata così forte impedisce di trovare mezzi per le riforme, fa crescere i prezzi, «minaccia di diventare un elemento di rottura definitiva dei sistemi dei cambi con l'estero». «La nostra solvibilità finanziaria internazionale è sottoposta a crisi che sarebbe errore gravissimo sottovalutare». *L'estero ci chiede senza indugi di cambiare rotta, se vogliamo ancora prestiti. Se non cambiamo* «è prevedibile a breve scadenza un sempre più stringente vincolo fino al blocco dei crediti esteri; sullo sfondo non è lontano il pericolo di una rarefazione delle importazioni di materie prime e di beni essenziali».

La preoccupazione di Rumor è quella di fare un discorso realistico e, sempre rivolgendosi ai sindacati, così dice: «Potranno esserci fra noi valutazioni diverse sui particolari; non credo che possiamo avere divergenze sulla valutazione generale di una realtà che è sotto i nostri occhi. Ritengo anche ci sia una sostanziale convergenza su alcune prevedibili conseguenze, ove il quadro non si modificasse». *Spiega:* «O noi ci lasciamo avvolgere da questa spirale e prima o poi arriviamo al fondo; o noi tentiamo di uscirne con una volontà e uno sforzo comuni, con una visione generale dei problemi, con comprensione reciproca».

Per quanto riguarda il governo, Rumor assicura che è «suo compito fare ogni sforzo per uscirne: altrimenti verrebbe meno al suo dovere e alla sua ragione di essere». *E si dichiara sicuro che la volontà dei sindacati sia la stessa. La posta, chiarisce, non è la sorte di un governo, di una coalizione, ma l'occupazione, il valore reale della moneta, quindi dei salari,* «la possibilità di tenere aperta la strada dello sviluppo produttivo e delle riforme; al limite, la salvaguardia delle istituzioni». *Si dichiara convinto che* «per uscire dalla crisi occorre una politica costruttiva e riformatrice, collegata alle risorse reali disponibili. Ma ciò non è possibile senza sacrifici». «Saremmo ingiusti se non affermassimo la volontà che i sacrifici siano proporzionali ai redditi; saremmo insinceri se non dicessimo che i sacrifici devono essere, in misura proporzionata, generali».

Rumor ha poi fornito ai sindacati, ieri sera, una traccia degli argomenti sui quali il governo era disponibile per approfondire le concrete possibilità e i tempi della spesa. Ha proposto ai sindacati di discutere ciascun tema nei prossimi giorni da Giolitti, presenti i ministri Colombo e Tanassi e, volta per volta, i ministri interessati. Il calendario si conoscerà domani e sarà intenso. I temi sono: agricoltura; mezzogiorno; edilizia e lavori pubblici; ferrovie e trasporti pubblici; riforma sanitaria, adeguamento pensioni e sostegno dei redditi minori; prezzi e tariffe.

I sindacati hanno replica-

Giulio Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Dopo l'incontro della federazione unitaria col governo

Una "tregua" sindacale fino alla metà di giugno

I sindacati di categoria continueranno, tuttavia, a prendere iniziative autonome a sostegno delle rivendicazioni su occupazione, investimenti, prezzi - Le confederazioni propongono nuovi incontri separati con i ministri prima d'un "colloquio sintesi" fissato per il 6 giugno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 maggio.

La federazione Cgil-Cisl-Uil ha deciso oggi, dopo un attento esame dei risultati della riunione di ieri sera a Palazzo Chigi, di andare al confronto con il governo sui singoli punti della piattaforma sindacale proprio per verificare nel merito la sua vera volontà politica. «*Le disponibilità per quanto solennemente affermate* — rileva la federazione — *non avrebbero per il sindacato nessun valore, se non suffragate da scelte coerenti e definite nel tempo e nello spazio*». In una lettera al presidente del Consiglio, proporrà una serie di cinque incontri separati con i ministri interessati, prima di un «*colloquio sintesi*» richiesto per il 6 giugno.

Gli argomenti del confronto dovranno essere l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia, le pensioni, la sanità, i prezzi, gli investimenti, il Mezzogiorno e il fisco. Martedì prossimo la segreteria della federazione consulterà i rappresentanti delle categorie e degli organismi regionali, nei giorni 11 e 12 giugno il direttivo unitario tirerà le conclusioni della tornata di contatti con il governo.

Fino alla metà del prossimo mese, quindi, le tre confederazioni non prenderanno «*decisioni di lotta*» e cercheranno di attenuare «*le spinte*» provenienti da alcuni settori, in particolare dell'industria. Vi sarà, cioè, per le confederazioni, una sostanziale «*tregua*», mentre in realtà i sindacati di categoria continueranno a prendere iniziative autonome a sostegno delle rivendicazioni riguardanti l'occupazione, gli investimenti, i prezzi. Come oggi hanno fatto gli edili con uno sciopero di ventiquattro ore, così prossimamente i braccianti e i salariati agricoli sospenderanno il lavoro con la concreta solidarietà di alcune categorie dell'industria (metalmeccanici, chimici, alimentaristi).

La federazione Cgil-Cisl-Uil ha espresso un giudizio cauto sull'incontro di ieri sera, ma è pronta ad offrire ancora una prova di buona volontà ed a rinviare di circa un mese ogni azione di protesta.

«*La segreteria della federazione* — afferma un comunicato — *non si è mai nascosta le difficoltà reali che attraversa il Paese; ciò che non ha condiviso e non può condividere sono le misure di politica economica, monetaria e creditizia già adottate che, se non rivedute profondamente e con urgenza, contraddicono gli stessi obiettivi che il governo anche ieri sera ha riconfermato circa la continuità dello sviluppo, la salvaguardia del potere di acquisto, lo spostamento dei consumi a favore di quelli sociali, la difesa dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e le riforme*». Dopo aver osservato che le misure deflazionistiche adottate dal governo senza alcuna discriminazione sia nel campo dei consumi che in quello degli investimenti «*finiscono per minacciare la situazione produttiva particolarmente per le piccole e medie imprese*», la segreteria fa presente che tali misure ripropongono il rilancio del tipo di sviluppo che ha caratterizzato l'economia italiana negli ultimi due decenni.

Riferendosi alla terza fase del dialogo con il governo, che si inizierà al più presto, la segreteria sottolinea come la sua importanza stia nelle «*scelte coerenti*». «*La posta in gioco* — conclude — *non riguarda soltanto problemi specifici dei lavoratori dipendenti, ma interessa lo sviluppo economico e sociale del Paese intero. Per questo gli incontri previsti debbono assumere il carattere conclusivo tipico di ogni serio negoziato. A tale fine e più che mai necessario organizzare e dirigere con coerenza tutte le iniziative e il movimento di lotta già programmati o che potranno essere predisposti*».

Giudizi negativi sulla riunione di ieri sera sono stati manifestati da alcune categorie. Un esponente della federazione degli edili, Giorgi, ha detto che la risposta del governo è stata «*evasiva*» e che occorre aprire una grande vertenza per sollecitare scelte precise. Mezzanotte della Federbraccianti-Cgil ha rilevato come siano stati elusi i problemi dell'agricoltura: un primo sciopero nazionale sarà attuato nelle campagne nei giorni 21 e 22 maggio. Il direttivo della Federazione dei chimici ha annunciato che, di fronte alla posizione del governo, «*solo la pressione operaia può recare a sbocchi concretamente validi: è indispensabile una mobilitazione per promuovere le azioni necessarie*».

Giancarlo Fossi

Circolazione libera domani e giovedì
Poi si deciderà

A pagina 2

Dopo gli ultimi colloqui in Medio Oriente, domani è a Washington

Kissinger torna a casa, missione sospesa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 maggio.

Kissinger interrompe dunque, secondo notizie ormai del tutto attendibili, la sua missione in Medio Oriente: ritornerà a Washington domenica 19, via Bonn (per un incontro di due ore con i rappresentanti tedeschi) e Londra (per una semplice sosta tecnica dell'aereo). E' ancora prematuro tracciare un bilancio completo del suo lavoro in Medio Oriente, e occorre attendere almeno l'esito dei colloqui a Damasco (oggi e domani) e al Cairo (domani e domenica) per avere un'idea definitiva dei risultati: ma non si è lontani certo dalla realtà affermando, come si dice a Washington, che ancora molto cammino resta da compiere prima di vedere finalmente siriani e israeliani firmare un accordo per il Golan. L'epoca dei successi-lampo sembra tramontata per il segretario di Stato, e non certo per sua colpa.

Sul piano emotivo e psicologico, nonostante le tre settimane complete di permanenza (parti il 28 aprile, una domenica) Kissinger lascia condizioni forse peggiori di quelle che trovò il mese scorso: gli israeliani, governo e soprattutto opinione pubblica, esasperati dalla tragedia di Maalot, presi di nuovo nella spirale delle «rappresaglie», dubbiosi che Kissinger, nella sua ansia di successo, sia deciso a concedere troppo sulla pelle dello Stato ebraico; i siriani resi via via più fermi dal comportamento dell'Unione Sovietica che riprende agilità e spregiudicatezza nella politica mediorientale dopo la pausa di accondiscendenza a Kissinger; l'Egitto, che mostra ora segni di inquietudine per la sua posizione di vicinanza agli Stati Uniti, nella quale rischia di trovarsi isolato.

Ma il vero nodo che Kissinger non riesce a sciogliere, sostengono gli osservatori a Washington, non è sulla altura del Golan (dove le differenze territoriali sembrano ormai minime) e neppure nei giovani israeliani che due sere fa l'accolsero a Gerusalemme cantando «*non venderai Israele*»: il problema è nelle relazioni fra le due superpotenze, dalla cui intesa soltanto può venire lo sblocco della crisi mediorientale. E questa intesa, dimostrano anche fatti dell'ultima ora, sembra entrata in una fase ambigua.

Ad esempio, fonti del servizio segreto americano fanno sapere oggi che i russi stanno per consegnare a non precisati «Stati arabi» i modernissimi jets «Mig 23 Floggers» (flagellatori) in grado, dicono sempre le fonti Usa, di rovesciare definitivamente la bilancia aerea nel Medio Oriente a sfavore di Israele. Tali notizie non filtrano mai per caso, la loro diffusione è sempre strumentale: in questo caso sembra voler provare che il Cremlino sta concretamente abbandonando quella navigazione «di conserva» con Washington che ha favorito i primi fulminei successi diplomatici al segretario di Stato. E la recentissi-

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Un errore politico

Ci sembra di dover dire, da amici d'Israele, che il governo di Gerusalemme, ordinando all'aviazione di compiere una rappresaglia sul Libano, abbia fatto una scelta sbagliata e commesso un errore politico. Era inevitabile che le bombe destinate a guerriglieri i cui rifugi, arsenali, campi d'allenamento sono occultati nei campi dei profughi, avrebbero colpito degl'innocenti, fatto strage tra la popolazione civile. Ed era prevedibile che, provocando vittime tanto estranee al conflitto quanto i ragazzi uccisi a Maalot, gli aerei d'Israele avrebbero aiutato i terroristi nel loro pericoloso, disperato proposito di moltiplicare gli ostacoli alla pace.

Che alla strage di Maalot seguisse una rappresaglia, rientrava nella logica atroce della guerra: quale governo rimarrebbe inerte se guerriglieri nemici, muovendo da basi in territorio straniero, sfruttando complicità straniere, compissero massacri come quelli due volte eseguiti in poche settimane dai fedayn in Galilea? Né Israele può contare sulle Nazioni Unite che, distinguendo terrorismo «privato» e terrorismo di Stato, guardando agli esecutori e non ai complici, condannano Gerusalemme per le azioni di rappresaglia senza condannare i Paesi che consentono o coprono dirottamenti e stragi come a Monaco, a Lod, a Fiumicino. Ma i cinquanta morti ed i duecento feriti vittime dei «Phantom» sono un prezzo di sangue terribile ed inutile. Non servono né a vendicare i caduti di Maalot, né a indebolire la guerriglia; e rischiano di allontanare ancor più le già fragili speranze di metter fine a una guerra che dura da ventisei anni.

c. c.

Gli attentatori sono sconosciuti

Strage a Dublino bombe nella folla 21 morti, 50 feriti

Fatte esplodere tre automobili cariche di esplosivo nel centro della città affollata di pendolari - Quattro morti in un altro attentato

Dublino. Un passante vicino ad un ferito subito dopo l'esplosione (Upi)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 maggio.

In meno di mezz'ora, il magnifico centro di Dublino è stato trasformato oggi in un inferno di morte e devastazione. Tre potentissime bombe piazzate su automobili hanno ucciso 21 persone e ne hanno ferite almeno 50, alcune delle quali forse non sopravviveranno. Si sono avute scene di orrore e di panico, quali la capitale irlandese non aveva mai conosciuto. I responsabili? Non hanno ancora né volto né nome. A Dublino si pensa che siano estremisti protestanti calati dal Nord, ma potrebbero essere terroristi cattolici dell'Ira, sebbene questo movimento abbia subito proclamato la propria innocenza.

Dublino non è abituata come Belfast all'incubo quotidiano della violenza, alle deflagrazioni improvvise, alle sparatorie, ai carri armati e ai cadaveri: ed oggi, colta nella bufera, ha ceduto al terrore. Gli stessi servizi di polizia e d'informazione sono crollati. Per più di un'ora, non si è saputo se le vittime erano trenta, otto o quattro, e ancora adesso, mentre scriviamo — e sono le 21 — il bilancio di questo venerdì di sangue non è completo. Dagli ospedali giunge la risposta: *«Siamo pieni di feriti. Alcuni sembrano in fin di vita»*. Il premier Liam Cosgrave parlerà forse alla nazione nelle prossime ore.

Un tremendo scoppio ha colpito oggi anche il centro di Monaghan, nell'omonima contea, sempre nell'Eire, ma in prossimità del confine con l'Ulster: quattro morti e vari feriti. A Belfast, il «quartier generale» della *Ulster Defence Association*, un movimento protestante, ha «strenuamente» negato questa sera di essere responsabile dell'eccidio di Belfast. E' possibile, ed è sperabile, perché un simile misfatto da parte di un qualsiasi gruppo anticattolico scatenerebbe una crisi di drammatica gravità. Già la situazione è tesa, nel Nord degli oltranzisti protestanti hanno lanciato da una settimana uno sciopero che sta strangolando il tormentato Ulster, i moderati di Belfast devono combattere con forze sempre più fanatiche e feroci.

A Dublino, le tre bombe sono scoppiate tra le 17,30 e le 18, nell'ora di punta, mentre la gente lasciava gli uffici e i negozi. Nessuna voce, nessuna telefonata anonima sembra aver dato un preavviso, fatto eccezionale. Un puro gesto di terrore, dunque. Gli attentatori sapevano che i loro ordigni avrebbero falciato e mutilato decine di innocenti, fra le quali donne e bambini. L'ubicazione stessa delle tre *car-bombs* conferma l'atroce proposto. Tre vie del centro: Talbot Street, Leinster Street, Findlater Place. *«Un atto di guerra»*, l'ha definito il capo della polizia. E tipici di una guerra sono anche i danni, strade devastate, negozi distrutti, finestre infrante, silenzio, desolazione, paura.

Dopo la prima esplosione, la folla, impazzita, si mise a correre, riversandosi proprio nelle vie dove i meccanismi delle altre due bombe attendevano di scattare. Ciò non sarebbe avvenuto a Belfast, dove la gente ha ormai imparato le spietate regole di condotta della guerra civile. La strage più sanguinosa si è avuta in Talbot Street, dove sono perite sette persone. Un cronista ha riferito: «*Un uomo giaceva, con le gambe mozzate, sotto una vettura squarciata. Da due cadaveri seminudi colava un rivolo di sangue che finiva nella cunetta*». Il portiere di un grande albergo ha detto: «*Corsi per vedere se potevo assistere qualcuno, ma che potevo fare? Un bambino piangeva sul corpo di un vecchio, senza più vita e con gli occhiali spezzati. M'inginocchiai e piansi accanto al bimbo*».

Le grida dei feriti si fondevano con quelle delle donne, e degli uomini, colti da crisi isteriche. Un medico ha narrato: «*Era un isterismo comprensibile. Prima le bombe, poi, uno spettacolo che sconvolgeva anche l'animo dei più forti. Ho visto poliziotti piangere: ho visto gente inginocchiarsi a pregare*». Fino ad oggi, l'orrore dell'Ulster non aveva investito gli irlandesi del Sud, e in particolare gli abitanti di Dublino, era qualcosa che avevano visto per televisione o avevano udito da parenti od amici. Un attentato nel '72 aveva ucciso soltanto due persone. Questa sera, la nazione è attonita e atterrita.

Forse che la violenza che ha toccato l'Ulster e la stessa Inghilterra si estenderà adesso all'Eire? La polizia ha avvertito questa sera: «*Siate vigili. Usate ogni cautela. Tutte le nostre città e villaggi potrebbero essere colpiti da uguali attentati*».

Mario Ciriello

L'elicottero russo catturato

Pechino vuole processare i tre piloti sovietici?

Mosca, 17 maggio.

Pechino sembra intenzionata a mettere in grave imbarazzo Mosca per la nota questione dei tre piloti sovietici catturati con il loro elicottero: diplomatici cinesi hanno confidato a loro colleghi occidentali nella capitale sovietica che i tre militari saranno «probabilmente» processati per spionaggio.

I russi avevano chiesto agli inizi del mese ai cinesi di restituire piloti ed elicottero se non volevano esporsi alle «inevitabili conseguenze». E' questa, secondo le fonti occidentali, la più chiara manifestazione di intenzioni di parte cinese circa il caso dei piloti che, a sentire i russi, violarono per errore lo spazio aereo della Cina mentre erano impegnati in una missione di soccorso il 14 marzo.

(Ap)

IL SOMMARIO

Non è ancora stato deciso il "regime estivo„

Auto domani e giovedì poi nuova austerità?

Fra una settimana il Consiglio dei ministri deciderà sulla circolazione, il prezzo della benzina, i limiti di velocità e l'illuminazione pubblica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 maggio.

Domenica 19 e giovedì 23, giorno dell'Ascensione, la circolazione delle auto private sarà libera per tutti. Il complesso delle norme che da dicembre ha limitato una serie di consumi privati, la cosiddetta «austerità», sarà riveduto, in base ai nuovi obiettivi e alle esperienze, da una apposita riunione del Consiglio dei ministri che si svolgerà o venerdì o sabato prossimi.

Il governo non è riuscito a saldare la fine del vecchio con l'inizio del nuovo regime. Da una parte, infatti, per l'esistenza di contrasti di fondo non è stato ancora possibile addivenire a una nuova soluzione. Dall'altra parte la pressione delle categorie turistiche per la liberalizzazione del traffico festivo è diventata fortissima.

Fin da febbraio, infatti, il governo aveva garantito che in aprile sarebbe stata assunta la nuova decisione politica, da applicarsi a partire da maggio. E fin da allora si era avvertito che il traffico durante le festività estive sarebbe stato libero, per consentire al settore turistico di recuperare la forzosa stasi invernale. In realtà il recupero si presenta difficile, in quanto l'aumento di prezzo della benzina (che in un anno sfiora il raddoppio) ha notevolmente tagliato il livello complessivo della domanda per svaghi (e non solo quelli).

I settori turistici, consapevoli del difficile futuro, puntano quindi soprattutto alla riacquisizione di turismo estero, specie al Sud. In tale prospettiva domandano che si ritorni ai «buoni sconto» per la benzina acquistata dalle auto che entrano in Italia per turismo. Questa decisione comporta una defiscalizzazione che, nell'anno scorso, costò oltre 40 miliardi al bilancio di Stato.

Allo Stato, in linea generale, conviene sostenere una perdita, per i buoni benzina ai turisti esteri, che però richiama più turisti e più valuta. Ma per lo Stato, in linea particolare, la detassazione dei buoni comporta una perdita fiscale da recuperare. Da qui un rafforzamento delle tesi espresse dal Tesoro, che sia opportuno un nuovo rincaro della benzina di almeno 20 lire a favore del Fisco.

La tesi del Tesoro non è condivisa né dal Bilancio né dall'Industria. De Mita, difatti, ritiene che i consumi di benzina siano già in linea con il programma di contenimento e che l'eventualità di riaumentarne il prezzo debba essere tenuta in seconda linea, ma resa pubblica, come deterrente che spinga gli utenti dell'auto al minor consumo possibile. Giolitti, poi, domanda che la restrizione dei consumi abbia segno fiscale neutrale e sia ottenuta mediante limitazioni che si esplichino su tutta l'utenza, non soltanto sulla fascia socialmente più debole.

La programmazione, insomma, propone di mantenere limitazioni alle velocità; di chiudere — in accordo con le Regioni e sviluppando i mezzi pubblici — i centri urbani alla circolazione privata nelle ore diurne; di mantenere nei mesi non estivi la circolazione festiva a targhe alternate. Su tutti questi punti non esiste contrasto: il contrasto è tra chi ritiene pienamente sufficienti, almeno al momento, tali misure e chi, invece, chiede anche il rincaro di prezzo. Non appena superato tale scoglio, tutta la nuova normativa sarà facilmente approvata.

L'austerità, infatti, non ha coinvolto solo l'uso delle auto, bensì anche l'illuminazione pubblica, l'orario di chiusura serale dei locali di pubblico intrattenimento, e l'orario delle trasmissioni televisive. L'estate impone mutamenti. La commissione tecnica del sottosegretario Sarti ha già preparato un ventaglio di nuove proposte. Dopo il prossimo esame del Consiglio dei ministri, Sarti stesso elaborerà le norme di pratica esecuzione.

Ma c'è almeno un punto, di tutti questi problemi, che potrebbe anche non essere risolto entro il prossimo sabato: è quello del prezzo della benzina. I sindacati, difatti, hanno chiesto al governo di poter anche discutere l'intero quadro delle riduzioni di domanda e del finanziamento degli investimenti atti a spostare i consumi dalla sfera privata a quella pubblica. Il prezzo della benzina è tutt'altro che indifferente, in tale prospettiva: maggiori entrate fiscali possono essere utilizzate per particolari scopi sociali.

g. m.

Ospedali senza denaro Scarsi cibo e medicine

(Dalla redazione romana)
Roma, 17 maggio.

«Sarà una vera catastrofe», afferma oggi la Federazione degli ospedali (Fiaro), se al più presto non saranno adottate misure di risanamento economico per i duemila ospedali pubblici.

I crediti verso gli istituti mutualistici hanno raggiunto la somma-record di 3200 miliardi di lire, ma le amministrazioni ospedaliere sono in gravissima difficoltà: i fornitori hanno interrotto i rapporti, numerose attività collaterali sono bloccate, molti reparti, anche essenziali, sono chiusi; gli stipendi dei dipendenti, medici e non medici, sono in pericolo.

In un telegramma al presidente del Consiglio, Rumor, il presidente della Fiaro, Lanni, rende noto che, in seguito all'aggravarsi situazione finanziaria, gli stipendi di maggio sono stati corrisposti solo parzialmente e quelli di giugno non potranno essere pagati. Il blocco delle forniture, aggiunge Lanni, «avrà drammatiche conseguenze anche per i ricoverati».

Palermo, 17 maggio.

(a. r.) All'ospedale psichiatrico di Palermo (2300 ricoverati, un migliaio di dipendenti, debiti per circa 12 miliardi) i medici hanno denunciato l'allarmante situazione dei degenti. I medici del consiglio sanitario, che stamane hanno sfilato in corteo nelle principali vie cittadine, in un documento hanno affermato che il manicomio, amministrato da un prefetto che ne è commissario straordinario, non è più in grado di assicurare il minimo indispensabile al sostentamento dei ricoverati.

«L'economo dell'ospedale — è detto nel documento dei medici — *ha denunciato già il giorno 15 di non essere più in condizione di acquistare carne e che le scorte di altri generi di necessità quali la pasta, la farina, il formaggio, l'olio, sono in via di rapido esaurimento. Anche le scorte dei farmaci sono in via di estinzione e diverse Case farmaceutiche hanno rifiutato ulteriori forniture a causa dei mancati pagamenti».*

Per queste ragioni, il consiglio sanitario dello «psichiatrico» ha deciso di chiedere che l'ospedale sia dichiarato inagibile con effetto immediato dal medico provinciale. Inoltre i medici hanno aderito all'iniziativa di 82 membri dell'«assemblea di base» del manicomio i quali due giorni fa hanno presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica chiedendone l'urgente intervento.

A Portofino è già arrivata l'estate

Portofino. Una turista prende il sole nel porticciolo della «Perla del Tigullio» (Foto Team)

Si torna a parlare dello scambio con il magistrato rapito

Sossi: il capobanda della XXII ottobre accetterebbe la libertà (diretto a Cuba)

Sembra che pretenda un'assemblea "chiusa" in un carcere con gli altri sette del gruppo - Vorrebbe inoltre la garanzia del trasferimento con la presenza d'un avvocato torinese - Non tutti i legali dei detenuti sono d'accordo (quello di Viel dice: "Se l'imputato me lo chiedesse, rinuncerei al mandato) - Indagini ancora senza esito - Vertice di magistrati

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 17 maggio.

Mario Rossi, capo riconosciuto della XXII ottobre, l'uccisore del fattorino Floris, «prenderebbe in considerazione l'ipotesi di inoltrare alla corte d'assise d'appello domanda di libertà provvisoria». *Ma per farlo pare che pretenda un'assemblea «chiusa» in un carcere con gli altri sette del gruppo: Giuseppe Battaglia, Augusto Viel, Rinaldo Fiorani, Silvio Malagoli, Gino Piccardo, Cesare Maino, Aldo De Scisciolo. Vorrebbe inoltre la garanzia del trasferimento a Cuba con la presenza dell'avvocato Bianca Guidetti Serra sull'aereo fino all'arrivo a L'Avana.*

L'idea di Rossi ha colto di sorpresa il suo difensore avv. Emilio Furnò: «Per le notizie che sono in mio possesso credo di poter escludere che Rossi intenda dettare condizioni. Mi pare invece che ripeta le richieste delle "Brigate rosse" riservandosi di interpellare i suoi compagni di prigionia prima di manifestare il suo esatto pensiero».

L'avvocato Furnò ha precisato che, secondo lui, l'iniziativa, se andasse a buon fine potrebbe far aprire i battenti del «carcere del popolo» nel quale, da 29 giorni, è tenuto il sostituto procuratore Sossi. Intanto anche altri legali che avevano fatto parte del collegio di difesa nei processi di primo e secondo grado alla banda XXII ottobre, si muovono e non tutti nella stessa direzione. Il difensore di Viel e Maino, avv. Nino Gulso, si sarebbe dichiarato sfavorevole alla presentazione delle istanze di libertà provvisoria e suggerirebbe di far chiedere alle «Brigate rosse» il rilascio del magistrato in cambio del «verbale di processo» cui è stato sottoposto Sossi e dal quale, forse, emergerebbero i «fatti nuovi», ai quali ha alluso nel suo ultimo messaggio il magistrato, cioè le irregolarità accadute durante i due dibattimenti a Palazzo Ducale che potrebbero portare all'annullamento del processo.

Anche il difensore di Viel, l'avvocato torinese Antonio Forchino, ha detto: «Come legale continuerò a difendere Viel con la toga e col codice. Ma è chiaro che l'unico atto che rientra nel mio dovere professionale è fare ricorso in Cassazione contro la sentenza di appello. Ma questo ricorso lo avrei fatto lo stesso indipendentemente dal caso Sossi. Non ritengo, invece, che faccia parte del mio dovere di avvocato presentare domanda di libertà provvisoria per Viel. Se l'imputato me lo chiedesse dovrei rinunciare al mandato. In ogni caso è chiaro, a mio avviso, che il difensore deve restare estraneo a situazioni createsi come quella conseguente al caso Sossi». *L'avv. Forchino ha poi aggiunto:* «Se la magistratura dovesse arrivare a questo scambio che lo depreco, la responsabilità deve prenderla chi decide. L'imputato, d'altro canto, se vuole forzare la mano ai giudici e tentare la sorte può chiedere personalmente la libertà provvisoria».

Non si sa quanto un viaggio a Cuba potrebbe interessare all'avvocato Bianca Guidetti Serra: all'alba ha lasciato il suo studio torinese e tornerà solo domani sera. L'ambasciata di Cuba d'altra parte non ha preso in considerazione l'ipotesi di accogliere gli otto: «Possiamo rispondere solo a un quesito della Farnesina». *Molto delusa, invece, della presa di posizione di Rossi, la moglie del sostituto procuratore.*

Al di là di questi febbrili contatti, rimane preciso e inequivocabile, il «no» del governo. E' vero che la magistratura, nella sua autonomia, potrebbe decidere sulla libertà degli otto, ma incerta rimane in questo senso la disponibilità della sessione della corte d'assise d'appello. Anche una parte della magistratura, però, non sembra troppo favorevole al cedimento: sia pure solo per favorire la riunione in assemblea degli otto detenuti che vogliono esaminare collegialmente il loro caso. «E' inconcepibile mostrare alle "Brigate rosse" una sia pure minima incrinatura. Significherebbe cominciare a cedere».

In mattinata nello studio del procuratore generale, dottor Coco, c'è stata una riunione alla quale hanno partecipato l'avv. generale dello Stato Domenico Da Rienzo e il procuratore capo, Grisolia. Tema ufficiale dell'incontro: «Trovare il terreno per la costruzione del nuovo carcere minorile». *Sembra, tuttavia, che siano stati discussi il documento che alcuni difensori avrebbero inviato al ministro Zagari per ottenere la riunione degli otto della XXII ottobre e l'atteggiamento da prendere.*

Le indagini, assicuravano stamane gli inquirenti, proseguono «senza la minima sosta». *Sui risultati, però, è mantenuto il massimo riserbo. Da quando il fascicolo del «sequestro Sossi» è stato inviato alla procura di Torino i progressi registrati non sembrano sostanziali, malgrado l'impegno del sostituto procuratore generale, dott. Caccia e del collega genovese, dott. Marvulli.*

Vincenzo Tessandori

Kissinger torna a casa La missione è sospesa

(Segue dalla 1ª pagina)

una notizia dell'intesa russo-libica è il corrispondente diplomatico delle informazioni militari che vengono dalla «Cia».

In questa luce si comprende perché Kissinger abbia ormai deciso di abbandonare le sterili spole aeree Gerusalemme-Damasco-Il Cairo. I dati concreti del problema sul terreno (linea di demarcazione siro-israeliana, assegnazione del villaggio di Kuneitra, presenza di un eventuale corpo di spedizione Onu, ecc.) sono ormai chiari, ma per superare le ultime miglia che sulla carta ancor dividono Siria e Israele non basta più l'impiego dei governi locali: occorre uno sforzo dei «superprotettori» delle parti in causa, Usa e Urss. E' fattibile questo ultimo passo fra «superpotenze»?

E' quanto Kissinger cercherà di scoprire a Washington dove lo attende un lungo lavoro per misurare la solidità di Nixon (egli lasciò la capitale prima della pubblicazione del contenuto dei nastri e dell'inizio dell'istruttoria parlamentare per l'incriminazione del Presidente) per valutare le prospettive del vertice di giugno a Mosca e le intenzioni dei sovietici. Non è un compito facile: lo attende molta ironia (non è un mistero che la burocrazia diplomatica dello *State Department* gli è ostile), una certa ostilità nell'opinione pubblica (dimostranti israeliti hanno impiccato la sua effige ieri davanti al Dipartimento di Stato), la delusione del Presidente. Se egli riuscirà a comporre i pezzi del rompicapo, dalla crisi Watergate al Golan, dal Cremlino alla diffidenza degli ambienti ebraici americani, e tornare nel Medio Oriente (non prima di giugno, si dice) con nuove speranze, dovremo riconoscergli poteri «magici», come disse Sadat.

Vittorio Zucconi

(A pag. 21: Libano: 50 morti e 200 feriti nella rappresaglia israeliana. Di Igor Man).

Il decreto alla Commissione della Camera

Queste le principali modifiche della nuova "cedolare secca„

Sono state approvate dal comitato ristretto - Il testo del provvedimento dovrà essere convertito in legge dalle Camere entro il 7 giugno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 maggio.

La Commissione finanze e tesoro della Camera ha proseguito l'esame, in sede referente, del decreto con il quale il governo aveva, l'8 aprile scorso, impartito nuove disposizioni sul mercato dei titoli azionari e sul loro trattamento fiscale, con l'introduzione della cosiddetta «cedolare secca».

Il decreto, con l'accordo di tutti i gruppi politici e del governo, è stato profondamente modificato e rielaborato in un nuovo testo da un comitato ristretto. Oggi, alla presenza dei ministri del Tesoro, Colombo, e del Bilancio, Giolitti, la commissione ha discusso le norme relative ai criteri di composizione della Commissione nazionale per le società e la Borsa ed i problemi connessi alla cedolare secca e alla regolamentazione delle società e degli enti finanziari.

La commissione, per consentire al comitato ristretto di approfondire questi punti, ha rinviato la conclusione dell'esame a martedì prossimo per consentire all'assemblea di occuparsi del provvedimento, da convertire in legge entro il 7 giugno, a partire da mercoledì.

Circa la commissione di vigilanza, i cui compiti sono stati indicati in modo più rigoroso, il decreto affida la nomina dei suoi membri al Presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio. I comunisti vorrebbero invece che fosse eletta dal Parlamento. Quanto alla cedolare secca, per la quale il decreto originario non fissa alcun termine, se ne discute la durata e l'estensione eventuali.

La ritenuta del 30 per cento sugli utili distribuiti dalle società si applica ad ogni specie di titolo e con essa i proprietari delle azioni assolvono ad ogni obbligo tributario. Le proposte formulate in commissione tendono a limitare però ad un breve periodo l'applicazione della cedolare secca e a restringerla alle «azioni di risparmio», che saranno introdotte adesso e che saranno prive di voto nelle assemblee delle società.

Gli aspetti più importanti sono: le società con azioni quotate in Borsa dovranno comunicare, entro termini prestabiliti, alla commissione nazionale il bilancio, le proposte di modifica dell'atto costitutivo, di emissione di obbligazioni e di fusione con altre società, il verbale delle assemblee, la relazione semestrale degli amministratori e le delibere per la distribuzione di acconti sui dividendi; la commissione può prescrivere, anche per settori omogenei, la redazione di bilanci consolidati di gruppo per le società con azioni quotate in Borsa e per gli enti che esplicano attività commerciali, i cui titoli siano anch'essi quotati; la commissione può disporre che le società e gli enti suddetti rendano pubblici anche altri dati e notizie purché la loro divulgazione non sia loro di danno; la società che acquista direttamente o no azioni o quote di altra società dovrà comunicare per iscritto a quest'ultima, entro 15 giorni, quando la partecipazione ha raggiunto il 10 per cento del capitale (il limite scenderà al 2 per cento per partecipazioni in società con azioni quotate in Borsa).

Tranne i due punti rimasti in sospeso, le nuove norme sono state approvate in commissione alla unanimità, con la sola astensione dei liberali.

Gianfranco Franci

Conferenza a Roma

Le proposte della Cee al governo italiano

Roma, 17 maggio.

(a. b.) Il vicepresidente della Commissione della Cee, l'olandese Lardinois ha tenuto stasera una conferenza stampa sulle preoccupazioni suscitate negli altri Paesi della Comunità dalle misure di salvaguardia adottate all'inizio di maggio dal governo italiano.

Queste misure, come è noto, interessano molti prodotti industriali e agricoli. Lardinois, responsabile, in seno alla Commissione, per il settore agricolo, è venuto in Italia per prendere contatto con i diretti responsabili dei provvedimenti e concertare con loro possibili alternative alle misure ormai in vigore. Nel pomeriggio si è incontrato col ministro del Tesoro, Colombo, e col ministro dell'Agricoltura, Bisaglia; in serata si è recato a Palazzo Chigi per passare in rassegna la situazione col presidente del Consiglio, Rumor.

Lardinois ha letto l'elenco dei prodotti che la Commissione vorrebbe esclusi dalle restrizioni italiane, tra cui: bovini, carne bovina e suina, lattiero-caseari, vini, frutta e legumi, cavalli, caffè, cacao, pesce. Come contropartita all'accoglimento, almeno parziale, di tali richieste la Commissione rinnova le proposte di aiuto (già formulate lunedì scorso) di rivalutazione della «lira verde» e di abolizione dei cosiddetti «montanti compensativi». Altre proposte con effetto a breve termine sono allo studio; a più lunga scadenza, s'impongono interventi strutturali, secondo l'indirizzo dato in materia dall'apposito regolamento Cee n. 159, approvato nel 1972 e non ancora recepito nella legislazione italiana, con grave imbarazzo della Commissione di Bruxelles, per il fatto che gli altri otto Paesi possono già beneficiare dei contributi comunitari.

Rumor: "Sacrifici per tutti„

(Segue dalla 1ª pagina)

to ieri sera chiedendo un discorso di Rumor al Paese e proponendo di affrontare la definizione dei singoli temi in relazione alla generale politica finanziaria del Paese, in modo da conoscere le vere disponibilità esistenti, nelle varie ipotesi di contenimento della domanda generale. In questo quadro hanno chiesto la sospensione degli annunciati aumenti per l'elettricità e il metano (hanno essi stessi un loro piano in materia, da confrontare con il governo). Entro il 10 giugno si farà da Rumor la sintesi finale, che poi il sindacato discuterà per due giorni, prima di definire la sua nuova strategia: collaborazione o lotta.

Ieri Colombo ha fornito qualche altro elemento di giudizio, che illumina la «disponibilità» del ministro del Tesoro, in rapporto alla situazione. «Il finanziamento degli investimenti nel Mezzogiorno non è solo doveroso, ma necessario. Ma è finanziamento difficile, che può diventare impossibile. Il Paese non è infatti in grado di finanziare contemporaneamente una sproporzionata domanda di consumi privati, i deficit pubblici e gli investimenti. Le risorse interne non sono sufficienti».

La situazione — ha detto Colombo — può essere raddrizzata anche usando il fisco e aumentando le tariffe pubbliche. Inoltre l'adottata severità monetaria «smorza la possibilità per le imprese di aumentare i prezzi al pubblico e coi suoi tassi elevati sollecita la formazione di risparmio, aprendo un varco per finanziare investimenti». *Colombo ha consentito con la richiesta di tutelare i redditi minimi* «attraverso forme di defiscalizzazione, compensate mediante una più equilibrata accentuazione del carico fiscale» *(Iva su prodotti di lusso, lotta alle evasioni). Ha consentito anche,* «in questo quadro», «a una politica di stabilizzazione dei prezzi».

A Giolitti, il cui intervento ha concluso l'incontro di ieri, l'impostazione sindacale è parsa particolarmente consona per rendere concreta l'attività della programmazione, quale è già stata delineata dal suo «piano di emergenza». Egli ha spiegato che imposterà gli incontri in modo da far convergere ogni singola questione con la visione del quadro finanziario globale. In tal modo, ha detto, «sarà possibile evitare che gli impegni di riforma si esauriscano in definizioni di legge e di spesa, ma che la spesa stessa resti indeterminata nei suoi tempi di applicazione».

Giulio Mazzocchi

I "cugini„ savoiardi

I Savoiardi, uno se li mangia al mattino col caffellatte, diceva il siciliano Gattopardo; e con quei nomi accomunava, in un sol boccone, Savoiardi e Piemontesi. Con importuna frivolezza, quelle parole continuavano a ronzarmi per la testa nei giorni scorsi, mentre seguivo le tappe di un convegno di studi italo-francesi successivamente ad Annecy, a Chambéry e a Torino. Oggetto del convegno, il rapporto delle lettere delle scienze e delle arti col potere politico nell'età dell'Umanesimo e del Rinascimento; suo spunto, la ricorrenza del quarto centenario della morte di Margherita, figlia di Francesco I re di Francia, e sposa di Emanuele Filiberto, restauratore dello Stato sabaudo. Ma quel convegno, come d'altronde giustamente già rilevava questo giornale, ha finito per andar assai più in là di un semplice scambio di informazioni fra specialisti. L'incontro in terra savoiarda e piemontese è parso attestare l'esistenza di vincoli più profondi ed antichi: quei vincoli che un tempo legavano i due versanti delle Alpi e ne facevano, a detta dei nostri vecchi, «una medesima patria».

Non è facile per l'uomo d'oggi intendere quale fosse la natura di quei vincoli. La muraglia delle Alpi, non ancora superata da facili vie di comunicazione, e soprattutto la diversità della lingua ci sembran barriere tali da giustificar l'esistenza di due nazioni separate, come quelle di cui fanno parte oggi Piemonte e Savoia. Non ci rendiamo conto, nel ragionar a questo modo, di esser determinati nel nostro giudizio da una particolare ideologia, quell'ideologia di cui si ravvisano i primi indizi nel Settecento, che domina l'intero Ottocento, e che ha gettato i suoi ultimi sprazzi nella seconda guerra mondiale. Secondo questa ideologia — l'ideologia nazionalistica — solo Stato legittimo è lo Stato nazionale, quello i cui confini sarebbero segnati «da natura» ed i cui cittadini siano uniti, se non addirittura dal sangue, almeno da una lingua comune.

Chi ancora tiene per buona una simile definizione, nonostante le amare lezioni dell'ultimo secolo, difficilmente può intendere il segreto dello Stato sabaudo. E ciò non soltanto perché il vincolo più saldo che ne teneva unite le parti era un vincolo ormai, tranne poche eccezioni, sconosciuto all'uomo moderno: il vincolo del lealismo dinastico; ma anche e soprattutto perché quello Stato, accanto al suo passato guerriero, più spesso ricordato e celebrato da storici e poeti, assolveva una funzione intermediaria, una funzione mediatrice fra due mondi, fra due culture differenti e rivali come quella italiana e quella francese, funzione destinata ad esaurirsi quando anche la cultura venne a trovarsi imprigionata entro anguste barriere nazionali.

Di tale funzione mediatrice a buon diritto ha potuto esser assunta come simbolo, nel recente convegno, la figura della duchessa Margherita. Allevata sin dai primi anni alle lettere ed agli studi umanistici, ammirata e lodata per le sue virtù e la sua intelligenza da scrittori francesi ed italiani, fu essa ad innestare il fiore più raffinato della cultura francese sul ruvido tronco della restaurata corte subalpina. Ma dei tanti meriti di questa principessa, illustrati in questa occasione da studiosi insigni venuti da ogni parte del mondo, uno specialmente mi ha colpito per il tempo ed il luogo in cui ebbe a manifestarsi: quello di aver conservato, in un'epoca di ferreo irrigidimento politico e religioso come fu la seconda metà del Cinquecento, uno spirito libero ed aperto, che un relatore non ha esitato a chiamar «erasmiano». Di tale spirito reca testimonianza la protezione accordata da Margherita ai Valdesi ed agli esuli rifugiati a Torino per causa di religione; ed un episodio, illustrato da un giovane studioso uscito da quella operosa fucina che è l'Istituto di lingua e letteratura francese della nostra Università, è venuto a darne una nuova, singolare conferma.

La storia, in breve, è questa. Nel 1544 moriva a Torino, occupata dalle truppe del re di Francia, il poeta francese Clément Marot, seguace della Riforma. Venne sepolto in Duomo, o più esattamente sotto i gradini che dalla parte di Palazzo Chiablese danno accesso all'ingresso laterale del tempio. All'interno di questo, di fianco all'ingresso, fu murata una lapide con un epitaffio in versi francesi a gloria del poeta. Di quella lapide, per tacer delle ossa, non è più rimasta alcuna traccia. Orbene, da una più attenta lettura di un manoscritto già noto, conservato al British Museum, risulta che lapide ed epitaffio furono fatti distruggere dall'Arcivescovo di Torino, Gerolamo Della Rovere, subito dopo la morte della duchessa Margherita, mentre questa, fin tanto che fu in vita, vi si era fermamente opposta: prova ulteriore, se ve ne fosse bisogno, non soltanto del suo culto per le lettere, ma del suo tenace attaccamento al principio della tolleranza se non addirittura della libertà religiosa.

Questa storia così significativa e toccante sembra fatta apposta per richiamar alla mente episodi più vicini al nostro tempo, che di lapidi distrutte e di epigrafi scalpellate ne ha visto più d'un esempio, quando in nome dell'unità e dell'uniformità nazionali si voleva cancellare ogni traccia di superstite bilinguismo nelle antiche nostre province cismontane. Manifestazioni di intolleranza anche queste, non sostanzialmente diverse da quelle dell'intolleranza religiosa del passato. Ma se il fanatismo religioso non è un motivo per rifiutare ogni religione, così il fanatismo nazionalistico non è una ragione sufficiente per condannare senza appello quell'ideale che fu degli uomini del Risorgimento e ne ispirò le scelte e l'azione.

Certo, il prevalere di quell'ideale segnava la dissoluzione di uno Stato plurinazionale come quello sabaudo. Ma a leggere gli scrittori piemontesi e savoiardi del Settecento e del primo Ottocento ci si può render conto del disagio che provavano loro, in quel tempo di crescente nazionalismo, l'esser tenuti (per dirla con uno di essi) né al tutto per italiani né per francesi. Non sarà dunque a noi biasimarli per aver a un dato momento preferito diventare interamente l'una cosa o l'altra. Ma oggi che, come c'è da sperare, l'ideologia nazionalistica ha fatto il suo tempo; oggi che si tratta di edificare una Europa che anche unita non potrà non restare multilingue e multinazionale, chissà che la nostra vecchia esperienza «savoiarda» non possa tornare ad esser attuale. Tale almeno credo fosse il pensiero di non pochi fra noi che nel recarci, per quel cordiale incontro, di Piemonte in Savoia, non abbiamo avuto neppur per un istante il sentimento di trovarci in terra straniera.

A. Passerin d'Entrèves

INSIGNI MONUMENTI ITALIANI DA SALVARE: PISA

La Torre pende sempre di più

Occorre intervenire e far presto - Non mancano i progetti, ma neppure dubbi né rivalità, e i pisani temono che il paziente muoia tra le mani dei chirurghi

(Dal nostro inviato speciale)
Pisa, maggio.

La visita alla «Torre pendente» è di rigore, anche se la permanenza a Pisa dura poche ore. E' una calamita cui è impossibile sfuggire, e c'è un motivo ben preciso: si tratta di andare a constatare se è ancora in piedi, certi che potrebbe essere l'ultima volta che il bel campanile progettato da Guglielmo Bonanno potrà essere ammirato com'è, gentilmente inclinato a fare la riverenza ai suoi ospiti. Ci sono andato anch'io, ero lì per quello, ma con animo diverso dalle altre volte.

I pisani considerano la «Torre pendente» come figlia di tutti, centomila tra padri, madri, fratelli, sorelle, nonni, zie e zii, ma in questi giorni l'hanno trascurata un po' a causa di un volume di Luciano Bellosi edito da Einaudi, nel quale lo studioso di storia dell'arte dimostra che l'ignoto autore dei grandi affreschi del Camposanto Monumentale, tra cui il celeberrimo «Trionfo della Morte», è quel Bonamico Buffalmacco che il Boccaccio si diverte a sbertucciare presentandolo come un pittorastro rimarchevole solo come autore di grossolane beffe al goffo Calandrino, al credulo medico Mastro Simone, e di altre giocose avventure narrate dalla gioconda brigata.

C'è da far rimanere secchi anche i toscani, pure così restii a emozionarsi. A Pisa il libro era più ricercato del sale e dello zucchero, ogni libreria l'ha esaurito in poche ore. E' un volume di ampia e solida dottrina, ma che può piacere anche ai non esperti di storia dell'arte per alcune osservazioni fatte dall'autore per dimostrare la validità della sua tesi.

Ai tempi di Buffalmacco, dice all'incirca Bellosi, uomini e donne indossavano ampi vestiti drappeggiati, identici per i due sessi; una specie di unisex già nella prima metà del XIII secolo, tanto che, guardando il «Trionfo della Morte» riesce difficile distinguere gli uomini dalle donne. Poco più tardi, tutto cambiò, gli uomini si fasciarono le cosce, le gambe, ed anche il basso ventre, con calzoni aderentissimi che mettevano in evidenza tutto. Erano i blue jeans dell'epoca.

Forse Bellosi è nel vero, ma non poteva attendere ancora un paio d'anni a pubblicare il suo libro e lasciare alla «Torre pendente» tutta la curiosità, l'ammirazione, la trepidazione del mondo intero che ogni mattina si sveglia pensando: «Oh Dio, sarà ancora in piedi?». Esagero un poco, ne convengo, ma nemmeno troppo. La «Torre di Pisa» è di quei monumenti unici, irrepetibili, insostituibile. Il campanile di San Marco è crollato, e lo hanno ricostruito, bene o male. Ma se cadesse la «Torre pendente» chi oserebbe, o sarebbe in grado di rifarla com'è, dov'è? Forse ne uscirebbe uno sgorbio paragonabile alla ricostruita Mole Antonelliana di Torino.

Bisogna perciò salvarla ad ogni costo, senza tentar di raddrizzarla, ma impedendole di inchinarsi di più. Oggi è quasi al limite di rottura, ed occorre far presto. «Può darsi — *mi dice il professor Elio Trevisan* —, che il Campanile possa reggere ancora quaranta, cinquant'anni, ma non dobbiamo attendere l'ultimo minuto per intervenire. Sarebbe come voler operare un ammalato in coma, potrebbe morirci fra le mani». *Evidentemente, tutti sono certi che l'agonia della «Torre pendente» dura da troppo tempo per lasciarla continuare indefinitamente. I motivi di tante apprensioni? I limiti di strapiombo segnalati da attrezzature speciali installate all'interno del Campanile: dal giugno del 1965 al giugno del 1973, ultimo dato disponibile, lo strapiombo è stato di millimetri 1,28 l'anno; in otto anni, quindi, la torre s'è inclinata di altri mm 10,24.*

L'ing. Trevisan mi elenca tante cifre, troppo astruse per me. Le sole che comprendo, e che riproduco, sono le seguenti: la torre è alta 56,705 metri, pesa 14.200 tonnellate, grava sul suolo del Campo dei Miracoli con circa 12 chilogrammi per centimetro quadrato mentre il terreno di Pisa può sopportarne soltanto un chilo. La spiegazione del lungo inchino della «Torre pendente» durante i suoi ottocento anni di vita è tutta qui.

Per conto suo, quasi a slegarsi dall'architetto che l'ha ideata, la «Torre di Pisa» si è cercata una vita autonoma, creando un'architettura aberrante, contraria ad ogni legge di statica. «E' vero che il baricentro è ancora compreso entro il perimetro di base del Campanile, *dice l'ing. Trevisan,* ma sarebbe assurdo affermare che, fin quando tale baricentro rimarrà com'è, entro il perimetro di base, il Campanile non cadrà. Chi conosce la resistenza che ancora può offrire la pietra alle continue sollecitazioni? Potrebbe sbriciolarsi da un momento all'altro». *E' accaduto qualcosa di simile al Campanile di San Marco, a Venezia.*

Grave pericolo

Bisogna però dire che, finalmente, qualcosa si è mosso per salvare il celebre monumento che, con il Duomo, il Battistero, il Camposanto, formano un unicum architettonico di inarrivabile armonia. Un concorso internazionale bandito dal Ministero dei Lavori Pubblici il 21 novembre del 1972 è scaduto il 21 novembre 1973. Vi hanno partecipato ventidue imprese fra italiane e straniere. La commissione giudicatrice, di cui l'ing. Trevisan è membro, è composta di specialisti di fama internazionale tra cui ci sono anche l'ing. Schultz, tedesco, e l'ing. Griec, ungherese. L'ingegner Skamton, inglese, ha rassegnato le dimissioni, e nessuno ha voluto dirmi per quali ragioni. Forse non aveva fiducia nell'operazione?

Molti pisani, se così è, sono della sua opinione. «Macché pericolo, *dice un venditore di souvenirs,* è lì che pende da otto secoli, e mai non vien giù». *Stessa risposta dai pisani che ciondolavano ai lati della inimitabile piazza. A furia di sentirmelo ripetere, m'è tornato alla mente quel nonsense di canzone che diceva:* «Evviva la Torre di Pisa che pende che pende e mai non vien giù». *Mi pare che la canzone fosse dei tempi di Starace, e che sia stato consigliato all'autore ed all'editore di non insistere; vedevano in quell'inclinarsi senza mai precipitare un'allusione al regime.*

Ma ci sono altre persone, non soltanto popolane, che sanno tutto della «Torre pendente», e che non credono ad un pericolo imminente. Il dott. Piero Caselli, segretario generale della «Opera della Primaziale», ha questa convinzione. «Sono segretario della Primaziale dal 1957 e in questo ufficio ho veduto passare ingegneri che volevano salvare il Campanile più numerosi dei capelli che ho in testa. Venivano dall'America, dall'Asia, dall'Europa, ognuno col suo progetto, un toccasana. Bene, nonostante gli anni, il terreno infido, i terremoti, le alluvioni, le cannonate, il Campanile è sempre lì, solido e vegeto. Finora, di grattacapi seri non ne ha dati».

Uno dei motivi che possono indurre i pisani a non fidarsi dei progetti miracolistici potrebbe essere un fondo sparagnino, o di timore. Già quando la «Torre pendente» fu costruita, e incominciò a inclinarsi subito, si disse che l'architetto aveva voluto risparmiare riducendo di molto il materiale delle fondamenta. Oggi, per salvare la «Torre pendente» occorrono tre miliardi e mezzo. Inoltre, i pisani temono che l'iniziativa possa trasformarsi in disastro, che il peso del Campanile, già abnorme per un terreno come quello di Pisa, possa aumentare ancora con l'aggiunta dei macchinari destinati alla salvezza. «Ci vorrà molto coraggio, *mi dice il dott. Caselli, segretario generale della Primaziale,* quando si dovrà firmare l'atto decisivo per l'esecuzione dell'opera».

Il timore che il paziente muoia tra le mani dei chirurghi mentre eseguono l'intervento è piuttosto diffuso a Pisa. «L'incognita da risolvere è molto, molto grossa», *aggiunge ancora il dott. Caselli.* «Ma se non ci muoviamo subito chi ci assicura che il Campanile può reggere così indefinitamente? Sappiamo, con dati scientifici incontestabili, ch'è in gravissimo pericolo. Non intervenire mentre siamo ancora in tempo sarebbe criminale».

All'opera di salvezza provvede direttamente lo Stato che qui, anche per la cifra non eccessiva, si è mosso più rapidamente che per Venezia, afflitta da contrastanti interessi economici che a Pisa non esistono, la Primaziale qui non mette bocca. Qualche parola sulla Primaziale è indispensabile, anche per conoscere le persone cui si deve la cura, diciamo ordinaria, del Campo dei Miracoli.

La Primaziale è per Pisa ciò che per Milano è la Fabbrica del Duomo. Costituita nel 1089 appena terminata la costruzione del Duomo, prese poi in consegna gli altri monumenti sorti a fare corona al tempio, e cioè il Campanile, il Battistero, il Camposanto. La Primaziale è finanziariamente autonoma, provvede alla manutenzione ordinaria dei monumenti coi lasciti di pisani facoltosi, reddito di immobili, la vendita dei biglietti di ingresso ai monumenti, qualche saltuario contributo dello Stato. Le spese straordinarie se le accolla, invece, direttamente lo Stato. Dopo la seconda guerra mondiale, gli affreschi del Camposanto furono gravemente danneggiati dagli spezzoni incendiari che fusero il piombo di cui era coperto il tetto; furono restaurati coi danni di guerra.

Come l'Acropoli?

Lo stesso accadde per la «Torre pendente», che si buscò alcune cannonate al colonnato e alle finestre della base. «Un altro motivo di credere che non cadrà mai, *dice il segretario della Primaziale, dottor Caselli.* Nemmeno le cannonate inglesi sono riuscite ad abbatterla. Non le ho già detto che siamo nel Campo dei Miracoli?».

Compio il giro rituale dei vari monumenti, osservo la grande piazza ricoperta da un folto prato erboso, verdissimo, che ogni mattina viene pettinato e rileccato come se fosse un prezioso tappeto orientale. Senza quel fondo verde, il biancore abbacinante dei marmi diverrebbe intollerabile. Vado a cercare le parole del Burckhardt, che di Pisa conosceva tutto: «I quattro monumenti sono quattro incarnazioni dello spirito di Pisa e tutti volgono l'un verso l'altro i possenti volti enigmatici, e alla Toscana le spalle. Noi possiamo esaminarli a uno a uno, ma nella loro realtà sono inscindibili. Lo sono in quel senso antico per cui Ninive fu Ninive, e l'Acropoli è l'Acropoli». *Parole che fanno pensare; Ninive è scomparsa anche fisicamente, l'Acropoli, col Partenone, è ridotta a brandelli, sia pure sublimi. Che ne sarà della «Torre pendente» se non si provvede al più presto?*

Francesco Rosso

Per un ritratto di famiglia

Roma. Claudia Marsani «gira» con Luchino Visconti «Ritratto di famiglia» (Team)

IL "CASO ITALIANO„: UNA POLITICA DA AGGIORNARE

Denaro, partiti e libertà

Reso possibile dall'impegno generoso della Fondazione Giovanni Agnelli, pubblicato da Garzanti pure in edizione tascabile, *Il Caso italiano* è un libro che ho curato insieme all'amico Stephen R. Graubard. Ventitré autori stranieri e italiani vi hanno scritto accettando procedure di lavoro che consentissero di amalgamare e non semplicemente giustapporre i loro contributi. Il volume è un'analisi delle vicende degli italiani, e degli italiani conviventi in società, condotta attraverso un dialogo transnazionale, incrociando prospettive e sensibilità culturalmente diverse. Il lettore giudicherà se l'esperimento è riuscito, e in qual misura è riuscito. Il caso italiano non è affatto semplice e non si presta a esser ridotto in formule semplificate e semplificanti.

"Sistema" complesso

Piacciano o non piacciano, le cose stanno così; e allora?, allora, il cittadino che non voglia, a guisa di marionetta, farsi inconsapevolmente maneggiare dai reggitori degli eventi, dovrà intraprendere individuale cognizione della realtà che lo circonda, e in cui vive. E farsene indipendente giudizio. Per farselo dovrà però guardarsi dal cercar quel genere di verità tanto teologica quanto mondana che tutto abbraccia, misura e spiega e su tutto ciò che è opera umana emette inappellabile sentenza.

Cercherà, al contrario, di smontare pezzo a pezzo i meccanismi che muovono e regolano la politica, l'economia e la vita sociale. Non altrimenti quel cittadino potrà accertare se quei meccanismi producano effetti corrispondenti o non corrispondenti ai suoi propri interessi. Né gretti, né corporativi, ma valutati bilanciando fini privati e fine pubblico generale.

Il Caso italiano non offre al lettore una verità e delle spiegazioni universali. La cultura dei curatori e degli autori non crede al valore terapeutico della panacea. Anzi, essi si conformano a quella annotazione con cui Graubard apre la sua introduzione: «La vita negli Anni Settanta incoraggia lo scetticismo, e la diffidenza è ormai l'altra faccia della prudenza». Con diffidenza non disgiunta da prudenza, il libro tenta di vagliare criticamente e di proporre una composizione delle tessere dominanti di quel mosaico difficilmente decifrabile che è il «sistema» italiano.

Vorrei solo estrarne una, la mia preferita, per connetterla a una questione d'attualità. Che è la legge per il finanziamento pubblico dei partiti. Nella relazione dei deputati Piccoli, Mariotti, Cariglia e O. Reale è scritto che i partiti sono «*complesse organizzazioni volte a mediare ininterrottamente il rapporto tra il popolo e l'apparato statuale*». Nella introduzione a *Il Caso italiano* osservano che la ramificazione dei partiti nel tessuto sociale del Paese è diventata gestione di clientele e parentele cui si garantisce sicurezza e salario attraverso l'apparato burocratico dello Stato. Sicurezza e benessere sono divenuti per gli italiani dei sinonimi, e dei concetti indifferenziati. Poiché questa è la domanda della società italiana, i partiti vi rispondono estendendo progressivamente il loro controllo sull'economia, sull'uso e la destinazione delle risorse monetarie. Ne sorte una logica perversa: il bilancio dello Stato devastato dalla metastasi delle spese correnti e la produzione di beni e servizi orientata al soddisfacimento del benessere - sicurezza individuale.

Vi è in Italia un'area di potere racchiusa in un triangolo ai cui vertici si ritrovano classe politica, apparato burocratico e gruppi clientelari e parentali. I tre vertici interagiscono fra loro. Il Parlamento sfornando senza posa norme, leggi e «leggine», cioè privilegi ratificati, dà a quelle interazioni una copertura di legittimità.

Ora, con la legge sul finanziamento dei partiti, l'immaginario triangolo che avevo descritto nella mia introduzione(e che è stato analizzato secondo prospettive e angolazioni diverse in alcuni dei saggi che compongono il volume, da Bourricaud a Shonfield, da Pizzorno ad Alberoni) diventa legge dello Stato. I partiti medieranno «ininterrottamente il rapporto tra il popolo e l'apparato statuale».

E' lecito, mi sembra, avanzare il timore che la sullodata legge sia una sorta di lucchetto posto alle porte e alle finestre che dovrebbero assicurare la circolazione delle idee e degli interessi; in altre parole, assicurare un minimo di mobilità alla rappresentanza politica delle prime e dei secondi. Il finanziamento dei partiti, viceversa, fotografa la nostra situazione politica a una certa data, la cristallizza, e rende quanto mai aleatoria l'entrata di nuovi attori nella scena politica, non che la circolazione delle idee e degli interessi. Perché nei fatti i partiti esistenti hanno d'ora in poi, in virtù di legge, il potere di accogliere e mediare le idee e gli interessi che più loro piacerà accogliere e mediare.

La società italiana teneva fino a poco tempo fa il danaro in concetto di para-fulmine e di para-guai, facendone un uso corrispondente, avaro risparmio e personale accumulo per superare gli accidenti della miseria perenne. Poi, ubriacatasi per improvvisa ricchezza, ha deciso che il danaro non fosse degno d'alcun riguardo e si potesse a buon diritto farne un uso sbracato. Così ha ignorato la differenza concettuale che v'è fra spesa e spreco, ingozzandosi, più che di beni, di paccottiglia.

Clienti e parentele

Si può avere e superare un'inflazione ma occorre possedere un concetto del danaro. Ma non l'una senza l'altro. Perché se così avviene, chi affonda è il povero, e chi si salva è il ricco.

Riepilogando: i partiti diventano un'istituzione iscritta nel gran libro delle leggi dello Stato, dal piedistallo sul quale li ha posti il Parlamento possono con il minimo sforzo prevenire l'organizzazione di opinioni diverse dalle loro, e con loro in grado di competere politicamente; gestiscono, insieme all'apparato burocratico, un esercito di clienti e parenti cui destinano quote crescenti del reddito nazionale; e poiché la domanda di questi è inesauribile e inesausta, sempre minore sarà la quota di risorse da destinare alla produzione di ricchezza reale e sempre maggiore quella destinata a garantire la sicurezza-benessere dei clienti; infine, la nuova posizione istituzionale dei partiti renderà sempre più vana e inefficace la già debole separazione dei poteri: esecutivo legislativo e giudiziario diventano i marinai dello stesso veliero, e non di tre distinti velieri.

Il sistema italiano si appallottola come un riccio ed esibisce pungentissimi aculei. Cito: «Per ora la democrazia in Italia funziona, ma senza poteri che si controbilanciano, essendo ciascuno conscio della propria identità e attento nel preservare la propria autonomia».

L'affermazione da parte di un gruppo sociale o di potere della propria autonomia dal «sistema» diventa sempre più ardua. Si ha l'impressione che stia per consumarsi quella sicurezza che consentiva al fiero mugnaio prussiano di ribattere all'intendente del gran Federico che pretendeva di annullare i suoi diritti: dica a Sua Maestà che ci sono dei giudici a Berlino.

Due secoli più tardi, il tallone d'Achille di un sistema oligarchico sta nel controllo popolare e diffuso dell'uso del danaro. Dopo il finanziamento dei partiti non basta più opporre al principe italiano arroccato nel castello del sistema politico un'opinione, individuale o di gruppo, cercando di farla valere politicamente. Il dissenso politico e ideologico è controllabile. Ciò che viceversa il sistema non può controllare è un'opposizione popolare e spontanea, ma politica e puntigliosamente organizzata all'uso del danaro. «Onorevole, il comitato genitori di Borgomanero non è d'accordo sul come si spendono i soldi per le scuole del distretto»; oppure, «Signor Ministro, gli allevatori di bestiame dell'Oltrepò pavese hanno deciso di controllare l'uso dei fondi loro destinati». Questa sembra essere l'edizione aggiornata della risposta che s'ebbe e si tenne Federico il Grande.

Purché del danaro, nella società italiana, si abbia un concetto diverso, da popolo che voglia esser ricco. Vi sono i poveri per libera e dignitosa scelta sacrificale, e vi sono i poveri per sciupio e spreco di ricchezza. Questi ultimi sono perpetuamente tentati a tenere in non cale le loro libertà civili e politiche, sciupandole come sciupano il danaro.

Fabio Luca Cavazza

Le dure prigioni dei politici greci

Atene, 17 maggio.

George Mavros, l'uomo politico liberale che ha potuto lasciare mercoledì scorso il campo di concentramento di Yaros, dov'era stato imprigionato per 60 giorni, ha dichiarato oggi ai corrispondenti della stampa estera ad Atene che la sospensione della sua deportazione «*non risolve il problema politico e morale creato dall'esistenza di questo campo*».

«*E' una vergogna per la Grecia,* ha aggiunto Mavros, *e anche per la civiltà occidentale il fatto che, in quello che viene chiamato "mondo libero", si tolleri questo campo di concentramento dove l'ambiente naturale insopportabile e le condizioni di vita miserabili cui sono sottoposti i detenuti, conducono fatalmente al logorio irreparabile della salute e all'annientamento biologico degli avversari del regime ivi deportati*».

Secondo informazioni di buona fonte, 48 persone erano detenute nell'isola di Yaros alla vigilia della liberazione di Mavros, tra cui 36 elementi di estrema sinistra e 12 qualificati «nazional-anarchici». I deportati vivono in due dormitori di cemento. Possono scrivere tre lettere al mese e ricevere posta senza limiti, ma sottoposta a stretta censura.

Le condizioni climatiche sono, secondo la fonte, molto penose sia in inverno, perché i locali non sono riscaldati, che in estate, quando nell'edificio regna un calore torrido. I prigionieri possono circolare due volte al giorno, per un'ora ogni volta, nell'isola. Dalle ore 19 all'alba sono rinchiusi nel dormitorio, ma durante la giornata possono camminare liberamente negli edifici del campo.

Mavros, sessantatré anni, leader dell'Unione dei partiti di centro, fu arrestato nel marzo scorso e deportato nell'isola di Yaros avendo diramato un documento di plauso al governo britannico per aver cancellato la visita di cortesia in Grecia di due navi da guerra. La settimana scorsa, Mavros aveva interposto appello contro la sua detenzione affermando che la sua vita era in pericolo a causa delle intollerabili condizioni del campo.

L'Unione dei partiti di centro e l'Unione nazionale radicale avevano raccolto insieme l'80 per cento dei voti nelle ultime elezioni del 1964 ed erano quindi i due maggiori partiti prima del colpo di Stato dei colonnelli. Mavros divenne il capo del suo partito dopo la morte del primo ministro George Papandreou, avvenuta nel 1968, e fu ministro e governatore della Banca nazionale di Grecia.

(Ansa-Reuter)

Si sono fermati i cantieri in tutto il Piemonte

Lo sciopero di 45 mila edili per salario, casa, sicurezza

Altre vertenze: Gros Monti e Vignale, occupazione - Sospesi alla Fiat Rivalta e Mirafiori 4796 operai per fermate improvvise - Il Sida protesta e chiede un incontro

I lavoratori edili piemontesi (oltre 45 mila) ieri hanno partecipato allo sciopero nazionale per ottenere «salario annuo garantito e riconoscimento dell'anzianità di mestiere». Inoltre chiedono «la soluzione dei problemi della casa e misure energiche contro gli infortuni nei cantieri». I sindacalisti informano che ha aderito alla protesta il 95 per cento degli addetti all'edilizia. Nelle imprese più importanti la fermata è stata totale.

La sicurezza sul lavoro è uno dei temi che da anni ricorrono nelle trattative sindacali. «Ma finora — dicono i rappresentanti dei sindacati — *le nostre istanze sono rimaste sulla carta, mentre nei cantieri si continua a morire*». E' una denuncia drammatica che i dati ufficiali confermano.

Secondo l'Ispettorato del lavoro, nella provincia di Torino, lo scorso anno si sono stati circa 90 mila infortuni, il 50 per cento nel settore edile. In questo ramo industriale 21 persone hanno perso la vita: 10 per lo sfondamento di tetti o coperture in genere, gli altri per esplosioni, crollo di edifici in costruzione o di impalcature, smottamenti di terreno.

La causa più frequente è la mancata osservanza di elementari norme di prevenzione. Dicono i funzionari dell'Ispettorato del lavoro: «*Nel '73 abbiamo controllato oltre mille cantieri. Circa 800 non erano in regola con le leggi antinfortunistiche. Abbiamo denunciato all'autorità giudiziaria gli impresari. Ma non basta. Occorrono nuove leggi, ed un aggiornamento delle penalità*».

Negli ultimi mesi i funzionari hanno denunciato, per «*omissione dolosa di cautele e mezzi atti ad evitare infortuni*», una trentina di imprese più volte sorprese, in precedenza, con gravi violazioni alle norme antinfortunistiche. Si è già avuta una prima sentenza del tribunale, due mesi fa: l'impresario è stato condannato a 3 anni e mezzo. Durante il processo si sono anche presentati falsi testimoni, che hanno tentato di mascherare l'infortunio.

Pozzo Gros Monti — Continua l'assemblea permanente per il contratto integrativo. I sindacati poligrafici della Cgil, Cisl e Uil annunciano che l'assemblea proseguirà sino a quando le risposte da parte padronale saranno soddisfacenti e che nella prossima settimana tutti i poligrafici scenderanno in sciopero per solidarietà con i lavoratori della Pozzo Gros Monti. Gli addetti ai quotidiani non lavoreranno lunedì. Gli altri si fermeranno 8 ore martedì 21 maggio. Un altro sciopero dell'intera categoria è previsto per il 28 maggio.

Tipografia Set — I sindacati informano che è stato sottoscritto il contratto aziendale. Le conquiste riguardano, tra l'altro: premio annuale di 240 mila lire dal 1975; riconoscimento del consiglio di fabbrica e monte ore pagate per impegni sindacali; passaggi di categoria.

Seat — E' anche questa una azienda poligrafica. Le trattative per il contratto aziendale si sono interrotte ed i sindacati hanno proclamato lo sciopero ad oltranza.

Utet — I dipendenti hanno fatto ieri un'ora di sciopero per il rinnovo del contratto integrativo.

Carrozzeria Vignale — Ieri mattina i sindacalisti si sono incontrati con i rappresentanti della azienda all'ufficio regionale del lavoro per discutere la vertenza relativa al licenziamento di 105 dipendenti e le prospettive della carrozzeria. Al termine Arcidiacono della Uil ha diffuso un comunicato in cui si riferisce:

«*La Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha avanzato proposte concrete tendenti a sbloccare la situazione. Invece da parte dell'azienda, non solo vi è stato un netto rifiuto a garantire un posto ai 105 licenziati, (la Vignale fa parte della Ford), ma per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali dei rimanenti 203 lavoratori la risposta è stata provocatoria*».

Dopo il colloquio all'ufficio del lavoro le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica della Vignale ed i sindacalisti delle altre aziende metalmeccaniche della zona hanno valutato l'esito dell'incontro e deciso: 1) Un'assemblea aperta nella carrozzeria Vignale per lunedì alle 9,30 con la partecipazione delle forze politiche e dei consigli di fabbrica della zona; 2) Richiesta di intervento della Regione e di tutte le forze democratiche del Piemonte sui licenziamenti e le prospettive della Vignale.

Fiat — Anche ieri vi sono stati scioperi improvvisi e sospensioni. *Rivalta* — Al mattino hanno scioperato 283 dipendenti su 1380 per chiedere 8 ore di lavoro garantite. In seguito a questa fermata la direzione ha lasciato in libertà 3352 operai delle officine 81, 82, 83, 84, 85, 86. *Mirafiori* — Nella carrozzeria 55 spruzzatori su 807 dipendenti hanno sospeso il lavoro alle 14,30 per chiedere l'inquadramento al 4° livello. 1444 operai delle officine 75, 78, 81, 84 sono stati messi in libertà.

Il Sida ha diffuso una nota in cui è scritto: «*Anche ieri, a seguito di agitazioni settoriali di modesta entità, la direzione del personale di Rivalta ha mandato a casa circa 4 mila operai del primo turno. Questi atteggiamenti, incomprensibili ed ingiustificati, oltre al danno obiettivo sui salari, provocano ritorsioni qualunquistiche. Infatti, vista la situazione dell'altro ieri, un'alta percentuale di lavoratori del 2° turno non si è neppure presentata in fabbrica*». Il Sida chiede «*un incontro tra la direzione generale Fiat ed i sindacati per chiarire le responsabilità di simili fatti*».

Medici pediatri — Continua la agitazione per ottenere che l'Inam estenda il servizio in tutta Italia. Attualmente soltanto a Torino i pediatri sono convenzionati con la mutua. Nelle altre province provvedono all'assistenza ai bambini i medici generici. I sindacalisti denunciano che l'Inam è disposta a stipulare l'accordo, ma si oppone la Federazione dell'Ordine dei medici, perché sono contrari il presidente nazionale dell'associazione medici condotti ed il segretario generale dell'associazione specialisti ambulatoriali. Il 24 ed il 25 maggio i pediatri della provincia di Torino sospenderanno nuovamente l'assistenza diretta. Non chiederanno però il pagamento delle visite ai [illegible].

Standa, Upim, Rinascente, Pam — Oggi pomeriggio vi sarà uno sciopero di 4 ore per il contratto aziendale.

temperatura di ieri	
massima	+23,4
minima	+12,3
media	+18

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 57%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +24,5 minima +12,2 media +18,4. **Previsioni:** cielo da sereno a poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli o calmi. Temperatura in lieve aumento. **Sole:** sorge 4,56 e tramonta 19,54. **Temperatura dell'anno scorso a Torino:** massima +9,9; minima +5,9.

Ambulatorio in Ciriè per malattie sociali

S'inaugura stamane alle 10, a Ciriè, presenti l'assessore alla sanità della Provincia on. Pensa, il sindaco [illegible]. Brizio ed altre autorità, la nuova sede del dispensario antitubercolare e di medicina sociale. E' dotato delle più moderne attrezzature per la diagnosi e la prevenzione delle malattie polmonari, ginecologiche, cardiologiche, dei dismetabolismi e per i servizi di medicina scolastica e del lavoro.

L'edificio sorge su terreno donato dal Comune. E' stato costruito, con una spesa di 280 milioni dal Consorzio provinciale antitubercolare, dall'ufficio tecnico della Provincia sotto la direzione dell'ing. Lange. Quest'anno — informa il prof. Concina, direttore del Consorzio — gli specialisti del dispensario hanno visitato nelle scuole 3297 alunni. Di questi 283 sono stati inviati al controllo cardiologico. Gli esami hanno dato il seguente esito: 208 (di cui 6 fino ad allora ignorati) affetti da cardiopatie congenite; 9 con imperfezioni organiche (ad esempio vizio mitralico); 202 con disturbi funzionali facili da correggere e superabili con l'età; 64 regolari.

Inoltre, da gennaio ad oggi sono state fatte a Ciriè 337 visite ginecologiche per prevenire ed eventualmente diagnosticare i tumori femminili. Circa la lotta alla tbc, nel solo mese di aprile, sono stati effettuati 299 controlli. Venti persone sono risultate colpite da tubercolosi.

Si staccano dal partito i liberali di "Presenza"

Il gruppo piemontese di «Presenza liberale» (sinistra del pli) ha annunciato la propria decisione di lasciare il partito. In un documento la corrente che fa capo in sede nazionale a Bonea dichiara che «*la decisione rientra in un'iniziativa alla quale hanno già dato la loro adesione gruppi di Presenza, operanti in numerose città italiane, sulla base di una comune valutazione dell'inagibilità politica del pli per una forza di sinistra liberale democratica*». Gli esponenti (per il gruppo piemontese c'è Cesare Pogliano, membro di direzione del partito fino all'ultimo congresso) si riuniranno domani a Roma per «*dibattere le prospettive della sinistra liberale*».

Visitiamo ad una ad una le scuole della nostra città

Il sistema innovatore della "Casati,,

La succursale, a tempo pieno, ospita 280 ragazzi: anche difficili, spastici, handicappati psichici - L'insegnamento, per gruppi e non per classi, ha l'apparenza di un gioco - Il momento magico della mensa: chiacchiere e discussioni come in una famiglia - Il profondo impegno dei maestri - Urgono contributi più consistenti

«Serafina prima» insegna a «Serafina seconda» come dare cornate: sono capre nane, madre e figlia; vivono da un anno nell'elementare Casati (Borgo S. Paolo), succursale a tempo pieno. Quando, l'inverno scorso, nacque la piccola, gli alunni organizzarono una festa. «E' stato — dicono gli insegnanti — un momento didattico». In questa scuola si usufruisce di tutto quello che può servire a sviluppare la sensibilità, affinare l'intelligenza, ricuperare una mente ritardata.

Il direttore prof. [illegible] Dolino è abituato da anni agli esperimenti innovatori. Dice: «*Il 30 per cento dell'umanità è costituito da bambini. Ma solo il 2 per cento delle strutture è dedicato ad essi. Noi adulti dobbiamo adoperarci per ricuperare lo spazio, non soltanto in senso materiale, ma anche in senso psicologico, in modo da consentire loro di crescere con meno problemi possibile*». Ed è così che i problemi, almeno in parte, se li sono accollati Dolino e i maestri.

I primi esperimenti alla Casati furono tentati nel '69. Due anni dopo il ministero concesse alcune «sezioni sperimentali» anche per bambini con deficit mentali gravi o spastici. In totale oggi su 720? iscritti, della Casati, 280 usufruiscono del tempo pieno. A loro è riservata una succursale a poche decine di metri dalla sede. Hanno a disposizione anche un cortile e una mensa.

Bambini ed insegnanti lavorano in gruppo; qui le classi sono soltanto espressione burocratica in ossequio ai regolamenti. Spiega il direttore: «*Ad esempio il primo gruppo è composto da una prima, una seconda e da un nucleo di handicappati. Il secondo gruppo è formato dalle terze classi e da altri bambini "speciali". Il terzo gruppo è composto dalle classi quarte e quinte più gli spastici*». Come è organizzato il lavoro? «*Si discutono i programmi all'inizio dell'anno scolastico e si dedica all'esame dei problemi contingenti un po' di tempo ogni giorno. Dapprima i ragazzi imparano le nozioni fondamentali; poi, suddivisi in gruppi, fanno lavori collettivi. Per i più bisognosi di assistenza si creano dei piccoli nuclei. Due, tre alunni, per maestra*».

L'unica cosa di cui c'è abbondanza è la buona volontà. «*Abbiamo due sole maestre per i casi difficili, gli animatori esterni vengono due ore la settimana. Nel '71 ogni classe disponeva di 150 mila lire l'anno per acquisto di materiali, ora siamo scesi a 100 mila*».

Lezione pratica di anatomia: gli scolari, divertiti, studiano dal vivo la forma del piede

La Casati è in difficoltà. Afferma il direttore: «*Stiamo completando un documento da inviare al ministero. Contiene quattro richieste fondamentali. Se non verranno accolte, difficilmente il prossimo anno potremo continuare il nostro lavoro. Sono: un aumento dei contributi, l'assicurazione che i maestri specializzati vengano sostituiti in caso di malattie, la presenza effettiva di una équipe psicomedica, la presenza attiva e costante di una logopedista*».

Richieste legittime. Della didattica tradizionale, che tiene i ragazzi fermi nei banchi e che supplisce così alle carenze di spazio e di personale, non se ne vuole neppure sentir parlare. Ogni lezione comporta un enorme dispendio di energia anche fisica. «*Cerchiamo di suscitare l'interesse dei ragazzi — dice una maestra —, dato che ne abbiamo di difficili, tentiamo di seguirli quando in loro l'entusiasmo sorge spontaneo per un qualsiasi argomento. Fatica improba, ma la facciamo volentieri. La matematica, ad esempio, diventa un apprendimento logico. I bambini conoscono poco le tabelline, ma riescono a risolvere situazioni problematiche adatte alla loro età. A volte i meglio dotati scoprono da soli che esiste l'algebra*».

La differenza tra insegnamento tradizionale e sperimentale si nota soprattutto nella lingua italiana. «*I vecchi sistemi d'insegnamento — sostiene un maestro — consentono bei dettati, senza errori di ortografia, ma temi miseri di idee e di sentimento. Col nostro metodo, avviene il contrario*». Come si vive in pratica il tempo pieno?

Vado a visitare la Casati succursale un mattino qualunque senza preavviso. C'è un allegro «[illegible] controllato». I maschietti si rincorrono, le bimbe saltano la corda; fanno crocchio, qualcuna passeggia chiacchierando sotto braccio alla maestra. Le due capre brucano le foglie cadute dagli alberi.

E lo studio? C'è, camuffato da gioco. In un'aula una maestra con infinita pazienza sta ripetendo per un'alunna (quoziente intellettivo inferiore al normale) una lezione di ortografia. Poco distante, una collega aiuta uno spastico a tracciare un disegno e un maestro riesce a convincere un gruppo di ragazzi a risolvere un problema.

Il momento più vivo, forse più illuminante è quello del pranzo. Spariscono libri e quaderni, il banco diventa una tavola con piatti, posate, bicchieri che gli alunni dispongono aiutati dalle maestre.

Si mangia, si parla, si discute come in una grande famiglia. Come fanno gli insegnanti a mantenere il ritmo? Rispondono: «*Grazie all'autocontrollo; ma talvolta capita di dover cedere all'esaurimento nervoso*». In compenso c'è la soddisfazione di vedere lo spastico che riesce a camminare, o il ritardato che diventa autosufficiente almeno nelle questioni più elementari.

La fama della Casati che «accoglie tutti» ha portato in questa scuola ragazzi di diversi quartieri. Sospira Dolino: «*Il nostro problema è quello di non diventare il ghetto degli esclusi da altre scuole. Sarebbe fondamentale avere una équipe psicomedica sempre presente. Oggi le maestre sono sole a combattere contro il disadattamento di Giannino e Giuseppe che continuano a salire sui tetti e non si inseriscono in nessun gioco o lavoro di gruppo. E' soltanto un esempio. Parecchi allievi avrebbero bisogno di cure specifiche e non soltanto dell'affetto degli insegnanti*».

Per fortuna ci sono pure le soddisfazioni. In un lavoro collettivo alcuni alunni scrivono: «*Quando ci hanno preso i maestri eravamo degli incivili: bisticciavamo sempre, ci picchiavamo, non passava giorno che non facessimo guai...*». Dopo lunghe discussioni «*abbiamo capito che molestare gli altri è inciviltà; ci eravamo anche accorti che era molto difficile disabituarsi ad essere incivili, ma dopo tanti sforzi ci siamo accorti che ad essere incivili non si guadagna niente*».

Il timore che gli insegnanti fossero severi dapprima li ha indotti a studiare per il voto, ma poi «*ci hanno insegnato a lavorare aiutandoci l'uno con l'altro invece che ognuno per proprio conto per prendere un bel voto e così si diventa invidiosi...*». Concludono: «*Noi adesso lavoriamo per imparare. E quello che uno non sa, lo può imparare anche da un compagno*». Gli autori hanno dai 7 agli 11 anni. Come non chiudere un occhio sulla povera grammatica, di fronte a tanto buon senso?

Maria Valabrega

Fondazione Agnelli i nuovi incarichi

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione G. Agnelli, nella sua riunione del 14 maggio, ha accettato le dimissioni dalla carica di segretario generale di Ubaldo Scassellati, chiamato a nuovi incarichi nell'ambito del Gruppo Fiat. Scassellati, che entra a far parte del Consiglio di amministrazione, è stato delegato a seguire lo sviluppo dei programmi di attività della Fondazione.

Vice presidente è stato eletto l'ambasciatore Guido Colonna di Paliano, in sostituzione dell'ing. Gaudenzio Bono, dimissionario per ragioni di salute. Entra nel Consiglio di amministrazione anche il dott. Francesco Rota, vice presidente della Fiat, al quale subentra come revisore dei conti il dott. Antonio Mosconi. Alla direzione della Fondazione Agnelli è stato chiamato Gastone Favero. Enrico Nori è stato nominato Condirettore.

Gli organi della Fondazione risultano pertanto così composti:

Presidente: Giovanni Agnelli; *Consiglio di amministrazione:* Guido Colonna di Paliano, vice presidente; Susanna Agnelli, Umberto Agnelli, Vittorino Chiusano, Niccolò Gioia, Giovanni Nasi, Francesco Rota, Ubaldo Scassellati; *Comitato esecutivo:* Giovanni Agnelli, Guido Colonna di Paliano, Umberto Agnelli, Vittorino Chiusano; *Segretario generale:* carica per il momento vacante; *Revisori dei conti:* Rodolfo Saporiti, Marcello Scardia, Antonio Mosconi; *Direttore:* Gastone Favero; *Condirettore:* Enrico Nori.

Bionda gentile soffia i brillanti

E' sparita con un plateau da tre milioni dopo avere incantato un orefice con le sue grazie

L'orefice Giuseppe Bianchi

Armata solo del suo più affascinante sorriso una giovane donna ha rubato ieri pomeriggio diamanti per tre milioni sotto gli occhi di un gioielliere. In tutta calma, mentre il proprietario del negozio rimaneva pietrificato dallo stupore, se n'è andata con il «plateau» che le era stato presentato per la scelta.

Verso le 18,40 uno squillo del campanello alla porta ha avvertito l'orefice Giuseppe Bianchi, 41 anni, corso Sebastopoli 147, che qualcuno era entrato nel negozio: «*Esco dalla retrobottega, mi trovo davanti una donna bionda, sui 18 anni, elegantissima, un profumo discreto e penetrante*».

La cliente sta un attimo in silenzio, poi sgrana gli occhi e dice con voce morbida: «*Vorrei vedere qualche catenina d'oro o qualche pietra preziosa. E' per un regalo*». Abbassa lo sguardo mentre Giuseppe Bianchi mette sul banco un "plateau" di monili e un astuccio che contiene allineati in fila tra il velluto blu, alcuni diamanti.

La donna è incerta, non sa scegliere fra tutte le catenine che l'orefice le presenta. Poi, d'un tratto, sfodera uno smagliante sorriso, afferra l'astuccio con le pietre preziose, si volta ed esce dal negozio. «*Proprio così — dirà più tardi Giuseppe Bianchi alla polizia — s'è voltata ed è uscita senza dire una parola. Pian piano, tranquilla. E ancheggiava anche*».

Un negozio bersagliato dalla sfortuna: alcuni mesi fa tre giovani entrarono nell'oreficeria e, andandosene con le mani piene di gioielli minacciarono i coniugi Bianchi: «*Se ci denuncerete torneremo a pestarvi*». Ma i proprietari non si lasciarono intimorire: si presentarono in questura e raccontarono l'accaduto. E pochi giorni dopo i rapinatori tornarono e picchiarono a sangue moglie e marito.

Con benzina incendiano l'alloggio di un invalido

Gli attentatori hanno sbagliato bersaglio: volevano colpire un esponente dell'extrasinistra - Le fiamme spente dagli inquilini

I proprietari dell'alloggio, Giovanni e Jolanda Bolla

Attentato in una casa popolare di Barriera Milano: nella notte qualcuno ha versato benzina sotto la porta dell'alloggio di un invalido e ha appiccato il fuoco. L'uomo, la moglie ed il figlio sono illesi. Secondo la polizia, gli sconosciuti hanno sbagliato bersaglio: volevano incendiare lo appartamento, nello stesso stabile, di un esponente di un gruppuscolo extraparlamentare di sinistra.

Erano le 2,30, al quinto piano di via Porpora 39/14 dormivano Giovanni Bolla, 57 anni, invalido civile e di guerra, la moglie Jolanda, 54 anni, infermiera al Centro traumatologico, ed il figlio Giuseppe, 24 anni, tecnico radiologo. All'improvviso una esplosione, il crepitio delle fiamme che aggredivano la porta di ingresso. «*Ci siamo alzati, la porta bruciava come fosse di carta, il fuoco era già nel corridoio, lambiva i mobili*», ha poi raccontato l'uomo.

L'incendio, intanto, si era propagato ai muri del pianerottolo, il rumore ha svegliato i vicini. Nella casa c'è stato panico, molti sono fuggiti. Dall'interno dell'alloggio le vittime hanno domato le fiamme con secchi d'acqua e coperte bagnate. Sono giunti i pompieri, poi la «scientifica».

«*Non abbiamo nemici* — hanno detto i Bolla — *non sappiamo chi abbia potuto tentare di ucciderci*».

★ L'avvocato Ludovico Audifredi Villanis Boetti, 43 anni, esponente del msi-destra nazionale, è stato minacciato per telefono all'1,30 dell'altra sera da una persona che diceva di parlare in nome di un «tribunale del popolo». Il nome del professionista figura nelle «liste di proscrizione» pubblicate in uno degli opuscoli delle Brigate rosse.

★ Alle 2,30 di ieri in corso Francia a pochi passi dalla sede del msi una vecchia 1100 di proprietà del partito, usata per la propaganda del referendum è stata incendiata con una bottiglia molotov. La vettura è stata completamente distrutta.

★ Nuova manifestazione di protesta degli inquilini di piazza Don Albera ieri mattina: alle 6,30 parecchie famiglie sono scese in strada ed hanno impedito agli spazzaturai di caricare sui camion i sacchi delle immondizie. «*Ci lasciate in un porcile* — hanno gridato — *e quindi fate in modo che un porcile resti e che tutti lo vedano*».

Donne e bambini si sono messi a cerchio attorno alla spazzatura per ostacolarne la raccolta. E' intervenuta una volante della polizia: agenti e funzionari hanno tentato di calmare gli animi. Le famiglie sono rientrate negli alloggi ed i sacchi dei rifiuti sono rimasti al loro posto.

Ha pianto il padre vedendo i siamesi

Enzo e Rocco Di Salvo, questi i nomi che sono stati imposti ai due fratellini «siamesi», hanno trascorso ieri il loro quarto giorno di vita. Verso le 20, il padre, Giuseppe, quando ha avuto l'ennesima ed ultima conferma dell'impossibilità di qualsiasi intervento chirurgico, per la prima volta a chiesto di vederli. Gli è stato fatto indossare un camice bianco; il prof. Solerio lo ha accompagnato nel reparto di terapia intensiva. E' uscito poco dopo sconvolto, coprendosi il viso con le mani.

«*Ora il mio compito è finito* — ha detto il primario di chirurgia infantile del "Regina Margherita" —. *Gli ultimi esami arteriografici hanno dato un quadro clinico ancora peggiore del precedenti. Oltre ai due cuori fusi insieme, abbiamo trovato un blocco unico dei fegati ed un'unica circolazione sanguigna in importanti vene ed arterie. Il chirurgo non serve. I due piccini saranno trasferiti nella divisione di puericultura per il proseguimento dell'assistenza medica*».

Gli scioperi nelle scuole non sono ancora finiti

Conclusa l'agitazione di due giorni indetta dallo Snase, si profilano adesso altre proteste

Secondo ed ultimo giorno, ieri, di sciopero nazionale del personale della scuola indetto dal sindacato autonomo *Snase* (elementari). Si calcola che l'adesione abbia raggiunto il [illegible] per cento. Parecchie scuole della provincia sono rimaste chiuse. In mattinata un migliaio di maestri si sono riuniti in assemblea alla Carducci.

Dopo aver discusso sui decreti delegati e sull'insoddisfazione sul modo con cui sono condotte le trattative dai sindacati confederali e dagli stessi autonomi nazionali, sono usciti in corteo ed attraverso corso Matteotti, corso Umberto, via Cernaia, corso Francia, hanno raggiunto il provveditorato.

Una delegazione è stata ricevuta dal provveditore dott. Lepre. Hanno ottenuto la promessa che trasmetterà al ministro un telegramma di protesta in cui si sottolinea «*il timore di una connivenza tra confederale e governo perché la base e le stesse sezioni provinciali dei sindacati autonomi vengono tenute all'oscuro di come proseguono le trattative per la modifica dei decreti delegati sullo stato giuridico*». In particolare si teme che «*le cose vengano trascinate alle lunghe per far passare i decreti "così come sono" entro il 30 maggio*».

Non è escluso che nei prossimi giorni vi siano altri scioperi. Lo Snase è deciso a continuare la protesta soprattutto perché «*si parla di modifiche già apportate ai decreti delegati, ma finora nessuno ha visto nulla di scritto e di chiaro*». Un delegato che è tornato da Roma ha definito la trattativa «*un episodio allucinante*». La riunione con il ministro si sarebbe svolta «*presenti una quarantina di persone vocianti*», il ministro si sarebbe limitato a pronunciare «dei sì e dei no». «*Data la situazione* — sostiene lo Snase — *occorre mantenere i contatti con la base, in modo da premere con le richieste irrinunciabili per la categoria*».

Istituto Ciechi — Personale e studenti scioperano oggi in segno di protesta contro il licenziamento di un educatore. Sostengono che il provvedimento non è motivato e chiedono la immediata riassunzione. Alle 9 terranno assemblea.

Solidarietà ai figli delle guardie uccise

Per onorare la memoria della collega Graziella Giarola, uccisa dai detenuti in rivolta ad Alessandria, le assistenti sociali carcerarie del Piemonte hanno inviato a *Specchio dei tempi* 300 mila lire per i figli degli agenti di custodia morti con la giovane donna ed il medico Roberto Gandolfi. Alla sottoscrizione hanno aderito altri lettori. Queste le prime offerte: *Specchio dei tempi* 200.000; Assistenti sociali carcerarie del Piemonte 100.000; comm. G. B. 150.000; Assist. soc. Angela Canepa 15.000; Lucrezia Moschella 15.000; Cesira Drenaz 15.000; Alba Tropea 15.000; Aldo Brizzi 15.000. Totale lire 525.000.

Autonomia socialista — Oggi alle 15,30, convegno nella sede del psi, via Palestro 10. Parteciperanno il vicesegretario nazionale Craxi e l'avv. Calsolaro.

L'edilizia residenziale è diminuita del 50 per cento nel 1973 e agonizza

Le cause: blocco delle licenze, l'esaurimento dei programmi Gescal e il mancato avvio della 865; la restrizione del credito fondiario e l'aumento dei costi

L'attività edilizia torinese è destinata entro breve tempo alla totale paralisi. L'allarme viene dal Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia che si è riunito nei giorni scorsi per un esame dell'andamento congiunturale del settore. La riunione era presieduta dal dott. Guarrini, partecipavano rappresentanti dei costruttori e dei sindacati edili, degli istituti di credito e di assicurazione, funzionari di enti pubblici.

Il giudizio sull'andamento della produzione nel '73 è stato unanime: a Torino si è registrato un record nella contrazione delle iniziative progettate e incominciate nel campo residenziale, rispettivamente del 30 e del 50% nei confronti del '72. «*Per l'edilizia privata* — è stato osservato — *è in atto il blocco delle licenze che si perpetua ormai da anni in connessione con le varianti adottate per elaborare il piano dei servizi. Per l'edilizia residenziale pubblica si sono esauriti i programmi della vecchia gestione Gescal e non sono ancora stati avviati, se non in minimissima parte, i lavori previsti dal programma della legge 865*».

Grave anche la situazione nei Comuni della cintura. «*Molte amministrazioni* — è stato detto — *tendono a restringere la possibilità di iniziative private, mentre gli interventi pubblici sono condizionati dalla ritardata operatività della legge sulla casa*».

Alle carenze di ordine urbanistico e di efficienza dell'iniziativa pubblica si è aggiunta la recente crisi del mercato finanziario. Il credito fondiario e quello ordinario sono paralizzati. «*Per quanto riguarda il credito fondiario* — è stato detto nella riunione del Cresme — *la possibilità di concessione di nuovi mutui è resa nulla dalle difficoltà di reperire la necessaria liquidità. Un altro elemento di preoccupazione è il vertiginoso aumento dei costi di costruzione (nel '73 il 35 per cento) che provoca un sensibile rallentamento di tutti i programmi degli enti pubblici. Si sono già registrati numerosi casi di gare andate deserte*».

Il settore delle opere pubbliche è in una fase di recessione, le iniziative incontrano difficoltà sul piano dell'attuazione sia per l'aumento dei prezzi sia per gli ostacoli che impediscono alle amministrazioni appaltanti di accedere al credito. Il problema del finanziamento delle opere continua a rimanere insoluto e costituisce uno degli elementi principali del basso livello di produttività: «*La contrazione si ripercuote inevitabilmente sui livelli di occupazione e l'incertezza che contraddistingue da tempo tale attività ha effetti negativi sulla qualificazione professionale e provoca carenza di mano d'opera*».

«*Per rimuovere gli ostacoli* — è stato sostenuto — *sono indispensabili a livello nazionale e locale adeguate decisioni che permettano un rilancio dell'edilizia*».

Resterà aperto un quarto delle pompe di benzina

Domani e giovedì 23 maggio

Il ministero dell'Industria ha autorizzato per domani 19 e giovedì 23 maggio (giornate di libera circolazione) l'apertura del 25 per cento dei distributori di benzina. Orario: dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30 anche nella vigilia (cioè oggi e mercoledì 22); orario continuato per i distributori sull'autostrada.

In base a questa disposizione, a Torino e in provincia funzioneranno domani gli impianti dei turni B1 e B3; giovedì 23 gli impianti dei turni C1 e C2.

Giornalismo e attività pubbliche — Per la serie incontri sulle professioni, organizzati dall'associazione ex-allievi liceo d'Azeglio, lunedì ore 21 all'Unione Industriale la terza riunione dedicata a «[illegible] ed attività pubbliche».

Specchio dei tempi

Guai se lo Stato cedesse a un gruppetto di esaltati - Il vero pericolo Graziella Giarola: una donna - La Costituzione lo prevede, però... Molta vacanza e poca scuola - "Se fossi il Presidente" - Un espresso

Un lettore ci scrive da Genova:

«Credo che il ferreo atteggiamento del Ministro dell'Interno nei confronti della provocatoria sfida lanciata dalle cosiddette Brigate rosse rispecchi fedelmente l'orientamento della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

«Allorché si dovette decidere per la "tregua" delle indagini sorsero contrasti ed emersero diversità di opinioni ma in definitiva si trattò di una decisione ancora ragionevole e accettabile. Ora però non possono più sussistere dubbi. Non è concepibile che un gruppo di esaltati possa proditoriamente mettere in crisi le istituzioni di una nazione democratica. Mi auguro che anche *La Stampa* continui a sostenere tale linea di idee. Con osservanza».

Carlo Rossetti

Un lettore ci scrive:

«Dopo aver letto tanto sulle Brigate rosse non è che me ne sia fatta un'idea precisa. Alcuni punti sono però fuori discussione. Non sono un movimento non avendo una consistenza adeguata né una ideologia. Non hanno agganci con altre formazioni politiche. Sono un gruppo — limitato nel numero — di esaltati. E' da credere quindi che proprio nella loro esaltazione, increduli essi stessi del «successo» finora ottenuto, mirino a tirare la corda il più possibile. Qual è allora il pericolo?

«Esso, per me, consiste nel fatto che una eventuale debolezza dimostrata dallo Stato nei loro riguardi possa costituire in futuro un suggestivo esempio per altri gruppi che si chiameranno magari «brigate arancione» o che vorranno compiere le stesse imprese. Il male, quindi, lungi dall'essere risolto verrebbe aggravato con tutte le conseguenze immaginabili. Non sono idee originali, ma mi compiaccio che siano in tanti a pensarla come me».

Enrico Calamandrei

Un lettore ci scrive da Padova:

«La risposta più convincente sulla stupidità dello slogan che definisce la donna "essere debole" l'ha data la signora Graziella Giarola Vassallo, assistente sociale presso il carcere di Alessandria, in occasione della tragica rivolta dei detenuti. Ella infatti ha sentito il dovere di offrirsi, anche se ben conscia del pericolo cui sarebbe andata incontro, come ostaggio dei criminali ed ha pagato colla sua giovane vita il suo attaccamento al dovere ed il suo coraggio. Gli altri ostaggi ce l'hanno descritta sempre calma e pronta ad infondere coraggio agli altri, nel corso di quelle tremende 32 ore in cui gli ostaggi sono rimasti nelle mani dei criminali.

«A questa meravigliosa, eroica donna, che ha mostrato a tutti noi uomini, quali siano le più grandi virtù delle donne che hanno il senso del dovere, tutta la mia commossa ammirazione. Leggo sul giornale che, alla sua memoria, è stata proposta la medaglia d'oro al valore. Penso che nessuno più di lei l'abbia meritata».

Dott. Oldo Gerunda

Un lettore ci scrive da Nicastro:

«I partiti laici non potevano negare l'attuazione del referendum, primo perché è previsto dalla Costituzione, secondo per essere coerenti in quanto approvarono l'istituto in sede di discussione della Carta costituzionale. Se qualche partito laico si è opposto al referendum sul divorzio, non l'ha fatto per ripudiarlo come principio, ma perché consapevole del danno economico che ne sarebbe derivato alla nazione in questo momento di crisi, del danno politico, e soprattutto nella convinzione che la legge sul divorzio era perfettibile in Parlamento seguendo le esigenze morali, giuridiche e sociali connesse al divorzio stesso.

«Pur tuttavia avanzo una domanda: E' costituzionalmente logico il referendum? Se i deputati e i senatori sono rappresentanti del popolo, scelti dal popolo, perché lo stesso popolo può mettere ai voti l'operato dei suoi rappresentanti? Non è una incongruenza? L'art. 67 della Costituzione detta: "*Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato*". Del resto il nostro ordinamento è bicamerale, e ciò dovrebbe essere sufficiente per la nostra tranquillità. Ma se facciamo intervenire il referendum per iniziativa popolare, la vita politica italiana non si riduce a una vana fatica di edificazione e di demolizione? Io penso che se la legge sul referendum ha ragione di esistere, deve porre altri severi limiti oltre a quelli già previsti. E tutto sommato mi sembra che la sovranità del popolo si dovrebbe fermare alle soglie del Parlamento.

«Desidererei che qualche persona qualificata riprendesse e trattasse su "*La Stampa*", in modo più approfondito, le idee qui sopra enunciate».

Giuseppe Leone

Una lettrice ci scrive:

«Ho due figli agli studi: uno fa la quarta elementare, l'altro il secondo liceo classico. Nel secondo quadrimestre (il più impegnativo) le settimane senza spezzature infrasettimanale sono state... nessuna e i giorni di scuola regolare sono da contare sulla punta delle dita.

«Aggiungi nel mese di aprile le vacanze di Pasqua, la gita scolastica di una settimana (per il liceale), il ponte del 25 aprile, Festa al 1° maggio; adesso i giorni di vacanza per il referendum; la settimana seguente ci sarà l'Ascensione, 23 maggio, e poi la fine della scuola.

«Mi sono vergognata di aver insegnato ai ragazzi che la vita e la scuola sono cose serie».

Norina Rolle

Un lettore ci scrive:

«Se fossi il Presidente della Repubblica manderei un plauso a tutti gli italiani che votando no all'abrogazione del divorzio, hanno impedito di ridicolizzare all'estero il nostro già tanto screditato Paese e di ributtarci in coda ai popoli civilmente più arretrati.

«Auguriamoci che questa prova di maturità, data dalla maggioranza degli italiani il 12 maggio, non si arresti al referendum sul divorzio ma si estenda ad altri campi della nostra vita nazionale, liberandoci da tanti pregiudizi e tabù che ancora inceppano il libero sviluppo civile».

Giuseppe Ciaffi

Un lettore ci scrive:

«Che il servizio postale sia completamente disorganizzato da lungo tempo è cosa nota a tutti e unico provvedimento che le autorità competenti hanno saputo prendere per ovviare a questo stato di cose è stato finora l'aumento delle tariffe postali.

«La nostra ditta (drapperie, lanerie, cotonerie ecc.) svolge una non indifferente parte del suo lavoro su ordini che le pervengono dalla clientela mediante la posta ed il disordine che regna in questo servizio comporta a noi, come a moltissime altre aziende, danni incalcolabili. Un esempio per tutti. Allego fotocopia di una cartolina-ordine spedita per espresso da Contigliano (provincia di Rieti) il 20-9-73 e pervenutaci oggi 14 maggio».

Martino Oliva

Un difficile momento economico

Flessione di vendite i negozianti in crisi

Sono calate del 15-20 per cento in due mesi - Motivi ufficiali: accaparramenti dei consumatori e blocco delle importazioni In realtà le massaie comprano merce meno pregiata - I rincari

I negozianti vivono momenti difficili. Nelle ultime settimane, sostengono, le vendite sono diminuite sensibilmente. «Si può calcolare una riduzione del 15-20 per cento rispetto agli affari di soli due mesi fa», afferma il vicepresidente dell'Associazione commercianti Giovanni Perfumo. Le ragioni della crisi? Sono soprattutto due: le scorte di generi alimentari di prima necessità esistenti in molte case e gli effetti psicologici del blocco delle importazioni deciso dal governo.

Consideriamo da vicino questi due punti. Afferma un negoziante: «Sono molte le famiglie che stanno consumando la pasta, l'olio, lo zucchero, i pelati e gli altri prodotti accaparrati nella corsa all'acquisto di qualche mese fa. So di persone che hanno accantonato quintali di pasta e di zucchero per prevenire gli aumenti di prezzo e per timore di restare a bocca asciutta». In un certo senso, i dettaglianti si attendevano un fenomeno simile. Cioè, erano preparati a una riduzione delle vendite dopo che per settimane si erano visti ripulire giornalmente gli scaffali. Inatteso invece il calo di questi ultimissimi giorni. E' probabile che il provvedimento abbia ridotto ulteriormente il volume degli acquisti in seguito alle voci intorno ai rincari che, a detta degli esperti, saranno inevitabile effetto della riduzione delle importazioni.

In teoria, esiste ancora una parvenza di blocco dei prezzi, la disciplina che, dopo aver retto per alcuni mesi poco [illegible], ha denunciato più crepe e incongruenze a non finire. Reso più agile e meno restrittivo, il blocco è sopravvissuto alla crisi energetica. Crollerà definitivamente adesso, sostengono gli esperti. La causa? I rincari all'ingrosso.

La carne bovina, per esempio, in due settimane, è rincarata di 400-500 lire il chilo, superando, Iva esclusa, le 2100 lire; la carne di maiale, sempre all'ingrosso, è aumentata di 150 lire il chilo. Per il momento, i macellai si dicono in grado di «assorbire» i ritocchi, ma già sostengono di essere al limite delle loro possibilità.

Il discorso vale anche per gli alimentaristi soprattutto per quanto riguarda burro e formaggi, due terzi dei quali sono importati dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera. Inevitabilmente, quindi, si ripalierà del blocco e della sua insufficiente capacità di contenere i rincari. «Si dovrà ricorrere a prezzi politici, a prezzi amministrati, che tengano conto dell'intero iter commerciale di un prodotto, dall'origine al consumo», afferma Raviola, dirigente della Coop Italia. Insomma, è necessaria una politica seria, che impedisca speculazioni e soprattutto non faccia gravare le conseguenze di certi provvedimenti sul consumatore.

Il quale consumatore, di fronte alla difficile situazione generale, con un salario che perde quotidianamente potere d'acquisto, preoccupato dalle voci di ulteriori aumenti, riduce le spese alimentari. «Si risparmia soprattutto a tavola per far sol tare i bilanci familiari», commenta il presidente della Federcoop, Cucchiarati.

Le massaie si indirizzano verso sottomarche, riducono le compere di carne e di frutta, ignorano i prodotti voluttuari. Aggravano il pessimismo dei commercianti, preoccupati per la riduzione degli affari. Finite le scorte che permettono di contenere i prezzi al dettaglio e di affrontare le nuove valutazioni all'ingrosso, che cosa potrà accadere? La Confesercenti teme soprattutto la crisi delle piccole ditte.

Prezzo dello zucchero il calmiere sussiste

Ha fatto rumore, determinando incertezza fra i commercianti, la sentenza con cui il pretore Guarinello ha assolto un negoziante multato dai vigili nel dicembre '73 per aver venduto zucchero in pacchi da un chilo a 280 lire anziché a 205, cioè al prezzo fissato dal Cip.

Secondo la difesa (avv. Farchino) il prezzo dello zucchero non è [illegible] per questi motivi: la delibera del Cip n. 1336 13 dicembre '69, che lo fissava per il commercio al minuto, è stata annullata dal Consiglio di Stato per violazione di legge. Tale [illegible] non è stata più emanata e l'attuale prezzo dello zucchero risulta stabilito da due circolari del presidente del Cip, le quali, «poiché fanno riferimento a una delibera annullata, non sono esistenti». Sin qui, le tesi dell'avvocato del negoziante, accolte dal pretore.

L'Associazione commercianti ha emesso un comunicato in cui «ritiene indispensabile chiarire che il prezzo dello zucchero al consumo è attualmente vincolato dal provvedimento n. 9/1974 del Cip pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 52 del 23 febbraio scorso. Dopo aver precisato che il prezzo massimo fissato per lo zucchero raffinato è di 275 lire il chilogrammo (5 lire di maggiorazione per i centri in cui non esistano depositi di grossisti), il documento afferma: «La sentenza del pretore di Torino, che ne richiama una precedente del pretore di Udine, riguarda un fatto avvenuto prima della emanazione del provvedimento del Cip n. 9, del 20 febbraio '73, per il quale era invocabile la sentenza del Consiglio di Stato n. 108 del 17 dicembre '71. La sentenza in questione annullava il provvedimento del Cip n. 1336 del 13 dicembre '69 e le circolari esplicative n. 1237 del 14 novembre '69».

In conclusione oggi il prezzo dello zucchero è calmierato. Non lo è stato per oltre due anni, dal novembre '71 al febbraio di quest'anno. Nessuno se ne era accorto, neppure il Cip.

Cortei e canti popolari per la vittoria dei "no"

Ieri sera in piazza San Carlo Un comizio dell'on. Ingrao

Festa popolare, ieri sera, in piazza San Carlo per l'affermazione del no nel referendum. Vi hanno partecipato alcune migliaia di persone che hanno aderito alla manifestazione organizzata dalla federazione comunista per celebrare «una grande vittoria democratica dell'Italia che vuole andare avanti».

Tre cortei si sono mossi da Porta Palazzo, da piazza Arbarello e da piazza Nizza. Erano composti dagli abitanti delle borgate e dei quartieri, della periferia e del centro. In piazza San Carlo hanno assistito i canti [illegible] del complesso delle mondine di Vercelli e di Fausto Amodei. Ha tenuto un comizio l'on. Ingrao del [illegible] del pci che ha indicato i significati dell'ordine civile e sociale della prevalenza del no all'abolizione di una legge che sancisce un diritto.

LA PAROLA DEI GIOVANI

Un angolo del giornale tutto per noi ragazzi

«Abbiamo letto su La Stampa del 25 aprile l'articolo di Francesco Fornari. Abbiamo constatato che le lamentele dei giornalisti sull'acquisto dei giornali quotidiani da parte dei giovani è purtroppo vero (nella nostra classe soltanto il 38% legge un quotidiano).

«Siamo concordi con il loro parere quando dicono che non compriamo il quotidiano perché gli articoli pubblicati non riguardano problemi di nostro interesse. Invitiamo pertanto La Stampa a fare un'indagine sui giovani per conoscere i nostri interessi e i nostri problemi che vorremmo vedere trattati sul quotidiano. Vorremmo una pagina intera dedicata giornalmente alle discussioni aperte di problemi di interesse fondamentale per i giovani nella quale siano i giovani a parlare. Distinti saluti».

Classe IV Programmatori I.T.C. «G. Sommeiller»

«Sono in crisi: devo continuare gli studi?»

«Vi scrivo per esporvi un problema. Sono iscritto al quarto anno di medicina. E' inutile che io mi metta a parlare del caos che regna sovrano nell'università italiana ed in particolare qui nella nostra facoltà torinese. Il mio è invece un discorso di carattere "morale".

«Ho scelto medicina perché credevo, in buona fede, di poter contribuire a sanare una società civile. Del resto ci dico che un bravo medico debba essere innanzi tutto "medico per vocazione". E' ammissibile che ci siano tante migliaia di medici per vocazione? Dai discorsi che sento in quell'ambiente mi sono convinto che quasi tutti quelli che si sono iscritti a questa facoltà (almeno da quando la frequento) abbiano come unica aspirazione quella di far soldi.

«Siamo in maggioranza figli di papà, senza problemi, annoiati, senza alcuna esperienza di malati e non ci rendiamo assolutamente conto della grave responsabilità che abbiamo, e che avremo, sulle spalle.

«Fare medicina è molto alla moda, è snob, io stesso non sono più tanto convinto delle mie vere intenzioni. Ma medicina vuol dire poter restare qualche anno di più a carico dei genitori che ti saranno orgogliosi del figlio "futuro dottore".

«Adesso che mi sono reso conto di questa mia crisi non so più cosa fare: devo continuare rischiando di arrivare a trent'anni a fare un lavoro in cui non credo più o piantare tutto, ricominciare da capo tentando di realizzarmi in un altro campo? E in questo caso, quale campo?».

Paolo, 22 anni

Strana teoria sulla strumentalizzazione

«Vi sembrerò molto all'antica, ma io credo ancora nelle lettere ai giornali. Secondo me possono servire ad aprire un dialogo con altri giovani, come me, che sono quelli che [illegible] il bisogno di scambiare idee ed opinioni.

«Così ho cercato di convincere amici e compagni a scrivere ad un giornale di grande diffusione, ma solo [illegible] tutte le politiche, per instaurare un discorso sui nostri problemi. Sono rimasto molto deluso. Ho appurato che i miei compagni si dividono in due categorie: fanatici della politica ed indifferenti. I primi mi hanno dato del fascista, affermando che era inutile credere nella collaborazione di un grande quotidiano che ne profitterebbe per strumentalizzarci o farci delle pubblicità. Gli altri, i più, non mi hanno neanche dato retta.

«Possibile che io sia un'eccezione? Possibile che non ci sia nessuno disposto ad affrontare i propri problemi? Sarebbe il sistema migliore per risolverli: il discorso non resterebbe ristretto all'ambito degli amici e dei compagni di scuola. Ma evidentemente nessuno la pensa come me».

Fabrizio, 20 anni

Cari genitori vi scrivo a nome anche di altri

«Cari genitori italiani,

«Noi ci rendiamo conto di essere figli di genitori che hanno ricevuto un'educazione sbagliata, di genitori che hanno vissuto delle esperienze terribili quali il fascismo con conseguente guerra. Ora, voi credete di riuscire a darci una educazione secondo il vostro punto di vista molto giusta. Si parla nelle famiglie di libertà, di fiducia nei figli; ma siamo realisti, non vi accorgete di sbagliare, non vi accorgete di essere ipocriti? Piantatela di illuderci, di prenderci in giro.

«La nostra età è ben difficile, è quella in cui maggiormente vogliamo fiducia nei nostri confronti, in cui abbiamo bisogno di maggior libertà. Quella che voi ci concedete è libertà? Se un figlio dai 16-17 anni in poi avesse qualsiasi iniziativa che non piace al papà o alla mamma viene per certi che quell'iniziativa, quel pensiero verrebbe indiscutibilmente soffocato.

«Perché tante volte non riflettete e non capite che se un ragazzo volesse fare qualsiasi cosa che il genitore sa che è sbagliata, non buona, non deve dirgli autoritariamente "no, tu non la fai"; oppure dirgli di no e spiegarli perché; neanche questo serve. Alla nostra età abbiamo bisogno di esperienze dirette, chiaramente sempre nei limiti del buon senso.

«Ogni ragazzo non deve assolutamente, mentre sta sbagliando, il naso contro il palo, aggirarlo con i consigli dei genitori, che gli dicono di girargli intorno: deve "anche" sbatterlo per imparare da sé, perché un giorno quando vivrà la sua "vita", quando non ci sarà più il papà che lo consiglia potrà spaccarselo quel povero nasino (questo non significa che i consigli dei genitori non bisogna ascoltarli, ma al contrario, bisogna imparare a saperli valutare. Cioè voglio dire che è assolutamente sbagliato accettarli tutti per buoni).

«Ormai cercate di non mascherarvi dietro pericolose ipocrisie, cercate di non illudere i figli con una libertà che non c'è. Cercate di far penetrare la democrazia anche nell'ambito familiare in modo che l'educazione democratica faccia diventare tutti questi ragazzi degli uomini e non dei pupazzi nelle mani dei genitori».

Lino Romano, 17 anni

Intollerabile attesa di partire soldati

«Siamo due giovani diplomati, attualmente senza lavoro perché in attesa, da gennaio, di andare sotto le armi. Siamo del primo contingente della classe 1954 che avrebbe dovuto partire al mese di gennaio ma la cui partenza fu rinviata dal ministero della Difesa per motivi tecnici al mese di aprile. Tuttavia, recatici al Distretto militare di [illegible] ... stati ammessi d'ufficio (non avevamo infatti presentato alcuna domanda in proposito) al 43° corso A.C.S. (sottufficiali), che partiva nei giorni dal 28 marzo al 1° aprile.

«Giunto il 28 marzo e non avendo ancora ricevuto alcun avviso, ci recammo al Distretto militare dove ci dissero che la partenza del corso era rinviata nei giorni tra il 18 e 22 aprile. Sono passati anche questi giorni e di nuovo nessun avviso. Recatici nuovamente al Distretto, abbiamo appreso di essere stati accantonati dal ministero della Difesa che ci avvierà alle armi "forse" con il 44° corso A.C.S. a luglio, "forse" con il 45° o "forse" addirittura il prossimo anno.

«E' giusto che giovani ansiosi di inserirsi attivamente nella società debbano invece aspettare, demoralizzati e senza lavoro, fino a quando al ministero farà comodo chiamarli per svolgere il servizio militare? Noi una risposta l'abbiamo e speriamo coincida con quella dei lettori considerando che il problema esposto interessa molti altri giovani».

Ezio Borello
Francesco Capriata

Il consiglio di classe ha preso una cantonata

«Siamo una classe della scuola "Casorati". A suo tempo su questo giornale abbiamo letto l'articolo sul ragazzo di Foglizzo: Palmiro, sospeso dalle lezioni per tutto l'anno. Ne abbiamo discusso in classe e abbiamo trovata sbagliata la decisione del Consiglio di classe per diversi motivi:

«1) gli insegnanti, prima di sospendere un ragazzo devono mettersi nei suoi panni. Se facevano questo con Palmiro si accorgevano che sospendendolo davano un dolore ai suoi genitori e umiliavano Palmiro.

2) fare accompagnare a casa Palmiro dai carabinieri vuol dire trattare un ragazzo come un delinquente. Anche noi siamo una classe vivace e molti di noi hanno fatto cose simili o anche peggiori di quelle di Palmiro. Ma i nostri professori non ci hanno mai punito in modo così severo, perché hanno capito che un ragazzo cambia solo quando ragiona sul suo sbaglio.

«Palmiro forse era così a scuola perché non aveva affetto dai professori e dai compagni, non si sentiva libero e a suo agio a scuola come a casa».

La Classe I C

Su mandato di cattura del magistrato a conclusione dell'inchiesta

Tre arresti per un imbroglio di milioni nelle licenze per importazione di carne

In carcere un colonnello addetto al Quirinale, il solito "bene introdotto" negli ambienti ministeriali e un importatore - Avrebbero truffato, con vari espedienti, tre commercianti di bestiame, promettendo acquisti di bovini in Paraguay

Un tenente colonnello addetto al segretariato della Presidenza della Repubblica, un membro del comitato nazionale Centro Studi Sturzo e un esportatore, sono stati arrestati per truffa e millantato credito, su ordine del giudice istruttore dottor Vaudano.

Sono Aldo Walter Bruno, 56 anni, ufficiale in servizio permanente effettivo, abitante a Roma in via Poggio Mirteto 11; Remo Bo, nato a Cassino 47 anni fa, abitante a Torino e domiciliato a Roma in via della Farnesina 193, e Domenico Griffa, 39 anni, perito agrario, via Carlo Alberto 44.

La notizia della loro cattura, avvenuta qualche giorno fa rispettivamente a Roma, Sanremo e Torino, è trapelata soltanto ieri. I tre sono stati già interrogati alle «Nuove» dal giudice che conduce l'inchiesta (la truffa sarebbe stata portata a termine nella nostra città, per questo la competenza è del tribunale di Torino), alla presenza dei loro difensori, gli avvocati Geo Dal Fiume, Giorgio Delgrosso e Gino Oberi.

Il mandato di cattura parla di truffa del Bo in concorso del Griffa e il Bruno per «aver indotto in errore» Mario Appiano, Francesco Lerda ed Enrico Magnocavalli, tutti e tre commercianti in bestiame, «facendo loro credere di poter facilmente ottenere l'autorizzazione esclusiva per l'importazione di carni dal Paraguay».

Gli accusati avrebbero fatto intendere «di essere in contatto con funzionari competenti a rilasciare quella autorizzazione» e, per dare l'impressione «di agire ad alto livello sociale e di relazioni», il Griffa avrebbe ricevuto i commercianti «in un grande albergo di Torino» e poi il Bo «in un grande palazzo di uffici, a Roma».

Così facendo, i tre accusati avrebbero ottenuto di aumentare la fiducia delle parti lese, facendo loro credere che dovevano remunerare funzionari del ministero della Sanità e versare somme di denaro a partiti politici».

I tre, in questo modo, ottenevano 20 milioni, versati a Torino nell'agosto '72 con 2 assegni da 10 milioni l'uno, «nulla'altro attuando a favore delle parti lese, se non un viaggio in Sud America, presentato come necessario al fine di ottenere la promessa autorizzazione all'importazione di carni, ma nulla facendo, in concreto, per conseguire il permesso».

Francesco Lerda e Enrico Magnocavalli vittime della truffa - Remo Bo e Domenico Griffa sono finiti in carcere

La seconda imputazione, millantato credito, si sarebbe concretata, da parte del Bo, Griffa e Bruno «nel farsi consegnare i 20 milioni col pretesto di dover comprare il favore di impiegati del ministero della Sanità, dai quali dipendeva la concessione dell'autorizzazione ad importare carni dal Paraguay».

Queste le accuse, riportate nel freddo e burocratico linguaggio del giudice istruttore Vaudano e del pubblico ministero Zagrebelsky. Ma la vicenda è molto più colorita: dal racconto dei tre arrestati emerge tutta una storia di conoscenze e legami con persone influenti e uomini politici, viaggi a Roma, soggiorni in alberghi eleganti, visite al Quirinale e alla segreteria della dc.

Vediamo come sarebbe nata la truffa che i magistrati contestano ai tre. Bo e Griffa si conoscevano da tempo: il primo era stato membro della segreteria dell'onorevole Amadeo (della corrente di Taviani) che nel '71 era sottosegretario al ministero per la Ricerca Scientifica. Anche Griffa, esperto in licenze per l'esportazione di carni, conosceva l'onorevole Amadeo, per il quale aveva steso una relazione di carattere scientifico.

Lo stesso Griffa, simpatizzante dc, aveva ricevuto dall'allora ministro della Sanità, onorevole Gaspari, l'incarico di organizzare a Torino la corrente tavianea: ma poi non se n'era fatto nulla.

A questo punto entrano in scena le «vittime». La tesi difensiva del Griffa è semplice: «Sono stato avvicinato, nel macello di Torino, da Lerda e da un certo Brussino, i quali mi domandarono se era possibile ottenere un'autorizzazione per l'importazione di carni. Io sapevo che erano prossimi degli accordi sanitari con i Paesi del Sud America, e dissi che mi sarei informato della questione».

Il Griffa a chi si rivolge? Al Bo, perché sa che è «ben introdotto, a Roma, nella democrazia cristiana». Dopo qualche tempo, Griffa e Lerda si recano a Roma, prima al ministero per la Ricerca Scientifica, poi alla sede della dc, dove il Bo viene presentato al Lerda. In quell'incontro — secondo il Griffa — si sarebbe concordato il viaggio in Paraguay per studiare, sul posto, le concrete possibilità di importare carne. Si parla anche di soldi (20 milioni) per spese di viaggio e cauzioni. «Il denaro — precisa Griffa — doveva essere dato al Bo».

Dalla segreteria dc, si passa al Quirinale, dove il Griffa conosce da tempo il tenente colonnello Bruno, noto anche al Bo. L'ufficiale, segretario del consigliere militare del Presidente della Repubblica, doveva recarsi, proprio in quel periodo, nel Paraguay, per far visita all'ambasciatore e curare alcuni affari personali. Griffa e Bo decidono di presentargli il Lerda «per facilitargli il lavoro», cioè, per dargli una mano ad ottenere la sospirata autorizzazione.

Davanti al Bruno non si parla di soldi: anzi il Lerda — ricorda Griffa — tutto emozionato di trovarsi al Quirinale, manifesta il desiderio di farsi fotografare accanto a un corazziere. Tornati a Torino, Griffa e Lerda si rivedono soltanto più tardi, nell'agosto '72, alla consegna dei due falsi assegni.

Per mettere insieme la somma di 20 milioni concorrono sia il Lerda sia il Magnocavalli sia l'Appiano, con quote diverse. Dice il Griffa: «Al Bo presi gli assegni, e da quel giorno non l'ho più visto. Non ho intascato una lira. Sono innocente». Anche il Bo respinge le accuse: «Ho preso gli assegni, è vero, ma solo come acconto di spese, tra cui c'era il viaggio in Paraguay. Comunque, i soldi li ho versati su un libretto di banco, e sono a disposizione di chi me li ha dati». Il tenente colonnello Bruno, quando ha visto i carabinieri che dovevano arrestarlo, è caduto dalle nuvole: «Non so nulla della truffa, né dei soldi. Mi è stata presentata una persona, e basta». Ma gli elementi di cui dispone il giudice Vaudano devono essere piuttosto solidi, se l'hanno indotto a firmare tre mandati di cattura.

Offerte al Fondo di solidarietà

Dall'8 aprile al 4 maggio i lettori hanno inviato a *Specchio dei tempi* lire 13.245.515

Dall'8 aprile al 4 maggio i lettori di Specchio dei tempi hanno inviato al Fondo di solidarietà lire 13.245.515. Proseguiamo la pubblicazione delle offerte:

Un piccolo segno di riconoscenza al dottor Toja in memoria di Gino, B. L. 10.000; In memoria di mio padre 10.000; A. A. 10.000; In memoria della piccola Lucia, Graziella e Alfonso per il centro tumori Molinette 10.000; Ditta Almondo in memoria di Vincenzo Formica 10.000; 241073, V. L. 10.000; Un pensionato 10 mila; Nilla Brignolo 10.000; Maria Padini 10.000; N. N. ad un bisognoso in onore di S. Rita 5000; In onore al S. Sepolcro, C. S. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Dante Rachele 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, B. 5000; N. N. 5000; W. F. 5000; M. B. 5000; Per un bambino povero, Ercolina Bellà 5000; F. Stef. 5000; F. I. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; A. W. in memoria della mamma 3000; Scarabucin 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Silvio e Maria 2000.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per l'aiuto dato a mia nipote Maria Luisa nel sostenere un esame e chiedendogli ancora protezione, la nonna 5000; G. P. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; F. M. S. 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII e in ricordo dei miei cari marito Gustavo e fratelli Augusto e Giuseppe, Tina Luciano ved. Cazzola, Acqui Terme 5000; N. N., Cuneo 5000; A ricordo di zia Tilde 5000; A. L. 5000; N. N. 3500; Margherita (dal Venezuela), Olga e Franco in memoria dell'adorato papà 3000; Nina Marcella 2000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 500.

In ricordo di Claudia Canu, Insegnanti e Compagni 50.000; N. N. per il bimbo più povero 50 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII, Cristina 50.000; Elsa C. 50.000; Giacomo, Alberto e Luca Femminò 30.000; B. U., un triestino 30.000; C. E., Pinerolo 30.000; Una torinese 25.000; N. N. 20.000; A. C., per un bimbo orfano e povero 20.000; A. C., per un anziano ammalato e bisognoso 20.000; Per la Pasqua dei più bisognosi, N. N. 20.000; Famiglia Dosio 20.000; Dipendenti Albergo 17.500; In ricordo di mio marito Piero 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga la mia famiglia, M. O. Festa, Ivrea 10.000; In ricordo di mio marito, Balli Amilcare 10.000; E. G. 10.000; Davide e Francesca ricordando zia Santina 10.000; G. G. B. in onore a Papa Giovanni XXIII per i poveri 10.000; Vilma 10.000; B. N. in memoria dei cari defunti 10.000; In memoria del piccolo Attilio Penna 10 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Marilena L., Torino 10.000; Lidia 10.000.

In memoria di Nino per la Pasqua dei bimbi 10.000; A. D. 10 mila; Per i poveri di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria della mamma Vincenzina 10.000; In memoria della defunta Rei Angelina ved. Barone, David Carratello, Barbè Petiti, Govoni Scavarda 9500; In memoria del mio caro Gino, Tina 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per aiutare qualche vecchio o vecchia bisognosi, una pensionata di Asti 5000; Lodi Teresa in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Paola 5000; Cristina, Emanuela e Nonna in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; A Papa Giovanni XXIII, Luciana e Giusi 5000; N. N. 5000; D. E. M. 5000; F. T. T. 5000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII per la guarigione di Bruno 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per protezione e salute, N. L. 2000; N. G. 2000; Dina Kind 1000.

Ricordando la signora Luisa Santi gli amici di Franco 90.000; N. N. per una famiglia napoletana 44.000; Famiglia Ferrero e Besia in memoria di Agnetta Angelo 40.000; N. N. 35.000; Sandra Pugno 30.000; In onore di Gesù Cristo per i bimbi poveri 25.000; N. N. 20.000; G. A. 10.000; Ida 10.000; N. N. per qualche anziano 10.000; N. N. per una bimba orfana 10.000; Rodolfo e Margherita 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Elena e Silvia 10.000; Per i miei morti 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; A. Z. (per i montanari della Val Pesio) 10.000; Furio e Fabio, Cuneo 10.000; G. M. 10.000; A. L. 10.000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Ricordando i miei cari genitori, Lina 5000; Milano Grazia in memoria di Papà 5000; N. N. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e per grazie ricevute e da ricevere, due pensionate di Cuorgnè 3000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 3000.

Formengo 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Lombardi Martino 80.000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; Per nascita Alessandro 25.000; N. T. 20.000; B. D. 20.000; Gli inquilini di via Giordano Bruno 82 in memoria del cav. Isidoro Palumbo 18.500; Emanuela F. 18.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione, Tiziana e Silvio 12 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Gina e Mario B per grazia ricevuta 10.000; N. N. 10.000; Bruno 10.000; I ragazzi della scuola Paolo Braccini 10 mila; L. C. in memoria dei genitori 10.000; Del Fabbro Ing. Giovanni 10.000; C. F. 10.000.

(continua)

ECHI DI CRONACA

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da L. 14.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in dralon o stoffa a sole L. 230.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo noce opaco stile provenzale per salotto. Acquistando soggiorno moderno e in stile con tavolo rotondo allungabile e sei sedie a L. 400.000 in omaggio favoloso tappeto lana cm 170 x 280. Vasto assortimento di armadioni, camere, camerette e soggiorni. Via Garizio 34 (piazza Rivoli), telefoni 758.315 - 798.221.

TV soccorso urgente TV telefono 758.968 - 235.545
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Pellicce pulitura custodia
estiva. Riparazioni, trasformazioni, confezioni. Attività [illegible]. Ledorlux, via Della Rocca 32 angolo via Del Mille 29, telefono 877.977.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna
Disintossicanti e curativi con i nostri estratti di erbe se soffrite di disturbi della circolazione - cattiva digestione - ulcera - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismo - malattie della pelle in genere: acne, ecc. - cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 108 (angolo via Volvera), telefono 380.272; Grugliasco, viale Gramsci 117, telefono 791.154.

TV da riparare con urgenza? Telefonare 472.510 - 488.289
Servizio rapido ed accurato tutti i giorni, compresi festivi, cucina 8-22.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%
Le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono lavabili, belle, e raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarete un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Biancheria per signora Torchio Gall. S. Federico
10 - vende tutto a prezzi di realizzo. Ultimi giorni.

A.I.D.D.A.
Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti d'Azienda: oggi ore 15, Palazzo Madama, Convegno regionale sul tema: «L'industrializzazione in Piemonte» sotto il patrocinio del presidente della Regione Avv. Gianni Oberto Tarena.

Verticaldrape! Una novità per la vostra casa:
la tenda verticale orientabile che sostituisce il vostro tendaggio tradizionale e completa il vostro arredamento. Tipi: shantung, tela, vinil, juta lavabile e antimacchia. Esclusivamente presso: ditta Balocchi Livio, corso Moncalieri 164, telefoni 635.912 - 630.884; ditta Nicolino Ostaglo, via Passo Buole 31, telefoni 610.030 - 678.147.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Telef. 872.370 - 872.371.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 concerto Jazz Rag-Time - New Orleans Rag-Time Orchestra e la Bovisa N.O. Jazz Band. (Pren. V. Roma 49 - tel. 544.562).
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in « Gipo canta » - « C'è chi vole e chi non pole grassie listesso ». Pren. e vendita biglietti cassa teatro. Tel. 690.467.
GOBETTI - T.S.T. Scuola - Rassegna di Gruppi Scolastici. Stasera ore 21 Fra Dolcino - Gruppo Liceo Classico Cavour. Ingresso libero.
TEATRO NUOVO: questa sera ore 21 concerto de « I Musici di Torino ». Ingresso gratuito.

SWING CLUB (Bologna 15 - 553.792): jazz con Steve Lacy, Steve Potts, Michel Smith, Irene Aebi, Kent Carter, Kenny Taylor.
NUOVO TEATRO ALCIONE: « Les nouvelles Eves erotic sexy strip » con Malika Mif, Sandy Swept, Astro Sex. Presenta Gianni Liboni. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.

CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di Liana, Nando e Rinaldo Orfei (Parco Ruffini) oggi 2 spettacoli ore 16 e 21,15. Prenotazione e vendita biglietti presso la Cassa del Circo (ore 10 - 23) tel. 385.983 - 337.037.

SCUOLE ELEMENTARI - Rocca Canavese - Teatro Stabile: ore 10,30 La testa dentro la tasca. Spettacolo per ragazzi con la Compagnia I Burattini di Torino.

TEATRO ERBA
c. Moncalieri 241 - 690.467
Questa sera ore 21,15
GIPO FARASSINO
in **GIPO CANTA**
C'è chi vole e chi non pole, grassie listesso!
Prenotaz. e vendita biglietti presso la cassa del Teatro
ULTIMI GIORNI

TEATRO NUOVO
Questa sera ore 21
2° concerto di primavera de
"I MUSICI DI TORINO"
Violinista:
GIOVANNI GUGLIELMO
Pianista:
EZIO MARILIA
Musiche di
Mozart - Schubert
Debussy e Strawinski
Ingresso gratuito e libero a tutti

CARIGNANO: Stasera 21,15
CONCERTO JAZZ RAG-TIME
per la prima volta in Europa
NEW ORLEANS RAG-TIME ORCHESTRA
e la part. della Bovisa N.O. Jazz Band

T.S.T./Scuola - Teatro GOBETTI
Rassegna Gruppi Scolastici
Studio sulle maschere italiane - Ist. Clotilde di Savoia, lunedì 20 ore 21
Ma che dit Miti e leggende - Ist. Pininfarina, martedì 21 maggio ore 21
Bertoldo a corte di M. Dursi - Liceo Segrè, giovedì 23 ore 15,45
L'eccezione e la regola di B. Brecht Ist. Burgo, venerdì 24 maggio ore 21
Morti senza tomba di J. P. Sartre Ist. Giulio, sabato 25 maggio ore 21
Leonzio e Lena di Büchner - VI Liceo Scient., domenica 26 ore 15,45
INGRESSO LIBERO

VINOVO
OGGI TROTTO
Premio
Riviera Adriatica
L. 2.200.000
Inizio corse ore 15,15

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 21.
AL FLORIDA (Solferino, t. 542.822): ore 20,45 Chi-co-cha.
ARLECCHINO 21 La Nuova Riforma.
BELLE ARTI ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO 21 Danilo e i Draghi.
DU PARC 16-21 Pippo d'Andri.
EDEN 16-21 Boccaccio 71.
FORTINO: ore 21 ballo liscio.
GARDEN (S. Vitale 2 cap. 52 sbarr. t. 695.859) 21 Le Ombre.
GAY SALA: 16,30-21 Johnny Bufalo.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): 16-21 Aranda.
LA PERLA: ore 16-21 I Solitari.
LE ROI: ore 21 Massimo Show.
MASSAUA ore 21 Roby e i Gentlemen.
NUOVO PRINCIPE: 21 ballo liscio.
REPOSI: ore 21 Onda quadra.
TROCADERO: ore 21 orch. Veneto.

BLOW UP (Cavour 3, 54.790): 21.
BOCCACCIO (c. Moncal. 145, 683.666):
MINI CABARET (c. Unione Sovietica 353, t. 613.660): Ristorante tipico.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3).
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: orch. I Franco's.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.035): 21.
CAPRICE (Sacchi 16 - 531.528) 16-21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3): ore 21.
K 2 (via V. Porri 12): ore 21.
LA GROTTA DANZE (S. Tommaso 10).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
VILLA GAY - Discoteca: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.581): 21.

Sulla pedana del
GOOD MUSIC
Stasera ALFONSINO presenta
Francesco De Gregori
via Traiano 28/15 - Tel. 617.286

LA PERLA
Ore 16 alle
Gioie del ballo e Amatori del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il cantante
CARLO PIERANGELI
DUCCI - LUONE - RUGA
Ore 21 tutto per i giovani con
I SOLITARI
e la Cinquina Vincente

Oggi alla televisione

programma nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche: a) corso di inglese per la scuola media; b) scuola elementare; c) scuola media
12,30 « Sapere »: « I grandi comandanti della seconda guerra mondiale: Harris »
12,55 Oggi le comiche: « Le teste matte »; « Il letto volante »
13,30 Telegiornale - Al termine: Oggi al Parlamento
14,10 « Scuola aperta », settimanale di problemi educativi
15,40 Trasmissioni scolastiche: a) trasmissioni introduttive alla lingua inglese per la scuola elementare; b) scuola elementare; c) scuola media; d) scuola media superiore
17 — Telegiornale - Al termine: Estrazioni del Lotto
17,15 Per i più piccini: a) « L'isola delle cavallette »; b) « Le storie di Fitk e Flok »
17,35 La tv dei ragazzi: « Il dirodoriando »
18,30 « Sapere »: Il museo di Pechino
18,55 Sette giorni al Parlamento, a cura di Luca Di Schiena
19,20 Tempo dello spirito, conversazione di mons. Scabini
19,35 Cronache del lavoro e dell'economia
20 — Telegiornale
20,40 « Rischiatutto »: prima delle due finalissime del quiz
21,45 « A - Z: un fatto, come e perché »
22,30 Telegiornale

secondo programma

14 — Riprese sportive
18,30 « Insegnare oggi »
18,45 Giro d'Italia: sintesi della tappa Pompei-Sorrento
19 — « Dribbling » - Al termine: Telegiornale sport
20 — « Concerto del pianista Paolo Bordoni », con il Carnaval op. 9 di Schumann
20,30 Telegiornale
21 — « Uomini e scienze », la prima puntata del nuovo settimanale a cura di Paolo Glorioso sarà dedicata al difficile rapporto scienza-società nel mondo di oggi
21,50 « Uno dei sei », telefilm della serie « Cannon », regia di Jerry Jameson. L'investigatore Cannon è alle prese con una intricata vicenda di donne (vive e morte) e di gioielli

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13: Diramiamo: « I giovani nel mondo del lavoro »; 13,30: Un'ora per voi; 14,45: Samedi jeunesse; 15,35: Petrodollaro; 16,05: Napoli dopo il colera; 16,45: La bell'età. Trasmissione dedicata alle persone anziane; 17,10: Per i giovani: Vroum; 18: Agricoltura, caccia, pesca; 18,35: Il trofeo, telefilm della serie « L'orso Ben »; 18,55: Sette giorni; 19,30: Telegiornale; 19,45: Estrazioni del Lotto; 19,50: Il Vangelo di domani; 20: Scacciapensieri; 20,45: Telegiornale; 21: Salverò il mio amore, un film con Shirley McLaine; 22,30: Sport

CAPODISTRIA TV — Ore 19,45: Genitori in difficoltà, telefilm serie « Amore in soffitta »; 20,15: Telegiornale; 20,30: La via della libertà, telefilm serie « Colditz »; 21,30: Acqua alla gola, originale televisivo; 21,50: Grieg: Concerto

Oggi alla radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17,10; 19; 21; 22,50
6 — Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io con Paolo Carlini
10 — Speciale GR
11,30 Giradisco
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,07 Linea aperta
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Gran varietà
16,30 Attualità dei classici: Casa di bambola, di Ibsen
17,10 Estrazioni del Lotto
18,40 Franco Cerri e la sua orchestra
19,20 Cronache del Mezzogiorno
19,35 Sui nostri mercati
19,42 Abc del disco
20,20 Concerto « via cavo »
21,15 Poltronissima
22 — Andata e ritorno

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Caterina Caselli e la Strana Società
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: Valeria Valeri in « La sognatrice », di Elmer Rice
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Piccola storia della canzone italiana
13,35 Herb Alpert e Tijuana Brass
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Pozzer d'assi
15,30 Bollettino del mare
15,40 Il quadrato senza un lato
16,35 Gli strumenti della musica
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Ping-pong
18,05 Quando la gente canta
18,35 Detto « inter nos »
19 — Un disco per l'estate
19,20 Giro d'Italia
19,55 « Tosca », con Gigli e la Caniglia
21,45 « L'amico Alberto »

TERZO
Giornale del terzo: ore 21
8,25 Concerto del mattino
9,30 La radio per le scuole
10 — Concerto di apertura
11 — La radio per le scuole
11,30 Università Marconi
11,40 La musica da camera in Russia
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 « L'idiota », di Luciano Chailly, direttore Zoltan Pesko
16,30 Musica da camera
17 — Conversazione
17,10 Fogli d'album
17,25 Il senzatitolo
17,55 Parliamo di...
18 — Il girasketches
18,20 Cifre alla mano
18,25 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto della sera
21,30 I concerti di Milano, direttore Zoltan Pesko

CABARET Paulin
V. Chanoux 2, tel. 723.090
JEAN PORTA
CANTI POPOLARI CON RAFFAELLA DE VITA
BEPPE DE MEO
RENATO BESTONZO
PAULIN
Spuntino campagnolo a richiesta
Spett. e consumazione L. 3000

EDEN
Ore 16 e 21 tutto
BALLO LISCIO
BOCCACCIO 71

DU PARC
IL VERO SALOTTO DI TORINO
Oggi e domani 16 e 21
Orch. PIPPO D'ANDRI

Danze **BELLE ARTI**
Stasera BALLO LISCIO
con i GAI CAMPAGNOLI
Domani ore 16 e 21

FARO
SALOTTO CENTRALE DEL LISCIO
V. S. Massimo 1 ang. v. Po
20,30 SABATO ELEGANTE
Domani 16-0,30 orario continuato

Il Saltimcielo
RESTAURANT-PUB-DISCOTEQUE
Questa sera e domani ore 23
Dalle platee parigine
LUCIANO TACCONI
interprete con Alberto Sordi di « Polvere di stelle »
in "MADAME MAURICE"
Superga, pren. tel. 890.935 - 832.406

Stasera ore 21
PALAZZO DELLO SPORT
di Torino (Parco Ruffini)
eccezionalmente si balla il LISCIO
'70 con l'orch. spettacolo di
Raul Casadei
con la part. dei ballerini romagnoli in costumi tradizionali
e « La banda del Passatore » con gli schiocatori di frusta
POSTO UNICO L. 2000

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Questa sera - Amigos vamos a bailar el cha - cha - cha con
Perez Prado
e il suo complesso

Ristorante LA MARINELLA
Str. Vino e Segno 8 - Moncalieri
RECITAL di
FRANCO ROGGERO
e I MAGGIORI
Orch. Mike e I Simpatici
Pren. tel. 642.409

RITROVIAMOCI a
la Cometa DANCING
Piobesi Torinese - Tel. 9657.892
Stasera
Divertiamoci con le orchestre
QUADRO D'AUTORE
LA CAMPAGNOLA
2 complessi = più musica
2 sale = più posti
Musica moderna = più giovane
Ballo liscio = più allegria
E' IL LOCALE DE
I Romagnoli al venerdì
Sabato e prefestivi sera
Festivi pomeriggio e sera
Orchestre - Attrazioni - Liscio

RISTORANTE CABARET
VALLECHIARA
GIOVEDI' - VENERDI' - SABATO
GIANNI ANDREIS
in SERAFINO STRIP
PINO TOSE - Prenotaz. 842.094

leGrillon
NICHELINO - tel. 663.499
Ore 21 BALLO LISCIO
N° Cavallo, canta Donato D'Imperio

Stasera ore 21 per tutti
LAURA e gli ANNO DOMINI
Music Palace
DUSINO - VILLANOVA D'ASTI

Tra LEINI' e LOMBARDORE
APPUNTAMENTO al
SUPER SONIC
Questa sera ore 20,30
Orchestra e Discoteca
Domani pomeriggio e sera
RICCARDO FOGLI

LIBERTY
Dance - Borgaretto - tel. 345.592
Serata elegante di BALLO LISCIO
con **GIGI + 4**
Domani sera ore 21 LISCIO

COLONNINE
Dancing Beinasco, t. 34.99.377
Ore 21 gran BALLO LISCIO
Domani ore 16 VOCI NUOVE
Ore 21 Accoppiamento Ferrovieri

AQUARIUM
S. ANTONINO DI SUSA
Domani pomeriggio e sera
LUCIO DALLA

Questa sera tutti al NEW
CHARLIE BROWN
Avigliana - S. Ambrogio
il locale che non finisce mai di stupire con la sua vertiginosa discoteca
DOMANI ore 15 - 21

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGIMAWA (Rinascendo 7, 661.465): Camillo Rho. Or.: 16-20. Fest. 10-13.
CARLO ALBERTO (v. Carlo Alberto 12): Giorgio Costa - Gianni Arbrile.
CENTRO (v. P. Amedeo 40, 830.169): Coro Nangeroni.
CENTROARTE SPAZIO APERTO (Gioberti 73 F, tel. 588.858): O. R. Lanza.
DEI MILLE (dei Mille 32, t. 879.787): personale di Andrea Picini.
DIMENSIONE ARTE (v. S. Francesco da Paola 4): personale di Thelling.
DOCUMENTA (S. Maria 2, 515.304): Velickovic dipinti.
ESKENAZIARTE (v. Mazzena 19, tel. 510.709): I grandi naïfs jugoslavi.
FOYER PICCOLO REGIO: fino al 16 giugno, Mostra Stampe Giapponesi.
FOYER - TEATRO ERBA: dal 19 aprile cinque Pina Ghidone.
HOTEL ALEXANDRA (L. Dora Napoli 14): pers. Manoplia Ioella. 10-23.
IL POLIEDRO (S. Tommaso 30, tel. 538.288): Pers. di Dedalo Montali.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 101): personale Bal, Lam, Matta.
LA CITTADELLA (v. Bertola 31, tel. 519.265): Ponte Corro.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 33) A. Martinez Solana.
LA SEMANTICA (p. Duomo, 947.1578 - Chieri): Fontuma di Paolo Bianchi.
L'INCONTRO (Potenza 179, 739.2398).
MERCANTINI (v. Mercantini 4 A, telefono 541.580): esp. Silvio Brunetto.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.125): Ben Nicholson.
NUOVA SALA BOLAFFI (Cavour 17, tel. 540.618): dal 8 al 26 maggio Mostra eccezionali Bolaffi 1974. Or. 10-13; 16-19.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Henri Maurice Cahours.
PRIMOPIANO (Cavour 5, t. 544.505): Mario Cresci, fotografie dal 13 maggio al 5 giugno.
PROGRAMMI (Sacchi 38 - 583.477) Personale Michele Tomaso.
SAN GIORS - Bottega d'Arte (v. San Simone 1): Mario Lupani - 10-12; 16-19.
STATUTO (v. Boucheron 13, telefono 547.493): opere scelte di Sergio Sarri.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Mario Porch.
ARTECENTRO QUAGLINO: N. Neri.
BERMAN: Galla.
FLORIANA (Fossano, t. 0172-60.961): Pietro Morando, olii.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di Italo Cremona.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra Benefica Ass. Int. Artisti Mutilati.
GALLERIA ROUSSEAU (v. Roma 28, t. 906.4734 - Piossasco): Naïfs serbi.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): protagonisti dell'arte contemporanea. Or.: 10-12; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, telefono 533.138): Eugène Berman.
IL FAUNO: Max Ernst, Man Ray, Tobey, Berman, Picabia, Warhol.
IL FAUNO DUE (Lagrange 1/D) César.
L'APPRODO (Bogino 17): Filippini.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Marco Del Re. Or.: 10-13; 16-19. Festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35, tel. 587.110): Autori contemporanei.
LE IMMAGINI (Rocca 5, t. 836.765): G. Mazzullo, disegni e grafica.
LINEA CENTRO ARTE - Cuneo: personale di Molinari.
MARTANO: Giacomo Balla.
TORRE (v. Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Fernando Di Pierio - tabitto personale.
3/A (v. Acc. Albert. 3/A, t. 876.843): Toti Scialoja.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Kurt Regschek - Inaugurazione ore 17.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 « Film sterofonici da rivedere » - « Spionaggio a Tokio » di R. L. Breen con R. Wagner, J. Collins (Stati Uniti 1957, col., min. 105).

Centro Culturale Fiat
(via Carlo Alberto, 59)
Fotografi giapponesi d'oggi
18 maggio - 2 giugno 1974
Orario: feriali, ore 16-23
Sabato e festivi ore 10-12; 16-19
INGRESSO LIBERO

documenta
arte varia
VLADIMIR VELICKOVIC
DIPINTI e DISEGNI
Via S. Maria, 2 - 515.304

LA TAVOLOZZA
C. De Gasperi 35 - telef. 587.110
Inaugurazione ore 18
La condizione dell'omo
GROSSO - SARRI
SEVESO - VITO

GALLERIA **PIRRA** C.so Cairoli 32 Tel. 877344
Henri Maurice CAHOURS
Domani ultimo giorno - Ore 10-13

GALLERIA D'ARTE MODERNA
TOTI SCIALOJA

Galleria GALEASSO
ALBA, via Mazzini 2, t. (0173) 41.44
FASANI
INAUGURAZIONE domani ore 11

18 MAGGIO ORE 17
CONCHIGLIA DUE
via Garibaldi 35
MAESTRO
FORTUNATO PUGLIESE

eskenaziarte
Via Mazzena 19, Torino, t. 510.70
Grandi naïf jugoslavi
IVAN RABUZIN
GENERALIC — LACKOVIC
PINTARIC — BAHUNEK
SKURJENI — JURAK
MRAZ — PLEMELJ
PETRLINSEK — STOLNIK
FEYES — GAZI
Orario 10-12; 16-19
Festivi 10-12

MOSTRA MAESTRI
Piemontesi dell'Ottocento
AVERSA
via C. Alberto 24 - Tel. 537.662

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Per amare Ofelia », Françoise Fabian, Renato Pozzetto, Giovanna Ralli, col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: « L'ultima neve di primavera », Hekim Fehadi, Agostina Belli. Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
ARLECCHINO: « Napoli miei diletti », Adriana Asti, Marc Porel, Luciano Salce, Antonio Falsi. Viet. 18. Col. Or.: 14,30; 16,35; 18,35; 20,30; 22,35.
ASTOR: « American Graffiti » R. Dreyfuss, Ronny Howard, colori. Orario 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: « Colinot l'alzasottane », Nathalie Delon, Bernadette Lafont, Ottavia Piccolo, Brigitte Bardot. Col. Viet. 18. Or. 14,40; 16,25; 18,20; 20,25; 22,30.
CAPITOL: « McClusky, metà uomo metà odio », Burt Reynolds. Colori. Orario: 14,40; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: « Pink Floyd a Pompei », regia A. Maben, colori, stereofonico. Or.: 10; 11,35; 13,10; 14,45; 16,20; 17,55; 19,30; 21,05; 22,40.
CORSO: « ...altrimenti ci arrabbiamo! » Terence Hill, Bud Spencer. Col. Or.: 14,35; 16,35; 18,35; 20,30; 22,35.
CRISTALLO: « Stato in confessionale », di V. De Sisti. Viet. 18. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,25.
DORIA: « Ultimatum alla polizia » Mariangela Melato, Bernard Blier, Milene Demongeot, col. Viet. 14. Orario 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: « All'onorevole piacciono le donne » Laura Antonelli, Lando Buzzanca, Agostina Belli. col. Viet. 18. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « Solaris », N. Bondarciuk, D. Banionis, A. Solonitsyn, J. Jarvet, col. Or.: 14,10; 16,15; 18,10; 20; 22,10.
LUX: « E' una sporca faccenda, tenente Parker! », John Wayne, colori. Or.: 15; 17,40; 20; 22,20.
METROPOL: « Esorcismo nero ». Techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: « Squadra speciale », Roy Scheider, Tony Lo Bianco, colori. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « Le guerriere dal seno nudo » di Terence Young, Alena Johnston, Sabine Sun, col. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,20; 18,25; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai: « Un uomo da affittare », R. Shaw, S. Miles. Colori. Non viet. 1ª vis. TO. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ROMANO: « Butch Cassidy », P. Newman, R. Redford. Colori. Non viet. Or.: 14,35; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
TORINO: « Bruna, formosa, cerca superdotato », Tony Kendall, Femi Benussi, Erika Blanc. Colori. V. 18.
VITTORIA: « La stangata », Paul Newman, Robert Redford. Col. Or.: 14,45; 17,15; 19,40; 22,10.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Paolo il freddo », F. Franchi, T. Scotti, J. Biagini. Techn. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
COLOSSEO: « Paolo il freddo », F. Franchi, J. Biagini, C. Ingrassia. Col. Ap. 15. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30.
FORTINO: « Un duro al servizio della polizia », J. Brown. Colori. Viet. 14.
MAFFEI: « Fiore di carne », M. Van Den Ven, R. Hauer. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: « Un duro al servizio della polizia », J. Brown. Colori. Viet. 14.
ORFEO: « Di mamme non ce n'è una sola », S. Berger, L. Capolicchio, S. Petraro, L. Stander. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

ABC (c. Brescia, 28): « Città amara » (Fat City), S. Keach, J. Bridges. Techn. Non viet.
CONTINENTAL: « Il figlio della sepolta viva », F. Robinson, E. Czemerys, P. M. Rossi, techn. Non viet. Ult. 22,30.
ERBA: Film per ragazzi. Oggi « Merlin alla conquista di Parigi » cartoni animati a colori. Orario 14,30 - 16 - 17,45.
FARO: « Di Trinità ce n'è uno tutti gli altri son nessuno », George Hilton. Scope. Colori.
FIAMMA: « Il poliziotto è marcio », Luc Merenda, Delia Boccardo, Richard Conte. Techn. Viet. 18.
HOLLYWOOD: « La ghigna dalle mani d'acciaio », Yang Chung. Colori. Vietato 14. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,35.
LA PERLA: « Peccato veniale », Laura Antonelli, A. Momo. Colori. Viet. 18.
MASSAUA: « 4 marmittoni alle grandi manovre », Sergio Leonardi, Krista Nell. Colori. Non vietato. Apert. ore 16.
PIEMONTE: « L'arbitro », L. Buzzanca, J. Collins, colori scope, non viet. Ult. 22,30.
PRINCIPE: « La governante », Turi Ferro, Agostina Belli. Colori. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: « Mussolini ultimo atto », F. Nero, R. Steiger, L. Gastoni, H. Fonda, techn. Non viet. Or. 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: « Totò alla Corrida » Isa Barzizza, Mario Castellani.
CRAVESANA* (tel. 530.483) « Il furto è l'anima del commercio » A. Noschese, R. Montesano colori. Ap. 15,15.
GIOBERTI: « Il Balbuzio del padrino » Franco Franchi, colori.
MILANO: « Il tirano », « Ehi Sabata prendi la pistola e spara arriva Trinidad ».
PO: « Piedone lo sbirro », Bud Spencer. Techn.
P. NUOVA: « La Texana e i fratelli Penitenza », R. Welch. Colori. « Operazione aquila ». Colori.
REGINA: « Sistemo l'America e torno », Paolo Villaggio. Techn.

CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? » Techn. T. Milian.
AGNELLI*: « L'isola del tesoro » col. O. Welles, L. Stander. Ore 21.
CASTELLO MIRAFIORI*: « Uomini contro ».
GIARDINO: « Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo », J. P. Belmondo. Techn. Non vietato.
MIRAFIORI: « Pane e cioccolata », Nino Manfredi, un film di Franco Brusati. Techn.
S. RITA*: « Anche gli angeli mangiano fagioli » G. Gemma, B. Spencer. colori. Ult. 22.
SMERALDO: « Il viaggio », S. Loren, R. Burton. Techn. Non vietato.
VINZAGLIO: « Le folli avventure di Rabbi Jacob », Louis De Funès, Gerard Oury, Suzy Delair. Techn. 3ª visione.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « Golia contro i giganti », B. Harris, B. Carey. Scope. Col.
ARALDO*: « Ufo allarme rosso attacco alla terra », Ed Bishop. Colori.
ELISEO: « 2001: odissea nello spazio », Keir Dullea, Gary Lockwood. Colori. Ap. 16. Ult. 22.
SAN PAOLO: « Il viaggio », S. Loren, R. Burton. Techn. Non vietato.

ZONA FRANCIA

ASTRA: « 2001: odissea nello spazio », K. Dullea, G. Lockwood. Techn. Non vietato. Ap. 16. Ult. 22.
BERNINI: « Una stagione all'inferno », T. Stamp, regia Nelo Risi. Colori. Viet. 14.
DIVINA PROVVIDENZA: « Leggenda di Enea » techn. « Sentinò morte » colori.
ELIOS: « Il rompiballe », Lino Ventura, Jacques Brel. Non vietato.
ESEDRA*: « L'isola misteriosa e il capitano Nemo », Omar Sharif.
ODEON: « I figli di nessuno », G. Tinti, E. Blanc. Techn. Non vietato.
STAR: « Il viaggio », Sophia Loren, Richard Burton. Colori.
ZETA d'Essai: « Lucky Man! » di L. Anderson con M. McDowell, viet. 18. Or. 19 - 21,50.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Chen il duro del Kung Fu », Chen Zing, Linda Ling. Techn.
DORA: « Milano trema, la polizia vuole giustizia », Luc Merenda, Richard Conte. Colori.
ROSMA: « Pane e cioccolata », Nino Manfredi, J. Dorelli, A. Karina. Col.
UMBRIA*: « Storia karatè pugni fagioli » col. « Guerra di Troia », col.
VALDOCCO*: « Ammutinati del Bounty » Marlon Brando, Trevor Howard, techn. Ap. 20.

MAD. DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: « Quella sporca dozzina », Lee Marvin, Charles Bronson. Techn.
AMBRA: « Zanna bianca » di L. Fulci con Franco Nero, Virna Lisi. Colori. Non viet. Ore: 20; 22,30.
APOLLO: « 2001: odissea nello spazio », K. Dullea, G. Lockwood. Techn. Scope. Non viet. Ap. 19. Ult. 22.
CATASSO: « Banditi a Milano » techn. T. Milian « Dio perdoni la mia pistola » col.
EDERA: « Il mio nome è Nessuno », Terence Hill, Henry Fonda. Techn.
JOLLY: « Il sergente Rompiglioni », Franco Franchi. Techn. Non vietato.
LUCE*: « Franco Ciccio e il pirata Barbanera » colori scope.
LUINI*: « Avventure Pinocchio » col. « Machete uomo più forte » col. M. Forest.
MASSARA*: « Le avventure di Pinocchio » A. Nolasco, Franchi, Ingrassia.
SPLENDOR: « Papillon », S. Mc Queen, D. Hoffman, V. Jory. Techn. Scope. Or.: 19; 22.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « L'ultimo apache », C. Bronson, B. Lancaster. Techn. Non viet.
ARS: « Attento Gringo... è tornato Sabata », G. Martin, F. Sancho, R. Neri. col.
AURORA: « Serafino », A. Celentano, O. Piccolo. Colori.
FALCHERA: « Ben Hur » (11 Oscar), Charlton Heston. Colori. Ult. ore 20,30.
LANTERI*: « Pirata Barbanera » col.
MAIOR: « Educande fuori... fermatore dentro », D. Arden. Techn. Viet. 18.
ORIENTE: « Lo straniero senza nome » C. Eastwood, C. Bloom, M. Hill, scope, col.
PALERMO: « Il cacciatore di taglie », O. Reed, R. Tushingam. Techn. Non vietato.
SEMPIONE: « L'arbitro », L. Buzzanca, J. Collins. Techn. Non vietato.
SOCIALE: « A Venezia... un dicembre rosso shocking », J. Christie, D. Sutherland. Techn. Viet. 18.
ZENIT: « Agente 007 vivi e lascia morire », R. Moore, J. Seymour. Techn. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo », J. P. Belmondo, J. Bisset. Colori.
ARTISTI: « L'arbitro », Lando Buzzanca, Joan Collins. Colori.
ERIDANO d'Essai: « Un tipo che mi piace » di C. Lelouch con J. P. Belmondo, A. Girardot. Col. 20,15; 22,30.
LA SALLE*: « Via col vento » C. Gable, V. Leigh col. Or. 17,30. Ult. 21.
OROPA: « Il Dottor Zivago » O. Sharif, J. Christie, colori. Ore 18,45 - 22.
VITT. VENETO: « Un avventuriero a Tahiti » J. P. Belmondo, S. Sandrelli, colori.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « Contratto carnale », C. Lockart, A. Strindberg, E. M. Salerno. Colori. Viet. 18. Apert. ore 16.
BARETTI*: « Gunfar temerario » tec.
CUORE* (Nizza 56): « Fratello sole, sorella luna », G. Faulkner, A. Guinness, V. Cortese. Techn. Ap. 16.
ITALIA: « Sedicianni », A. Steffen, A. Antinori. Techn. Viet. 18.
LINGOTTO*: « Lo chiamavano ancora Silvestro » tec. Ap. 19,45. Ult. 22.
NIZZA*: « Amore formula due » Mal dei Primitives, G. Agostini.
S. LUIGI* (V. Ormea, 41): « L'amante inglese » colori.
SPEZIA: « Polvere di stelle », Alberto Sordi. Colori. Ore 15.

* Cinema a carattere parrocchiale.

RIDUZIONI ENAL-AGIS — TEATRO ERBA: « Gipo canta », biglietti ridotti all'Enal per domani sera. — IPPODROMO DI VINOVO: ore 15,30: Trotto, riduzioni Enal alla cassa. — TEATRO GIANDUJA: ore 16: Marionette Lupi, riduzioni Enal alla cassa. — TORINO-VERONA: biglietti ridotti all'Enal.

ALPIGNANO
DORA: « Mussolini ultimo atto » R. Steiger, F. Nero, L. Gastoni, L. Capolicchio, colori.
BEINASCO
ITALIA: « 5 matti al supermercato » I Charlots techn. Non viet.
BORGARO
ROYAL: « Zanna bianca » Franco Nero, Virna Lisi, colori.
BORGONE SUSA
IDEAL: « Il clan dei francesi ».
CARMAGNOLA
ELIOS: « Metti che ti rompo il muso ».
LUX: « La bodega di Castro » Barbara Bouchet, F. P. Capponi colori. Vietato 18.
MARGHERITA: « La polizia sta a guardare » E. M. Salerno, L. Paluzzi col. Non viet.
SPLENDOR: « Zazza » colori, vietato anni 14.
CASELLE
ITALIA: « La collina degli stivali » T. Hill, B. Spencer, col.
ROMA: « Carogna, la taglia cresce » S. Boyd, O. Gerke.
CARIGNANO
PETER: « Dudù il maggiolino tutto pepe » techn. Non vietato.
CASTIGLIONE
FLORIDA: « Il vendicatore dalle mani d'acciaio » colori.
CIRIE'
ITALIA: « Serpico » Al Pacino, techn. Non vietato.
COURMAYEUR
MONTEBIANCO: « Milano trema » Luc Merenda, vietato 18.
CUORGNE'
MARGHERITA: « I guappi » F. Testi, C. Cardinale, techn. Viet. 14.
PERONA: « 5 matti alla corrida » I Charlots, colori.
GASSINO
ITALIA: « La schiava » Lando Buzzanca, Catherine Spaak, col.
LANZO
CATALANO: « L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente » B. Lee.
LEINI'
NUOVO AMBRA: « La gang del Doberman colpisce ancora » techn.
MAPPANO
JOLLY: « L'inferno nella mano », Lo Peng, Thai San, col.
MONCALIERI
CASTELLO: « I quattro dell'Ave Maria » E. Wallach, T. Hill, col.
EXCELSIOR: « Le tentazioni di Cristina » P. Novarini, R. Asklof, v. 18.
ITALIA: « L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente » Bruce Lee, non viet.
NONE
EDEN: « Tutti per uno botte per tutti » colori.
ORBASSANO
MODERNO: « I dieci comandamenti » C. Heston, Y. Brynner.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: « Un soffio al cuore » Lea Massari, colori.
POIRINO
ITALIA: « Continuavano a chiamarli er più e er meno » tec. F. Franchi, C. Ingrassia.
S. AMBROGIO SUSA
AMBROSIANO: « Il mio nome è nessuno ».
S. MAURO
RIVIERA: « Totò di notte ».
SETTIMO
BECCARIS: « La schiava » col.
GARIBALDI: « Lucky Luciano » Gian Maria Volonté, techn.
MODERNO: « Mi chiamavano Requiescant ma avevano sbagliato ».
ORATORIO: « I magnifici 3 di Trinità » G. Martin col sc.
SUSA
CENISIO: « Bacio di una morta » colori.
CIVICO: « Crazy Joe ». Viet. 14.
VALPERGA
AMBRA: « Peccato veniale ».
TESTONA
FULGOR: « Ku Fu dalla Sicilia con furore » F. Franchi, col.

CAPITOL
Tutti gli animali del fratello dovevano morire!
McKLUSKY
Metà UOMO
Metà ODIO
BURT REYNOLDS

RITZ d'Essai
"Palma d'oro" al Festival di Cannes
Un uomo da affittare
ROBERT SHAW
SARAH MILES

MAFFEI
Il film che ha sconvolto l'Europa per la sua incredibile crudezza sull'amore completo
FIORE di CARNE
MONIQUE VAN DE VEN
RUTGER HAUER
Vietato anni 18

AL DORIA *Il salotto di Torino*
Il regista francese del momento
in un « thrilling » senza precedenti
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Le grandi produzioni
Applausi in sala
al NAZIONALE
2ª SETTIMANA
PHILIP D'ANTONI
il produttore di « Bullitt » e di « Braccio violento della legge »
nel suo terzo e più grande successo
NUOVO ROMANO
UN FILM ECCEZIONALE DIRETTO DA GEORGE ROY HILL IL REGISTA DEL PIU' FAVOLOSO ED ATTUALE SUCCESSO

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDIF

TORINESI! FINALMENTE E' ARRIVATA
LAURA ANTONELLI
EDIZIONE INTEGRALE!
al GIOIELLO
LANDO BUZZANCA LAURA ANTONELLI
ALL' ONOREVOLE PIACCIONO LE DONNE
con AGOSTINA BELLI

ATTENZIONE!!!
Si invita il pubblico a non entrare in sala negli ultimi 20 minuti di proiezione, potreste disturbare gli altri spettatori durante le scene di nudo integrale!
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Vietato minori 18 anni

al grande IDEAL
Un fantastico viaggio nel mondo dell'impossibile
LA RISPOSTA DELLA CINEMATOGRAFIA SOVIETICA A "2001: ODISSEA NELLO SPAZIO"
NATALIA BONDARCIUK • DONATAS BANIONIS
JURIJ JARVET • VLADISLAV DVORZHETSKIJ
NIKOLAJ GRINKO • ANATOLIJ SOLONITSYN
SOLARIS
Regia ANDREJ TARKOVSKIJ
Orario: 14,10 - 16,15 - 18,10 - 20 - 22,10

CINERIZ • IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

Ambrosio
2ª settimana
Il film dell'erotismo che eccita la risata
VIETATO ANNI 14

3° MESE
CORSO
La sua grande forza sta nel divertimento

NON E' VIETATO

REPOSI
2ª SETTIMANA
ARRIVANO LE TREMENDE DONNE - GUERRIERE CHE SI AMAVANO TRA LORO E USAVANO IL MASCHIO SOLTANTO PER LA RIPRODUZIONE DELLA LORO RAZZA
un film di TERENCE YOUNG

VIETATO ANNI 18

LA PERLA
IN ESCLUSIVA
UN DIVERTENTE E INCONFESSABILE « PECCATO » CHE SAREBBE STATO UN IMPERDONABILE PECCATO NON COMMETTERE
RIZZOLI FILM presenta
un film di SALVATORE SAMPERI
LAURA ANTONELLI
VIETATO ANNI 18

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Rischiatutto in finale

Stasera la prima selezione fra i nove supercampioni - Ieri il calcio internazionale ha espulso una commedia antimilitarista

Lo sport l'ha fatta da padrone, ieri sera. Sul secondo canale si è insediata di prepotenza la partita Atletico-Bayern, finalissima all'ultimo sangue della Coppa dei Campioni. Il fatto che fosse la ripetizione del match disputato mercoledì, e finito dopo fiera tenzone alla pari, accresceva interesse e curiosità. Una bazza per i tifosi.

Ma per gli altri, per i molti altri che non sono tifosi o che dopo una lunga stagione e una scarica di registrazioni e di riprese di partite hanno fatto il pieno e, in vista degli imminenti campionati mondiali, desiderano un po' di benefica astensione dallo spettacolo della palla rotonda?

Qui salta fuori la tenace *querelle* degli appassionati della prosa, una protesta che s'è acuita in questi ultimi tempi: o per un verso o per l'altro, deliberato proposito o fatalità, il venerdì teatrale in tv è disgraziato. In effetti tra repliche non necessarie, testi polverosi, realizzazioni poco soddisfacenti, e «buchi» dovuti a immissioni di opere liriche o a cambiamento di programma o a referendum o a sport, il settore prosa sta attraversando un periodo decisamente non felice. Stavolta doveva, guarda caso, andare in onda un testo che s'annunciava di notevole livello, *La battaglia di Lobositz* del tedesco contemporaneo Peter Hacks, commedia satirica antimilitarista inscenata per la prima volta, e con vivo successo, a Berlino nel 1956.

Mentre il calcio è così in auge, il ciclismo — televisivamente parlando — è alquanto depresso. Ricordate quando l'arrivo del Giro era lo spettacolo della giornata e all'arrivo (in diretta, naturalmente) seguivano tumultuose interviste a caldo e persino un severo «Processo alla tappa»? Anni lontanissimi. Adesso il Giro è duramente snobbato e relegato sul secondo canale, in registrazione, come un fatto minore che riguarda ormai pochi gruppi di nostalgici.

* *

Ecco, si poteva far questo: lasciare la commedia di Hacks sul «secondo» e piazzare la partita sul «nazionale». Si sarebbe perso *Stasera*? Be', non era poi una grandissima perdita, ad essere sinceri.

Il rotocalco si articolava in tre servizi: uno — non poteva mancare, avremmo scommesso qualsiasi cosa che non sarebbe mancato — sulla cattura del mafioso Luciano Liggio, una cattura importante, d'effetto, ma che non risolve i problemi italiani; uno sulle colonie portoghesi; e uno sulla situazione dei figli dei nostri emigrati in Svizzera. Tre corretti servizi di normale amministrazione. Forse qualcuno si sarà aspettato un *reportage* sul referendum, un referendum per cui s'è accesa una furibonda campagna elettorale, un referendum che si è svolto solo pochi giorni fa e il cui esito ha testimoniato della «ragione» e della civiltà del popolo italiano... Niente. Si potevano raccogliere al Nord e al Sud echi di questa consultazione che è stata commentata a lungo da tutti i giornali stranieri, e favorevolmente per i netti risultati. Si potevano, appunto, ascoltare delle voci all'estero. Niente, silenzio. Il primo rotocalco della tv uscito cinque giorni dopo il referendum non ne ha parlato come se il referendum sul divorzio non fosse mai avvenuto.

* *

Stasera sul «nazionale» alle 20,40 la prima delle due super-sfide del *Rischiatutto*. A quest'appendice del quiz partecipano, com'è noto, nove concorrenti: Maria Luisa Migliari, Domenico Giacomino Piovano, Enzo Bottesini, Angelo Cillo, Antonio D'Urso, Giuseppe Puzzo, Gabriella Mondello, Lidia Baccaglini e Roberta Bestetti.

Per chi ne ha fin sopra i capelli di tutti i quiz, non c'è grande alternativa: sul «secondo» è prevista una trasmissione di tipo didattico e di intenti morali, *Uomini e scienze*, e un telefilm poliziesco della modesta serie *Cannon*. Dopo il *Rischiatutto* avremo la rubrica di inchieste e dibattiti *A-Z*. Agli amanti dei film sentimentali e un po' lagnosi la tv svizzera offre *Salverò il mio amore* di Charles Walters, con Shirley Mc Laine, Laurence Harvey, Jack Hawkins. Agli amanti di lirica la radio (secondo programma, ore 19,55) offre un'edizione della *Tosca* di Puccini con Beniamino Gigli e Maria Caniglia, registrata nel 1938.

u. bz.

Milarepa sul video

Roma, 17 maggio.

Il film «*L'avventura di Milarepa*» di Liliana Cavani, presentato tre giorni fa al Festival di Cannes, sarà trasmesso in televisione nelle prossime settimane in un ciclo di film prodotti dalla Rai. Il ciclo comincia con «*La rosa rossa*» diretto da Franco Giraldi. *(Ansa)*

Milano. Sabina Ciuffini, superate le disavventure fotografiche, potrà concludere il ciclo del telequiz (Tel. Ap)

Divisi a tre a tre i nove sfidanti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 17 maggio.

Il Rischiatutto è alle ultime battute. Stasera si registra al Teatro dell'Arte la «semifinale» che sarà trasmessa domani sera sul Nazionale: i nove concorrenti che durante il telequiz hanno ottenuto il montepremi più alto gareggeranno tra loro. I tre vincitori si sfideranno la settimana prossima: chi la spunterà sarà proclamato «campionissimo». Con questo «round» il quiz chiuderà definitivamente i battenti.

Il clima della vigilia pare diverso da quello di due anni fa. Erano allora di scena Inardi e la Longari, Latini e Fabbricatore. I protagonisti della gara di oggi non sono meno bravi, Maria Luisa Migliari ha raggiunto una notevole popolarità ed anche la bella maga bionda Lidia Baccaglini ha i suoi fans: ma la stanchezza del pubblico verso uno spettacolo tanto fortunato quanto logoro gioca a sfavore dei divi provvisori, c'è su tutto una lieve patina di noia.

Eccetto che su Sabina Ciuffini, naturalmente. Sabina è reduce da una settimana tutt'altro che tranquilla ed ancor meno anonima. Le foto dello scandalo non le hanno fatto perdere il posto e neppure l'allegria. Oggi è arrivata puntuale e disciplinatissima alle prove nonostante la piccola avventura di ieri sera. Era la presentatrice di uno spettacolo pop al Palalido di Milano; una cantante anglo francese Lucille, dopo un quadro di spogliarello-happening le ha involontariamente spento la sigaretta nella scollatura. Brava, Sabina ha soffocato il dolore e finito il proprio lavoro.

I concorrenti della semifinale di domani sera sono divisi in serie di tre, e risponderanno a diversi gruppi di domande. Prima terna: Domenico Piovano (esperto di geografia mondiale, montepremi precedente: 28.520.000), Gabriella Mondello (Vita e opere di Verga 16.520.000), Giuseppe Puzzo (Tragedie greche, 14.420.000). Materie nelle quali verranno interrogati: storia, personaggi del ventesimo secolo, cinema europeo.

La seconda terna è composta da Maria Luisa Migliari (cucina e vini 33.980.000), Lidia Baccaglini (astrologia e magia 10.520.000), Antonio Durso (Storia d'Italia dal '45 al '60, 21.260.000). Risponderanno su: pittura moderna, Folklore italiano, Repubbliche marinare.

Ultimo gruppo: Angelo Cillo (Giochi a scacchi, 27 milioni 500.000), Roberta Bestetti (Chopin 10.940.000), Enzo Bottesini (Immersioni subacquee, 24.160.000). Per loro il tabellone prevede: Shakespeare, Giri d'Italia e Coppie celebri.

Da ogni terna uscirà un vincitore: i concorrenti alla finalissima della settimana prossima. Ospiti d'onore di questa sera: i calciatori Anastasi e Pulici che animeranno il «Gioco delle voci» il cui ricavato è destinato alla beneficenza.

Alle prove generali, nel Teatro dell'Arte i nove campioni sono arrivati uno dietro l'altro. Quasi alla unanimità hanno "contestato", sia pure in maniera pacifica, il regolamento che è stato varato per la semifinale. Maria Luisa Migliari, la più alta in graduatoria, è stata una delle più attive dissenzienti: «In questo modo — *ha detto* — il gioco non esiste più. Chi ha la fortuna di trovare il primo rischio ha anche molte possibilità di battere gli altri e quindi vince chi è fortunato, non chi è più bravo. All'ultimo momento non volevo più partecipare, poi ho deciso di rientrare nei ranghi per non essere tacciata di divismo. Io sono venuta a Rischiatutto *perché mi piace giocare* e domani sera di gioco ce ne sarà poco, credo».

r. s.

Corale Universitaria di Torino — Questa sera alle 21 al Conservatorio, in occasione del suo ventesimo anno di attività la Corale Universitaria diretta da Roberto Goitre darà un concerto in cui saranno inseriti i brani più significativi del suo repertorio.

I Musici di Torino — Questa sera alle 21 al Teatro Nuovo secondo concerto della stagione di primavera dei Musici di Torino con il violinista Giovanni Guglielmo ed il pianista Ezio Mabilia. Musiche di Mozart, Schubert, Debussy e Strawinsky.

Canti spagnoli — Questa sera alle 21 alla Galleria d'arte moderna avrà luogo, per iniziativa dell'Arcsal, un concerto di canti spagnoli del XV e XVI secolo e di musiche del Sudamerica per canto e arpa.

Jazz al Carignano — Stasera alle 21,15 unico concerto Jazz Rag-Time con la New Orleans Rag-Time Orchestra per la prima volta in Europa e con la partecipazione della Bovisa New Orleans Jazz Band.

Quattro concerti dell'Accademia del Flauto Dolce — L'Accademia del Flauto Dolce di Torino ha organizzato, in collaborazione con l'Assessorato Problemi della Gioventù, quattro concerti dedicati alla musica del '600 e del '700, il primo dei quali avrà luogo domani sera alle 21 nella sacrestia della chiesa dei Santi Martiri in via Barbaroux 30, con il Gruppo cameristico di Bologna.

Alta Moda a Vinovo — Domani pomeriggio all'ippodromo di Vinovo, in occasione del «Gran Premio della Moda», avrà luogo una sfilata di modelli di Alta Moda

PRIME SULLO SCHERMO

Crisi americana a ritmo di rock

"American Graffiti" di George Lucas: il tramonto delle speranze suscitate da Kennedy, attraverso l'esperienza di 4 giovani

American Graffiti *di George Lucas con Richard Dreyfuss, Ronny Howard, Paul Le Mat, Charlie Martin Smith, Candy Clark, Cindy Williams. Stati Uniti, colori. Cinema Astor.*

(s. c.) Con le note del rock and roll si spensero le speranze della gioventù kennediana. I balli successivi accompagnarono l'escalation della guerra in Vietnam, le rivolte nei campus universitari e il nixonismo fino allo scandalo Watergate. La moda rock si diffuse come messaggio di libertà in tutto il mondo occidentale: i ragazzi in jeans e magliette aderenti, le ragazzine con i capelli «cotonati» e le gonne gonfie furono il simbolo di una «nuova frontiera» con tante contraddizioni e un sincero desiderio di rinnovamento sociale.

Attraverso le esperienze fatte in una sola notte da quattro giovani alle soglie dell'università, il regista George Lucas si è proposto di ricreare l'ambiente umano e psicologico in cui avvennero la crisi e il tramonto di quegli ideali. Nel 1962, in una cittadina della provincia americana, Steve, John, Terry e Kurt festeggiano la loro ultima notte a casa prima di volare verso un college californiano. Danze scatenate, teneri amori, corse in automobile e beffe alla polizia, si avvicendano in poche ore sul ritmo del rock incalzante dalla prima all'ultima inquadratura. Dalle radio a tutto volume, su auto che si incrociano per le vie luccicanti della città in un carosello frenetico, già risuonano timidamente le musiche nuove ad annunciare il principio di un'era diversa. I quattro protagonisti, anche se occupati in personali problemi affettivi e di carriera professionale, avvertono con molte indecisioni ed un sottile timore che la loro gioventù è arrivata ad un capolinea importante mentre il Paese sta per subire una decisiva trasformazione.

L'alba porterà luce anche nelle scelte dei quattro ragazzi, ma lascerà a tutti un avvertibile, amaro sapore di delusione. Soltanto Kurt, il più insicuro, parte per l'università, gli altri decidono di rimanere, difesi dagli affetti sicuri del paese nativo. Una didascalia alla fine della pellicola ricorda il destino dei vari protagonisti: John, il patito dei motori, morirà pochi anni dopo in un incidente automobilistico; Steve diventerà un impiegato modello; Kurt uno scrittore; Terry cadrà vittima di un'imboscata nel Vietnam. Sono quattro «graffiti» che arrivano a colpo di scena come per storicizzare i personaggi-simbolo appena descritti. La ricostruzione degli ambienti, dei tipi e dello spirito dell'America Anni 60 è riuscita con una certa efficacia.

American Graffiti ha raccolto con gusto personale l'esempio del capostipite *Ultimo spettacolo* di Bogdanovich e di parte del nuovo cinema statunitense che con *La stangata* e *Come eravamo* pare ripiegarsi sulla storia recentissima per compiere un'analisi a metà tra l'oleografia e la critica sociale. Il film di George Lucas riesce nel «recupero» senza eccessiva pesantezza. La vicenda è raccontata con mano disinvolta e fresche tonalità psicologiche. Quando l'indagine rischia la superficialità o la monotonia, autori e regista sanno intervenire con annotazioni ironiche e un giovanile umorismo. I giovani interpreti Richard Dreyfuss, Ronny Howard, Paul Le Mat e Charlie Martin Smith recitano con immediatezza convincente. Nella colonna sonora tutti i «mostri» del rock, dai Platters a Elvis Presley.

Lo spettacolo al Carignano

Folklore nord e sud con la Piola e Profazio

In letargo (anticipato) il teatro di prosa, si ridesta a Torino la canzone, rifiorisce il cabaret, ritorna il folk delle «Cansson dla piola» che cercano di rinfrescare una formula un pochino logora — dieci anni, sono tanti — con innesti di altre forze, con contatti con altri folk. L'altra sera al Carignano, nel primo di una serie di incontri con le varie regioni italiane, il folk del Nord, e in particolare quello piemontese di Roberto Balocco e di Silvana Lombardo, si è confrontato con il folk del Sud, in particolare quello calabro-siciliano di Otello Profazio.

Dapprima Balocco ha compiuto una rapida scorribanda nei secoli, dagli albori della canzone piemontese (tra l'altro, con la classica *Dona lombarda* che Balocco drammatizza con vigore, anche troppo forse) al Settecento di *Baron Litron* e di padre Isler, all'Ottocento di Brofferio e al primo Novecento dell'Alarni sino, naturalmente, al contemporaneo Balocco col quale la Lombardo, oltre a leggere le note di collegamento e di commento dei brani, si è alternata in strofe, strofette, ricette e proverbi d'antica sapienza popolare. Poi è stata la volta di Profazio che ha esordito con lo stornello del siciliano che si meraviglia di essere italiano, introducendo così la polemica tra Sud e Nord aperta da Garibaldi (qui visto e cantato dalle più insolite angolazioni) e oggi non ancora sopita.

Profazio, che è uno dei più acuti e più critici interpreti del folclore musicale del Meridione, non fa nulla per attenuare questa polemica, anzi l'attizza, ma anche l'incanala in una protesta civile nella quale il risentimento della sua gente è passato al filtro dell'ironia. Sicché, alla fine, quando i due cantanti s'avvicendano al microfono scambiandosi la chitarra e anche accennano timidamente a cantare insieme, è evidente che rimangono sulle loro posizioni, ma, se non altro, con un più saldo reciproco rispetto di esse.

I prossimi incontri, non soltanto con il Sud (forse Murolo, ma si progetta ad esempio uno scambio con il lombardo Svampa), si svolgeranno certamente con minor impaccio, bastando un minimo di preparazione, che l'altra sera ha fatto difetto, per coordinare e amalgamare gli opposti interventi e dare maggiore fluidità a una formula che tuttavia, sperimentata per la prima volta, ha già dato discreti risultati e che un pubblico abbastanza folto ha mostrato di gradire.

a. bl.

Ballo liscio al Palasport con l'orchestra Casadei

Stasera alle 21 al Palazzo dello Sport al Parco Ruffini avrà luogo una grande sagra del «ballo liscio '70» con l'orchestra-spettacolo di Raul Casadei che si esibirà nei suoi consueti numeri. Ci saranno anche i ballerini romagnoli nei costumi tradizionali e la «Banda del Passatore» con gli «Schioccatori di frusta».

Un singolare spettacolo al Teatro Gobetti

All'insegna della volgarità

Sul palcoscenico sono allineati piatti, scatole di detersivi, dentifrici, oggetti di plastica, bottiglie, palloni, una chitarra e un televisore. Le luci si spengono, entrano 15 «animatori teatrali». Siamo nella sala del Gobetti, gli animatori sono alunni della quarta e quinta G del liceo scientifico «Galileo Ferraris». Durante l'anno scolastico si sono voluti impegnare in un lavoro di ricerca sulla situazione dei malati di mente. Via la ricerca tradizionale sui testi, un minimo di conoscenza saggistica e poi esperienza diretta, nei manicomi, con Basaglia a Trieste, a contatto con i «malati». Esperienza condensata in un documentario, titolo «Proiezione De/mente».

Rappresentazione provocatoria. Gli «attori» si sdraiano, il silenzio è rotto da suoni metallici, un protagonista è colto da un corto circuito mentale, sfascia tutto, viene bloccato e saldamente legato ad una sedia. S'inizia il filmato. Immagini di case cadenti, ruderi, bandiere rosse, bambini fra rottami e rifiuti, discorsi di farneticanti, due piedi che avanzano nella melma, teschi umani, reperti del museo lombrosiano.

S'accendono le luci, il demente viene liberato, s'alza un telone sul quale gli «animatori» disegnano con bombolette spray vari simboli di lotta politica e la nota esclamazione di Cambronne. A questo punto dovrebbe cominciare il dibattito col pubblico. Il primo intervento è già significativo: «Cari compagni, vi abbiamo visto, non abbiamo capito nulla. Perché non avete parlato dei malati di mente e dei manicomi?»

Battimani, fischi, scambi di coloriti epiteti. Dal palcoscenico s'attinge al ricco repertorio del turpiloquio e su questo canale si procede per parecchio tempo. Gli animatori e l'insegnante che ha coordinato l'attività, prof. Giorgio Colombo, anziché cercare di spiegare, contrattaccano. Meglio questi spettacoli, dicono, dei serials di Tv7, l'indignazione a comando sul problema degli emarginati, non fa per noi. Preferite i rudimentali digest ideologici? Potete scegliere. Si ribatte dal pubblico: «Ma il vostro è un modo troppo intellettualistico di presentare il problema, molta gente non comprenderebbe il vostro linguaggio». *Reazione rabbiosa dei ragazzi, tutti in maglione e jeans. Il «dibattito» muore per il progressivo sfollamento degli spettatori. Un bambino che, durante la fase «calda» della serata ha continuato a giocare a palla in sala, chiede serio al padre:* «Papà, perché s'arrabbiano tanto?».

g. j. p.

«Frà Dolcino» — Lo spettacolo allestito da un gruppo studentesco del liceo Cavour sarà replicato questa sera ore 21, al Teatro Gobetti.

Il Terzo Mondo e il razzismo — Un recital nato dal confronto di giovani con studenti africani sul Terzo Mondo e il razzismo e dal titolo: «Quell'uomo chi è?» sarà presentato stasera alle 21 al Teatro Valdocco in via Sassari 32 dal Gruppo Junior della parrocchia Maria SS. Speranza Nostra.

Associazioni europeistiche piemontesi — Oggi alle ore 16, nella sede della Siol in via Lagrange 20, il sen. avv. Giuseppe Maria Sibille terrà una conferenza sul tema: «Parallelo tra l'unità d'Italia e l'unità d'Europa».

Cristiani per il socialismo — Il primo convegno regionale si aprirà domenica mattina, ore 9 all'Unione culturale, via C. Battisti 4b, con un dibattito sul tema «Azione politica e fede». Interverrà don Giulio Girardi, che tratterà «Fede cristiana e materialismo storico». La sera, ore 21, nella stessa sede, tavola rotonda sul tema «Quale spazio può avere il pluralismo nella Chiesa di oggi?».

Malavita americana al Festival di Cannes

Gangster in liquidazione

"The Nickel Ride", di Mulligan: il fiduciario di una gang, in declino, cerca inutilmente di sfuggire al sicario che deve eliminarlo - Una visione aspra, ma poco nuova

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 17 maggio.

Mentre il così detto «Festival parallelo» continua a dimostrare la solita vitalità a danno della rassegna maggiore, quest'ultima si è presa oggi una mezza vacanza ospitando, fuori competizione, l'ultimo film di Claude Lelouch. Ma *Toute une vie*, sintesi di un secolo, è così lungo che se ne sono scombussolati gli orari; sicché ci vediamo costretti a differirne la cronaca a domani.

Si può condannare che nella selezione americana, apparsa fino oggi la spina dorsale di questo Festival, si sia insinuato un prodotto abbastanza decoroso da non potersi dire commerciale, ma nemmeno tale da mutare la fisionomia di un regista eclettico, esprimentesi per alti e bassi, quale Robert Mulligan, nato a New York quarantanove anni fa e come altri suoi coetanei venuto al cinema dalla televisione. Esordì bene nel '57 con *Prigioniero della paura*, come anche si fa ricordare per *Strano incontro* del '64 e più recentemente per *Chi è l'altro?* che è addirittura un film difficile; ma troppe altre sue pellicole, risolte in termini di mero artigianato, hanno avuto breve vita.

Dopo Spielberg, Altman e Ashby, anche Mulligan concorre a imprimerci una visione aspra della vita americana, ma in modo assai meno originale, sulla falsariga di una casistica ormai trafelante per il troppo uso. Quanti gangster e gangsterelli non si sono già visti attanagliati dal terrore per il castigo minacciato loro dai «capi»? «*The Nickel Ride*», da un copione di Eric Roth, è la storia di un'angoscia che per quanto graduata con abilità si prende solo a mezzo: la situazione è data e non si può mutare, o si poteva mutare soltanto dall'interno con un vigore di scavo psicologico di cui il regista non è stato capace.

In una città non identificata, ma calda e depressa, antitetica all'immagine di una America luccicante, certo Cooper è stato fino ad oggi l'uomo di fiducia di un'organizzazione gangsteristica, concludendo un gran volume di affari nei settori più corrotti dell'urbanistica, delle sale da gioco, del pugilato e via dicendo. Ma oggi la sua fama di mediatore è in declino; e l'uomo, ormai stanco, e perché stanco più ricettivo, avverte nell'aria una minaccia di destituzione. Qualche colpo gli va male, e la minaccia si fa più netta. L'organizzazione comunica con lui attraverso l'intermediario Carl, abilissimo nel fargli sentire ch'egli è ormai in disgrazia e insieme nel dargli ancora qualche illusoria speranza. Cooper si aggrappa a un certo acquisto di terreno, che venendogli fatto di concluderlo, potrebbe riportarlo in auge. Ma il contraente, già avvertito che la sorte di Cooper è segnata, non viene al dunque: il termine di tolleranza scade; l'infelice si vede perduto. Perché in codesto genere di affari si sa che la liquidazione del rapporto equivale alla morte.

Lo sprone con cui l'organizzazione tormenta la sua vittima è un certo Turner, vestito da cow-boy, che presentandoglisi come segretario, anzi come allievo, è in effetto il sicario che dovrà spacciarlo. Le sue apparizioni (talune delle quali fantastiche), col ghigno odioso che le accompagna, costituiscono la punta spettacolare del film. E' inutile che Cooper e la sua donna se ne fuggano a uno *chalet* sul lago. Turner spia la sua vittima, la snida e finalmente, gettando la maschera, l'affronta. E' vero che Cooper con la forza della disperazione riesce ad ammazzarlo, ma una pallottola del sicario lo ha colpito e poco stante egli morirà.

Quel tanto che vi è di preordinato fa sì che lo spettatore non si sciolga nella triste vicenda né questa in lui. Restano separati. Nobilmente, e salvandone le felici notazioni d'ambiente, il film batte la fiacca sul cupo delle situazioni e sullo stesso personaggio di Cooper, la cui parabola di uomo finito somiglia a troppe altre, e che ha trovato nell'attore e autore di teatro Jason Muller un interprete efficace ma non esaltante. Carina al sommo la sua compagna, Linda Haynes, bionda come l'oro. Buono il contorno con Victor French, John Hillerman e Bo Hopkins.

Dopo i 14 film già scesi in lizza il bilancio provvisorio è nettamente a favore del cinema americano, nonostante la sua ultima nota in minore. Usciti di campo Resnais e Russell, quel che rimane del programma non vede firme illustri, salvo Pasolini, e questo Festival, quasi vedove di «maîtres», dovrà confidare, come del resto è dovere d'ogni Festival, nelle sorprese, che ci auguriamo vengano da Russia, Giappone, Belgio, Canada, Israele eccetera.

Chiediamo [illegible] al lettore di avere per un abbaglio attribuito il film tedesco di ieri, «*La paura divora l'anima*» ad altri che al suo regista Rainer Warner Fassbinder già rivelatosi al Festival di Pesaro. Ma ora ci chiama il filmone di Lelouch.

Leo Pestelli

Cannes. L'attrice francese Sylvie Meyer protagonista del film «I bonzi» mentre posa all'orientale per i fotografi sulla spiaggia della Croisette (Tel. Associated Press)

"L'invenzione di Morel,, di Emidio Greco

Fantascienza e metafisica con una bella Anna Karina

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 17 maggio.

Arriva quella che i francesi, con la loro ben nota mania di 'mitizzare le scemenze, chiamano «la bande à Lelouch»: Gilbert Bécaud, Marthe Keller, alcuni attori italiani cortesemente indicati nei titoli di testa di Toute une vie *tutta una vita, come «un italiano molto italiano» (Venantino Venantini) oppure «uno stallone» (Angelo Infanti). Arriva pure il regista, Claude Lelouch, affannato a spiegare il suo film e soprattutto (quasi ne valesse la pena) se stesso:* «"Toute une vie" è una galleria di ricordi del secolo in cui ho vissuto: fino al 1937, anno della mia nascita, mi son servito della memoria altrui; dal 1937 al 1973, della mia memoria; dal 1973 all'anno 2000 ho utilizzato le previsioni dei futurologi. E' un menu, una lista da trattoria... Le idee umane portano all'amicizia, all'amore e all'azione mentre quelle politiche portano al sangue e ai soldi... Il capitalismo, sistema da avventurieri, è fantastico per l'uomo: l'ha salvato dalla noia e, grazie alla competizione, gli ha permesso di vivere davvero... Per quanto io sia ebreo e sia stato da bambino nei campi di concentramento nazisti, l'antisemitismo mi dà una certa forza, per me è come un "doping"... Alla morte io non credo, la morte è semplicemente un cambio di carrozzeria...». *Ma la sua conferenza-stampa risulta densa di reciproci linciaggi, obiezioni politiche, contestazioni culturali, aggressioni verbali, insolenze e polemiche che non bastano a sanare la divergenza di fondo: i giornalisti pensano che Lelouch sia uno stupido, il suo film una presuntuosa porcheria, e lo dicono; Lelouch pensa di essere un genio, autore di un capolavoro, e non lo nasconde.*

Parte quella che i francesi chiamano «la bande aux italiens»: Stefania Sandrelli malmostosa, Giuliano Gemma immusonito, il regista Luigi Comencini dispiaciuto per le accuse di sentimentalismo e melodramma ricevute dal suo Delitto d'amore, *ma molto fiero delle lodi dei giovani critici francesi della rivista* Positif, *una delle più intellettuali e spocchiose, che gli ha dedicato un trionfale numero unico.*

L'invenzione di Morel, *presentato per la «Quinzaine des réalisateurs», è la scoperta di un nuovo regista trentaseienne, Emidio Greco, già autore televisivo, la scoperta di una Anna Karina nuova per stupefatto fascino e ambiguità, la scoperta di una nuova fantascienza che, dice l'autore,* «approda ad una trascendenza laica per nulla consolatoria e il più possibile dialettica». *La storia incantata e inquietante, tratta da un'opera di Adolfo Bioy Casares pubblicata in Italia da Bompiani, sceneggiata da Andrea Barbato e dal regista, è quella di un naufrago (Giulio Brogi) giunto ad un'isola deserta di nemica bellezza e di vento perenne (Malta). Nella selvatica solitudine della natura si leva un grande edificio spopolato, splendidamente arredato nello stile déco, completo di macchinari misteriosi: forse un albergo, forse un museo, abbandonato sotto un velo di polvere grigia. Tra quelle mura e nei dintorni compare un giorno, agli occhi dell'esiliato, un gruppo di persone: giovani, belle, eleganti, ballano tra loro struggenti slow suonati dal grammofono, nuotano mollemente in piscina, siedono a pranzi raffinati, leggono libri ben rilegati, passeggiano composti e soavi, scambiano battute mondane, tengono dialoghi brillanti ed enigmatici. Il naufrago tenta di comunicare con loro, ma non ottiene risposte né attenzione: la vita inimitabile e l'incompensibile festa continuano.*

Con ansiose ricerche, il naufrago arriva infine a spiegarsi il mistero: il gruppo è guidato da Morel, scienziato visionario che ha inventato e costruito una macchina capace di registrare e riprodurre persone o cose in tutta la loro consistenza fisica; la registrazione è eterna e, eternamente riproiettata, fa vivere eternamente quelle persone nella ripetizione di un'antica settimana di felici [illegible]. Tentato, il naufrago riesce a registrare se stesso, a inserire la proiezione di sé nella vita proiettata degli altri. Pagherà la gioia d'essere uscito dall'isolamento: la conquista di uno spicchio d'eternità ha come prezzo la morte.

Avventura filosofica, apologo sul tempo, fantascienza dell'anima, racconto circolare, il film ha uno stile intenso e nobile, lento, sospeso di incanto e di angoscia profonda. Ma è pure «una festa degli occhi» per quelli che amano lo stile degli Anni Venti-Trenta: la ricostruzione d'ambiente è raffinatissima; la scelta di architetture, mobili e soprammobili, musiche e atmosfere è finalmente nutrita di cultura autentica, priva dei luoghi comuni della cattiva memoria nostalgica, ricca di rinvii alla pittura o alla grafica d'epoca; i costumi, soprattutto i vestiti di Anna Karina, disegnati da Gitt Magrini, sono capolavori di fluida sapiente eleganza, e anche molto tentanti, giacché assolutamente alla moda.

Lietta Tornabuoni

Convegno sull'alimentazione

Un pasto "su misura,, per ogni lavoratore?

Sarebbe la soluzione ideale per chi mangia alla mensa aziendale - Il vino ritarda la digestione? - Discordi i pareri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 maggio.

L'alimentazione dei lavoratori sta diventando una vera scienza. Gli specialisti che hanno partecipato al convegno «*Alimentazione, lavoro e mense aziendali*» organizzato a Roma dal Centro italiano relazioni umane hanno dimostrato che dalla nutrizione di un lavoratore dipendono non soltanto il suo rendimento lavorativo ma anche il suo equilibrio psicofisico all'interno e all'esterno della fabbrica e spesso la sua incolumità. Se da una parte un'alimentazione corretta è la condizione essenziale per una normale efficienza lavorativa, dall'altra la malnutrizione (per eccesso o per difetto) può ridurre pericolosamente questa efficienza.

Più che all'intraprendenza di un buon cuoco e di un abile organizzatore, la gestione delle mense aziendali dovrebbe essere affidata alle direttive di un'*équipe* di fisiologi, clinici, igienisti, nutrizionisti, medici del lavoro, sindacalisti, tecnici della fornitura dei pasti e perfino di psicologi. Al limite si dovrebbe arrivare a fornire ad ogni lavoratore un pasto su misura, che tenga conto delle sue particolari esigenze nutrizionali. Ma nella temporanea impossibilità di soddisfare a questa necessità, gli esperti della nutrizione consigliano di elaborare pasti adatti alla fatica e all'impegno psichico di ogni categoria di lavoratori.

Il dispendio di energia collegato all'esecuzione di un lavoro impone di ristabilire l'equilibrio energetico con una adeguata introduzione di calorie. Al fabbisogno calorico extralavorativo di base (circa 2400 calorie per un lavoratore adulto) bisogna cioè aggiungere 50 calorie all'ora nel lavoro leggero, dalle 50 alle 100 calorie all'ora nel lavoro moderato, dalle 100 alle 200 nel lavoro pesante e oltre 200 nel lavoro molto pesante.

Fra le numerose sostanze generatrici di energia proposte negli ultimi tempi le più adatte, anche perché sviluppano con rapidità energia di pronto impiego, continuano ad essere il glucosio e il fruttosio. L'assunzione di zucchero in quantità elevata può invece risultare controproducente, in quanto rischia di produrre debolezza, affaticamento e compromissione psicomotoria. Sull'uso del vino i pareri degli esperti sono ancora oggi controversi: per alcuni lavoratori un bicchiere di buon vino a tavola agisce da tonico, stimolante e digestivo; per altri è una specie di veleno che ritarda la digestione, provoca sonnolenza e appannamento dei riflessi. Dosi moderate di tè e di caffè sembrano invece non avere controindicazioni negative.

Nelle aziende in cui l'intervallo per il pranzo è di una sola ora i pasti caldi, che impongono un'organizzazione complessa e dispendiosa, possono ormai essere vantaggiosamente rimpiazzati dai pasti precotti in buona parte a base di surgelati, che richiedono soltanto una breve sosta in appositi forni prima di essere portati in tavola. Gli esperti della nutrizione hanno consigliato alle aziende con categorie di lavoratori molto diversificate di servirsi di queste nuove tecnologie della ristorazione per approntare pasti programmati secondo le esigenze energetiche di ogni categoria, in modo da risultare facilmente digeribili e prontamente assimilabili. L'ora del pasto deve essere considerata anche come una pausa di relax psicologico, durante la quale l'organismo non deve essere troppo impegnato a smaltire cibi troppo pesanti. E proprio a questo fine l'abitudine tutta italiana di mangiare come primo piatto una dose abbondante di pasta asciutta dovrebbe essere abbandonata al più presto, nell'interesse di tutti.

Bruno Ghibaudi

Incontro a Biella

Medicina scolastica

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 17 maggio.

(p. m.) Su cento alunni delle scuole elementari e medie di Biella, oltre settanta sono in media affetti da carie dentaria, trenta presentano malformazioni [illegible], in prevalenza alla colonna vertebrale, e cinque o sei hanno disturbi cardiaci. Tutti questi malanni possono però essere efficacemente curati, grazie alla tempestività della diagnosi, affidata al servizio comunale di medicina preventiva.

L'organizzazione, costituita già da tempo, è stata potenziata dall'attuale assessore all'Igiene, senatore Giuseppe Barbera, un medico di 48 anni, specializzato in medicina infortunistica e delle assicurazioni sociali. L'esperienza acquisita nel campo della medicina scolastica servirà da base a un convegno indetto, per il 9 giugno prossimo, dal comune di Biella per allargare il discorso sul piano regionale. Oltre all'ufficiale sanitario, professor Gianni Bottura, interverranno con relazioni sulla «*medicina preventiva all'età scolare e pre-scolare, a livello dell'ente locale*», i professori Giancarlo Vanini, Maria Sandrucci e Bruno De Michelis, direttori, rispettivamente, dell'Istituto di Igiene, della Clinica pediatrica e della Clinica odontostomatologica dell'Università di Torino.

All'inizio e al termine di ogni anno scolastico tre medici generici, coadiuvati da assistenti sociali e infermieri, controllano più di diecimila scolari e studenti, per diagnosticare le malattie incipienti e rilevare le malformazioni. In aggiunta alla medicina scolastica generica, il comune di Biella ha istituito servizi specialistici di oculistica, cardio-reumatologia, otorinolaringoiatria, ortopedia e igiene mentale, che vengono attuati con particolari criteri.

In genere gli specialisti controllano gli scolari delle «classi filtro». Il cardiologo, ad esempio, sottopone a una visita approfondita gli alunni della quarta elementare: l'età media di nove anni è infatti ritenuta la più adatta per rilevare eventuali affezioni al cuore, provocate da malattie reumatiche, oppure congenite. Gli alunni della terza elementare sono invece sottoposti a un esame delle capacità auditive, con un apposito apparecchio. Le visite ortopediche, effettuate quando i bimbi iniziano l'istruzione elementare, sono ripetute al termine del ciclo quinquennale. Al di là delle visite programmate, gli specialisti possono intervenire in qualsiasi momento.

E' stata svolta una notevole attività anche nel campo dell'immunologia, con l'effettuazione di diverse altre vaccinazioni in aggiunta a quelle abituali. Per la prima volta in Piemonte (l'esempio è stato poi seguito dall'ente Regione) sono state vaccinate contro la rosolia le alunne della quinta elementare e della prima media, la cui età è considerata ideale per questo tipo di immunizzazione. La malattia, com'è noto, provoca effetti secondari che possono trasformarla in una piaga sociale. La vaccinazione era facoltativa, ma più dell'ottanta per cento dei genitori degli alunni in età pre-pubere hanno dato il loro consenso senza riserve.

L'assessorato all'Igiene sta ora attuando un nuovo servizio in campo odontoiatrico, grazie al quale gli studenti più bisognevoli, dal punto di vista clinico ed economico, potranno beneficiare, gratuitamente, di cure e di apparecchi correttivi. Per questi ultimi, le mutue concedono soltanto un contributo che generalmente copre una parte minima delle spese affrontate dalle famiglie. Il gabinetto dentistico, appositamente allestito in via Repubblica, dovrebbe entrare in funzione entro l'anno.

E' in fase di studio anche un servizio di medicina scolastica per i bambini balbuzienti, o con altri difetti di pronuncia.

Si è sposato il cantante Togliani lui ha 50 anni, la sposa 26 di meno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 maggio.

(e. b.) Achille Togliani, il popolare interprete di «*Signorinella*», oggi cinquantenne, si è sposato ieri nella chiesa romana di San Giacomo con Vincenzina «Daisy» Traversi, di 24 anni più giovane. Il rito è stato celebrato da don Nicola Zagotto, presente un ristretto numero di persone. Testimoni per la sposa l'attore Silvano Tranquilli e la moglie, per lo sposo i maestri Cinico Angelini, che è stato il primo direttore d'orchestra di Togliani, e Cesare Andrea Bixio che proprio domenica prossima festeggerà i suoi sessant'anni di attività musicale.

La sposa, figlia di un impresario di spettacoli ravennate, ha conosciuto Togliani quando era ancora bambina. «*Un tempo bazzicavo in casa di Daisy* — ricorda Togliani — *poi per 17 anni non abbiamo più avuto occasione di rivederci. Tre anni fa quando l'ho rincontrata non mi ricordavo più di lei*».

Dal giorno che si sono rivisti a Marina di Ravenna, i due hanno cominciato a frequentarsi sempre più assiduamente. La sposa è in attesa di un bambino: o Adelmo o Germana, a seconda se sarà maschio o femmina.

Togliani festeggerà l'avvenuto matrimonio domenica sera al Bagaglino di Roma nel corso di un recital di canzoni scritte da Cesare Andrea Bixio, motivi che saranno presentati dallo stesso cantante insieme con Joe Sentieri, Pippo Franco e il maestro Enrico Simonetti.

Roma. Achille Togliani e Daisy Traversari (Telefoto Ap)

Indagini svolte dalla magistratura e guardia di finanza

Liggio: è un "boss" tradito nel conflitto tra due bande?

E' una delle ipotesi formulate in seguito alla sua cattura - Non è escluso, infatti, che possano esistere due "anonime sequestri" che "operano" in parallelo - Ieri il "mafioso" è stato interrogato per molte ore nel carcere di Lodi dai magistrati Turone e Caizzi - Forse Liggio è la chiave dei rapimenti avvenuti al Nord

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 17 maggio.

Nata senza drammaticità, senza drammaticità la vicenda Liggio prosegue. Oggi è stata gran giornata di interrogatori, avvolti dal massimo riserbo. Per tre ore, stamane, interrogatorio a San Vittore dei due «vinai», Giuseppe e Ignazio Pullarà; nel pomeriggio, dalle 15,30 a sera, interrogatorio di Luciano Liggio a Lodi.

Il carcere di Lodi, davanti al quale i giornalisti hanno lungamente bivaccato, è un edificio a un piano, tinteggiato di chiaro, che sorge in una località tranquilla, decentrata. Dodici sottufficiali comandati da un capitano non perdono di vista un solo istante il nuovo ospite, e il secondino che entra nella cella, anche soltanto per scopare, viene ogni volta perquisito. «*Le cautele con un uomo così non sono mai troppe*» è stato detto ieri, e ripetuto oggi. Ed è stato ripetuto oggi che Liggio non andrà a Palermo come pur era stata data notizia: «*Se vogliono portarlo via, se ne devono assumere la responsabilità*».

L'accanimento con cui i magistrati milanesi Giuliano Turone e Giovanni Caizzi sostengono l'esigenza che l'uomo di Corleone rimanga a loro portata di mano ancora per qualche tempo, dice meglio di ogni dichiarazione che essi ritengono di avere trovato il sentiero giusto nell'intricata foresta delle indagini per i rapimenti che hanno infoltito negli ultimi mesi la cronaca nera dell'alta Italia. Ma dice anche un'altra cosa: che non si intende immergere di nuovo quest'uomo dal corpo malato, ma vivacissimo di spirito, in quel sottobosco sociopolitico fatto di ambigue concessioni e di oscuri patteggiamenti nel quale per tanti anni egli si è fatto la fama di personaggio ascoltato e potente, di un virtuoso della trattativa oltre che del mitra. Appunto, la fama del capo mafioso.

Teniamoci al ristretto campo in cui agiscono i due magistrati milanesi: il campo dei rapimenti. E, più particolarmente, i rapimenti dell'industriale di Vigevano Pietro Torielli e del giovane conte piemontese Luigi Rossi di Montelera.

Anche se il nome di Luciano Liggio è stato fatto, per esempio, pure a proposito del drammatico rapimento di Paul Getty effettuato a Roma e sfociato in Calabria, l'opinione degli inquirenti milanesi è che non si debba allargare indefinitivamente il raggio d'azione. «*Esiste certamente più di un'anonima sequestri*», ci è stato fatto rilevare oggi. E ancora: «*I due Pullarà sono legati a filo doppio con Liggio, e costituiscono l'anello di congiunzione fra il rapimento di Torielli e "Antonio" cioè Liggio*». E poiché il rapimento Torielli sembra essere ormai chiaramente connesso al rapimento Montelera, ecco il tema degli interrogatori di oggi. L'anonima sequestri che li ha organizzati (un miliardo e mezzo versato, a quanto si assicura, per il Torielli, tre miliardi chiesti per il Montelera) è certamente la più grossa, ma non si esclude l'esistenza di «anonime» parallele. Tanto che, nella esercitazione delle ipotesi che sempre nascono in assenza di notizie certe, si affacciava, oggi, anche la possibilità che la cattura di Liggio sia la conseguenza, e il risultato, di un conflitto fra queste organizzazioni.

Il gruppetto che ha partecipato all'interrogatorio di Luciano Liggio è uscito dal carcere un po' dopo le 19. Coi due magistrati c'erano gli avvocati Federico Sordillo per la difesa, Vittorio Chiusano per la parte civile Montelera, Fabio Naisi per la parte civile Torielli (la difesa dei Pullarà è stata assunta dall'avvocato Vincenzo Lamanna).

Liggio ha parlato con calma per tutto l'interrogatorio, durato oltre tre ore. Ha collaborato, è stato reticente? Nessuno ha rotto la consegna del silenzio. Si è soltanto saputo, con più precisione, che l'ordine di cattura a suo carico parla specificamente di «*associazione per delinquere e concorso nei sequestri Torielli e Montelera*». Dal canto suo, l'avv. Sordillo, che ieri esitò molto ad assumere la difesa, ha precisato che intende approfondire le sue conoscenze sulla vicenda, prima di prendere una decisione: «*Comunque, sulla base di quello che è stato detto oggi, è presto per trarre una conclusione*».

L'interrogatorio di Liggio non è finito: è stato sospeso e riprenderà fra qualche giorno. Non troppo presto perché l'avv. Sordillo è impegnato per tutta la prossima settimana.

Franco Nasi

Terranova il grande "inquisitore" parla di Liggio e di chi lo protegge

(Dal nostro inviato speciale) Palermo, 17 maggio.

Luciano Liggio potrebbe essere la chiave giusta per risolvere tutti i misteri: sempre, però, che sia disposto a parlare. Non esiste un episodio tipicamente mafioso avvenuto in questi ultimi venti anni a Palermo (e non soltanto a Palermo) al quale possa essere ritenuto completamente estraneo. Potrebbe spiegare, ad esempio, perché il giornalista Mauro De Mauro è stato rapito; perché il procuratore della Repubblica Pietro Scaglione è stato ucciso; perché il questore Angelo Mangano è stato aggredito. Potrebbe indicare chi sono coloro che hanno organizzato a Palermo (e non soltanto a Palermo) il racket della manodopera, il contrabbando di tabacco e il traffico di stupefacenti. Infine raccontare l'evoluzione che ha avuto la mafia per cui da fenomeno localizzato in Sicilia si è trasferita verso il Nord; e rivelare quali sono state le connivenze e i legami fra mafia e potere politico. Ma Luciano Liggio vorrà dire qualcosa?

«Me lo auguro: però lo escludo o perlomeno lo dubito fortemente — *commenta, pessimista, Cesare Terranova, che più degli altri conosce a fondo Luciano Liggio per averlo studiato prima come giudice istruttore e poi come membro della commissione parlamentare Antimafia* — lo escludo perché so che non è il tipo disposto a fare concessioni, perché si rende conto che il suo silenzio gli garantisce la vita. Se parlasse, firmerebbe la sua condanna a morte: magari non subito, ma certamente a distanza di tempo». *Per la mafia, come per i cinesi, la vendetta è un piatto da mangiarsi sempre freddo: è più gustoso.*

Cesare Terranova sul personaggio e sui problemi che a lui sono collegati, si è fatto un'idea molto precisa: «Luciano Liggio — *dice* — è soltanto il direttore operativo di una associazione criminosa. E' intelligente, è furbo, è abile: ma non ha le capacità di un manager. Alle sue spalle esiste, certamente, qualcuno: che lo ha aiutato a rimanere latitante per tanti anni (sedici prima, quasi cinque dopo), qualcuno che lo ha consigliato nel sistemare i suoi affari; qualcuno che gli ha suggerito di trasferirsi in Lombardia e, magari, di cambiare attività lasciando certe espressioni tipicamente mafiose come il racket, per esempio, dedicandosi invece ai sequestri. Se è vero che ha la responsabilità del rapimento del Torielli e di Montelera, Luciano non può essere arrivato da solo a questi personaggi che sono estranei al suo mondo. In fondo, tutto sommato, Luciano Liggio è stato, ed è rimasto sempre, un abile organizzatore ed esecutore di delitti: nient'altro».

Per Cesare Terranova, un eventuale confronto fra quelli che, a torto o a ragione, vengono definiti «i padrini» *e Liggio non esiste affatto.* «Don Calogero Vizzini, Genco Russo, Salvatore Greco, Vincenzo Rimi, Domenico Albano, Giuseppe Panzeca e lo stesso medico di Corleone, Michele Navarra, che fu il suo capo prima di diventare la sua vittima — *dice* — avevano, e taluni hanno ancora perché non sono tutti morti, ben altra stoffa: equilibrio, abilità, senso della disciplina. Luciano Liggio è un *killer* che ha saputo imporsi soltanto con la violenza».

Ma se Liggio è soltanto un violento, come gli è stato possibile godere indisturbato il favore di tutti i suoi complici e magari anche di qualche potente al punto da vivere indisturbato prima a Palermo e poi a Milano? Come questa sua violenza non gli ha attirato addosso la vendetta di qualcuno che si riteneva, magari a torto, ingiustamente colpito?

Il discorso diventa complesso e non può essere risolto che attraverso ipotesi: se esiste un mistero nella storia di Liggio, questo è come non si sia mai riusciti a trovare nei suoi confronti una prova sicura, e questo testimonierebbe che l'uomo è vissuto sempre in ambienti a lui favorevoli e fedeli sino alla morte. Non è senza motivo che, nel giugno di cinque anni or sono, quando lo incontrammo a Bari, dopo la clamorosa assoluzione, nella villa del suo difensore Aurelio Gironda, ci disse: «Ho subito undici processi e soltanto due volte sono stato condannato: una per furto, una per associazione per delinquere». *Poi è arrivata la condanna all'ergastolo: ma allora Liggio era convinto di essersela cavata bene.*

«Luciano Liggio, si ricordi, è furbo, dialetticamente abile — *osserva l'onorevole Cesare Terranova* —, non è un capo, non è un "boss": ma non è affatto uno sprovveduto. Che però avesse ragione chi l'ha sempre accusato e torto invece chi l'ha sempre assolto, ne abbiamo una la conferma. Quando lei lo intervistò — *mi dice* —, nel giugno 1969, Luciano Liggio per giustificare come aveva potuto vivere tanti anni in latitanza durante la quale era stato possibile addirittura farsi ricoverare in una clinica di Palermo sotto falso nome, spiegò di aver dato fondo a tutti i suoi risparmi. Quindi nella prima decade del giugno 1969 non aveva più denaro. Da allora si è sottoposto a un intervento chirurgico a Roma, ed è rimasto in clinica per quasi due mesi, da dov'è scomparso, e tutto lascia supporre che non abbia vissuto in casolari per i monti, ma a Milano in un bell'appartamento; ha continuato a curarsi perché il suo male va seguito continuamente. Bene: dove ha ricavato tutti questi soldi?».

Chi è alle spalle di Luciano Liggio? Che cosa può dire l'uomo delle connivenze fra mafia e potere politico? Gli interrogativi per il momento sembrano senza risposta. «E' chiaro soltanto che la mafia — *sostiene Cesare Terranova* — ha cambiato i suoi programmi lasciando la Sicilia, diventata troppo angusta evidentemente, per trasferirsi nell'Italia settentrionale dove esistono interessi economici più vasti. Ma Palermo è rimasta sempre la sua casa madre. E' un fenomeno importante che va seguito e stroncato, nei limiti del possibile. Comunque, si tenga presente che l'arresto di Liggio è soltanto l'arresto di un mafioso seppure di notevole rilievo: ma non rappresenta il debellamento della mafia. Che sia comunque un successo dello Stato, dopo tante sconfitte, questo non significa che eliminato Liggio tutto sia destinato a tornare nella normalità».

Guido Guidi

Luciano Liggio, il boss mafioso arrestato a Milano

Si cerca Salvatore Riina luogotenente del boss

E' fuggito da Milano poco dopo la cattura di Liggio

(Dalla redazione romana) Roma, 17 maggio.

Dopo l'arresto di Luciano Liggio, le polizie di tutta Italia stanno dando la caccia a Salvatore Riina, 44 anni, il «luogotenente» della «Primula rossa di Corleone». Sarebbe fuggito da Milano poche ore dopo la cattura del «boss» mafioso al quale è rimasto legato in tutti questi anni di latitanza. Lui stesso ricercato da quattro anni, è ora indicato come l'uomo «chiave» dell'anonima sequestri, quello che probabilmente teneva, per Liggio, i collegamenti con l'organizzazione.

Le sue vicende sono sempre strettamente legate a quelle di Liggio. Arrestati nel giugno '69 e accusati di triplice omicidio, furono assolti da quell'accusa dai giudici della Corte d'Assise di Bari.

Due mesi dopo, ritenuto «elemento pericoloso socialmente», fu inviato al soggiorno obbligato, in provincia di Bologna, a Castelfranco Emilia. Vi rimase poco tempo: nel novembre dello stesso anno, dopo la fuga di Liggio dalla clinica romana, fece perdere le sue tracce.

Dopo il sequestro del conte Luigi Rossi di Montelera, la questura di Torino raccolse alcuni elementi precisi che coinvolgevano in quel rapimento Luciano Liggio e il suo «clan». Fu subito informato il giudice Turone che conduceva l'inchiesta. Si seppe, ad esempio, che la «Primula rossa di Corleone» viveva in Lombardia e aveva un alloggio nella periferia milanese

Salvatore Riina

Rapito in Sardegna chiesto un miliardo

I banditi hanno già ricevuto 100 milioni per Puccio Carta, figlio dell'ex presidente dell'Alisarda - Un appello del padre

(Dal nostro corrispondente) Cagliari, 17 maggio.

(m. g.) L'industriale Vincenzo Carta, ex presidente «Alisarda» ha rivolto un nuovo appello ai rapitori del figlio «Puccio», di 18 anni, scomparso da Cagliari il 17 marzo, esattamente 61 giorni fa. La decisione dell'industriale è stata assunta dopo che i fuorilegge, insistendo in un'ulteriore richiesta di denaro, hanno interrotto i contatti con i familiari.

«*Dopo l'appello che ho rivolto ai rapitori di mio figlio otto giorni orsono* — si legge nel messaggio di Vincenzo Carta ai fuorilegge — *invitandoli a ristabilire i contatti al fine di poter soddisfare nei limiti delle possibilità, le loro richieste, purtroppo non mi è più giunta alcuna notizia circa le loro intenzioni ed i loro propositi. E' facile comprendere quali giorni di angosciosa attesa stiamo trascorrendo io ed i miei familiari che ormai da 60 giorni, passando continuamente dalla speranza alla disperazione, attendiamo la liberazione di "Puccio". Ribadisco il mio impegno a fare qualunque cosa io sia in grado di fare pur di ottenere la liberazione di mio figlio*».

Secondo quanto è dato sapere, la famiglia Carta dopo aver stabilito i contatti con i rapitori del ragazzo ha versato circa 100 milioni di lire. La cifra è ritenuta dai malviventi insufficiente e pertanto chiedono una integrazione della somma versata. Dopo la richiesta di un riscatto di un miliardo di lire, i fuorilegge avevano acconsentito a ridurre la cifra a 500 milioni. Nei successivi contatti avrebbero ritoccato la richiesta, facendola oscillare tra i 200 ed i 250 milioni. Questo nonostante che la situazione economica della famiglia Carta e le difficoltà nell'attività incontrate dall'industriale, il quale è fortemente esposto nei confronti degli istituti di credito.

Giuseppe Carta

La sciagura a Bolzano

Due inchieste per gli alpini

Bolzano, 17 maggio.

(e.p.) Due inchieste, una della magistratura, l'altra dell'autorità militare, sono state aperte sulla sciagura alpinistica avvenuta ieri pomeriggio sul massiccio del Catinaccio dovesono morti due ufficiali e un alpino della brigata Orobica, mentre altri tre militari sono rimasti gravemente feriti.

Le vittime del Catinaccio, come noto, sono il capitano Gianfranco Morino, 34 anni, da Merano, il sottotenente medico Ruggero Corulli, 27 anni, di Torino, e l'alpino di leva Giorgio Ziviani, 21 anni, da Cerea di Verona. Le loro salme sono state trasportate a Bolzano e sono composte nella cappella dell'ospedale militare. I tre militari feriti, l'alpino Mario Braghini, 21 anni, da Vergiate, di Milano, l'artigliere alpino Franco Merga, 21, da Carenza di Como, e il sottotenente Egidio Piero Gusmarolli, 23 anni, di Teglio di Sondrio, sono ricoverati all'ospedale civile di Bolzano. Le loro condizioni vanno migliorando.

I sei uomini della Brigata Orobica, di stanza a Merano, il 2 maggio scorso erano stati trasferiti con altri commilitoni al distaccamento di Pera di Fassa, nel Trentino, per prendere parte all'annuale corso di roccia, organizzato dal comando del IV Corpo d'armata. Dopo un primo periodo d'addestramento teorico e pratico in palestra, ieri divisi in pattuglie, avevano affrontato la prima uscita su terreno innevato e roccioso.

L'operazione si era iniziata alle 7 del mattino; la sciagura è avvenuta alle 16, mentre i sei uomini stavano discendendo verso il Coronelle. Forse per l'elevata temperatura, una cresta di neve, sovrastante un bastione roccioso, ha ceduto al passaggio dei militari che sono precipitati, dopo un volo di 50 metri, in un canalone.

Al processo per lo scandalo delle "bustarelle" a Casale

Chiesti dal pm 15 anni di carcere per il vicedirettore delle imposte

Per gli altri imputati le pene variano da 6 a 1 anno - Inoltre tutti dovrebbero pagare multe per un totale di dieci milioni - Il processo riprende martedì, parlano gli avvocati difensori

(Dal nostro inviato speciale) Casale, 17 maggio.

Debbono essere ritenuti tutti colpevoli gli imputati al processo per lo scandalo delle «bustarelle» alle imposte dirette di Casale Monferrato: questa la conclusione a cui è pervenuto, al termine di quattro ore di serrata requisitoria, il pubblico ministero, dottor Goretti, che ha chiesto complessivamente per i 7 imputati 40 anni di reclusione e multe per dieci milioni di lire.

In dettaglio, le richieste del p m.: dottor Antonino Merlino, 48 anni, vicedirettore, 14 anni e 10 mesi di reclusione e sette milioni e mezzo di multa per concussione, falso e calunnia; dottor Carmelo Natoli, 38 anni, procuratore, 6 anni e 10 mesi di reclusione, ottocentomila lire di multa, per concussione e falso; Antonio De Santis, trentenne, viceprocuratore, 4 anni e 8 mesi di reclusione e seicentomila lire di multa, per concussione; dottor Alessandro Discalzi, 54 anni, già vicedirettore a Casale, poi trasferito a Torino, e geometra Santino Nicola, sessantenne, impiegato all'ufficio erariale di Alessandria, 6 anni di reclusione ciascuno (di cui uno condonato), per concussione e falso; Edgardo Bressani, 60 anni, direttore, 1 anno di carcere per favoreggiamento e omessa denuncia di reato; Maria Zanatta Bulocco, casalinga, quarantanovenne, otto mesi con i benefici di legge, per falso (ha firmato con il nome del marito un concordato). Per Merlino, Natoli, De Santis, Discalzi e Nicola, la pubblica accusa ha chiesto anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il p.m. aveva iniziato sottolineando come questi processi a carico di pubblici funzionari che tradiscono la fiducia provochino nel corpo sociale un malessere profondo, uno sconforto nel vedere gli interessi personali anteposti a quelli generali, una sfiducia verso lo Stato e uno sdegno.

Il rappresentante della pubblica accusa ha rimarcato l'attiva partecipazione del pubblico, sempre numeroso, ma con esemplare compostezza. «*Avrà magari manifestato lo sdegno* — ha detto il pubblico ministero — *ma non la turbolenza, con spiccato senso di civismo in questa civilissima città, in questo civilissimo Piemonte*». Secondo il dottor Goretti, dal dibattimento non sono emersi elementi nuovi rispetto all'istruttoria.

P. M.: «*E' emerso, invece, un quadro veramente sconsolato, è balzata la figura di pubblici funzionari animati da famelica, vorace avidità, spinti dal bieco sfruttamento delle loro funzioni. Questi uomini, pur di arraffare, hanno sfruttato il loro potere a solo personale tornaconto, hanno prostituito il loro prestigio di funzionari e la loro dignità di uomini*».

Merlino, De Santis e Natoli — ha sostenuto la pubblica accusa — nel «singolare ufficio delle imposte di Casale», erano funzionari che sapevano mettere d'accordo gli interessi generali, applicando severe tassazioni, e quelli del loro personale tornaconto, spillando «bustarelle»

P. M.: «*In questa manovra Merlino era uno specialista, aveva raggiunto un'abilità straordinaria. Nei suoi confronti, Natoli e De Santis si pongono come apprendisti o come allievi nei confronti del maestro. Il vertice era Merlino, a metà il Natoli, che salvava ancora la faccia, alla base il De Santis, il quale, più giovane, era nella fase dell'apprendistato*».

I tre — passando all'esame dettagliato delle imputazioni — devono, secondo il pubblico ministero, essere ritenuti responsabili di tutti gli episodi di concussione e di falso contestati; il Merlino anche di calunnia nei confronti del contribuente Giampiero Marchisio, che lo denunciò per primo, e del vicebrigadiere Veltri, dei carabinieri, che lo sorprese mentre riceveva una bustarella.

P. M.: «*Merlino, avido fino all'inverosimile, di fronte ai testimoni e ai giudici ha tenuto sempre un atteggiamento di iattanza, arroganza e sicumera, ma non ha mai portato elementi validi che potessero inficiare il cumulo probatorio contro di lui. Purtroppo, la maggior parte dei concussi non ha sentito il senso civico di denunciare le aggressioni patrimoniali subite da parte del vicedirettore. Di quel sacerdote, zio per parte di moglie, che è venuto a difenderlo, non voglio definire falsa la testimonianza solo perché penso sia meglio lasciarlo nel suo confessionale, meglio ancora a contare le sue sterline e ad accudire al suo bestiame!*».

Passando all'episodio che vede imputati il dottor Discalzi e il geometra Nicola, che avrebbero spillato un milione e mezzo alla vedova Lea Ruschena Brambilla, di Vignale Monferrato, il dottor Goretti ha ritenuto provata l'accusa. Discalzi nega di aver preso i soldi, Nicola afferma di aver fatto tutto lui ingannando il vicedirettore, suo amico, e la signora Ruschena, la quale esclude però di aver dato i soldi al geometra, sostenendo di averli portati a un funzionario presso l'ufficio delle imposte. Secondo il pubblico ministero, il Discalzi e il Nicola si sono contraddetti, hanno dato «risibili giustificazioni» e sono responsabili di avere raggirato la vedova che consegnò la somma, convinta, in tal modo, di pagare il suo debito verso il fisco. Quando scoprì l'inganno, ne parlò col direttore dell'ufficio, Edgardo Bressani, che mise tutto a tacere. «*Non vi sono dubbi* — ha concluso il p. m. — *che Bressani doveva denunciare il reato di cui era venuto a conoscenza. Non avendolo fatto, si è reso responsabile anche di favoreggiamento*».

Terminata la requisitoria, il processo è stato aggiornato a martedì prossimo per le prime difese.

Franco Marchiaro

Casale. Antonio Merlino e Carmelo Natoli

Distributori di giornali riuniti in assemblea

Milano, 17 maggio.

(g. m.) I distributori dei giornali si sono riuniti oggi a Milano, per la loro assemblea annuale, durante la quale hanno discusso i più urgenti problemi del settore.

L'assemblea dell'Anadis che si è tenuta al Museo della Scienza e della Tecnica, si è conclusa nel tardo pomeriggio.

notizie dalle aziende

Inaugurazione nuova sede ARA Concessionaria Fiat

Il 15 maggio con la presenza di un folto gruppo di Autorità cittadine e di noti personaggi dello sport nazionale si è svolta in corso Belgio 101 l'inaugurazione della nuova sede e dei rinnovati locali operativi della Concessionaria Fiat-Ara Società per Azioni.

Gli intervenuti sono stati accolti dal Comm. Carlo Rosso presidente della Società Ara il quale ha illustrato ai graditissimi ospiti i nuovi impianti della Concessionaria.

La Società per Azioni ARA ringrazia sentitamente le Autorità cittadine e tutti coloro che hanno presenziato alla manifestazione.

Nella foto: S. E. il Prefetto dott. Salerno, il Comm. Giordano Bartoccini, direttore Fiat; il Comm. Carlo Rosso presidente della Soc., il dott. Sergio Avezza presidente del Collegio sindacale; l'ing. Langosco dirigente Fiat e Paolo Rosso procuratore della Società.

Convegno a Roma sui problemi della categoria

Le assistenti sociali e la vita del carcere

Discusse le difficili condizioni di lavoro - Sono circa 200: ma appena è possibile molte se ne vanno - Ricordata Graziella Giarola uccisa nella rivolta di Alessandria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 maggio.

Nei giorni scorsi, mentre Alessandria rendeva omaggio alle vittime [illegible] tragica [illegible]ratoria nel carcere di Alessandria, a Roma [illegible] sono incontrate le colleghe di Graziella Giarola, l'assistente sociale che si era consegnata spontaneamente ai tre detenuti ribelli rimanendo alla fine brutalmente uccisa. Le delegate nazionali della categoria sono giunte da tutta Italia e hanno preso alloggio in [illegible] modestissima pensione.

Hanno commentato gli avvenimenti, che tanto da vicino le toccano. Hanno ascoltato con emozione il racconto di Emma Baldini, torinese, assistente [illegible] Nuove: il venerdì [illegible] strage salì nell'infermeria dove carcerati e ostaggi erano asserragliati, e vide per l'ultima volta Graziella, con le mani legate, il corpo raccolto per terra, l'aria decisa; [illegible] invitò a venirsene via implorando il Cancu di lasciarla libera, [illegible] offrì di prendere il suo posto, la rincuorò. Ma la sua iniziativa fu inutile. *«Graziella disse di no. O tutti o nessuno, ripeteva. Non era, il suo, un atto di altruismo un po' isterico. Lei, come gli altri, era sicura che le autorità non li avrebbero abbandonati»* ha ricordato Emma Baldini.

Hanno avviato, allora, il di[illegible] sulla loro condizione, sul ruolo che l'istituzione carceraria loro affida. *«Dovremmo fare da intermediarie fra autorità e detenuti* — dichiarano in un documento — *a molte di noi, invece, stanno a cuore le necessità [illegible] e sociali dei carcerati, da sostenere a volte anche contro l'interesse dell'autorità. Si parla tanto di rieducazione, ma le strutture sono tali che niente in questo senso si può fare. Si sono usate parole di fuoco contro la follia esplosa ad Alessandria, ma non si è ricordato a sufficienza le promesse non mantenute, le riforme mai varate, la violenza e l'ingiustizia che quotidianamente al recluso vengono inflitte, la mortificazione della sua personalità. Né si ricorda abbastanza che le cause della delinquenza vanno fatte risalire alla mancata collocazione sociale dei più deboli, nella emarginazione provocata da norme di convivenza ingiuste e discriminanti».*

Sono, in tutta Italia, circa duecento. Ma il numero è fluttuante: appena [illegible] possibile, molte se ne [illegible]. La stragrande maggioranza è costituita da donne.

Lo status degli assistenti sociali carcerari per [illegible] adulti è un [illegible] esemplare dei ritardi, l'approssimazione, l'ambiguità con cui il problema delle carceri in genere è stato affrontato da tutti i governi del dopoguerra. Ufficialmente non esistono. Nessuna legge prevede [illegible] servizio. I primi apparvero alla fine degli Anni Cinquanta, nella zona intorno Roma e in via sperimentale. Uno dei pionieri che oggi è considerato personaggio di primo piano per esperienza, talento, umanissima cono[illegible] dei problemi è Egisto Fatarella: fu chiamato in servizio [illegible] '51, con [illegible] qualifica di insegnante aggiunto di [illegible]cazione civica e uno stipendio di 50 mila lire (mai più ritoccato), oltre agli assegni familiari e un esiguo rimborso [illegible], [illegible] diritto a liquidazione, a scatti di anzianità, a pensione. Lavorava [illegible] una cella, fra incomprensioni e difficoltà di ogni tipo.

Oggi è ancora a *Regina Coeli*, affiancato da un solo altro collega per far fronte alla massa enorme di problemi che i 600 detenuti del carcere riversano su di loro.

Nessuno più dubita dell'utilità del servizio sociale all'interno delle carceri. Ma la riforma da decenni in discussione, e che prevede l'istituzione in organico di almeno 370 assistenti, è ancora in alto mare. Negli ultimi anni allora si è ricorsi a una soluzione di compromesso. Il grosso dei 200 attualmente in servizio sono stati *«chiamati»* dai [illegible]sigli di patronato a titolo di *«volontari»*: hanno un rimborso spese di 120 mila lire, e la speranza — un giorno — di passare di ruolo.

«Ci [illegible] riforme ormai improrogabili — essi dicono — *la loro mancata attuazione, non il permissivismo che nelle carceri dilagherebbe, è la vera causa dei disordini che esplodono. Il vero lassismo è il processo che dura sei o sette anni, la sentenza di 600 pagine, il cibo insufficiente per cui le famiglie devono — quando possono — inviare i pacchi ai reclusi, l'eccessiva facilità con cui si concede la libertà provvisoria, il lavoro per i detenuti che è solo occupazionale e non qualificante, la mercede che se ne ricava invece di un salario, la mancanza di strutture assistenziali e sociali per l'infanzia che tormenta i padri di famiglia reclusi e le loro mogli. Di una sola cosa tutti abbiamo bisogno: di giustizia».*

Liliana Madeo

Per la rivolta in carcere

Commissione d'inchiesta giunta ad Alessandria

Alessandria, 17 maggio.

(l.m.) E' giunta [illegible] Alessandria la commissione d'inchiesta insediata dal ministro Zagari e presieduta dal capo dell'Ispettorato generale del ministero di Grazia e Giustizia dottor Claudio Del Conte. Il consigliere Del Conte e tre dei suoi collaboratori sono arrivati nel primo pomeriggio, hanno compiuto una pri[illegible] rapida visita alla casa penale di piazza Don Soria, quindi presso la procura della Repubblica hanno avuto [illegible] incontro [illegible] procuratore dottor Buzio e col sostituto dottor Parola. In serata, secondo incontro nella stessa sede presente anche l'avvocato generale presso la Procura Generale di Torino, avvocato Prosio. (Come si ricorderà l'inchiesta giudiziaria sulla tragica rivolta [illegible] tre detenuti nella casa penale alessandrina è stata avocata dalla Procura Generale).

La commissione dovrà no[illegible] l'eventuale violazione delle rigorose misure precauzionali già impartite agli organi responsabili degli stabilimenti carcerari e decidere l'eventuale adozione *«di tutti i più moderni strumenti tecnici idonei ad impedire il verificarsi di fatti come quelli di Alessandria»*.

Troppo presto per dire cosa il consigliere Del Conte e i suoi collaboratori abbiano accertato oggi. L'inchiesta non è che alle prime battute, si protrarrà nelle prossime giornate e molti saranno i punti che dovranno [illegible] chiariti. Sembra che fosse da tempo segnalato all'interno del carcere [illegible] uno stato di tensione e un piano organizzato [illegible] evasione. [illegible] dovrà stabilire perché [illegible] sono state adottate [illegible] misure necessarie e se, al contrario, [illegible] state veramente allentate le normali disposizioni di sicurezza.

Marilù malfattrice in Francia

Roma. Marilù Tolo è reduce dalla Francia dove ha girato «I malfattori» (Team)

Depositata

Sentenza Pagliuca

I motivi della condanna (dodici anni) alla titolare del Lager di Grottaferrata

(Dalla redazione romana)
Roma, [illegible] maggio.

Maria Diletta Pagliuca: una donna senza scrupoli, crudele, ambigua, bugiarda, avida di denaro. Insomma un mostro. Per [illegible] suo istituto di Grottaferrata, un vero e proprio «lager», passarono decine i bambini subnormali, talvolta gravemente ammalati. L'ex suora non mosse un dito per aiutarli, [illegible] alleviare le loro sofferenze. Cosicché tredici piccoli, nel giro i qualche anno, si spensero per mancanza di [illegible]re appropriato, per i maltrattamenti subiti. Così viene dipinta l'ex direttrice del ricovero «Santa Rita» dai giudici d'appello che l'8 aprile scorso le hanno inflitto dodici anni e quattro mesi [illegible] reclusione, per maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona, truffa continuata.

La motivazione della sentenza d'appello, depositata in cancelleria a tempo di record (poco più di [illegible] mese dalla fine della causa) è stata stesa dal consigliere Mario Marvasi. Il documento rappresenta anche un'ottica [illegible] la quale sono state raddrizzate le deformazioni inquietanti che caratterizzarono la decisione di primo grado. I giudici d'appello spazzano via definitivamente la pretesa della Pagliuca di apparire come una santa, la vittima di una persecuzione voluta non si sa bene [illegible] chi né perché. Tutta la drammatica e allucinante realtà esistente fra le mura del «Santa Rita» viene dettagliatamente descritta nelle pagine vergate dal dottor Marvasi.

I giudici danno atto all'Opera nazionale maternità ed infanzia di essere intervenuta più volte, fin dal lontano 1961.

La sentenza spiega poi perché all'ex religiosa sia stato attribuito il sequestro di per[illegible]. Oltre ad incatenare i bambini di notte, la donna, per punizione, li costringeva per ore ed ore in anguste latrine fetide o in ripostigli senza luce.

Infine la truffa. Con notevole abilità, la donna aveva messo in marcia [illegible] perfetta organizzazione per far soldi speculando sui poveri bambini. Stampava un giornale, *Il miracolo nel tempo*, (250 mila copie al mese) che spediva in Italia e all'estero. Le fruttava qualcosa come tre milioni l'anno. Un mezzo per trarre in inganno i lettori, ch rimanevano abbagliati da frasi [illegible] questa: *«Il Santo Padre Paolo VI segue con il suo sguardo autorevole e benedicente tutte le opere i carità e anche [illegible] nostra, con commovente attenzione»*. Una raffinata mistificazione per far credere che anche il Papa seguisse l'attività [illegible] «Santa [illegible]ta».

Irruzione in un casolare isolato vicino a Venezia

Scoperto un laboratorio per la droga (ma si fabbricavano anche esplosivi)

Nei locali la polizia ha trovato un giovane: arrestato - Una perfetta attrezzatura: lascia supporre una grande produzione di eroina - Inquietante ipotesi sulla destinazione della dinamite

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 17 maggio.

Le indagini su un traffico di droga nell'area veneziana, hanno portato la squadra mobile alla scoperta di un laboratorio [illegible] clandestino per la produzione di stupefacenti, ricavato in due stanze d'una vecchia casa alla periferia di Mestre. Sembra che in quel posto si fabbricassero anche esplosivi in notevole quantità. Un giovane, che stava rinchiuso in uno dei locali, è stato arrestato: si chiama Francesco Donadel e ha 24 anni. *«Io non ho fatto niente* — ha protestato — *vengo qui soltanto perché questo è il mio hobby».*

Pare [illegible] [illegible] prima volta, dal dopoguerra, che in Italia si scopre un laboratorio per [illegible] droga. L'inchiesta, cominciata qualche giorno fa, ha preso le mosse dal centro storico veneziano per allargarsi a certe località dell'entroterra. Ricerche difficili, pazienti.

I controlli e gli appostamenti sono stati più frequenti nella zona di Mestre, dove evidentemente si addensavano i sospetti. I primi risultati sono venuti domenica scorsa, quando il ventiseienne Franco Chimisso è stato arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il giovane stava per salire su un taxi, s'è sentito posare sulle spalle una mano di [illegible] agente di polizia.

L'operazione è proseguita senza soste. Due giorni dopo la polizia è riuscita a concludere l'indagine su un furto avvenuto nel marzo scorso in una farmacia di Marano Veneto, dove erano stati rubati stupefacenti per una ventina di milioni: tre per[illegible] [illegible] state denunciate.

Ma gli uomini della squadra mobile cercavano qualcosa di molto più importante. Seguendo questa tortuosa «strada della droga», sono arrivati fino ad un vecchio caseggiato di Mestre, in via Tre garofani. Hanno cominciato ad ispezionare da cima a fondo l'edificio. E al pianterreno hanno trovato quello che stavano cercando. Sul lato sinistro, una porta sgangherata immetteva in un androne, poi un'altra porta sulla quale era disegnato un teschio con vernice [illegible]: «Pericolo di morte».

Gli inquirenti [illegible]o fatto irruzione e si sono trovati davanti a qualcosa di strabiliante: due grandi stanze trasformate in un laboratorio perfettamente attrezzato per la produzione di stupefacenti. Là dentro c'era una quantità incredibile di strumenti, di sostanze: bilancini, distillatori, casse di flaconi, di bottiglie. Con quella «attrezzatura» si potevano produrre in abbondanza eroina, cocaina, droghe pesanti in genere. Le prime analisi compiute dalla polizia scientifica sui campioni delle sostanze prelevate nel laboratorio clandestino hanno dato esito positivo. Poi c'era il settore riservato al materiale che doveva [illegible] per fabbricare esplosivi: un tale armamentario da lasciare stupito anche un tecnico [illegible] direzione [illegible] artiglieria.

In uno [illegible] locali era rinchiuso Francesco Donadel, intento a fare chissà che cosa. S'è mostrato sbigottito alla vista degli agenti. *«E' il mio hobby* — ha ripetuto — *che cosa c'è di tanto strano? Questa roba non serve affatto per fabbricare la droga, serve a me, per i miei esperimenti».*

Mentre Francesco Donadel veniva condotto in questura a Venezia, gli agenti della Mobile continuavano l'ispezione nella vecchia [illegible] Al piano superiore, in [illegible] stanzetta, hanno trovato semi di [illegible] indiana. E in un altro locale, sono capitati tra le mani degli inquirenti alcuni f[illegible]li dal contenuto inquietanti, forse appartenenti ad un cittadino d[illegible].

Ora si sta cercando di spingere più avanti le indagini, nell'una e nell'altra direzione: quella degli stupefacenti e quella degli esplosivi. A che cosa poteva essere destinato tutto quel materiale esplosivo? Non è escluso che il laboratorio clandestino potesse anche alimentare certi fanatismi politici. *«Non deve essere difficile* — osserva uno degli inquirenti — *mettere una bomba tra le mani di chi è drogato».*

Gli esperti della polizia stanno esaminando tutto quanto è stato trovato nei due stanzoni, si tenta soprattutto di stabilirne la provenienza. Intanto, la squadra mobile cerca di risalire ad altri presunti componenti quella organizzazione che aveva aperto un laboratorio [illegible] via Tre Garofani a Mestre, e forse aveva contatti [illegible] gente che si trova all'estero. E' sempre difficile, si dice, percorrere la strada della droga fino in fondo.

Giuliano Marchesini

Un colossale traffico di cocaina: 5 arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 17 maggio.

Un colossale traffico di dro[illegible] — gli inquirenti accennano ad un giro d'affari per oltre cinque miliardi di lire — è stato scoperto [illegible] carabinieri del nucleo investigativo. Cinque persone sono state arrestate per ordine [illegible] sostituto procuratore del tribunale di Napoli, dott[illegible] Italo Ormanni. Non si esclude che nelle prossime ore altri affiliati alla banda cadano nella rete. In carcere sono finiti Salvatore Cinque, 36 anni, Ercole Procida, 37 anni, Gaetano Ruffo, 27 anni, Gennaro Troja, 55, e Vincenzo Tolomelli, 40 anni. Si sono per il momento sottratti alla cattura un fratello [illegible] Salvatore Cinque, Mario, 34 anni, e Alberto Marotta, 29 anni. Sono tutti accusati di associazione per delinquere, traffico e smercio di droga.

Secondo le prime indagini, sembra che l'organizzazione facesse capo a Umberto Ammaturo, 32 anni, il boss arrestato nell'aprile scorso per ricettazione, dopo [illegible] lungo periodo di latitanza. L'uomo, che nella mala organizzata partenopea godeva di una posizione di prestigio, è l'[illegible] amante di Pupetta Maresca, la sventurata vedova del boss dei mercati ortofrutticoli, Pascalone 'e Nola, il cui figlio diciassettenne, Pasquale Simonetti, è scomparso [illegible]riosamente nei primi giorni di quest'anno.

La catena di delitti avvenuta a Napoli negli ultimi tempi e l'oscura sparizione del figlio di Pupetta hanno messo gli inquirenti sulla pista della droga. Durante una perquisizione in una villa di Castelvolturno, di propr[illegible]à dell'Ammaturo, furono trovate alcune valigie a doppio fondo. La polizia scientifica stabilì che erano state adoperate per trasportare cocaina allo stato puro.

a. l.

TORINO

[illegible] VEGLIA [illegible]

all'angolo della via Guido Reni e vicino ai corsi Allamano e Sebastopoli

Una casa dall'elevato grado [illegible] manutenzione, con scale in marmo e riscaldamento centrale, con appartamenti disposti in [illegible] razionale [illegible] cui forniamo alcuni esempi:

Camera, cucina, [illegible], bagno, cantina **da L. 7.300.000.**
2 camere, cucina, ingresso, bagno, cantina **da L. 10.800.000**
Sono disponibili alcuni appartamenti di taglio maggiore e **muri negozi** affittati con attività commerciali quali merceria e tabaccheria.

30% quota contanti, 70% comode dilazioni.

NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

RIVOLI

[illegible] XXV Aprile n. 66-68-70-72

angolo Vicolo Bassano [illegible]

In una [illegible] molto commerciale, frazioniamo una casa in [illegible] sono disponibili muri negozi locati a: bar, macelleria, barbiere, tabacchi, frutta e verdura, panificio, tintoria; prezzi a partire **da L. 6.200.000;**
gli appartamenti, di varia metrature, godono tutti di doppia esposizione: 2-3-4 vani e servizi a partire **da L. 7.000.000.**
30% quota contanti
70% dilazioni.

NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

gabetti ...si muove!

SANREMO
appartamenti liberi in [illegible] costruzione: camera, tinello, cucina, bagno [illegible] L. 9.900.000.

FORESTA DI CERVO
residence sul mare con appartamenti di soggiorno, angolo cottura, camera letto, doppi servizi, grande terrazza, completamente arredati. Saloni condominiali e piscina L. 25.000.000 - Monocamera [illegible]

GRESSONEY ST. JEAN
[illegible] ente con soggiorno, camera letto, [illegible], completamente arredata L. 17.400.000.

COGNE
monocamera con servizi arredata, 4 posti [illegible]

TERRENI
con progetto approvato per villa o palazzina a Salbertrand - Brusasco - Castagnole d'Asti - Baldissero Torinese - Cambiano - [illegible]

gabetti [illegible] TORINO [illegible]
Tel. (011) 5767

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Da quali fenomeni ha origine lo smog

Cos'è l'«inversione termica» che d'inverno può rendere irrespirabile l'aria delle città - Le radiazioni solari e lo smog fotochimico - Torino all'avanguardia nel controllo degli inquinamenti

Il laboratorio automatico installato dalla Fiat sulla Mole Antonelliana fa parte di un organico sistema di rilevamento, misurazione e analisi dell'aria comprendente, oltre a questa stazione, altri 13 punti fissi distribuiti nei maggiori nodi di traffico [illegible] Torino. Con le stazioni allestite dal Comune e dalla Provincia, si raggiunge un [illegible] plesso di [illegible] punti di rilevamento, che fanno [illegible] Torino la città più avanzata d'Europa in questo campo. Il laboratorio automatico operante sulla [illegible] Antonelliana studia [illegible] in particolare i fenomeni [illegible] smog fotochimico [illegible] della stratificazione degli inquinanti fino a 145 metri d'altezza.

Che cos'è lo smog? La parola è una contrazione dei termini inglesi *smoke* (fumo) e *fog* (nebbia), [illegible] indica appunto [illegible] miscuglio [illegible] nebbia [illegible] di fumo venefico che, specialmente in presenza di forte umidità e di un grande volume [illegible] scaricati nell'atmosfera dagli impianti industriali e di riscaldamento e dai motori degli autoveicoli, si forma al di sopra dei grandi agglomerati urbani.

Lo smog [illegible] nocivo per la salute, [illegible] in qualche caso può addirittura diventare un pericolo mortale, com'è avvenuto a Londra nell'inverno del 1952 e dieci anni più tardi a causa di un fenomeno meteorologico chiamato *inversione termica*. Ecco che cosa avviene. Normalmente, la temperatura dell'atmosfera [illegible] decresce (circa [illegible] grado ogni cento metri) [illegible] mano che si sale verso l'alto. [illegible] di sopra delle grandi città [illegible] industriali, sia a causa del riscaldamento dovuto agli impianti domestici, sia per altri fattori di carattere [illegible] rale, si può verificare un fenomeno opposto, cioè che la temperatura aumenta, fino a un certo limite, passando dagli strati inferiori a quelli superiori.

Si determina pertanto la formazione di correnti ascensionali che richiamano sulla zona grandi quantità di aria più fredda in prossimità della [illegible] superficie. Questa massa di aria fredda si riscalda a sua volta [illegible] verso l'alto, formando infine una specie di [illegible] imperforabile, a contatto della quale le [illegible] gassose tornano a raffreddarsi e a ridiscendere sulle città acquistando via via nuovi elementi inquinanti. Avviene appunto un'inversione termica, le cui conseguenze sulla salute umana possono essere esiziali. [illegible] fenomeno permane fino [illegible] quando non cambiano le condizioni meteorologiche, cioè non si forma una corrente d'aria capace di spazzare la coltre superiore della [illegible] di smog.

Lo [illegible] fotochimico è invece prevalentemente determinato dalla presenza nell'atmosfera [illegible] prodotti riversati nell'aria dagli scarichi dei motori a scoppio: ossido di carbonio, ossidi di azoto, idrocarburi incombusti, piombo e altri. Alcuni [illegible] questi residui della combustione stagnano in prossimità del [illegible] lo, altri si innalzano a una certa quota. Per effetto delle radiazioni solari, queste sostanze subiscono altre trasformazioni dando luogo al cosiddetto smog fotochimico, avvertibile — specialmente d'estate — come una specie di diffusa nebbiolina che in genere si scambia per umidità, [illegible] soprattutto per il suo odore acre e pungente. Anche questo fenomeno è tipico [illegible] grandi conglomerati urbani, ma si registra anche sugli aeroporti [illegible] maggiore traffico.

Ecco dunque l'importanza e validità dei sistemi di analisi della composizione dell'aria ventiquattro ore su ventiquattro e durante l'intero anno: un'estesa analisi [illegible] scittiva sull'andamento dei fenomeni di inquinamento è la sola in grado di fornire una grande e omogenea [illegible] di dati, la cui elaborazione costituisce la base per lo studio dei provvedimenti più idonei da apportare per contenere e, ci si augura, abbattere le emissioni nocive dei gas di scarico.

I fattori di inquinamento atmosferico sono diversi da un luogo all'altro, poiché dipendono dal grado [illegible] concentrazione urbana e industriale, dalla quantità degli impianti di riscaldamento (cioè dalla latitudine e dal clima), dal numero di veicoli a motore circolanti, dalle condizioni ambientali. E variano anche [illegible] percentuali [illegible] inquinamento secondo l'origine. Ma su questo punto esiste [illegible] notevole disparità di opinioni e di interpretazioni. Negli Stati Uniti si vuole che due terzi del totale delle [illegible] stanze venefiche immesse nell'aria sia imputabile ai mezzi di trasporto, specialmente terrestri; nei Paesi europei la responsabilità è distribuita in parti pressoché uguali fra riscaldamenti domestici, industrie e autoveicoli, oltre a una certa aliquota attribuita agli scarichi delle raffinerie, agli inceneritori dei rifiuti [illegible] lidi, eccetera.

Per restare nel campo dell'automobile, mentre l'industria è già riuscita, attraverso successivi interventi, a ridurre considerevolmente il livello delle emissioni, i programmi di collaborazione in atto tra industrie motoristiche e petrolifere stanno portando avanti ricerche per arrivare a sistemi di post-combustione dei gas di scarico che dovrebbero ulteriormente ridurre le emissioni stesse, anche se a costi più elevati. E' comunque un impegno davanti al quale nessuno si sottrae, una sfida per migliorare la qualità della vita.

Ferruccio Bernabò

CACCIA e PESCA

Legge europea?

«In Italia vengono sterminati, ogni anno, quasi cento milioni di uccelli e le rigide disposizioni in materia di caccia sono state eluse da regolamenti regionali troppo permissivi»: la denuncia è stata rinnovata, l'altro ieri, al Parlamento europeo, riunito a Lussemburgo, in una interpellanza del deputato inglese sir Tufton Beamish. L'oratore ha stigmatizzato che in Italia siano ancora permesse, o tollerate, forme venatorie «incivili» che stanno portando rapidamente all'estinzione numerose specie, in particolare le migratorie.

Il vicepresidente della Commissione Cee, Haferkamp, ha ricordato che è in preparazione uno [illegible] dio [illegible] completo allo scopo di sensibilizzare i governi degli Stati membri e la pubblica opinione. *«La Comunità — ha detto — non deve preoccuparsi esclusivamente di tecnica e di economia: la difesa del patrimonio naturale europeo deve infatti rientrare tra i suoi compiti fondamentali»*.

Lo studio, che verrà distribuito a partire [illegible] prossimo [illegible] di luglio, indicherà alcuni strumenti legislativi idonei per il controllo di [illegible] d[illegible]ibili pratiche venatorie, al fine soprattutto di ridurre o proibire in Europa, l'uccisione, l'esportazione di uccelli selvatici vivi o morti. Sembra quindi bene avviato un vecchio discorso sulla legislazione venatoria almeno a livello europeo, sollecitato dalle rappresentanze più evolute degli stessi cacciatori italiani e ribadito anche dal Comitato internazionale della caccia [illegible] sue ultime riunioni. Lo scopo è di giungere ad una uniformità della legislazione venatoria e quindi delle norme protezionistiche, almeno per tutti i Paesi dell'Europa. Le difficoltà sono molte: sono da [illegible] tutta una serie di interessi e di abitudini, «consacrati» da secoli, ma [illegible] logica dovrà suggerire che questa è la sola via da battere per conseguire utili risultati.

D'altra parte l'esempio che viene dall'Italia, in [illegible]ria, non è fra i più edificanti: da anni [illegible] de una «legge quadro» che i [illegible] verni dimenticano sempre di varare; le autonomie regionali hanno accresciuto la confusione e, in qualche [illegible], peggiorato [illegible] situazione se appena [illegible] considera [illegible] il Piemonte ha una legge forse eccessivamente protezionista e che la Toscana si è vista, proprio in questi giorni (fortunatamente) bocciare [illegible] progetto che riproponeva l'uccellagione ed allungava i tempi di una già troppo lunga stagione venatoria.

Da ricordare infine che in Parlamento sono depositati almeno cinque progetti di legge tra loro contrastanti e niente affatto moderni, [illegible] si disattendono tranquillamente le indicazioni [illegible] Comitato nazionale per le ricerche (formulate tre [illegible] or sono) e quelle di alcuni organi tecnici che suggerivano la chiusura dell'esercizio venatorio almeno per un biennio, per favorire il ripopolamento.

Riserve private di pesca

La protesta dei pescatori di Cuneo [illegible] il tentativo di trasfor[illegible] riserva privata il rio Frad[illegible], in Valle Stura, ha riaperto la vecchia questione sui diritti privati di pesca. Il problema è riproposto [illegible] la Regione Piemonte [illegible] sembra intenzionata a studiare un disegno-legge per regolamentare la pesca, con limitazioni di tempo, spazio e cattura, riclassificazione delle acque e degli attrezzi consentiti (e speriamo [illegible] il divieto di carte esche).

Alcuni comuni di montagna traggono dalla concessione [illegible] diritti di pesca benefici economici per il loro bilancio e impiegano come guardiani due, [illegible], quattro abitanti. I vantaggi si fermano qui. E' falso [illegible]re che le riserve private impediscano il depauperamento ittico dei fiumi e dei torrenti: le semine vi sono fatte, in genere (quindi vi [illegible] eccezioni) con trote iridee [illegible] adatte [illegible] riproduzione. [illegible] realtà i salmonidi sono tenuti in acqua soltanto per fare felice il pescasportivo che verrà a gettare l'esca.

La riserva, che [illegible] appartiene ad un [illegible] [illegible], è violenza alle leggi della natura, al punto che per giustificare la sua presenza si fa obbligo agli affittuari di destinare un [illegible] a «ripopolamento», questo implica la constatazione che negli altri punti la pesca è indiscriminata e la riproduzione inesistente.

La Regione Pi[illegible] sembra però intenzionata ad agire in concreto, chiedendo consigli e pareri ai pescasportivi e alle loro società prima di varare la nuova legge. Il problema dei diritti di pesca *«presenta non poche difficoltà dal punto di vista giuridico»* — ha detto l'asse[illegible] De Benedetti alla rivista "Caccia e Pesca" — *«ma va risolto per porre fine alla persistenza di anacronistici privilegi»*. La riforma dovrà quindi essere attuata nel rispetto dei diritti che i comuni hanno e con la salvaguardia del patrimonio ittico, anzi [illegible] la [illegible] incentivazione. Rinunciamo al fascino [illegible] un biglietto per la ricca riserva e auguriamoci [illegible] la legge [illegible] varata al [illegible] presto.

[illegible] MARRACCINI e PIERO CERATI

Per fronteggiare la crisi energetica

Le possibili alternative al motore convenzionale

Diesel, turbina a gas, vapore, elettricità - Vantaggi e svantaggi di ciascuno - Gli studi della Fiat - Un interessante autobus a sistema "ibrido"

Le alternative al propulsore a benzina sono, allo stato attuale della tecnologia, il motore Diesel, la turbina a gas, il motore a vapore ed il motore elettrico, [illegible] quali [illegible] Fiat ha esposto recentemente, a «Environment 74», alcuni interessanti esemplari. Per il motore a benzina e per quanto riguarda il problema del controllo dei [illegible] nocivi il problema si può dire risolto, sempre che se ne accetti il costo (in termini di prezzo [illegible] [illegible] e della [illegible] diminuita efficienza). Ma a questo punto interviene il problema della conservazione delle fonti di energia, ed allora [illegible] può dire che il motore a ciclo Diesel, grazie alla sua efficienza, è quello che offre le prospettive forse più promettenti. Per questa ragione la Fiat ha condotto approfonditi studi sul Diesel, specie per ridurne la rumorosità, e si appresta a produrne un nuovo tipo in associazione con altre Case costruttrici.

Il motore a vapore è interessante perché ai vantaggi tradizionali della silenziosità e dell'avviamento sotto carico, unisce quello di poter funzionare con quasi ogni tipo di carburante e, dato che la combustione è continua ed a pressione atmosferica, produce pochissima o nessuna quantità di gas nocivi. Tuttavia il motore a vapore presenta anche il più basso rendimento termico, e questo renderebbe problematico il [illegible] ulteriore sviluppo, data la crisi dei rifornimenti di combustibili liquidi. E' però possibile produrre il vapore con fonti di calore non legate al petrolio, cioè calore solare o atomico: è una strada che non sarà abbandonata.

Rimangono la turbina ed il motore elettrico, di [illegible] si son visti interessanti esemplari. La turbina va bene per potenze importanti, dai 150 Cv in su; il tipo attualmente in prova alla Fiat eroga circa 400 Cv e si adatta quindi ad un grande veicolo da trasporto passeggeri, o merci, o per movimento terra. La turbina è «policarburante» ed ha raggiunto oggi un soddisfacente grado di perfezione e di affidabilità, per [illegible] si presenta come un'alternativa promettente, almeno per determinati impieghi.

Infine il veicolo a motore elettrico: la Fiat ha costruito una serie [illegible] vetture sperimentali, fino ad arrivare ad un modello realizzato interamente nei laboratori e dotato [illegible] caratteristiche molto avanzate [illegible] per quanto riguarda il sistema di regolazione, sia per [illegible] possibilità [illegible] impiego [illegible] blocchi di batterie [illegible] maggiore [illegible] minore capacità, in modo [illegible] avere un'autonomia adatta a diverse esigenze.

[illegible]' stato poi progettato [illegible] autobus con sistema «ibrido», cioè azionato da motori elettrici alimentati da batterie, le quali però sono ricaricate [illegible] un generatore montato a bordo e azionato da una turbina da 100 cavalli. A parte molti altri dettagli [illegible] avanguardia, il sistema elettrico di trazione presenta una caratteristica inedita. Intanto i motori elettrici sono quattro, [illegible] per ciascuna ruota posteriore (il veicolo è a tre assi), e questo conferisce all'autobus doti superiori di ripresa e manovrabilità, in quanto consente diverse combinazioni [illegible] motori. Ci[illegible] unità motrice è costituita in pratica da quattro piccoli motori elettrici disposti in fila coi rotori [illegible] siali.

Questa originalissima soluzione consente di adottare motori molto piccoli che possono essere alloggiati negli elementi del telaio, e inoltre di unificare certe parti [illegible] con quelle dei veicoli più piccoli. L'idea del motore «modulare» si presta ad innumerevoli combinazioni.

Anche [illegible] veicolo elettrico, infine, è in un certo senso «policarburante», [illegible] quanto numerosi sono i mezzi per produrre energia elettrica con cui ricaricare le batterie. Resta il problema dell'autonomia che limita, per ora, l'uso della vettura elettrica pura ai soli centri urbani: una soluzione peraltro non disprezzabile e che taluni tecnici prevedono possa avere un forte sviluppo a breve scadenza.

Gianni Rogliatti

Allarme su due navi per bomba che non c'è

Genova, 17 maggio.

«*A bordo della "Donizetti" e della "Colombo" ci [illegible] no d[illegible] bombe ad orologeria, scoppieranno tra poco*». Questa telefonata è stata ricevuta, oggi, [illegible] Questura di Genova. E' subito scattato l'allarme: i passeggeri sono scesi dalle navi e gli agenti hanno inizi[illegible] le perquisizioni. Delle bombe non [illegible] stata trovata traccia.

La «Cristoforo Colombo», con 500 passeggeri a bordo, doveva partire alle 12, diretta a Buenos Aires. La «Donizetti», con 350 passeggeri a bordo, doveva mollare gli ormeggi alla stessa ora.

I responsabili della società armatrice delle due unità, la «Italia» — [illegible] si [illegible] solito in questi casi — hanno rimandato [illegible] partenza.

Fino a questo momento le ispezioni a bordo hanno dato esito negativo; a meno di altri imprevisti la «Colombo» e la «Donizetti» salperanno quindi, alle 24 di questa notte. *(Ansa)*

Barche a vela

Fascino del "gozzo" ligure

Il tradizionale gozzo ligure conserva il fascino [illegible] del legno, anche [illegible] costruito con moderni materiali sintetici. Non a caso un cantiere di Cogoleto ne presenta due in vetroresina ispirati allo stile del famoso maestro d'ascia Cecchi ritiratosi da pochi anni per ragioni di età. Il destino della Bianchi-Cecchi sembra quello di mettere barche a vela vincenti a disposizione degli stranieri, con la sola brillante eccezione degli alassini Dotti Sibello vicecampioni del mondo. Per il resto ha [illegible] a Kiel [illegible] medaglia d'[illegible] dei tempest (con i russi) e quella d'argento degli F D (con due francesi). Nel settore [illegible] motori offre [illegible] scafi altrettanto riusciti.

Il [illegible] Ormeggiatore è nato lo [illegible] anno al Salone [illegible] Genova, [illegible] solo [illegible] recente è [illegible] produzione. Come indica [illegible] era destinato principalmente alle manovre in porto. Sei di essi sono in funzione a Genova, altri a Napoli, Varazze e Portofino, però [illegible] solidità dello scafo e soprattutto la linea piacevole hanno fatto presto sconfinare l'imbarcazione [illegible] settore delle brevi crociere e della [illegible]. La barca pare appositamente studiata per simili utilizzazioni. E' lunga sei metri, larga 2,20, pesa kg 900 con il diesel entrobordo Lister [illegible] 15 hp che consente velocità [illegible] nodi. E' previsto anche un [illegible] hp. Costa 2.875.000 lire. In optional [illegible] pure un albero e le dotazioni veliche [illegible] classica [illegible] salvataggio.

Lo scafo è inaffondabile grazie a larghe riserve di materiale espanso ed è molto stabile. Regge sorprendentemente due o tre persone [illegible] bordo, senza sbandare. Praticissima la sistemazione dei remi sotto le panche e notevoli i fanali [illegible] vie in un unico blocco, [illegible] si alzano a periscopio e ritornano nell'apposito alloggiamento per non essere di ingombro di giorno. In compenso durante le pesche notturne saranno apprezzate [illegible] illuminano l'interno all'altezza dei [illegible] glioli. Un bottaccio [illegible] gomma [illegible] re lungo [illegible] scafo con funzione di parabordo permanente. Questo sei metri è omologato [illegible] otto [illegible] e tiene validamente il mare anche con tempi duri.

[illegible] prototipo è derivato pro[illegible] il nuovissimo «gozzo piccolo» che a parte una differente sistemazione dei remi, [illegible] molte pratiche qualità del fratello maggiore. E' un quattro metri per 1,55 che pesa soltanto 170 chili. Dotato di [illegible] fuoribordo da sei cavalli [illegible] otto nodi, grazie alla sua leggerezza. Per scopi turistici può essere munito di prendisole.

Costa 560 mila lire [illegible] versione normale e 750 [illegible] quella mista vela-motore. Un [illegible] interessante per una barca che piace a chi ama il mare in semplicità senza cercare inutili fronzoli.

Paolo Bertoldi

il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centro-meridionali [illegible] penisola e [illegible] nuvolosità irregolare con possibili [illegible] brevi pioggia o temporali. **Temperatura:** [illegible] lieve diminuzione. [illegible]nti deboli. Mari poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	14	25	L'Aquila	5	19
Trento	14	25	Roma	10	23
Verona	13	22	Campobasso	10	20
Trieste	15	21	Bari	12	25
Venezia	15	20	Napoli	12	21
Milano	12	24	Potenza	7	18
Torino	13	23	S.M. Leuca	13	18
Genova	16	20	Catanzaro	11	20
Bologna	10	24	Reggio C.	13	21
Firenze	12	24	Messina	13	19
Pisa	13	23	Palermo	16	20
Ancona	15	21	Catania	12	24
Perugia	12	19	Alghero	15	20
Pescara	9	19	Cagliari	15	23

Temperature minime e massime, rispettivamente, ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	15	23
Parigi	13	23
Londra	13	20
Berlino	5	16
Amsterdam	[illegible]	21
Madrid	[illegible]	25
Mosca	4	12
Stoccolma	6	17
New York	12	28
Tokio	10	27
Rio	14	29
Teheran	16	24
Bangkok	26	[illegible]

I nostri soldi

Quali risparmi di petrolio?

«Mi sembra opportuno informare i lettori sugli usi del petrolio importato in Italia: tanto per la benzina, tanto per il riscaldamento, tanto per le centrali Enel (specificando i diversi consumi di energia elettrica), tanto per le industrie. Verrebbe chiarito, probabilmente, che noi stiamo risparmiando ferocemente nei settori che dovrebbero essere convertiti, invece, con gradualità e cautela, mentre non risparmiamo affatto nei settori che bruciano petrolio per produzioni non strettamente necessarie e altamente inquinanti, senza il corrispettivo di una occupazione paragonabile a quella dell'automobile. E' così?».

La domanda è di un lettore di Genova che si qualifica — e non sarebbe [illegible] necessario, perché è piuttosto conosciuto — «*cultore dell'ecologia*». La lettera si riferisce alla mia rubrica del 26 aprile, intitolata «*Un piatto di lenticchie*», con la quale il lettore si dichiara «*d'accordo*». Gli rispondo: è proprio così. Le misure di «austerità» e simili, cioè, impongano «*feroci risparmi*» in alcuni settori, mentre nulla fanno, anzi lasciano godere altri che, come quello chimico, non sono certo più importanti per l'economia nazionale e certo non meno «nemici» dell'ecologia di quello automobilistico. Ma, invece [illegible] incominciare dal fondo, rispondiamo per ordine al nostro lettore di Genova, a costo di ripetere cose già dette.

Prendo i dati del 1973, perché un [illegible] completo è più significativo nella ripartizione dei consumi, molti dei quali, soprattutto benzina per autotrazione, gasolio e olio combustibile per riscaldamento, sono influenzati da fattori stagionali: [illegible] prima dell'estate, i secondi dell'inverno. Osservo solo che, scegliendo il 1973, favorisco proprio i settori «che [illegible] risparmiano», perché i dati dei primi mesi del 1974 dimostrano [illegible] sensibile aumento dei loro consumi e un forte calo per [illegible] benzina.

Le vendite sul mercato interno (consumi italiani) di prodotti petroliferi sono ammontate nel 1973 a circa 91 milioni di tonnellate. Su questo totale, [illegible] benzina ha rappresentato [illegible] 12,5 per cento, il gasolio (per autotrazione e per riscaldamento) il 19,5 per cento, l'olio combustibile (per le centrali termoelettriche, per l'industria e per il riscaldamento) il 44,6 per cento, la «carica petrolchimica» — cioè la cosiddetta «virgin-nafta» che è la materia di base di una vastissima gamma di prodotti chimici — il 13,8 per [illegible]. Per arrivare a 100, cioè al totale dei consumi italiani, mancano ancora il petrolio, con il 2,5 per cento, ed altri «prodotti vari» — [illegible] il kerosene per aerei e veicoli speciali, bitume, ecc[illegible] — [illegible] il 7,3 per cento. Da rilevare, infine, che [illegible] benzina e il gasolio si usano anche per azionare motori in agricoltura, per i pescherecci, e ovviamente, per i [illegible] pubblici di trasporto.

Come si vede, la benzina rappresenta — c[illegible] si è detto più volte — [illegible] consumo relativamente basso di prodotti derivati dal greggio d'importazione. Basti dire che il risparmio «più feroce», cioè la conferma delle domeniche a targhe alternate e dei limiti di velocità, la chiusura dei centri urbani, addirittura un nuovo aumento di prezzo alle pompe (misure alle quali non vogliamo credere, fino a prova contraria, soprattutto pensando alla imminente stagione turistica, salvo la chiusura dei centri urbani e i limiti [illegible] velocità), comporterebbe un minor consumo di 1 milione 800.000 tonnellate. Ciò significa un minor esborso di valuta di circa 100 miliardi in un anno, se si guarda alle importazioni, oppure [illegible] maggior incasso di 160 miliardi, [illegible] si calcola che l'equivalente in greggio verrà egualmente importato, ma riesportato dopo la raffinazione. In confronto agli almeno 6000 miliardi di disavanzo previsto quest'anno nei conti [illegible] l'estero, e [illegible] danno di alcune migliaia di miliardi che in molti settori provocherebbe questo tipo di «austerità», la scelta non sarebbe dubbia, se fosse sottoposta a referendum popolare. Ma pure, nel momento in cui scriviamo, che del referendum non ci sarà bisogno, almeno per questa estate.

Veniamo, infine, alla seconda parte della domanda del nostro lettore, relativa ai consumi di olio combustibile per le industrie, e alla distribuzione [illegible] energia elettrica nei vari consumi. Su un totale di [illegible] milioni e mezzo di tonnellate nel 1973, pari [illegible] 44,6 per cento — [illegible] si è detto — delle vendite in Italia di prodotti petroliferi, 15 milioni 400.000 sono andate ad alimentare le centrali termoelettriche (non solo quelle Enel, ma anche quelle degli «autoproduttori», 18 milioni [illegible]00.000 le industrie e [illegible] milioni 200.000 gl'impianti di riscaldamento. Rispetto al 1972, le centrali termoelettriche hanno consumato il 14,9 per cento di più, le industrie il 4,4 per cento di più, mentre il riscaldamento ha registrato un calo dell'11,4 per cento, sia per la conversione di molti impianti al gasolio, sia per l'inverno più mite, sia per le restrizioni.

L'analisi dell'uso di energia elettrica è più complessa, anche limitandoci all'Enel, che tuttavia produce il 75 per cento dell'elettricità disponibile in Italia, quindi rappresenta ottimamente la «diversificazione» dei consumi. Ne risulta che il 72 per cento dell'energia elettrica va agli impianti industriali e agli usi commerciali, quindi produttivi, su cui nulla c'è da ridire, salvo gli sprechi e l'inquinamento (che richiederebbero un articolo a parte), e a parte l'osservazione che anche la benzina è un consumo, direttamente o indirettamente, produttivo.

Gli usi elettrodomestici e promiscui assorbono il 18-19% dell'energia, l'illuminazione privata circa l'8 per cento.

Mario Salvatorelli

Stretta creditizia e austerità

La politica monetaria strumento "parziale"

L'incontro governo-sindacati sull'economia si è concluso positivamente, ma in un clima reso drammatico dai problemi urgenti. Di questo è chiaro sintomo l'aumento al 14,5 per cento del tasso di interesse che le banche praticano ai clienti di primaria categoria deciso lunedì: questo aumento non va considerato tanto come una causa quanto come un effetto della stretta del credito e dell'inflazione stessa. Nel frattempo, invero, si è aumentato il tasso di sconto, si è ridotta l'espansione del credito a [illegible] oltre il 15 per cento e si è stabilito l'obbligo di depositare in conto infruttifero, presso la Banca d'Italia, il 50 per cento del valore dei beni di consumo importati. Ciò ha ridotto la disponibilità di denaro. Frattanto le prospettive della domanda di credito, sollecitate dalla dinamica dei consumi e della produzione industriale e dall'accaparramento di merci, di valute e di beni-rifugio non si [illegible] attenuate.

Così si è determinato uno squilibrio crescente fra i fondi disponibili presso le banche e la domanda di denaro da parte dei vari operatori. A [illegible] si aggiunge il massiccio deficit del settore pubblico, che chiede crediti. E' aumentato anche il costo della raccolta bancaria del denaro: la gente era sempre meno disposta a portare i soldi in banca, [illegible] perché poteva fare buoni lucri speculando sulla svalutazione (con acquisti precauzionali di vario genere), sia perché aumentava di continuo il tasso di compenso offerto sui titoli a reddito fisso per allettare il risparmiatore a compensarli, nonostante la massiccia perdita di potere di acquisto della moneta, che si riflette negativamente sul valore effettivo di tali titoli. In questi giorni siamo arrivati a Buoni del Tesoro, a scadenza trimestrale che sono emessi al 96,50 per cento rispetto al valore nominale: sicché si guadagna il 3,5 per cento al trimestre sullo scarto fra prezzo di acquisto e di rimborso, il che dà il 14 per cento all'anno.

Con questo quadro di squilibrio fra la domanda e l'offerta di denaro e di rincaro nella raccolta del denaro non c'è da stupirsi che il tasso di interesse sia stato portato, dalle banche, al 14,5 per cento. Come dicevo prima, questa è una conseguenza, anziché una causa, della situazione di «stretta» e di quella di inflazione.

Che accadrà ora? Indubbiamente, la stretta del credito ora possiede denti robusti ed aguzzi e [illegible] cominciando a mordere. Però c'è ancora in giro una quantità di liquidità, che potrebbe es[illegible] attratta ver[illegible] l'investimento produttivo, anziché quello speculativo o come è accaduto ampiamente e sistematicamente, andare all'estero. I denari sono ancora molti anche perché parecchie imprese piccole e medie, professionisti, commercianti, agricoltori, proprietari edili l'anno [illegible] hanno fatto molti guadagni. Bisogna rastrellare questo eccesso di liquido [illegible] le imposte, convogliandolo mediante la spesa pubblica ai settori ove più occorre e tagliando la concorrenza del settore pubblico [illegible] in disavanzo con quello produttivo e infrastrutturale, nelle domande di credito. Bisogna e bisognava canalizzare questo liquido al mercato azionario (anche [illegible] è un problema). Ma ora la stretta del credito serve anche a questo rastrellamento più [illegible] non fatto: e nella misura in cui ha successo, l'azione di restrizione sull'investimento non avrà l'efficacia che, a tutta prima, si poteva pensare.

Ci si può stupire che, con il giro di vite che si è già dato al credito, si continui ad avere un quadro ancora molto dinamico, teso in avanti. Ma la cosa non deve sorprendere. Innanzitutto l'inflazione ha [illegible] cresciuto la velocità di circolazione della moneta e quindi la stessa massa di denaro che prima serviva per un tot di operazioni adesso consente di farne un numero assai maggiore. Inoltre il tasso di interesse al 14 per cento in sé è altissimo [illegible], ma i prezzi aumentano anche di più, quindi, il costo del denaro, per chi investe in beni che non si svalutano, è spesso nullo.

E poi bisogna meditare su un concetto: la politica monetaria non è uno strumento delicato, come un bisturi; è uno strumento grossolano. Così, se propinata in dosi moderate, essa può avere effetto zero, anziché moderato, come se si volesse [illegible]re quell'esile bisturi per tagliare un tronco d'albero. E per darle un effetto, bisogna propinarla in dosi molto forti: ma allora tale effetto è, purtroppo, massiccio. Avendo usato solo [illegible] politica monetaria globale (anziché lo strumento fiscale e altre leve, più elaborate) per un po' [illegible] siamo riusciti a [illegible]derare il ritmo eccessivo che la congiuntura e l'importazione avevano preso. I modelli econometrici non hanno funzionato. Ma ora, rincarata la dose e sostituito il bisturi con la scure, rischiamo di avere una deflazione dura ed esagerata. Dopo i mesi persi con il referendum c'è da domandarsi se abbiamo ancora tempo per [illegible]re ai ripari.

Dall'incontro governo-sindacati è uscito chiaro che di tempo da perdere ce n'è pochissimo. Una nuova crisi di governo o un periodo di scioperi sarebbero [illegible] il colpo di grazia per questo corpo estenuato. Invece bisogna contenere gli effetti della deflazione creditizia, puntando sul commercio estero (ciò che presuppone anche un buon ritmo di produzione) e resistendo all'ondata di aumenti retributivi che si profila [illegible] nel settore dello Stato e del parastato (cominciando dai magistrati). L'eccesso di consumo va contenuto con sacrifici di tutti, ma bisogna difendere i redditi minimi (minimi di pensione, alcuni pochi beni essenziali). Bisogna preparare i nuovi investimenti per il Sud e per i bisogni sociali e impostare un periodo di austerità prolungato. Così si è detto. E [illegible] bene. Ma l'austerità è una parola troppo grossa. [illegible] sarà moltissimo se avremo un periodo non effimero di maggior impegno e di maggior serietà.

Francesco Forte

Fondi d'investimento

Quotazioni 17-5		Rimb.	Emiss.
Fonditalia	doll	11,34	—
Interfund	»	11,34	12,31
Italamerica	»	9,88	10,67
Capital Italia	»	10,47	—
Intertrust	»	10,48	11,20
Int. S. [illegible]	»	6,85	—
Amitalia	»	7,66	—
Rominvest	»	11,24	12,14
Italunion	»	11,20	12,21
Mediol. Sel.	»	11,86	12,88
Equitalia	»	9,32	—
Intercontin.	»	11,06	—
Interitalia	lire	8352	8346
Fre R	»	6305,39	—
Eur. '69	fr. sv.	130,60	—

La visita allo stabilimento di Lecce

Dimostrazione sul terreno dei "giganti" Fiat-Allis

Presentate 25 delle 35 grosse macchine per il movimento-terra che vengono prodotte - Modernità degli impianti e condizioni di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Lecce, 17 maggio.

Milleottocento dipendenti, con un'età media fra i 25 e i 30 anni, che diverranno oltre duemila alla fine dell'anno, la maggior parte provenienti dall'area di Lecce, lavorano nel nuovo stabilimento Fiat-Allis Macchine Movimento Terra sorto a Surbo, 8 km a Nord di Lecce, tra la ferrovia e l'autostrada. Sono 1800 persone che hanno trovato lavoro a pochi chilometri da casa, in un'area che fino a ieri viveva di sola agricoltura, un'agricoltura «povera», fatta di olivo e di vite. L'emigrazione, che un tempo portava i nomi [illegible] Amburgo, Rotterdam, Francoforte, Bruxelles, Zurigo, oggi, per i pugliesi, si chiama Lecce, grazie a questo modernissimo complesso industriale che la Fiat ha costruito nel quadro degli impegni per il Mezzogiorno e che è costato un notevole sforzo finanziario: circa quaranta miliardi di lire.

In una visita, lo stabilimento è stato illustrato dai dirigenti della Fiat-Allis che, [illegible] prima di sottolinearne la funzionalità e la modernità, hanno parlato del suo preciso ruolo di sviluppo sociale e di trasformazione industriale di una importante regione italiana.

Iniziata la costruzione nell'agosto 1970, la prima unità è stata prodotta nel luglio 1972, a soli 23 mesi dall'inizio della costruzione, un autentico record se si considera l'imponenza dell'opera. Su un'area di 782 mila metri quadrati, di cui 152 mila coperti (120 mila per la sola officina), il complesso produce macchine movimento terra (quaranta unità al giorno) con le più avanzate tecnologie, per realizzare un prodotto di elevato livello qualitativo. Le linee di montaggio [illegible] semiautomatiche e vengono alimentate da linee automatiche di montaggio dei sottogruppi, il tutto controllato da un elaboratore elettronico. Sono concetti di produzione ampiamente collaudati nel settore automobilistico, [illegible] è la prima volta che essi vengono introdotti in una produzione di macchine per movimento terra.

Le condizioni ambientali all'interno e all'esterno dello stabilimento [illegible] state accuratamente studiate per rendere il lavoro più agevole e più sicuro — un particolare importante è rappresentato dal fatto che nei tre milioni e mezzo di ore di lavoro per la sua costruzione non si è avuto un solo incidente — e le maestranze, dopo un corso retribuito della durata di tre mesi, organizzato dalla Cassa del Mezzogiorno, hanno seguito un periodo di perfezionamento di 6 e 12 mesi negli stabilimenti Fiat del Nord Italia.

Il progetto costruttivo è stato realizzato dalla Fiat Engineering, che ha applicato tutto ciò che vi era di più moderno in fatto di impianti. Per questo, parlando ieri dei vari stabilimenti che la Fiat-Allis ha nel mondo, l'ingegner Vandamme, amministratore delegato della società, aveva affermato che «*quello di Lecce è il più moderno e il più recente*». E inoltre, spiegando i motivi [illegible] nascita della nuova società, aveva detto, fra l'altro, che a [illegible] le basi «è stata la complementarità delle gamme di produzione» della Fiat Macchine Movimento Terra, da una parte, e dell'Allis Chalmers dall'altra: la prima con le sue macchine cingolate di piccola e media potenza e gli escavatori idraulici; la seconda con le sue macchine di grande potenza, la linea di caricatori gommati, gli *scrapers* e i *graders*.

La produzione globale è costituita da apripista a cingoli da 45 a 524 cavalli di potenza, caricatori a cingoli e a ruote da 45 a 315 cavalli, escavatori idraulici da 60 a 140 cavalli, *motorgraders* da 65 a 75 cavalli, *motorscrapers* da 324 a 435 cavalli e macchine speciali. In totale, 35 modelli — senza considerare le versioni speciali —, dei quali 25 sono stati presentati [illegible] in applicazione di lavori corrispondenti alla realtà, in una località poco distante da Lecce, su un terreno appositamente preparato, difficile e impegnativo.

Durante la dimostrazione ci si è potuti rendere conto della mole di lavoro che queste macchine eseguono per la costruzione di strade, nelle lavorazioni di cantiere, nei dissodamenti di terreni particolarmente difficili e in tutte le altre applicazioni cui le macchine per il movimento terra sono destinate.

Renzo Villare

Vita delle Società

Gruppo Sir: fatturato 279 miliardi (+35,2%)

Il fatturato della Sir Spa, delle sue consociate e delle società operanti a Porto Torres per le quali la Sir Spa ha agito nel 1973 come commissionaria per le vendite, ha raggiunto i 279 miliardi di lire contro [illegible]3 miliardi nel 1972, con un incremento pari al 35,2%. I maggiori incrementi di fatturato — spiega un comunicato — [illegible] stati conseguiti sul mercato interno. Le esportazioni hanno raggiunto i 130,5 miliardi, contro i 101,9 miliardi nell'esercizio precedente, con un aumento del 27,9%. I dipendenti a fine marzo [illegible] 8.242.

L'utile spendibile dell'esercizio è stato di 37,9 miliardi, impegnato in ammortamenti e riporto a nuovo dell'intero utile netto, al fine di rafforzare la situazione finanziaria e sostenere l'ulteriore sviluppo degli impianti. Il capitale consolidato senza tener conto delle riserve [illegible]montava a fine anno a 78,1 miliardi, interamente versati. I favorevoli risultati del 1973 sono confermati dal forte aumento del fatturato conseguito nei primi quattro mesi del 1974 rispetto al [illegible] periodo del 1973.

A fine anno le immobilizzazioni lorde relative agli impianti in esercizio — [illegible] le infrastrutture — ammontano a 435,4 miliardi di lire, negli ultimi cinque anni si è avuto un aumento del 131,2%. Altri impianti attualmente in fase di costruzione entreranno in produzione a partire dal 1974, a Porto Torres, nella Sardegna centrale (Ottana, Lula e Isili) in Campania (Battipaglia e Nola), in Calabria (Santa Eufemia Lamezia), in Sicilia (Licata), ove la Sir opera in associazione con l'Ente minerario siciliano. Si amplia anche l'investimento Sir nell'edilizia industrializzata, con la costruzione di due impianti per la produzione di pannelli e cemento.

Cogne: giro d'affari per 62,74 miliardi

L'assemblea degli azionisti della Società Nazionale Cogne ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1973. Il fatturato nel 1973 è stato di [illegible] miliardi e 781 milioni di lire [illegible] un incremento del 43 per cento rispetto al 1972. Anche la produzione [illegible] ha subito un sensibile aumento, particolarmente nel [illegible] degli acciai legati. Negli impianti sono stati realizzati nuovi investimenti per 4 miliardi e 140 milioni di lire. Il carico di ordini al 31 dicembre 1973 risultava superiore del 38 per cento al primo gennaio dello stesso [illegible], livello mai raggiunto negli [illegible] anni.

I risultati conseguiti hanno permesso [illegible] — sempre secondo la relazione — di ridurre l'eccedenza negativa [illegible] livello di 39 miliardi [illegible] milioni di lire dello scorso esercizio a cinque miliardi [illegible] milioni [illegible] al [illegible] dicembre '73, dopo i previsti ammortamenti. Il miglioramento ottenuto nello scorso anno è confermato dall'andamento del primo quadrimestre dell'anno in corso che indica ulteriori sviluppi nel fatturato, nella produzione e nei risultati [illegible]mici.

L'assemblea ha anche nominato il Consiglio di amministrazione della società per il triennio 1974-76. Nelle cariche di presidente e di amministratore delegato sono stati confermati rispettivamente il dottor Aurelio Curti e l'ing. Adriano Rolla. Gli altri membri del Consiglio [illegible] l'ing. Adani, l'avv. Castelletti, l'ing. Delpiano, il dott. Frassinelli, l'avv. Palmas, l'ing. Pasquali, il comm. Romero il dott. [illegible]do e l'avv. Tubere.

Walter Mandelli candidato presidente Federmeccanica

Milano, 17 maggio.

(r.e.) La giunta della Federmeccanica si è [illegible] oggi per indicare all'assemblea generale, che si terrà ai primi di giugno a Roma, i possibili candidati alla presidenza della Federazione, dopo le dimissioni per impegni di lavoro del [illegible] primo presidente, Emilio Mazzoleni.

La commissione ha proposto e la giunta ha approvato all'unanimità di indicare all'assemblea la candidatura di Walter Mandelli, che è già [illegible] uno dei vicepresidenti.

Austria e Ungheria trattano prestiti internazionali

Londra, 17 maggio.

(Ag. Italia) La Banca Nazionale d'Ungheria è in trattative per un prestito di un ammontare che potrebbe raggiungere i [illegible] milioni di dollari per un periodo di 8 [illegible], da un gruppo [illegible]giato dalla Kuhn [illegible] Co.

La Kuhn Loeb rende noto che il prestito dovrebbe comportare un [illegible] d'interesse superiore di 0,75 punti [illegible] in eu[illegible].

Anche l'Austria è alla ricerca di un prestito settennale di [illegible] milioni di [illegible], a tasso [illegible] fluttuante, da parte della Kreditanstalt-Bankverein di Vienna. Lo hanno reso [illegible] fonti bancarie londinesi. Secondo la fonte, il tasso d'interesse potrebbe superare di 0,[illegible] punti il tasso per l'eurodollaro.

L'andamento dei mercati internazionali

Wall Street in forte ribasso

L'indice Dow Jones dei titoli industriali ha perso nella seduta di ieri l'1,97 per cento

New York, 17 maggio.

(Radiocor) Wall Street ha chiuso la seduta in forte ribasso. L'indice degli industriali ha perduto l'1,97 per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 818,84 (835,34); trasporti 168,26 (168,70); pubbliche utilità 75,57 (75,83).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Alcan Al. 29 1/4 (29 3/4); Allied Chemical 43 1/4 (45 1/2); American Cyanamid 22 1/2 (23 1/8); American Brands 34 5/8 (34 7/8); American Motors 6 1/2 (6 3/4).

American Smelting 21 1/4 (22 e 1/8); American Tel. and Tel. 46 5/8 (47 1/8); Anaconda 24 3/4 (26 1/2); Bethlehem Steel 32 7/8 (33 3/8); Boei[illegible] 17 (17); C[illegible]dian Pacific 14 3/8 (14 3/4); Chrysler 16 (16).

[illegible] Cola 102 (105 1/2); Colgate-Palmolive 25 3/4 (26 5/8); Du Pont 160 7/8 (174); Eastman Kodak 103 7/8 (105 3/8); Firestone 17 (17 1/4); Ford 46 5/8 (40 e 1/8).

General Electric 40 3/4 (40 e 5/8); General Foods 23 1/8 (23 1/8); General Motors 46 1/4 (46 e 1/2); Getty Oil 123 (127); Gillette 33 3/8 (33 5/8).

Goodrich 21 1/8 (21 5/8); Goodyear 16 5/8 (16 3/4); Gulf Oil 20 1/8 (20 5/8); Ibm 218 1/4 (220).

International Nickel 27 5/8 (28 e 1/4); International Paper [illegible] e 3/4 (48 1/8); Kennecott Copper 33 5/8 (33); Minnesota 70 (70 e 1/2); Monsanto 66 (66 5/8); National Biscuit 36 (36 5/8).

Pacific Gas 21 7/8 (21 3/4); Royal Dutch 30 1/8 (31); Sears Roebuck 81 1/2 (83 3/8); Shell Oil 48 (49 1/8); Singer 30 (31 e 1/8).

Texaco 25 3/8 (25 5/8); Twa 9 5/8 (9 3/4); Unilever 43 (n.p.); Union Carbide 39 7/8 (42 1/4); U. S. Steel 44 3/4 (45 1/2); Westinghouse 15 7/8 (16 3/4).

Parigi, 17 maggio.

L'indice dei valori francesi è salito da 92,2 a 96,4 con un guadagno del 4,37 circa.

Denain 178,10 (170,50); Quilmes 289 (288); Ciments Français 86,30 (84,60); [illegible] Dutch 150 (150); Michelin 885 [illegible]; C.F.P. 170 (161 e 10); Rhône [illegible] 137,90 (137,10); Air Liquide 292 (270); Saca 247 (230); Citroën 45,90 (42,60); Pechiney 134 (120); Peugeot 252,50 (211,10); Perrier 290 (280); Lafayette 120 (104); Cr. Comm. de France 152 (150); Saint-Gobain 139,90 (131).

Francoforte, 17 maggio.

L'indice [illegible] titoli industriali è passato da 114,33 a 114,18.

Aeg 104,50 (105); Basf 140 (140 e 60); Bayer 118 (118,60); B. Boveri 328 (328); Deutsche Bank 258,00 (259,90); Dresdner Bank [illegible] (173); Daimler Benz 388 (389); Hoesch 57,20 (57); Mannesmann 169 (170); Man 133,60 (128); Metallgesellschaft 230 (234); Rheinstahl 81,70 (81,30); Schering 369 (373); [illegible] 231 [illegible] (232); Volkswagen 89 (89); Löwenbräu 1880 (1860).

Zurigo, 17 maggio.

L'indice generale (Bankverein) è a 285,1 contro 288,2 di ieri con una perdita dell'1%, [illegible].

Ubs 3300 (3275); Sbs 551 [illegible]; Credit Suisse 2830 (2805); [illegible]trowatt 2900 (2990); B. Boveri 1100 (1110); Ciba Geigy 700 (710); Fischer 810 (815); Lonza 1500 (1500); Nestle 3220 (3350); Alusuisse 705 (720); Sulzer 3890 (3900); Bally 545 (540); Italo-Suisse 186 (190); Tessin 780 (780); Saurer 1125 (1200).

Londra, 17 maggio.

L'indice «Financial Times» è sceso da 304,3 a 300,8 [illegible] una perdita dell'1,1% circa.

Bowater 163 (164); British Leyland 12 5/8 (12 5/8); [illegible] Petroleum 492 1/2 (497 1/2); Dunlop [illegible] (40); General Electric 106 1/4 (100 3/4); [illegible]perial Chemical 233 (234); Imperial Tobacco 87 (87 1/2); Rank Org. 240 e 1/2 (245); Tube Investment 255 (258); Unilever 302 3/4 (306 e 1/4); Vickers 115 3/4 (117 1/4); Woolworth 40 (60); Borlow Rand 270 (267 1/2); Cons. Gold Fields 232 (226); Barclays Bank 238 1/2 (243 1/2); Guinness 100 e 1/2 (103 1/2); Lloyds Bank 200 e 1/2 (209 1/2); London Tin 174 e 1/2 (174 1/2); Royal Dutch 17 (17 1/8); Consol Stock 18 1/4 (18 3/8); War Loan 25 3/8 [illegible] e 3/4).

Banche Usa aumentano il "prime rate" (11,5 %)

New York, 17 [illegible]gio.

(Radiocor) - Le seguenti banche americane hanno aumentato il prime rate dall'11,25 all'11,5 per cento con decorrenza immediata: Chase Manhattan Bank, Chemical Bank, National Bank of Detroit, Marine Midland Bank, First National City Bank, Franklin National Bank, Irving Trust, Bank of New York, Bankers Trust.

Dalla Banca d'Austria

Scellino rivalutato sul marco (3 %)

Dollaro più fermo [illegible] fronti delle divise europee

Vienna, 17 maggio.

(Radiocor) La Banca [illegible] le Austriaca annuncia di aver deciso di portare il cambio marco-scellino a una [illegible] parità di 7,20 [illegible] per [illegible] marco, il che corrisponde ad una rivalutazione di fatto del 3% nei confronti della vecchia parità.

Il presidente della [illegible], Kloss, [illegible] aggiunto [illegible] le [illegible]rità monetarie austriache hanno deciso di raddoppiare al 4½ per cento i margini entro i quali lo [illegible] seguirà, parallelamente, la fluttuazione congiunta europea.

Londra, 17 maggio.

(Radiocor) Il dollaro ha chiuso generalmente [illegible] fermo nei confronti della maggior parte delle divise [illegible] attraverso scambi calmi. E' salito nel pomeriggio in seguito agli aumenti del «prime rate» negli Stati Uniti all'11,5 per cento. Gli scambi sono stati molto calmi rispetto alle forti oscillazioni del corsi segnate ieri.

Il «serpente» è stato sottoposto a evidenti tensioni e la Bundesbank è stata costretta ad acquistare 62,8 milioni di corone danesi, 40,3 di svedesi e 8 di norvegesi, quando queste divise sono state fissate ai rispettivi livelli minimi di intervento.

Il marco ha chiuso a 2,4440-60 (2,4375-4425 ieri), lo scellino au[illegible], che è stato rivalutato del 3 per c[illegible] confronti della divisa tedesca, a 17,45-50 (17,50-65); la sterlina a 2,4096-4105 (2,4120-30) il franco [illegible] a 4,8650-8750 (4,85-80) il fiorino a 3,5820-50 (3,5760-5800) il franco svizzero a 3,8800-90 (2,8750-8850) tutti in ribasso. Più debole anche la lira, terminata a 633,27-75 (632 a 50-633,50).

I cambi della lira

Milano, 17 maggio.

(Radiocor) Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi le chiusure precedenti: per [illegible] e monete, ultimi prezzi di ieri).

Oro [illegible] 3370-3450 (3310-3380) lire al grammo; argento 114.750-116.750 (112-116.000) lire al kg.

Monete: sterlina [illegible] vecchio conio 36-39.000 (36-38.000); nuovo conio [illegible] (36-39.000); marengo italiano 40-45.000 (40-45.000); marengo svizzero 40-45 mila (40-45.000); marengo francese [illegible].

Media ufficiale Uic (Milano-Roma): dollaro Usa 629,75 (634 e 375); dollaro canadese 653,95 (659,85); franco svizzero 220,075 (216,015); corona danese 107,71 (106,80); corona norvegese 116 e 225 (118,075); corona svedese 148,475 (148,10); fiorino olandese 245 (242,90); franco belga 16,830 (16,747); franco francese 130,30 (130,365); lira sterl. 1521 (1522); marco tedesco 258,875 (256,65); scellino austriaco 36,05 (36,025); escudo portoghese 26,03 (25,276); peseta spagnola 11,068 (11,057); yen giapponese 2,271 (2,25).

Cambi esportazione (a Milano): dollaro [illegible] (634,50); dollaro canadese 654,40 (660,20); lira sterlina 1521,50 (1531); corona danese 107,72 (108,60); corona norvegese 119,20 (110,05); corona svedese 148,56 (146,70); fiorino olandese 245,15 (242,60); franco belga 16,034 (16,70); franco francese 130,35 (130,07); franco svizzero 220,35 (216,40); marco tedesco 259,75 [illegible]; scellino austriaco 36 (35,57); escudo portoghese 26,06 (26,20); peseta spagnola 11,09 (11,055); yen giapponese 2,2725 (2,221).

Banconote (a Milano): dollaro Usa 605-634 (605-640); lira sterlina 1528 (1533); franco svizzero 220 (216,50); franco francese 133 (132); franco belga 15,05 (15,80); marco [illegible] 259,40 (257); scellino [illegible] 35,75 (35); peseta spagnola [illegible] (10,83); escudo portoghese 25,70 (25,70); dollaro canadese 645 (645); fiorino olandese 245,50 (244,50); corona danese 107,90 (107,90); corona svedese 146,50 (146,50); corona norvegese 118 (116); dinaro jugosl. taglio grande 40,80 (40,80), taglio piccolo 40,80 (40,80); [illegible]ma greca taglio grande 20 (20), taglio piccolo 20 (20); yen giapponese 2,24 (2,24).

Cambi liberi (prezzi informativi a Milano): sterlina 1600-1700; dollaro Usa 685-705; franco svizzero 233-243; franco [illegible] 132-142; marco 270-290.

Oro: chiusure
(prezzi [illegible] venditori [illegible] per oncia)

MERCATI	16-5	17-5
Londra	166,50	166,50
Zurigo	165,50	166,50
Parigi	178,27	179,40
New York	164,50	166 —

BORSE

L'indice scende da 72,46 a 72,04 (-0,58%)

Lieve flessione per le azioni

Milano, 17 maggio.

(Radiocor) All'inizio del mese borsistico ■ giugno il mercato non è riuscito a sollevarsi da quell'atmosfera incerta e preoccupata che ormai caratterizza da circa ■ mese.

Pur essendosi registrato un certo equilibrio tra segni negativi e segni positivi, l'indice del «Sole-24 Ore» ha accusato un regresso, rispetto alla vigilia, dello 0,58 per cento, dovuto soprattutto al debole andamento di alcuni titoli a largo mercato.

Diritti: Gilardini 161.

Titoli trattati: di Stato per 18.000.000 di lire; Buoni del Tesoro ■ 337.000.000 ■ lire; obbligazioni per 3.373.000.000 lire; azioni n. 8.358.200.

Il valore globale delle azioni trattate oggi è risultato di 7 ■ liardi 535 milioni di lire.

Il ■ ■ operativo ■ è aperto a Torino con una seduta contrastata che ha visto contrapposte tendenze influenzare il mercato, con il risultato finale ■ una ulteriore, modesta cedenza della quota.

Quotazione IR International ■ Lussemburgo: franchi lussemburghesi ■. Chiusura Imm. Agraria Victoria 5800; chiusura Costagnetti 2800; chiusura Unicem 6760. Diritti Gilardini 161.

Intonazione pesante nel reddito fisso

Milano, 17 maggio.

(Radiocor) Il forte aumento registrato nei tassi di interesse ■ la lira interbancaria, tassi che per scadenza 1 mese hanno raggiunto il livello ■ 14 1/2, 14 5/8 ■ cento ■ per quelli a 3 mesi ■ 16 1/8, 15 1/4 per cento, ha sollecitato sia gli istituti bancari, sia ■ clientela a smobilizzare gli investimenti in titoli obbligazionari, che offrono tuttora ■ dimenti sensibilmente inferiori. Ad accelerare tale disinvestimento ha contribuito l'annuncio della prossima ■ ■ Buoni Ordinari del ■ trimestrali ■ ■ rendimento effettivo ■ nuo posticipato ■ circa il 14,3 per cento.

La carenza di liquidità, ■ guenza delle recenti misure restrittive, ha costituito ■ ulteriore stimolo per le banche commerciali a smobilizzare i tradizionali titoli a ■ ■ per poter sottoscrivere le nuove e più ■ emissioni. ■ qui le vendite, anche massicce, che per quasi l'intera settimana hanno interessato il mercato obbligazionario provocando marcate perdite nelle quote.

LE AZIONI A MILANO

Titoli	17-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Alimont	6900	— 10
Bonifiche Ferr.	4901	+ 11
Chiari & Forti	3215	— 34
Eridania	2648	— 37
Ex. Molini	—	—
I.B.P.	8170	—
Molini Certosa	4805	— 53
Motta	3280	— 70
R. Zucch.	640	+ 113
» » pr.	919	— 12
Vecchi Unica	912	+ 17
ASSICURATIVI		
Alleanza	33850	+ 440
Assicur.	171000	—
Ausonia	7900	+ 210
Ass. Mil.	19100	—
Ass. Mil. pr.	11550	+ 150
C. T. Bowring	839 50	—
Generali	73150	— 60
Italia Ass.	28990	+ 890
Abeille	21800	—
Fond. Inc.	17600	+ 300
Fond. Vita	33100	— 200
Latina	2099	+ 77
Latina pr.	1630	+ 9
Ras	89000	— 1050
S.A.I.	19600	— 430
Ass. Tor.	46600	— 600
Ass. Tor. pr.	22100	— 410
BANCARI		
Comit	10840	+ 110
Banco Lariano	22270	— 230
Banco Roma	22200	— 90
Credito It.	2500	— 40
Interbanca pr	28480	— 470
Mediobanca	83125	+ 75
CARTARI - EDITOR.		
Binda	79000	— 1000
Burgo	16600	—
Burgo pr.	8340	— 90
Donzelli	3789	— 211
Mondad. pr.	2880	— 20
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	2109	+ 2
Cer. Pozzi	1328	+ 8
Unicem	6680	+ 37
[illegible]	2180	+ 30
Italcementi	35055	— 455
Ginori	350	— 1
CHIMICI		
Anic	1078	- 14
Brioschi	37100	— 1800
Caffaro	475	— 19
C. Erba	6101	— 9
Erba priv	5900	— 50
Italgas	920	+ 10
Lepetit	16880	— 220
Lepetit pr.	17090	— 210
Liquigas	328	+ 4
Mira L.	38450	— 1450
Montedison	849 50	— 4 50
Montedison ex con.	798	—
[illegible]	820	— 8
Napoletana Gas	1300	+ 35
Perlier	1165	+ 10
Petrolifere	3451	—
Pierrel	3970	— 5
Rumianca	1405	+ 5
Saffa	7400	— 331
Sarom	5100	— 10
Siossigeno	6640	— 120
COMMERCIO		
Rinasc.	291	— 5
Rinasc. pr.	214 75	+ 6 75
Silos di Genova	3550	— 51
Standa	14960	— 240
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3100	+ 70
Ausiliare	8140	+ 190
Aut. To-Mi	5490	— 135
Italcable	4700	+ 20
Nitrol	4070	— 50
N. Milano	7050	+ 50
Sip	2330	+ 50
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	1190	— 41
Marelli E.	921	—
Pan Electric	3330	— 1
Tecnomasio	620 50	+ 3 50
FINANZIARI		
Agricola	5840	+ 40
Bastogi	1971	— 48
Centrale	16950	— 410
Breda	4100	+ 95
Finmare	299	+ 20
Finsider	430	+ 11
Flaminia Nuova	2030	— 251
Generalfin	2090	+ 70
G.I.M	4050	— 10
IFI priv.	4350	— 50
IFI	21600	+ 300
Invest	5000	— 1
Pirelli C	2060	+ 60
Pirelli SpA	1125	— 3
S.M.E.	2110	+ 19
STET	2410	+ 10
IMMOBILIARI		
Aedes	3670	— 330
Beni Stab.	7050	+ 10
Beni Imm. It. ord.	1450	— 19
Beni Imm. It. priv	895	— 31
Cogo	2259	— 2
Condotte Acqua	820	— 3 50
De Angeli Frua	6300	- 104
Edilcentro	—	—
Generale Immob	581	— 14
Iniziative Ed.	7000	— 100
Milano C.	45480	— 20
Risan. N	11800	—
Trenno	5750	+ 150
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1642	— 49
Fiat priv	1249	— 71
Fr. Tosi	8130	—
Gilardini	4000	— 200
Nebiolo	418	+ 4
Olivetti	1725	+ 75
Olivetti pr.	1400	+ 48
Westingh.	4100	— 100
Worthington	3350	— 50
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg.-Iz.	1710	+ 10
Dalmine	430 50	+ 22
Falck	8000	+ 30
Falck pr.	6000	+ 10
Ilsa-Viola	4600	— 700
Italsider	776	+ 7
Magona	2895	+ 15
Metalli	3450	— 40
Amiata	1910	— 30
Pertusola	4650	+ 50
Siele	1870	+ 110
Terni	152	+ 5
Trafilerie	1999	+ 149
TESSILI		
Mont. Fibre	223	+ 8 75
Centonari e Zig.	1095	+ 35
Cantoni	17000	—
Cucirini	7425	+ 135
Cascami	12490	+ 290
Fisac	2300	— 50
Lanerossi	3800	+ 390
Gavardo	3605	+ 85
Linificio	1015	+ 5
Marz. pr.	1580	+ 40
Olcese	600	+ 22
Scotti	1638	+ 66
Snia Visc.	2209	— 92
Snia Visc. pr	1550	+ 10
Titane	1740	+ 140
Un. Manif.	18300	— 300
DIVERSI		
De Ferrari	2240	—
Acqua Marcia	4370	+ 100
Acque pot.	1538	+ 58
T. Acqui	1470	—
Calzatur. Varese	7100	— 300
Ciga	5400	— 65
Cir	9050	— 100
Pacchetti	434 25	+ 9 25
Rejna	2610	+ 130
Spreafico	190	+ 8 75

LE AZIONI A TORINO

Titoli	17-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	5330	—
Eridania	2680	— 30
Romana Zuccheri	570	—
Vecchi Unica	926	+ 36
Fiorio	630	—
MINERARI ED ■		
Amiata	1945	+ 5
Talco & Grafite	10800	+ 1100
Fornaci Riunite	5500	+ 25
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	5650	+ 50
N.A.I.	7905	+ 205
Torino-Nord	711	+ 9
Nitrol (F. Med.)	4200	—
SIP	2250	+ 54
Italcable	4750	+ 300
Alitalia	5100	—
IMMOBILIARI		
Parco	602	- 2
Risan. (Napoli)	4000	— 200
Sifos	11900	—
Beni Stabili	5650	—
Beni Imm. It. or	7180	—
Beni Imm. ord.	1430	— 45
Beni Imm. priv.	910	— 15
Immobiliare Roma	583	— 8
CHIMICI		
Montedison	852	— 3
Liquigas	176 75	+ 1 75
SAFFA	7470	— 270
Schiapparelli	11700	+ 530
Paramatti	2195	+ 45
Mira Lanza	38000	— 2000
ANIC	1076	+ 3
Rumianca	1400	—
Italgas	925	+ 13
Pierrel	6020	—
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	28650	+ 50
Mediobanca	82950	+ 100
Comit	22100	+ 300
Banco Roma	22000	+ 200
Credito It.	2370	+ 40
La Centrale	17170	+ 70
S.M.E.	2110	+ 15
STET	2435	+ 50
Finsider	438	+ 12
Piemonte Finanz.	8900	+ 500
Invest	5020	+ 40
Bastogi (Mer.)	1972	— 36
IFI priv.	4550	- 200
Pirelli & C.	2090	+ 90
Pirelli Spa	1130	—
GIM	4330	— 20
IFI	21400	— 400
Edilcentro-Svil.	—	—
SAROM	5150	—
Assicur. Torino	46800	+ 700
Assic. Toro priv	22150	— 30
Generali	73350	- 25
S.A.I	19550	— 350
RAS	89200	— 700
Ass. Milano	19200	+ 200
» » priv	11350	+ 250
Latina	2099	+ 119
Latina priv	1677	—
METALMECCANICI		
Fornara	1760	+ 155
Westinghouse	4200	—
Moncenisio	—	—
Nebiolo	408 50	— 9 50
Italsider	775	+ 15
Dalmine	425	+ 10
Olivetti	1710	+ 10
» priv	1497	+ 7
FIAT	1649	— 64
» priv	1250	— 75
Gilardini	—	—
Terni	152	+ 3
E. Marelli	927	+ 22
M. Marelli priv	1203	— 58
Metall. Ital.	5480	+ 30
TESSILI		
Cot. Cantoni	16963	— 35
Manif. Fibre	224 50	+ 0 50
Fisac	2550	—
Lane Borgosesia	34450	+ 180
Viscosa	2230	— 70
» priv.	1555	— 25
DIVERSI		
Cartiera Italiana	1390	— 50
Burgo ord.	16600	— 130
» priv.	8440	+ 40
Castagnetti	—	—
Pacchetti	476 50	+ 10 50
CIR	9050	— 190
Acque Potabili	1525	+ 145
Acque Roma	832	+ 7
Eternit	2650	—
[illegible]	299	+ 1
» priv.	200	— 5
Cipa	5300	—
Ceramica Pozzi	1545	—
Unicem	6750	+ 270
Pan Electric	3300	— 30
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Im. Roma 6%	300	—
Pirelli 5%	99 50	—
Mediob. 6%	252	—
Liquigas 7½ '70	128	—
» » '71	130	—
» » '72	130	—
Fingest 7% '72	185	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	Quot.	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 10	— 1
» cont.	96	— 1
Redimibile 3½%	98 10	—
» cont.	98	—
Ricostruz. 3½%	80 60	—
» cont.	80 50	—
» 5%	94 10	—
» cont.	94	—
Pr. Red. 5% Tr.	93 60	—
» cont.	93 50	—
Riforma Fond. 5%	93 60	—
» cont.	93 50	—
Pr. Red. 5% '54	91 60	—
» cont.	91 50	—
Pr. Ed. Sc. 5% '67	88 10	—
» cont.	88	—
» 5½ '68	93 30	—
» cont.	93 30	—
» 5½ '69	97 60	—
» cont.	97 50	—
» 6% '70	99 85	—
» cont.	99 75	—
» 6% '71	99 85	—
» cont.	99 75	—
» 6% '72	99 85	—
» cont.	99 75	—
Cert.C.T. 5% '76	100 05	—
» 5½ '78	100 75	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 40	—
» » » II	95 30	—
» » '77	91 80	+ 0 80
» » '78	89 80	—
» 5½% '79	91 60	—
» » '80	90 30	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 ■	— 1 20
» » » II	88 80	—
» » '66 I	80	— 1 25
» » » II	79 50	— 1 75
» » '67	79	— 1 25
» » '68 I	78 90	— 1
» » » II	77 50	— 1 20
» » '69 I	78	- 0 20
» » » II	78 75	— 1
» 7% '70	89 50	— 0 50
» » '71	88	—
» » '72 I	83 60	— 0 60
» » '72 II	87 50	— 0 50
» » '73	87 50	— 0 50
» Europa 6%	89	— 0 20
IRI Sider 6% '56	96	—
» » » '57	97 60	— 0 20
» » » '58	98 10	—
» » '55-56-57	92 50	—
» » '58-'78	95	—
» 5½% '59	87 50	—
» » '60	85	— 1 50
» » '61	77	— 1 70
» » '63	62	—
» 6% '64	85 75	— 0 25
» » '65	83 40	— 0 70
» Alfa 7% 70-85	98	—
» Et. 5½% opz.	94 90	—
Salap 5½% '65	83	—
» » '67	79 50	—
Autostrade 5½%	74 50	—
» 6% '65	84 90	— 1 30
» » '67	78 35	— 1 75
» » '68 I	77 80	— 2 20
» » '68 II	77 50	— 2 30
» » '69	77 40	— 2 90
» 7% '71	85 70	— 0 50
» » '72	87	— 1
OO.PP. 5%	71	- 0 40
» 5½%	72 90	— 1 60
» 6%	78 50	— 1 20
» 7%	85	— 1 40
» C. Ag. '64	83	—
» » » '65	81	— 1
» » » '66	78	—
» Dot. 6% 1ª	82	—
» » » 2ª	83	—
» D. A 6%	81 30	— 1 10
» » B 6% I	83 40	—
» » » II	91 30	—
» » » III	98 50	—
» » » IV	94	—
» » » V	100	—
OO.PP. m. B 7% I	100	—
» » » » II	100	—
» » C 6% I	74	—
» » » II	78	—
» » » III	74	— 1
» I.Sti. 6% 1ª	80	—
» » » 2ª	80	—
» » » 3ª	80 10	—
» » » 4ª	80 10	—
» » » 5ª	80 10	—
» » » 6ª	91 85	—
» » 7% I	89 50	—
» » » II	88 10	— 0 60
» » » III	90	—
» » » IV	89	— 1
» » » V	90 50	—
» Anas 6% '66	75 50	- 0 50
» » 7% '72 I	87 90	— 0 45
» Autos. 6% 1ª	80	—
» » 7% 1ª	87 45	— 0 45
» » » 2ª	86	— 1 40
Efier 5% IV	97	—
FF.SS. 5½% '55	—	—
» » '55	96	—
» » '59	90 40	—
» 5% '60	85	—
» » '61	83	—
» 6% '65 I	87	— 1 30
FF.SS. 6% '65 II	80 50	— 0 50
» » '66 I	80 20	— 0 70
» » » II	80 10	— 0 40
» » '67	80 20	— 0 50
» » '69 I	80 25	—
» » '69 II	100	—
» » '70	92	—
» 7% '71	90 50	— 0 75
» » '72 I	92 90	—
» » '72 II	90	— 0 80
A.F.S. 6% '67	82 40	—
» » '68	80	— 1
» » '69	88	—
» 7% '70	89 20	—
» » '71	90 50	—
» » '72	90 20	—
P.S.Agr. 5% I	82	—
» » II	93 50	—
» » III	93 30	—
» 6% Sp. 1ª	81 50	—
» » » 2ª	81	—
» » » 3ª	80 20	— 0 80
» » » 4ª	80 20	— 0 80
» » » 5ª	80 20	— 0 80
» » » 6ª	79 50	— 0 70
» » » 7ª	81	—
» » » 8ª	79 90	- 0 40
» 7% I	90	—
» » II	89	—
Icipu vent. 5½%	81	—
» » 6%	79	— 0 50
» » 7% 1ª	91	— 3
» » » 2ª	90	—
» » » 3ª	90	— 2
» quind. 7% 1ª	99 80	—
» » » 2ª	99 30	—
» » » 3ª	91	—
» » » 4ª	93 60	—
» » » 5ª	90	—
» » » 6ª	93	—
» » » 7ª	93	—
» dec. 7% I	99 90	—
» » » II	101	—
» » » III	96	—
» » » IV	98 40	—
» quinq. 7% 71	98 40	—
Edison 6% '55	98	—
» 6% '56	97	—
Icipu Cellul 6% 57	99 40	—
» O.S.M. III	95 50	—
» » IV	97 50	—
» » V	97 70	—
» Exp. 6% 65	97 50	—
» » q. 6% 67	98 25	—
» » » » 70	98 25	—
» » A 6% 68	98 25	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% 68	94	—
» Sv. Ind. 6%	95	—
» » A 6% 69	96	—
» » B 7% 70	93	—
» » C » 71	101	—
» » D » 71	92 40	—
» » E » 71	88 50	—
» » F » 72	87	—
» » G » 72	89 90	—
IMI 6% XVIII	—	—
» » XX	93 20	—
» 5% XXI	—	—
IMI 5% XXII	80	—
» » XXIII	83	—
» 5½% XXIV	83 10	+ 0 50
» 6% XXV	85	— 1 20
» » XXVI	78 50	— 0 50
» » XXVII	77 50	— 2 50
» 7% XXVIII	85 90	— 2 70
» » XXIX	86 70	— 2 30
» » XXX	130	—
» » XXXI	91 80	— 0 20
» 7% opz. 31ª	95 80	+ 0 80
» » XXXII	84	— 2
» » XXXIII	87 80	—
» 7% opz. 33ª	92 05	—
» » XXXIV	91	—
» » XXXV	90	—
» Cr.N. 6% I	89	—
» » » II	87	—
» » 7% III	86 90	— 1 10
» spec. 6,25%	87 75	— 1 95
» Fim 6% '66	90 50	—
» » » '68	93 20	—
» I.S. 6% I Au.	80	—
Eni Petr. 6% '58	—	—
» Sp. 6% 58-78	90	—
» » » '64	91	—
» » » '65	93	—
» » » '66	90	— 4
Eni Sud 6% '59 1ª	90	— 1
B.S. 5½% '60 2ª	91	—
» » '61 3ª	85	—
» » '61 4ª	85 60	—
» » '62 5ª	90 40	—
» » '62 6ª	86	—
» » '63 7ª	90 10	—
» » '63 8ª	92	—
» 6% '64 9ª	91	—
Eni Gela 5½%	87	—
Isveimer 5½% '61	94	—
» 5½% '62 4ª	91 10	—
» » » 5ª	91	—
» » » 6ª	90 10	—
Isveimer 5½ '63 7ª	86	— 2
» 5½% '63 8ª	86 40	— 1 10
» 6% '64 9ª	87 50	— 1
» » » 10ª	87 50	— 0 55
» » '65 11ª	85 75	— 1
» » '66 12ª	85 60	— 1 40
» » '67 13ª	83 90	— 1 10
» » » 14ª	81 50	— 0 50
» » '68 15ª	81 70	— 0 30
» » '69 16ª	85 50	—
» 7% '70 17ª	90	— 1
» » '71 18ª	86	— 3
» » '71 19ª	87 50	— 0 50
» » '72 20ª	88 10	— 0 70
Torino 6% '52	86 80	—
» Acqi 5½ '60	78	—
» » » '62	87	—
Genova 6% '59	88	—
» 5½% '61	77	— 2
Napoli 6% '68	89	—
Milano 7%	84 10	— 1 90
S. Paolo 5%	96 50	—
» 6% conv.	96 50	—
S. Paolo 6%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 6%	96 50	—
» » 3½%	92	—
» conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	94 85	—
B.co Napoli 6%	93 10	—
» conv. 6%	91 60	—
» Cr.Ind.B 7%	93 75	—
» » 7% II	91	— 1
» » 7% III	91 40	— 2 40
Cr. F. Liguria 5%	100	—
» » 6%	95 60	—
Cr.I.D. Sicilia 5%	98	—
Cr. F. Sicilia 5%	97	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	95	—
» OP 6% ex 5	97	—
» » »	97	—
M.C.C. 6% 67	98 30	—
» » 68	85	—
» » 70	99	—
» 7% 71-79	99	—
» » 71-81 1ª	98 40	—
» » 71-81 2ª	97 50	—
» » 72-82	90	—
» » 72-82 2ª	88	— 1 50
Italfondiario 5%	88	— 1
Cr.I.Sardo 5½ '62	93 30	—
» 5½% '63	92	—
» 6% '64	95	—
» » '65	86	—
Cr.I.Sardo 6% '65 II	83	— 2
» » '66	89	—
» » '68	86 70	—
» » '69	82	—
» 7% '70	96	—
» 7% '71 I	100	—
» » '71 II	84	— 3 50
» » '72	86	—
Cassa R.P.L. 5%	95	—
» O.P. 6% ex 5	94 80	—
» R.P.L. 6%	94 10	—
» O.P. 6%	94 60	—
Monte Paschi 5%	102	—
» O.P. 6% ex 5	93	—
» » 6%	93	—
» 6%	93	—
» 6% conv.	95	—
F. Piem. V.A. 6%	97 75	—
Miglior. 5% 48 C	92	—
» » 53 D	78 50	—
» » 58 E	72	—
» » 63 F	89 50	—
» 6% 70 G	98 50	—
» Oliv. 5% 58	91	—
Fiat 6% '49	97	—
» » '56	97 50	—
» » '57	94 70	— 0 20
» 5½% '60	82	— 2
Olivetti 7% '53	—	—
» » '55-75	97 50	—
» » '58	93	—
» 6% '59	90	— 0 50
» 5½% '62 1ª	77 50	— 1 50
» » » 2ª	77	- 0 50
H.I. Systems 5½	67 50	—
Cotini 6% '59	91	—
» 5½% '60	81 50	— 0 20
» » '61	80 20	+ 0 20
» » '62	80 50	+ 2 50
Viscosa 6% '57	95	—
» » '64	83 70	—
Motta 6%	86	—
It. Gas 5½% '61	81	—
Liquigas 6% '59	88	—
» 7% '69	85	—
» » '71	85	— 0 40
Pibigas 6% '66	75	— 5
Rumianca 5½ '60	86	— 4
» 5½ '62	81	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	86	—
» 5½ '62	85	—
» 5% '64 opz.	81	—
Sade 6%	—	—
Sme 6%	99 80	—
Sip 6%	96	—
Stipel 6%	98 30	—
Timo 6%	98	—
Telve 6%	98	—
Mediofond 7%	93	—
Magneti 7% '56	97	—
Viberti 7% '59 1ª	94	—
» » » 2ª	94	—
Fornara 7% '56	103	—
Ilva 6%	99	—
IBM Italia 5½%	81	—
RIV 5½%	73	— 5
Terni 6%	98	—
Lancia 5½% '60	86	—
» » '62	83 70	—
[illegible] 6%	102	—
Torino-Savona 5%	90	— 1
Tr.O.S. Bern. 5½	84 60	—
Pirelli 6% '48	—	—
» 5½% '62	85	—
Cart. It. 7% '49	98	—
» 5½ '62	85	—
Eternit 7%	—	—
» 6% '60	95	—
» 5½% '63	87	—
Sarom 6% '66-84	88	—
Pacchetti 6% '71	92	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	240	— 10
Finsider 5½%	—	—
Rumianca 6%	98 30	—
Pacchetti 68-84 5%	65	— 6 60
Mediobanca 6%	230	— 3
Liquigas 7½ '70	115 50	—
» » '71	117 50	—
» » '72	108	—
Fingest 7%	180	—
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7¼% ($)	101	—

Elaborazione dei ■ a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

(Continua da pag. 15)

CERCASI carpentieri prima e seconda cat.; saldatori, tornitori, fresatori seconda cat. Telefonare 296.213 ore ufficio.

CERCASI abile tuttofare fissa referenziata ... Telefonare 659.073.

CERCASI coniugi o famiglia ... Scrivere: «Publikompass 2283 — 10100 Torino».

CERCASI ... verniciatore ... Telefonare 779.069.

CERCASI fresatore e tornitore. Telefonare ...

CERCASI ... Telefonare ...

[Remaining classified advertisements (Offerte lavoro e impiego; commessi, baristi; impiegati; tecnici; 8 Rappresentanti; 9 Lavori a ore — domande, offerte; 10 Prestazioni consulenze; 11 Baby sitter — domande, offerte; Sistemazione) are printed in very small type and are illegible in this scan.]

(Continua a pag. 16)

COMUNE DI VERCELLI

Il Comune di Vercelli dovrà indire ■ gara d'appalto a mezzo licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 73 lettera c, 75 e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827, per l'affidamento della concessione cumulativa dei servizi di esazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa per occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche e di gestione del peso pubblico.

Le Ditte interessate dovranno far pervenire istanza ■ partecipazione alla gara entro e non oltre ■ ■ ■ del 31 maggio 1974, indirizzando ■ Comune di Vercelli (Ufficio Contratti).

Per qualsiasi contestazione farà fede la data del Prot. Gen. del Comune ■ Vercelli.

A corredo ■ domande dovranno essere prodotti i seguenti documenti ■ carta da bollo:

a) attestato d'iscrizione nell'apposito Albo, esistente presso il ministero delle Finanze, come previsto dall'art. 40 del D.P.R. 26-10-1972, ■ 630;

b) certificato, dal quale risulti che ■ Ditta richiedente opera, alla data dell'avviso, in Comune con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti; detto certificato dovrà essere rilasciato ■ Comune interessato;

c) le richieste d'invito non saranno prese in ■ se non risulteranno corredate dalla documentazione sopra indicata.

Il Sindaco
CARLO BOGGIO

ECONOMICI

13 Autonoleggi

(Continua da pag. 13)

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua a pag. 18)

Trionfo (4-0) dei tedeschi nella finale-bis di Bruxelles

Coppa campioni al Bayern

Bruxelles. Il fantastico gol di Hoeness, grande protagonista [illegible] finale-bis (Telefoto)

Un magnifico gol di Hoeness nel primo tempo, un "doppietto" di Müller e una seconda rete di Hoeness nella ripresa hanno determinato la sconfitta dell'Atletico Madrid - La squadra di Beckenbauer ha dominato ieri sera i più stanchi spagnoli

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 17 maggio.

Franz Beckenbauer ha ricevuto da Artemio Franchi, presidente dell'Uefa, la diciannovesima Coppa dei Campioni. Il Bayern si è aggiudicato il torneo dopo i 210 minuti di drammatica lotta con gli spagnoli dell'Atletico di Madrid, dopo l'uno a [illegible] prima partita al termine dei tempi supplementari. questa sera i tedeschi hanno letteralmente schiantato alla distanza gli avversari, imponendo il loro gioco potente e redditizio alla manovra lenta ed elaborata degli uomini di Lorenzo. I quattro gol anche se [illegible] troppo pesanti per i meriti dell'Atletico, che si è battuto con coraggio, danno però l'idea della potenza che il Bayern ha dimostrato stasera.

Tutta la squadra ha giocato al massimo, ma due atleti in particolare hanno fatto spicco. Uli Hoeness, l'interno sinistro che è ormai senza dubbio il più forte centrocampista del calcio tedesco e si appresta ad avere una parte di primissimo piano ai «mondiali» in quanto non [illegible] sa muoversi in [illegible] e come regista ma se [illegible] punta, e che punta, quando occorre. Il secondo «eroe» della serata è Müller, resuscitato dopo le «magre» della prima partita. Fermo, bloccato facilmente da Eusebio nei primi 120 minuti di gioco, questa sera Müller ha capito la lezione e ha cominciato fin dal primo minuto a muoversi a pendolo su tutto l'arco dell'attacco, facendo spazio per i compagni. I due gol ne hanno premiato la ritrovata efficacia. Con loro, ovviamente, tutta la squadra ha fatto blocco, meritando la fiducia dell'allenatore Lattek che aveva confermato in blocco la formazione-tipo per questa ripetizione, senza badare alla [illegible] chezza dei suoi campioni.

L'Atletico ha fatto il possibile, ha dato il massimo nella prima partita nella quale è stato sfortunato perché poteva anche [illegible] ciuffare subito la [illegible] Schwarzenbeck, [illegible] tutti ricorderanno, non [illegible] pareggiato in extremis ad un minuto dalla fine. Ma nell'arco delle due partite il merito del Bayern è [illegible] comunque nettissimo. Per la prima volta, così, una squadra tedesca iscrive il suo nome nella Coppa dei Campioni ed è un buon auspicio per il calcio germanico nell'imminenza dei campionati del mondo.

Oltre quarantamila spettatori stasera contro i 65 mila della prima sfida: qualche vuoto quindi sulle gradinate, ma lo stesso fragoroso entusiasmo. Saltata ogni divisione tra i sostenitori: stavolta tutti [illegible] scolati e quindi ancora più turbolenti. Più numerosi i [illegible] tedeschi, arrivati oggi con colonne di macchine e qualche aereo, soprattutto limitato agli spagnoli che lavorano in Germania, Francia e logicamente in Belgio il tifo per l'Atletico.

Il Bayern Monaco è entrato in campo nella stessa formazione di mercoledì, mentre Lorenzo ha dovuto sostituire Irureta con Alberto, ha lasciato in panchina Ufarte, spostando all'ala destra Salcedo e inserendo a sinistra Becerra. La squalifica di Irureta avrà certamente un seguito di polemiche: gli spagnoli hanno annunciato un reclamo all'Uefa, [illegible] che quella di stasera non può essere considerata un'altra partita, ma è semplicemente il proseguimento di quella di mercoledì, e che di [illegible] il giocatore ammonito avrebbe dovuto scontare la punizione in futuro.

L'avvio è stato velocissimo, con le identiche marcature della precedente partita, tenendo conto delle sostituzioni tra gli spagnoli. Si sono ripetuti quindi i duelli-chiave tra Hoeness e Adelardo, tra Müller ed Eusebio, tra Garate e Schwarzenbeck.

Al 6' una azione corale del Bayern, condotta da Hoeness, Beckenbauer, Breitner, Roth e Zobel è stato sprecata da Müller, che, scattando con un attimo di anticipo sul cross del compagno, si è trovato in fuori gioco.

Scattano i tedeschi in contropiede al 12' e l'Atletico corre un grosso pericolo. Torstensson vince un «tackle» a metà [illegible], tocca per Müller sulla sinistra, il centravanti vede Hoeness che accorre dalla parte opposta e lo cerca con un lungo traversone, sul quale il biondo attaccante arriva con un attimo di ritardo. [illegible] è [illegible] [illegible], e al quarto d'ora, su lancio di Müller, punta dritto su Reina in uscita, ma deve allargarsi troppo sulla destra e quando tenta il tiro a parabola vede la palla passare alta sulla traversa.

La pressione dei tedeschi pare concretarsi al 17', ma il colpo di testa di Müller su centro di [illegible] la palla a stamparsi contro il montante alla destra del portiere spagnolo. Reagiscono gli iberici in qualche modo, per cercar di allontanare il pericolo, ma [illegible] sempre i tedeschi ad avere l'iniziativa in attacco. Certamente, [illegible] giocano in scioltezza come nel primo confronto, ma sono al massimo della concentrazione. Li frena qualche volta l'arbitro Delcourt, con interventi non troppo indovinati.

Il Bayern riprende il [illegible] [illegible] operazioni e al 28' va in vantag[illegible] azione splendida per rapidità di [illegible]. Breitner interrompe nella sua metà campo una manovra al rallentatore degli spagnoli e lancia con prontezza Hoeness, appostato sulla linea di metà campo; la mezz'ala scatta, salta in velocità il libero Heredia e sull'uscita di Reina lo supera con un tocco preciso. Un gol da manuale, un contropiede davvero perfetto.

La partita si fa dura, l'Atletico comincia a far sentire la sua indubitabile grinta. Ma i tedeschi non si lasciano certo intimorire, e rispondono andando ancora [illegible] decisione in avanti, trascinati da Hoeness, e con un Müller sempre mobilissimo. Al 37' dà un brivido Beckenbauer, che tenta un assurdo dribbling a cinque metri da Maier, con due avversari attorno: il libero del Bayern perde la palla, si butta allora Luis, [illegible] Maier è magnifico nel ribattere col [illegible] in uscita.

Il Bayern riprende il match attaccando, e già al primo minuto una staffilata di Roth si smorza sulla rete esterna. Gli spagnoli reagiscono con decisione, al 3' un lancio di Becerra, ma il centro dell'ala è fermato da Schwarzenbeck. La gara è sempre più difficile per l'arbitro Delcourt, Müller tocca duro Luis alla caviglia e lo spagnolo rotola una decina di volte sul terreno, sperando di [illegible] [illegible] l'espulsione dell'avversario, poi si rimette senza danni ed è richiamato dal direttore di gara. Il Bayern si chiude un poco in difesa e si affida a contropiedi sempre più pericolosi. Su uno di questi [illegible] via al 7' Hoeness ed Eusebio [illegible] deciso sulla sua gamba, ricevendo una giusta ammonizione.

Adesso sono i tedeschi a [illegible] cara di tenere la palla. La fatica del doppio [illegible] comincia ad affiorare. Sbaglia il tocco Kappelmann al termine d'una fiaccante puntata, ma non fallisce il botto Müller al [illegible]. Scatta ancora Kappelmann sulla sinistra, crossa lungo dalla parte opposta [illegible] [illegible], dove il centravanti controlla per battere al secondo [illegible] Reina con una staffilata trasversale.

L'Atletico attacca in massa ma non avendo più la necessaria freschezza per i recuperi si espone al contropiede del Bayern e al 24' incassa il [illegible] gol: pallonetto di Zobel per Müller, che vede Reina accennare l'uscita e lo supera con un tocco a parabola che il portiere arretrando sfiora soltanto.

Sul 3 a 0 l'Atletico ha un attimo di cedimento, poi trova ancora la forza per una reazione più velleitaria che efficace. Alla mezz'ora va via in contropiede Roth. Benegas lo falcia da tergo e anche per lui si alza il [illegible] giallo di Delcourt. L'ultimo quarto d'ora è drammatico: saltati tutti gli schemi di gioco, [illegible] gli atleti ormai privi di lucidità, la partita è andata avanti con una serie di [illegible] e sussulti rabbiosi, con attacchi disperati degli spagnoli e repliche in contropiede dei tedeschi, che su uno di questi, al 37', hanno chiuso il punteggio. Rovesciata di Breitner, testa di Müller a metà campo, tackle vittorioso di Hoeness che va via in velocità, resiste a Heredia e Capon, evita in corsa Reina e appoggia in rete di destro con facilità. Un gol trionfale, come è trionfale l'abbraccio dei tifosi tedeschi ai loro giocatori al fischio di chiusura dell'arbitro belga Delcourt.

Bruno Perucca

Atletico: Reina; Melo, Capon; Adelardo (dal 60' Benegas), Heredia, Eusebio; Salcedo, Luis, Garate, Alberto (dal 55' Ufarte), Becerra.

Bayern: Maier; Hansen, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Roth; Torstensson, Zobel, [illegible], Hoeness, Kappelmann.

Arbitro: Delcourt (Belgio).

Reti: Hoeness al 28', Müller al [illegible]' e al 69', [illegible] all'82'.

Da ieri ritiro in Germania

Il Brasile sta già in clausura

La comitiva è composta da 22 giocatori e 21 accompagnatori - Proibito ai giornalisti accedere al "Centro" di Herzogenhorn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 maggio.

Primi ai campionati del mondo in Messico, i calciatori brasiliani sono arrivati oggi [illegible] primi in Germania per [illegible] larsi. Giunta in [illegible] all'aeroporto di Basilea, che si trova a St. Louis, in territorio francese, la comitiva dei «canarinhos» (22 giocatori e 21 accompagnatori) ha preso posto su due autobus, e sotto scorta della polizia, si è diretta verso il soggiorno delle prossime settimane, il «Centro di alte prestazioni sportive» di Herzogenhorn, a quota 1400, nella Foresta Nera.

Di solito qui si allenano i fondisti dello sci e i sollevatori di pesi: il centro dispone di 31 stanze con [illegible], soggiorno, due salette di televisione, palestra, «sala di forza», piscina coperta, sauna, ping-pong. Quello che manca è un campo di calcio. ai margini dei prati spicca il cartello «"verboten" giocare al calcio». Per allenarsi i campioni del mondo avranno a disposizione fino all'8 giugno (quando si trasferiranno a Francoforte) il campetto della cittadina di Sankt Blasien.

Affinché nessuno disturbi la quiete dei giocatori (in particolare, i 125 giornalisti brasiliani, una parte dei quali è già arrivata e alloggia nelle vicinanze) il centro sportivo di Herzogenhorn è stato trasformato in un fortilizio: è circondato da filo spinato ed è pattugliato giorno e notte [illegible] polizia di sicurezza e dalla polizia criminale tedesca, con cani pastori e radio-rice-trasmittenti. Assolutamente vietata — come in un convento — è la presenza di donne, tutto il personale è di sesso maschile (i cuochi Mario e Antonio sono brasiliani), vietato è l'alcol [illegible] che per gli accompagnatori.

Dal loro eremo i campioni del mondo si allontaneranno soltanto tre volte per partite di allenamento: il 26 maggio a Ludwigshafen (in Germania), il 30 maggio a Basilea (in Svizzera) e il 2 giugno a Strasburgo (in Francia). Soltanto in quelle occasioni i giornalisti [illegible] vederli. Gli altri giorni dovranno accontentarsi dei bollettini [illegible] il capo dell'ufficio stampa [illegible] squadra affiggerà ogni giorno nel «Kurhaus» sul Feldberg, dove i giornali brasiliani hanno impiantato un costoso centro stampa, collegato direttamente per telefono e per telex con il Brasile.

Tito Sansa

Non giocherà con gli azzurri

Haitiano squalificato

Zurigo, 17 maggio.

Il calciatore di riserva haitiano Formose Gilles non potrà giocare il 15 giugno prossimo a Monaco contro l'Italia nella prima partita che gli azzurri sosterranno ai mondiali. Lo ha annunciato oggi la Fifa precisando che Gilles è stato squalificato per un turno nella competizione mondiale dopo essere stato espulso per «condotta violenta» durante la partita di qualificazione contro il Messico del [illegible] dicembre scorso.

La Fifa, inoltre, ha reso noto che anche lo jugoslavo Dusan Bajevic non potrà prendere parte all'incontro inaugurale del 13 giugno a Francoforte tra Brasile e Jugoslavia, perché squalificato per due giornate dopo essere stato espulso nel confronto con la Grecia del 19 dicembre scorso. Bajevic ha già scontato un turno di squalifica non giocando l'incontro di spareggio con la Spagna.

La squadra-cenerentola dei mondiali in tournée in Europa

Vorbe: "Haiti imiterà la Corea,,

Il capitano degli americani è il giocatore meglio pagato: 300 mila lire al mese - Se passeranno il turno, gli uomini di Tassy riceveranno una "127" a testa più un milione e 200 mila lire - Dopo l'amichevole di Lione 4 gare in Olanda

(Dal nostro inviato speciale)
Lione, 17 maggio.

[illegible] «127» è il regalo che Jean-Claude Duvalier, presidente a vita della Repubblica di Haiti, ha promesso a Vorbe e compagni se passeranno il primo turno ai prossimi «mondiali» di Monaco. All'automobile si [illegible] duemila dollari (circa un milione e 200 mila lire), che ciascun giocatore riceverà dalla Federazione haitiana. Sono cifre che fanno sorridere se messe a confronto con i premi principeschi che riceverebbero i calciatori italiani, ma per i dilettanti di Haiti rappresentano qualcosa che li fa sognare.

«Se passeremo il turno — dice l'allenatore, Antoine Tassy — verremo accolti in patria come campioni del mondo. Ad Haiti impazzirebbero e i festeggiamenti durerebbero un anno intero».

Tassy tiene però i piedi [illegible] terra. Ha spiato recentemente l'Italia, in occasione dell'amichevole con la Germania Ovest, e non si fa molte illusioni. Decisamente più ottimista è Claudel Legros, direttore sportivo: «Haiti potrebbe rappresentare [illegible] sorpresa ai prossimi mondiali. Gli azzurri non credano di incontrare una squadra-materasso; rischierebbero di andare [illegible] ad una seconda Corea», dice Legros. Poi, però, aggiunge: «L'Italia è favorita, a Monaco, insieme con Germania, Brasile e Olanda».

Legros ha una lunga esperienza. Per ventun anni ha giocato nella Nazionale di Haiti, concludendo, ormai trentottenne, la sua lunga carriera in maglia «rossa». E' il recordman quanto a presenze nella rappresentativa del [illegible] Paese: [illegible] ricorda neppure lui quante partite ha disputato. Risponde con estrema gentilezza alle domande dei giornalisti italiani, [illegible] reticenze, fornendo ogni particolare sulla formazione che affronterà gli azzurri, perfino le marcature principali. Su Riva giocherà Bayonne, su Chinaglia ci sarà Nazaire («capitano» della squadra, che gioca in Francia, nel Valenciennes), Mazzola sarà marcato da Auguste, Vorbe agirà nella zona di Benetti e André (o François) su Capello. Il libero è Jean-Joseph. Legros snocciola la formazione-base, scrivendola su un foglietto (evidentemente [illegible] conosce la proverbiale tattica dei «maghi» di casa nostra). Eccola:

Piquant (o Francillon) (1); Bayonne (2), Jean Joseph (3), Nazaire (5), Auguste (6); Desir (9), Vorbe (7), André (o François) 6; Barthelemy (11), Antoine (8), Sa[illegible] (10).

Insomma, non ci [illegible] misteri, tutto avviene alla luce del sole. Tassy e Legros sono praticamente i due tecnici che secondo Trevisan, lo avrebbero esautorato nella conduzione della squadra.

L'asso della compagine haitiana è Philippe Vorbe, l'unico bianco della comitiva. E' il figlio dell'ex presidente federale Jean Vorbe. Suo fratello Charles, diciannovenne, è pure nazionale, ma non è stato convocato per i «mondiali». Vorbe è il giocatore più pagato: guadagna 500 dollari (circa 300 mila lire) al mese, mentre gli altri percepiscono la metà più 150 dollari di premio per ogni vittoria nelle partite disputate in rappresentativa. Per due stagioni, nel '67 e nel '68, Vorbe aveva giocato [illegible] professionista negli Usa (nei New York Generals); in nazionale ha disputato ben 57 incontri ufficiali e 16 in amichevole. E' di origine francese da parte della nonna paterna. E' sposato. Si trova in Europa da pochi giorni, ma già avverte una forte nostalgia.

«Questo è il nostro problema più grosso. Non siamo abituati a stare tanto tempo lontano da casa, E col passare del tempo aumenterà anche la nostalgia. Speriamo non incida sul nostro rendimento», *dice Vorbe. Si preoccupa anche della differenza di clima e di campi da gioco che troverà in Germania.* «Da noi non piove mai — *spiega Vorbe* —, giochiamo [illegible] malmente sotto il sole cocente. La temperatura varia dai 25° ai 40°. In Germania farà caldo, ma sarà umido. I terreni risulteranno grassi e richiederanno tacchetti speciali».

«Trevisan l'ha definito il Rivera [illegible] Haiti, che [illegible] pensa?». «Esagerazioni. Non c'è paragone. Rivera è un fuoriclasse. Io sono un modesto giocatore. Il [illegible] ruolo è quello di mezz'ala avanzata e sono un po' il regista della squadra, una specie di allenatore in campo».

Vorbe è alto m. 1,82. [illegible] dice di non essere molto abile nel gioco di testa: «Non siamo abituati a questo tipo di gioco, preferiamo tenere il pallone a terra. Comunque cercheremo di farci onore. L'Italia è la grande favorita di Monaco. Attua un gioco adatto al temperamento dei suoi giocatori, mentre il football negli altri Paesi si evolve. gli azzurri non [illegible] [illegible] a per[illegible] nare il loro micidiale contropiede. Inoltre hanno elementi che sanno «inventare», come Rivera, Riva, Mazzola, Capello. La Corea del Nord, che eliminò gli azzurri nel '66, rappresenta una clamorosa eccezione nella storia dei mondiali. [illegible] [illegible] imitarla».

Vorbe è anche l'idolo delle ragazze di Port-au-Prince. Comunque, è un calciatore serio.

Il goleador della squadra è Emmanuele Sanon. Lo chiamano la «perla nera» di Haiti. Tassy lo definisce un giocatore estroverso, capace di incredibili invenzioni. Sanon vuol segnare un gol agli azzurri, e Barthelemy, l'altra punta, intende imitarlo. L'anti-Riva sarà invece Pierre Bayonne, uno ex mezz'ala, che viene utilizzato attualmente [illegible] terzino. Bayonne ha visto giocare Riva in televisione contro l'Inghilterra, a Wembley, e [illegible] è rimasto molto impressionato dalla qualità del nostro cannoniere, al punto di affermare: «Non ho paura di Riva. Lo bloccherò sicuramente». Come si vede, non manca di ottimismo.

Haiti ha concluso il breve ritiro a Vichy e [illegible] si è esibita a Lione, dopo aver battuto l'altro ieri il Vichy. Domani gli haitiani si trasferiranno a Parigi e in serata assisteranno alla «amichevole» in programma al Parc des Princes tra Francia e Argentina. Lunedì partiranno per l'Olanda. [illegible] disputeranno quattro partite: la prima a Deventer, contro il [illegible] Ahead Eagles, le altre contro la [illegible] e due selezioni olandesi. Il 4 giugno [illegible] in Germania e si acquartiereranno a nove chilometri da Monaco, presso la Sportschule Grünwald. Tassy il [illegible] giugno si recherà a Vienna per spiare gli azzurri.

Bruno Bernardi

Olimpique Lione-Haiti 2-0

Lione, 17 maggio.

All'amichevole di questa [illegible] a Lione hanno assistito poco più di duemila spettatori, ma numerosi erano gli osservatori (interessati) in tribuna: da Valcareggi a Cap e Gmoch. Le tre squadre avversarie di Haiti nel girone eliminatorio dei mondiali [illegible] [illegible] rappresentate dai loro tecnici.

Haiti [illegible] ha suscitato, [illegible] era prevedibile, una grossa impressione, anzi ha piuttosto deluso. Ha perso (0-2) contro [illegible] rimaneggiato Olimpique Lione. Gli haitiani, evidentemente non [illegible] tuati a giocare su terreni [illegible], hanno dimostrato di avere poco ritmo [illegible] se [illegible] buoni palleggiatori, accedono in [illegible] gi laterali e tentano raramente l'affondo. Hanno impressionato il terzino destro Bayonne, il libero Jean-Joseph, il capitano Nazaire e, a tratti, il linvere Vorbe.

L'Olimpique si è portato in vantaggio al 38' con Maillard e ha raddoppiato nella ripresa, al 9', con Mariot. Pochi minuti prima, gli haitiani avevano colpito una traversa [illegible] Vorbe e Barthelemy.

Valcareggi [illegible] sottovaluta mai [illegible] ersario. *«Questi haitiani sono più forti della Corea del Nord — dice il commissario tecnico azzurro. — E' la seconda volta che li vedo. Rispetto a Brasilia, [illegible] rafforzati nelle retrovie. Tatticamente sono discreti, anche se mancano di esperienza internazionale. Non sono, comunque, degli sprovveduti».*

Ha riportato l'Alessandria in Serie B

Incredibile: licenziato Ballacci

Il presidente Paolo Sacco non ha motivato la decisione - La squadra affidata sino al termine del campionato a Pietruzzi con la collaborazione di Mazzia - Per il futuro Silvestri o Corsini?

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 17 maggio.

A cinque giornate dalla conclusione del campionato, con la squadra ormai lanciata verso la serie B avendo 5 punti di vantaggio sulle più dirette inseguitrici, l'Alessandria ha bruscamente licenziato il suo allenatore Dino Ballacci. La decisione è stata adottata improvvisamente dal presidente Paolo Sacco, figlio dell'ing. Remo, commissario straordinario della squadra ed unico responsabile nei confronti della Lega. I motivi della decisione sono per il momento oscuri.

«Non chiedetemi nulla — ha detto oggi Paolo Sacco —. Posso soltanto affermare che la responsabilità di quanto è stato deciso è mia, poi vedremo. Per intanto da oggi alla conclusione del campionato la conduzione tecnica della squadra è affidata a Mario Pietruzzi, allenatore della squadra ragazzi, e al giocatore Mazzia».

Il giovane presidente non ha voluto aggiungere di più, ma

Dino Ballacci

non è difficile intuire quali [illegible] no i motivi che hanno spinto Paolo Sacco (che ancora oggi ha ribadito che a Ballacci va «il ringraziamento e il [illegible] per avere [illegible] la squadra in promozione») ad esonerare l'allenatore. La polemica fra il trainer e una parte dei dirigenti dell'Alessandria risale a molti mesi fa, già alle prime partite di campionato, quando la società aveva deciso di vendere il suo migliore attaccante, Musa, all'Arezzo, contro il volere dell'allenatore. Poi i rapporti fra Ballacci e Paolo Sacco, parallelamente ai successi della squadra, si erano fatti più distesi fino al punto che il presidente era diventato il più strenuo difensore di fronte all'opposizione rappresentata all'interno [illegible] società dal padre ing. Remo e dal segretario Cicari.

La polemica fra le due correnti era stata più volte e apertamente sviluppata anche attraverso la stampa; stanco di tale situazione, il giovane presidente avrebbe deciso, secondo alcuni, di porre fine alla polemica nel modo più drastico. [illegible] altre voci invece Paolo Sacco sarebbe stato costretto al gesto dalle pressioni del padre, il quale, come responsabile di fronte alla Lega e in vista di una futura trasformazione dell'Alessandria in società per azioni, si troverebbe in posizione di maggior [illegible] lore. Dino Ballacci, rintracciato in serata, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. «Sono stato licenziato per lesa maestà — è stato il suo laconico commento —. Comunque, chi siederà in panchina quando l'Alessandria salirà in serie B, a parte i giocatori, e riceverà gli applausi in vece mia, commetterà un furto». Qualcosa di più preciso sull'accaduto si potrà sapere soltanto domani in mattinata, quando l'ing. Remo Sacco, [illegible] [illegible] da Montecarlo, presenterà ai giocatori insieme al figlio Paolo i nuovi responsabili della squadra. Sembra [illegible] to sono già in corso trattative con l'allenatore Silvestri del Genoa e con Corsini, ex trainer dell'Atalanta.

E. m.

Mercoledì il Milan presenterà finalmente Giagnoni

Mancini dal Bari al Milan: pedina di scambio? - Trapattoni: "A Foggia giocheremo con [illegible]" - Rinviato a settembre l'incontro della Juventus in Grecia - Domani collegamento telefonico tra Torino e Verona - I foggiani del Nord faranno il tifo per i granata

MILAN — Mentre viene annunciato che mercoledì prossimo [illegible] presentato il nuovo allenatore (il nome di Giagnoni non viene fatto) il Milan si prepara ad affrontare il disperato Foggia nell'ultima gita di questo campionato. «Non regaleremo niente — dice subito Trapattoni prevenendo ogni domanda — *il Milan è società con un glorioso prestigio da difendere, per cui lotteremo come vuole la lealtà sportiva. Certo il compito che ci attende non sarà dei più facili in quanto non è difficile prevedere un Foggia agguerritissimo, deciso a lottare alla morte*».

MERCATO — Dopo la giornata-boom di giovedì in cui erano circolati i nomi più prestigiosi, ieri il calcio mercato ha fatto registrare ore tranquille dovute anche alla mancanza di operatori sulla piazza. Ha preso dimensione soltanto il passaggio di Mancini dal Bari al Milan (220 milioni più l'incasso dell'amichevole che i rossoneri giocheranno [illegible] città pugliese il 6 giugno).

Mancini comunque, [illegible] sembra destinato a rimanere al Milan. Le ultime voci lo vorrebbero il prossimo anno nel Napoli con Carmignani al Cagliari e Albertosi in rossonero.

JUVENTUS — La preventivata amichevole dei bianconeri di mercoledì p.v. ad Atene è stata rinviata a data da destinarsi, cioè alla fine d'agosto inizi di settembre. Lo ha deciso la Juventus di fronte ai «superiori interessi della Nazionale», come si legge in un comunicato emesso in serata dalla segreteria dei bianconeri. Quanto alla campagna acquisti tutto resta come prima: è possibile che lunedì sia intensificata l'azione per la conclusione dell'acquisto di Riva. Quanto a Borsellini, il trainer che dovrebbe sostituire Vycpalek, non c'è [illegible] [illegible] nulla di definito.

TORINO — Fossati su Luppi e Mozzini su Zigoni: Fabbri ha varato i suoi piani per il match conclusivo di domani con il Verona rinunciando così al recupero di Zecchini. Con Agroppi al posto dello squalificato Lombardo e Rampanti interno. Il Torino cercherà di conquistare i due punti della matematica partecipazione alla Coppa Uefa. Ricapitolando, i granata (che da stasera saranno in ritiro a Villa Sassi) giocheranno con questa formazione: Castellini, Mozzini, Fossati, Mascetti, Cereser, Agroppi, Graziani, Ferrini, Sala, Rampanti e Pulici.

V[illegible] — Un collegamento telefonico fra lo stadio comunale torinese ed il giornale *L'Arena* di Verona permetterà agli sportivi gialloblù rimasti a casa di seguire minuto per minuto l'andamento dell'incontro. Un altoparlante, piazzato davanti alla sede del giornale veronese, commenterà infatti fase per fase l'incontro. Il Verona nel pomeriggio di ieri è giunto a Torino e stamattina effettuerà un ultimo allenamento in un campo della città.

FOGGIA — Nervosa vigilia di attesa del Foggia per il decisivo confronto con il Milan. Per le due partite di Foggia e di Torino sono stati mobilitati i tifosi pugliesi di entrambe le città: centinaia di telegrammi sono stati spediti ai foggiani del Nord invitandoli ad essere numerosi domani sugli spalti del Comunale torinese a sostenere il Torino perché batta il Verona. Anche lo «Zaccheria» sarà esaurito: confermate [illegible] Disciplinare le [illegible] che di Bruschini e Rognoni, Toneatto avrà gli uomini contati

I nostri pronostici

Totocalcio (conc. 38)

Bologna - Lazio	1 x
Fiorentina - Sampdoria	1
Foggia - Milan	1 x 2
Genoa - Napoli	x 2
Inter - Cesena	1
Vicenza - Juventus	x
Roma - Cagliari	1
Torino - Verona	1 x
Brescia - Como	x
Catanzaro - Ascoli	x
Palermo - Catania	1 x
Ternana - Udinese	1 x 2
Salernitana - Cosenza	1

Totip (conc. n. 20)

Prima corsa (Firenze)	2 2 / x 1
Seconda corsa (Firenze)	x / 1
Terza corsa (Napoli)	2 x 2 / x 2 1
Quarta corsa (Padova)	2 1 / 1 1
Quinta corsa (Trieste)	1 / x
Sesta corsa (Milano)	2 1 / 1 2

Domani si comincia

Grande anno per l'atletica

La "Pasqua dell'atleta" a Milano apre la stagione degli europei - Torino, due riunioni

Dionisi va al nord per farsi operare i tendini che lo fanno impazzire. Mennea sta un po' in pista e un po' in ambulatorio, Fiasconaro sta in Sud Africa a crearsi una corazza psicologica per difendersi dagli attacchi che lo colpiranno in Italia, Arese insegna ginnastica a scuola e ricomincia a contare chilometri con la sua flemma da filosofo del mezzofondo. Sembra che la nostra atletica stia tutta qui, quasi una pallina da « flipper » che rimbalza perennemente sugli stessi punti fissi disegnando traiettorie più o meno folli ma sempre in spazi ridotti: invece succede anche che ai Giochi della Gioventù oltre 500 mila ragazzi si sono iscritti alle gare di corsa campestre in tutta Italia, succede che nelle scuole i giovani insistono per avere impianti utili non solo una volta all'anno ma frequentabili, sfruttabili ogni giorno. Tra i miti del campionismo e la problematica della base — due dati stabili in ogni equazione che riguardi lo sport italiano — l'atletica va avanti ed è ora pronta a vivere una stagione importantissima, imperniata sui campionati europei di settembre a Roma, un avvenimento che fa da inevitabile catalizzatore per tutti.

Per l'atletica italiana il calendario ufficiale si apre domani, con la « Pasqua dell'atleta » a Milano (subito qualche nome illustre: Arese, Bruchi), e il Trofeo internazionale femminile a Bolzano. In maggio ci sarà ancora giovedì 23 il « meeting » città di Caserta, poi con l'avvicinarsi dell'estate la serie degli appuntamenti agonistici diventerà sempre più fitta. Torino rinnoverà il tradizionale impegno del 2 giugno, con il suo « meeting » mondiale universitario, il 23 si gareggerà a Reggio Emilia e il 16 a Napoli dove sono stati avviati i lavori per rifare la pista dello stadio San Paolo così da celebrare nel migliore dei modi il « ritorno » della grande atletica nella città partenopea.

In luglio riunioni a Milano e Siena (il 3 e il 21), quindi un « bis » di Torino che per il giorno 24 mette in tabellone un folto gruppo di atleti americani, nonché canadesi, cubani e alcuni tedeschi dell'Est attesissimi ai campionati europei. Ad agosto ultimi impegni prima degli europei (che avranno inizio il primo settembre) con Viareggio il 7 e Formia il 25.

Per quanto riguarda le rappresentative nazionali, il 1974 propone il rilancio di una vecchia sfida fra italiani e francesi, carissimi nemici in ogni sport e da tempo « non belligeranti » direttamente in campo atletico: azzurri e transalpini saranno di scena, con gli ungheresi, in un incontro « triangolare » a Firenze il 10 e l'11 luglio. La Nazionale maschile affronterà pure la Bulgaria a Sofia, l'8 e 9 giugno, mentre quella femminile avrà come avversarie la Romania a Bucarest il 9 giugno quindi Belgio e Svizzera il 5 luglio a Siracusa. A completare il quadro degli avvenimenti ci sono poi varie gare per rappresentative giovanili, maschili e femminili ed una iniziativa inedita, particolarmente interessante: il primo « meeting » internazionale studentesco che si svolgerà a Firenze il 7 e l'8 giugno.

« La stagione che si apre — dice il presidente della Fidal Nebiolo — ha un carattere di eccezionalità legato alla disputa dei campionati europei, molto attesi all'estero oltre che in Italia. Logicamente il nostro calendario è stato programmato tenendo conto di questo obiettivo. Penso che quest'anno la spinta promozionale per l'atletica, che è il nostro impegno costante, avrà un grande impulso e certamente otterremo degli ulteriori validi risultati nel richiamo di strati sempre maggiori di giovani verso la nostra disciplina. In più l'atletica cercherà nel 1974 di dare nuovo impulso alla sensibilizzazione della classe dirigenziale e politica sulla necessità di offrire ai giovani la possibilità di svolgere un'attività fisico-ricreativa adeguata ».

Sempre più popolare, sempre più seguita, l'atletica è anche sempre più tormentata: « I problemi sono tanti e non ce li nascondiamo — commenta Nebiolo — ma possiamo dire con orgoglio di essere arrivati oggi ad un livello di popolarità che nessuno poteva aspettarsi ». a. tav.

Una tappa in cui non è successo proprio nulla

Pronta rivincita degli sprinters Patrick Sercu è primo a Pompei

Il belga ha battuto in volata Santambrogio e De Vlaeminck - I corridori sono giunti al traguardo tutti in gruppo - Caduta di Landini - Il giovane Reybrouck rimane ancora maglia rosa

(Dal nostro inviato speciale) Pompei, 17 maggio.

Ancora un belga, ma stavolta di chiaro prestigio come Patrick Sercu, sul traguardo della seconda tappa del Giro: a Pompei. Una frazione il cui pregio maggiore consiste proprio nel fatto che non vi è successo niente di quel che sarebbe potuto succedere. Torriani aveva ricevuto segnalazioni circa un possibile blocco della corsa da parte degli edili in sciopero, a Cercola ed in un'altra località nei dintorni di Napoli. I manifestanti all'ultimo momento hanno cambiato idea e la corsa non ha sofferto di alcun intralcio esterno, ma l'idea di un eventuale blocco da parte degli operai ha evidentemente accentuato le intenzioni scarsamente bellicose dei corridori, che hanno preferito attendere gli eventi tutti in gruppo. E, chilometro dopo chilometro, nella paziente attesa di uno sciopero che non c'è stato, si è arrivati fino in vista del traguardo.

Le strade per raggiungere Pompei evitando le grandi arterie automobilistiche erano stretti cunicoli infestati di folla turbolenta, con attraversamenti da brivido in mezzo a paesi con più curve che case. In questa continua sfida alla fortuna — che pare sia il gioco preferito di Vincenzo Torriani — la cosa più importante è che non sia capitato niente di grave. Tutti sani i corridori all'arrivo — salvo il giovane Landini della Drelierform che ha pagato con una caduta e diverse escoriazioni una delle tante ardite evoluzioni delle macchine della tv — tutti sani fra il pubblico.

Anche l'ultimo chilometro nell'abitato di Pompei, terreno per la volata, era uno stretto budello pieno di curve in cui i corridori — non l'organizzatore — hanno come sempre rischiato la pelle. De Vlaeminck, a cui un finale del genere avrebbe dovuto essere senz'altro congeniale, si è invece piantato sui pedali dopo aver risposto ad un prolungato scatto di Santambrogio, gregario di Basso. Stavolta però il controllo della volata non è sfuggito agli uomini della Brooklyn, in quanto Sercu è stato prontissimo a dare il cambio al compagno ed a battere Santambrogio con una prepotente rimonta a pochi metri dallo striscione. Basso ha dovuto accontentarsi del quinto posto, preceduto anche da Fontanelli, oltre che da De Vlaeminck. Il giovane Reybrouck, giunto in gruppo, ha ovviamente conservato la maglia rosa.

Con la tappa di oggi il Giro ha terminato l'insipida fase di avvio riservata agli sprinters. Da domani, con la prima frazione di montagna che si conclude a Sorrento, la scena cambia, obbligando i veri protagonisti del Giro ad uscire allo scoperto e profilando un primo benefico scrollone alla classifica che, così com'è ora — con ben 121 concorrenti nello stesso tempo — non dice proprio niente.

L'Agerola ed il Monte Faito, che si devono affrontare domani nei 137 chilometri da Pompei a Sorrento, non sono certo le Alpi, ma rappresentano pur sempre una difficoltà sufficiente a portare alla ribalta i migliori. Soprattutto il Monte Faito, 1050 metri di quota con una pendenza media del 7,50 per cento e massima del 12 per cento, dalla cui vetta non restano che 23 chilometri al traguardo, può rappresentare il terreno favorevole per sbloccare la situazione per effetto di quelle soluzioni agonisticamente avvincenti che piacciono di più alla folla.

Le attenzioni maggiori sono, naturalmente, per lo spagnolo José Manuel Fuente, cui conviene sfruttare subito le sue eccellenti doti di scalatore.

Gianni Pignata

Così al traguardo

Ordine d'arrivo: 1. Sercu (Brooklyn) km. 121 in 2h 49'11" alla media di km. 42,911; 2. Santambrogio (Bianchi-Campagnolo); 3. De Vlaeminck (Brooklyn); 4. Fontanelli; 5. Basso; 6. Bitossi; 7. Motta; 8. Antonini; 9. Huysmans; 10. Gavazzi: tutti col tempo del vincitore. Segue tutto il gruppo, sempre col tempo di Sercu.

Classifica generale: 1. Reybrouck (Filcas) in 7h 05'23"; 2. De Vlaeminck s. t.; 3. Basso s. t.; 4. Paolini s. t.; 5. Sercu s. t. Seguono altri 116 corridori, a pari merito, sempre col tempo di Reybrouck.

Oggi Fuente all'attacco di Eddy Merckx

È l'ora degli scalatori

(Dal nostro inviato speciale) Pompei, 17 maggio.

In pochi metri, Patrick Sercu si è trasformato da gregario in capitano, vincendo una tappa che invece era destinata — secondo i piani tattici della Brooklyn — al suo compagno di squadra Roger De Vlaeminck. Nessun «tradimento», intendiamoci: Sercu ha soltanto evitato che ad imporsi fosse un italiano, Santambrogio, che ad una decina di metri dal traguardo era ancora in testa.

« Prima del via — ha spiegato *Cribiori* — avevo parlato con Sercu, lo avevo convinto a tirare lo sprint a Roger, che mi sembrava avere più possibilità di lui. Meno male che Patrick non mi ha ascoltato alla lettera, perché De Vlaeminck oggi non era molto in vena. Quando se n'è accorto, Sercu ha pensato ai fatti suoi ». *Ha disubbidito, insomma, ma avrà un premio lo stesso: come si fa a punire uno che vince?*

Oggi non è successo praticamente nulla, ma domani dovrà succedere qualcosa per forza. Su un percorso così duro, i favoriti non potranno più giocare a nascondersi mimetizzandosi in mezzo al gruppo. Domani tocca agli scalatori, cioè principalmente a Fuente: « E' il mio terreno — *dice lo spagnolo* — e dato che non sono uno sbruffone voglio cominciare subito a mantenere la promessa. Io parto con un handicap, nei confronti di Merckx ed anche di Gimondi: nella cronometro di Forte dei Marmi perderò almeno tre minuti. I corridori piccoli come me vanno forte in salita, non in pianura. Dicono che Merckx non sia in forma, io però ci credo poco, anche perché finora nessuno lo ha attaccato e lui ha potuto allenarsi in pace. Il primo round vero è quello di domani. Intendiamoci, non mi illudo di poterlo mettere k.o. Però posso cominciare a lavorarlo ai fianchi, per vedere come reagisce ».

Ma Eddy è uno che sa colpire di rimessa molto bene, e lo ha già dimostrato, contro Fuente, proprio nel Giro del '72, quello in cui lo spagnolo arrivò secondo. Merckx comunque è molto cauto, anche perché non sa neppure lui, forse, quali siano le sue condizioni attuali di forma: « Se ho deciso di fare il Giro — *ripete* — è perché sono convinto di poterlo vincere ancora. Ma non ho intenzione di prendere la maglia rosa subito, perché poi il peso della corsa sarebbe tutto su di me. Meglio prenderla al momento giusto, che potrebbe anche essere piuttosto lontano. Per ora io sto a vedere che cosa sanno fare gli altri. Chi vuol vincere il Giro si faccia pure avanti, io li aspetto ».

Non dovrà aspettare molto perché anche Battaglin non ha alcuna voglia di perdere tempo. Il suo ragionamento è logico: « Merckx — *dice* — a cronometro è il più forte di tutti, in pianura è praticamente inattaccabile, in discesa ha un coraggio da leone. Soltanto sulle salite dure non è invulnerabile, anche se quando è in vena può staccare tutti. Io voglio vincere il Giro, ma ho intenzione di stare sulle sue ruote come ho fatto l'anno scorso. E allora devo cercare di coglierlo in un momento di debolezza proprio in salita, e subito, forse adesso non è al massimo ». *Ha ragione, perché il tempo può giocare a favore di Merckx, questo potrebbe essere il momento giusto per cominciare a dargli fastidio.*

Ma bisogna anche essere pronti al suo contropiede, che è micidiale. Cribiori dice: « Domani va a finire che vince proprio Merckx, e mette d'accordo tutti ». *E l'ipotesi non è affatto azzardata, trattandosi del grande Eddy. Non gli piace che qualcuno metta in dubbio che è sempre il più forte.*

Maurizio Caravella

G.P.M. Agerola — G.P.M. M.te Faito — POMPEI — SORRENTO

TERZA TAPPA — Pompei-Sorrento, di 137 chilometri, con partenza alle 11,30 ed arrivo, su strada, previsto tra le 15 e le 15,30. Inizio pianeggiante fino al primo passaggio da Sorrento, poi la collina di S. Agata (m. 390) da dove si scende verso il golfo di Amalfi. L'Agerola (m. 707) dopo 62 km è il primo traguardo della montagna, di 2ª categoria. Dopo la discesa su Gragnano si risale al Monte Faito (m. 1100, 1ª categoria) da cui in 23 chilometri si punta sul traguardo.

TV E RADIO — Telecronaca registrata della tappa e dell'arrivo, alle 18,45 sul Secondo programma, dopo il telegiornale sportivo. Per radio, collegamenti diretti nei giornale-radio del pomeriggio e servizio alle 19,20.

Basket a Torino

La Coppa per donne

(a.tav.) C'è ancora una Coppa da assegnare nella stagione del basket. E' la Coppa Italia femminile, in programma oggi e domani a Torino con quattro squadre impegnate nella fase finale: il Geas, campione d'Italia che ha chiuso il campionato senza nemmeno una sconfitta, è il logico favorito contro Standa Milano, Vicenza e Pagnossin Treviso. Si gioca al palazzetto Fiat di via Guala, con questo programma: oggi due semifinali (alle 16,30 Standa-Vicenza e alle 18 Geas-Pagnossin), domani le finali (alle 15,30 per il 3° posto e alle 17 per il 1°).

Considerando quello che è successo nella Coppa Italia maschile, vinta dalla Sinudyne dopo che la Snaidero aveva clamorosamente fatto fuori l'Ignis, si potrebbero attendere sorprese anche dalle ragazze: ma le probabilità ci sembrano minori, perché il Geas imbattibile di quest'anno non dovrebbe accusare cedimenti neppure sugli ultimi ostacoli stagionali. Le altre tre comunque sperano di rovesciare il pronostico, a cominciare dal Pagnossin che ha avviato proprio quest'anno un ambizioso progetto di «inserimento» al vertice nazionale.

Tra le protagoniste delle due giornate di gara a Torino molte sono le azzurre, attese in agosto all'importante prova dei campionati europei: Bozzolo e Bocchi nel Geas, Pareschi nella Standa, Gorlin, Sandon e Guzzonato nel Vicenza.

Godefroot "positivo" fermo per 4 mesi

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 17 maggio.

(b. p.) Walter Godefroot è la prima vittima illustre dei nuovi controlli antidoping eseguiti dal laboratorio dell'università di Gand. Il corridore è stato riscontrato « positivo » sia al giro delle Fiandre che alla Freccia Vallone, e colpevole sarebbe proprio il « Ritalin », il prodotto che agisce sul sistema nervoso e che sinora era sfuggito ad ogni esame. La lega velocipedistica belga ha sospeso il corridore da oggi a metà settembre, e il provvedimento ha fatto scalpore.

I giornali di Bruxelles si chiedono se i corridori sono stati almeno avvertiti in tempo che il prodotto è all'indice; la federazione ribatte ufficiosamente che il fatto che sinora il Ritalin sfuggisse ai controlli non è un motivo di assoluzione. Anche il velocista Leman è stato appiedato per un mese, assieme ad altri sei corridori di minor fama.

Le tre Alfa Romeo bloccate nelle prove al Nuerburgring

La rottura dei motori non pregiudica però le possibilità della casa milanese - Merzario ha il terzo tempo dietro alle Matra

(Dal nostro inviato speciale) Adenau, 17 maggio.

Alfa Romeo, Matra Simca e Gulf al Nuerburgring per il terzo appuntamento del Campionato mondiale marche. La nostra Casa ha vinto a Monza, quella francese si è imposta a Spa, ma in testa alla classifica si trova il «team» inglese, grazie ai piazzamenti conseguiti in Italia e in Belgio. Dalla « 1000 km. » che si correrà domenica su questo circuito mozzafiato dovrebbe scaturire un primo chiarimento sulle possibilità delle tre squadre.

L'Alfa Romeo — che a Spa non era andata — ha portato in Germania tre vetture, con Merzario-Redman, Stommelen-Reutemann e De Adamich-Facetti. Redman sostituisce Ickx e Reutemann subentra ad Andretti, che, probabilmente, tornerà in squadra solo a fine giugno, in Austria. La Matra Simca fa affidamento sui soliti Beltoise-Jarier e Pescarolo-Larrousse, mentre la Gulf ha aggiunto a Bell-Hailwood una coppia inedita, formata dai giovani Hunt e Schuppan.

Il panorama della « 1000 km. » del Nuerburgring (che, in realtà, è lungo soltanto 753 chilometri, per una riduzione decisa nell'inverno scorso, nel momento più acuto della crisi energetica) è completato da due Porsche Carrera con turbocompressore per Van Lennep-Mueller e Schurti-Kolnigg, da qualche sport di due litri — le ben note Lola, Chevron e le Alpine-Renault di Depailler-Jaboulle — e da un nugolo di vetture da turismo affidate a piloti di primo piano. Ad esempio, ci sono Ickx con una BMW e Lauda con una Ford Capri: due macchine mostruose, che sono certo più vicine alla Lotus o alla Ferrari di Formula 1 che ai modelli normali di cui imitano la forma. Con una veneranda Porsche 908 di tre litri c'è pure Mario Casoni, il vincitore del Giro d'Italia.

La prima giornata di prove non ha offerto indicazioni troppo valide. Matra Simca e Gulf si sono comportate in modo normale, mentre l'Alfa Romeo ha visto le sue tre vetture k.o. nella prima mezz'ora di allenamenti: subito la « 33 » di Facetti, poi quelle di Stommelen e Merzario. Una sequenza un po' sciocca per il clan milanese, ma che va presa con una certa serenità, in quanto alla base della crisi sta l'impiego di motori già abbondantemente sfruttati nei « test » privati dei giorni scorsi.

Carlo Chiti, che dirige la squadra, ha spiegato: « *Sulla macchina di Facetti si è rotto il motore, su quelle degli altri il supporto in alluminio del filtro dell'olio. Il lubrificante è scivolato via e i propulsori si sono grippati. E' un po' una coincidenza che si sia verificato un fatto del genere, non ci spaventiamo. Il 12 cilindri di Stommelen, ad esempio, aveva già percorso oltre 1300 chilometri. Sostituiremo i motori per le prove di domani. L'unico guaio potrebbe essere la pioggia, è chiaro che non si potrebbero ripetere o eguagliare i tempi ottenuti oggi dalle Matra o dalla Gulf* ».

I quali tempi hanno posto in luce la Matra Simca. Jarier (Beltoise, con mal di gola e febbre, ha girato pochissimo) è stato il più veloce, in 7'12"6, alla media oraria di km 190, seguito da Pescarolo (7'14"1). La vettura di quest'ultimo, mentre era alla guida Larrousse, è stata bloccata lungo la pista dal cedimento di un [illegible], guaio che ha impensierito molto i tecnici francesi. Merzario, prima di fermarsi, ha ottenuto un 7'32"5 chiaramente suscettibile di miglioramento (negli allenamenti privati Stommelen aveva spiccato 7'11"). La Gulf di Hunt-Schuppan è stata la migliore, in 7'35". I piloti inglesi hanno detto che i loro spider hanno una insufficiente tenuta di strada per colpa delle gomme.

L'Alfa Romeo medita ora una rivincita per domani.

Michele Fenu

I migliori tempi: 1. Matra Simca (Beltoise-Jarier) 7'12"6, media km. 190; 2. Matra Simca (Pescarolo-Larrousse) in 7'14"1; 3. Alfa Romeo (Merzario-Redman) in 7'32"5; 4. Gulf (Hunt-Schuppan) in 7'35"; 5. Alfa Romeo (Stommelen-Reutemann) in 7'43"; 6. Gulf (Bell-Hailwood) in 7'44"7.

La Federazione tedesca è stata squalificata

Motociclismo, si volta pagina

I dirigenti internazionali hanno deliberato a Faenza sui fatti del Nuerburgring Lunghe discussioni per una "sentenza" che chiude con gli errori del passato

(Dal nostro inviato speciale) Faenza, 17 maggio.

Il motociclismo parlato ha la sua sede a Faenza, a venti chilometri di distanza ma a un anno luce del clima già frenetico di Imola calato in pieno nella vigilia del Gran Premio delle Nazioni, di gran lunga la gara più importante da che esiste l'autodromo del Santerno. I vecchi saloni della Federazione internazionale sono riuniti in Romagna per riprendere il passo sugli avvenimenti che li hanno di gran lunga superati e si trovano a loro agio in questa città di perdizioni ecclesiastiche ancora recenti, maggioranza del «sì» antidivorzista, immagine vivente dell'immobilità delle figure rappresentate nelle sue celebri ceramiche.

I fatti li ricorderete. Al Nürburgring i piloti decisero di non correre il Gran Premio, seconda prova del campionato mondiale, per la assoluta mancanza di adeguate protezioni. Gli organizzatori non fecero nulla per dissuaderli, convinti di vederli partire egualmente ma si trovarono al momento del via con nessuno in pista. Raccolsero con ingaggi di due o trecento marchi ciascuno sei «pellegrini» per classe, al fine di poter fare le corse e giustificare la truffa nei confronti del pubblico regolarmente pagante. Constatata la partenza di tutti, dei campioni come dei più modesti «privati», alla volta di Salisburgo, i responsabili del circuito tedesco continuarono nel bluff alla domenica — le gare erano suddivise in due giornate — con il risultato di farsi sfasciare la palazzina adibita a segreteria e una decina di botteghini dal pubblico, tedesco sì ma finalmente dimentico della disciplina. Per concludere, la Federazione tedesca squalificava poi dopo una settimana tutti i propri corridori e cioè Dieter Braun, campione del mondo della 250, Minhoff, pilota ufficiale della italiana Morbidelli, e John Dodds, australiano di nascita.

Nella abituale dispersione dei fatti, la riunione di Faenza era stata indetta con il proposito di ratificare le punizioni di cui sopra ed estenderle magari ad altri corridori di diverse nazionalità. Fortunatamente l'attivismo del presidente Rodil Del Valle e l'abilità tattica di Paglia, unico dirigente italiano affermatosi a livello internazionale, hanno riproposto la questione nei giusti termini: il processo al Nürburgring è, di conseguenza, alla Federazione tedesca.

Si è cominciato con il visionare un filmato di un operatore italiano ed è stata la mossa giusta, poiché dopo dieci minuti di immagini più chiare di ogni accusa fatta a voce, nemmeno il rappresentante tedesco Worster è riuscito a negare le responsabilità.

Per accelerare i tempi nel pomeriggio la commissione che presiede alle corse si è riunita per conto proprio ed ha proposto al « Bureau Central » una ben chiara delibera. Punizione della federazione tedesca, abolizione delle squalifiche ai corridori germanici, avvertimento ai piloti tutti perché seguano una strada più « collaborativa » coi « federali ».

Il massimo organo federale, accettando questa quanto mai chiara relazione, si sarebbe allineato con i piloti e le Case che chiedono motociclismo organizzato, espressione di una industria importantissima a livello mondiale, e di spettacoli che si autofinanziano largamente con enormi masse di spettatori. Era la chiusura con l'incompetenza di sempre, con la superficialità e il cinismo che contraddistinguono anche la Federazione italiana.

D'altro canto l'austriaco Schneider, presidente della commissione, e il suo consigliere « speciale » l'onnipresente Paglia, ponevano sull'altro piatto della bilancia la minaccia delle proprie dimissioni e probabilmente di un distacco totale tra il motociclismo in sella, quello di Imola per intenderci e quello dei vecchi senatori. Ci sono volute altre tre ore di discussioni per giungere alla decisione finale che contiene soltanto una piccola buggeratura. La Federazione tedesca è squalificata sino al termine della stagione. Il suo presidente Kurt Bosch multato pesantemente, ma i corridori tedeschi non possono essere riabilitati in tempo per la gara di Imola poiché gli uffici federali sono chiusi fino a lunedì e nessuno vuole far nulla per anticipare la soluzione del problema. Il tracotante signor Bosch, quello stesso che a Nürburgring pensava di poter fare il bello e il brutto tempo, non potrà organizzare gare internazionali per un anno e per arrivare a tanto, in fondo, si può anche accettare il sacrificio di una sola domenica di inattività per i tre corridori in questione, ormai si è proprio voltato pagina.

Giorgio Viglino

notizie flash

Sciabola: vince l'Urss

L'Unione Sovietica ha vinto a Trieste il Trofeo « Gustavo Marzi » di sciabola, conquistando per la terza volta il successo nella manifestazione alla quale hanno preso parte anche Italia, Polonia e Ungheria.

Spareggi a Genova

Gli spareggi per stabilire la seconda squadra retrocessa della serie A di basket si svolgeranno da venerdì 24 a domenica 26 a Genova: Snaidero Udine, Fag Napoli e Alco Bologna sono le tre formazioni impegnate nel « torneo della salvezza ».

Tennis: azzurri o.k.

Al torneo di Monaco di Baviera Panatta, Bertolucci e Barazzutti sono entrati nei quarti battendo rispettivamente Ovici (6-1, 6-1), Crealy (6-3, 6-7, 6-3) e Pohman (6-4, 6-3). Si sono qualificati anche Nastase e Orantes.

Contro Sud Africa

Gli enti di promozione sportiva (Aics, Csi, Uisp e Acli) hanno criticato duramente la Federtennis per avere ammesso il Sud Africa alla Federation Cup in corso di svolgimento a Napoli. Ieri l'Australia ha battuto le azzurre qualificandosi per le semifinali.

Chiusa una convulsa campagna elettorale

Domani i francesi alle urne Il pronostico è impossibile

Per sapere se entrerà all'Eliseo Giscard o Mitterrand, bisognerà forse attendere i risultati dai territori d'Oltremare e il controllo ufficiale dei dati - L'ultimo sondaggio dà Giscard al 51 per cento - Cinquecento giornalisti parigini per Mitterrand

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 maggio.

La campagna elettorale francese è finita stasera in una situazione senza precedenti. Nessun pronostico è possibile. Gli esperti rifiutano ogni previsione. Si delinea persino l'eventualità che domenica non sia possibile sapere il nome del presidente della Repubblica. Se infatti lo stallo tra Giscard d'Estaing e Mitterrand verrà confermato dai voti, nella stessa misura in cui viene rilevato dai sondaggi, occorrerà attendere l'arrivo dei risultati d'Oltremare (2,5 per cento) e poi il controllo dello scrutinio globale fatto dal Consiglio costituzionale (che può richiedere alcuni giorni) prima di una conclusione sicura delle presidenziali.

In genere bisogna attendere una settimana circa perché il Consiglio costituzionale ufficializzi i risultati, rettificandoli dopo i reclami e l'esame delle irregolarità. Ma l'ampio scarto tra i due candidati consente una proclamazione di fatto, prima della proclamazione ufficiale. Nel caso in cui vi sia una differenza di voti esigua, e la maggioranza del vincitore non sia abbastanza larga, però, solo conta la proclamazione ufficiale. Gli errori di trasmissione delle prefetture, la lettura dei verbali della magistratura, il riesame definitivo, possono infatti modificare di parecchie migliaia di voti i primi risultati del ministero dell'Interno. Queste presidenziali, che potrebbero concludersi con uno scarto minimo, si sono ormai collocate in una simile prospettiva.

Chiusa la campagna, il diagramma tracciato dai sondaggi risulta stasera quasi lineare. L'ultima rilevazione statistica d'oggi (Publimetrie-Aurore) riporta al 51 per cento Giscard e al 49 Mitterrand. Ma la media dei sondaggi — condotti per dodici giorni (dal 5 maggio) e passati attraverso alcuni rapporti fissi in favore dell'uno o dell'altro candidato (49-51, 51-49, 48,5-51,5, 50-50) — comporta l'assoluta parità di pronostici. Giorno dopo giorno si è atteso che il divario tra i due aumentasse, in un senso o nell'altro. Ma Giscard e Mitterrand si sono tallonati talmente da vicino che persino Publimetrie stasera avverte che il suo sondaggio *«non deve essere considerato un pronostico»*. La «suspense» è quindi assoluta in una partita politica basata sopra due alternative drastiche e contrapposte.

La storia francese non aveva mai registrato una campagna elettorale così lunga, così tesa, così incerta. Praticamente i gruppi politici e i leaders sono entrati in fase elettorale nell'estate del 1973, con le prime voci sicure sulla malattia di Pompidou. La battaglia è poi scattata il giorno stesso della morte di Pompidou, 2 aprile, senza mai fermarsi per un mese e mezzo. Si è trattato di una «lunga marcia» faticosa e dura, passata attraverso fasi di confusione totale, poi di lotte interne complicate, poi di scontri frontali, che non hanno mai dato ai protagonisti certezza di riuscire. Ma nemmeno le ultime ore hanno rovesciato la situazione. La Francia non conosce ancora il proprio futuro ed è nella stessa situazione di sei settimane fa. La mobilitazione della magistratura è eccezionale proprio perché errori e irregolarità possono ormai, più che le scelte coscienti, determinare questo futuro.

La giornata finale della campagna è stata ovviamente convulsa. Entrambi i leaders hanno giocato come carta estrema quella delle tensioni che un Presidente drammaticamente eletto per pochi voti potrebbe trovarsi davanti. Giscard d'Estaing ha denunciato la minaccia dei «disordini sociali» che i sindacati (soprattutto la Cfdt ex cattolica di Edmond Maire) contrappongono — «come ricatto» — alla sua elezione. Mitterrand logicamente ha presentato la sua eventuale vittoria di stretta misura come la sola che procurerà pace al Paese dato che i sindacati lo seguono, lo sostengono, e gli garantiscono la quiete sociale.

I sindacati sono entrati nelle ultime ore di lotta con una dichiarazione unitaria (Cgt, Cfdt, Fen) per precisare che *«intendono rispettare il suffragio universale»* e che *«nessun terzo turno sociale rimetterà in causa i risultati del secondo turno»*. Essi hanno comunque confermato che *«senza premeditare disordini, senza minacciare Giscard, la sua elezione comporterà lotte energiche»*.

Una «crociata» anticomunista ha caratterizzato poi la «chiusura» giscardiana, ed ha coinvolto anche l'ambasciata sovietica. Il luogotenente di Giscard d'Estaing, Poniatowski, ministro della Sanità, ha infatti accusato Mitterrand d'essere legato al pcf, *«partito antinazionale sottoposto a tutela straniera»*. L'ambasciatore sovietico ha formalmente protestato presso il ministero degli Esteri contro *«questo atto d'inimicizia di un membro del governo francese, che contraddice lo spirito delle relazioni esistenti tra i due Paesi»*. Ma si tratta di un incidente dato per scontato dal governo francese, entrato nella lotta politica senza un minimo d'imparzialità. Perfino il ministro dell'Interno Chirac s'è buttato nel gran finale affermando che *«Mitterrand non rappresenta un rischio serio nonostante i sondaggi»* se i francesi domenica *«rifiuteranno il disordine e l'avventura»*. Le Monde dice che *«non si capisce più se Chirac sia ministro di Messmer o di Giscard»*.

La sinistra ha contrapposto all'ultimo sbarramento di fuoco alzato dalla potente macchina governativa, estreme controffensive sul piano dell'opinione. La lista dei giornalisti parigini che avallano Mitterrand è salita a cinquecento. Una cinquantina di giornalisti economici delle redazioni cattoliche e neocapitaliste (*Vie Catholique, Entreprise, Express, Expansion, L'Information, Moniteur Officiel, Témoignage Chrétien*) ha lanciato un appello giudicando *«realista, credibile, giusto»* il programma economico della sinistra. La convulsione finale ha spalancato poi una crisi politica nell'*Express*. Françoise Giroud, direttrice del settimanale, si è schierata contro Servan-Schreiber (ispiratore e guida politica della sua rivista, alleato di Giscard) dichiarando il suo voto in favore di Mitterrand. Un po' come nella battaglia per il divorzio in Italia la campagna si è chiusa con un'interessante contrapposizione tra potere e larghi settori del giornalismo. Nonostante questo, però, l'esito resta imprevedibile.

Alberto Cavallari

Il nuovo Cancelliere in Parlamento

Schmidt, ma in tono minore presenta il suo programma

Molta attenzione ai problemi interni: il suo motto è "continuità e concentrazione" - Conferma la validità dell'alleanza atlantica e, più tepidamente, dell'Ostpolitik di Willy Brandt

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 maggio.

La dichiarazione di governo del nuovo cancelliere tedesco Helmut Schmidt non ha sorpreso, se si esclude il tono inconsuetamente moderato con cui il capo del governo ha parlato per un'ora e mezzo al Parlamento, pieno soltanto per metà. «Continuità e concentrazione», come aveva preannunciato in interviste alla televisione, è il motto al quale il cancelliere si ispira (quello di Brandt, nel gennaio dell'anno scorso, era stato «volontà di continuare e di rinnovare»). Cioè continuazione — fino alle elezioni del 1976 — della politica interna ed estera avviata dalla coppia Brandt-Scheel e concentrazione di tutte le forze su ciò che è possibile realizzare.

Tre quarti del discorso di Schmidt (anche ciò era previsto) sono stati dedicati ai problemi di politica interna, in particolare a quelli economici, finanziari, fiscali e sociali. Soltanto per venti minuti il nuovo cancelliere si è occupato di politica estera, annunciando, ma piuttosto tiepidamente, la continuazione della Ostpolitik, la ricerca della normanormalizzazione con la Germania comunista, *«Seriamente aggravata dal caso di spionaggio Guillaume»*. Con slancio e convinzione, invece, il cancelliere ha confermato la fedeltà all'alleanza atlantica, *«base insostituibile»* della sicurezza, e la necessità della cooperazione.

Come aveva già fatto nei giorni scorsi, ma con toni più moderati che non nelle interviste (evidentemente cosciente della responsabilità che la nuova carica comporta) Helmut Schmidt ha espresso le sue preoccupazioni per le azioni unilaterali di alcuni paesi membri della comunità e ha ammonito contro il protezionismo *«che porta in un vicolo cieco»*. Senza fare i nomi dei paesi a cui si rivolgeva (l'Italia e la Danimarca), il cancelliere ha detto che *«deve essere chiaro ai governi e ai parlamenti di alcuni Paesi che essi dovranno mettere ordine all'interno e potranno ottenere aiuti dalla Comunità o dalla Germania federale soltanto se daranno le garanzie necessarie»* che questi aiuti effettivamente verranno impiegati bene.

Facendo un bilancio della situazione tedesca, il cancelliere ha constatato che la situazione economica è buona, la Germania vive sicura e in libertà, la pace interna ed esterna è consolidata, il paese ha prestigio e amici nel mondo, il governo è saldamente in piedi e *«continuerà la politica di coalizione socialdemocratico-liberale»*.

Un discorso senza pathos, realista, prudente e forse anche deludente, come ha fatto osservare l'opposizione democristiana. Se non fosse stato per il ministro dell'agricoltura, il bonario liberale bavarese Josef Ertl, la riunione parlamentare di oggi sarebbe stata di gelo. Ertl l'ha rianimata involontariamente, prestando giuramento ben tre volte. Rimasto imbottigliato nel traffico, è arrivato affannato all'ultimo istante, si è precipitato sul podio presidenziale e ha detto semplicemente «Lo giuro», tralasciando la formula «Che Iddio mi aiuti». Preso in giro dagli altri ministri, il bavarese (che è un cattolico convinto) ha chiesto di poter giurare una seconda volta.

Ma che cosa aveva giurato il ministro, che non era presente alla lettura della formula di giuramento? — si sono domandati i tutori della Costituzione. Hanno invalidato la promessa del ministro e ordinato che la ripetesse.

Tito Sansa

Hans Genscher il taciturno

Hans Dietrich Genscher

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 maggio.

Come Walter Scheel, eletto presidente della Repubblica, come Helmut Schmidt, da ieri a capo del governo tedesco, così il nuovo ministro degli esteri di Bonn, Hans-Dietrich Genscher, appartiene alla seconda generazione dei politici, quella che non ha condiviso le responsabilità del nazismo, ma ha fatto l'esperienza delle armi negli ultimi giorni della guerra; esperienza breve, e tuttavia a farle ripudiare ogni forma di dittatura e (nello stesso tempo) a distanziarsi nettamente dalla terza generazione dei teorici che premono per le riforme. Come Cheel e Schmidt, anche Genscher ha uno spiccato senso pratico, più conservatore che innovatore, e si ispira al motto «realizzare ciò che è possibile e immediato», abbandonando i programmi a lunga scadenza.

Ma a differenza degli altri due, il nuovo ministro degli esteri non manifesta con chiarezza ciò che pensa, evita le prove di forza, non si impegna. Il settimanale Die Zeit lo ha definito «un danzatore sulla corda, mai però senza rete».

Hans-Dietrich Genscher non è certo una figura popolare. Anche fisicamente (benché sia di statura gigantesca, corpulento, e abbia pote bonarie sotto occhi straordinariemente chiari, da bambino), non irradia né la simpatia di Scheel, né l'energia di Schmidt, e neppure ispira la fiducia di un Willy Brandt. Le sue qualità, che nessuno nega, sono il tatticismo, la resistenza alla fatica (benché sia stato ricoverato per tre anni all'ospedale per curare una grave forma di tubercolosi), la capacità organizzativa, l'autodisciplina. Molti tedeschi lo vedono come l'uomo di «law and order», legge e ordine. Nella sua qualità di ministro dell'interno per cinque anni si è creata la fama di duro, di uomo di destra; molti lo hanno visto nella funzione di ministro di polizia, sfumato nelle parole ma deciso nell'azione.

A lui si attribuisce il merito di avere sgominato la banda di anarchici di sinistra Baader-Meinhof, di avere riorganizzato la polizia di frontiera e la polizia criminale, di avere additato il pericolo degli estremisti nei servizi pubblici. Ma nello stesso tempo gli si rimproverano la strage che concluse il tentativo di liberare gli ostaggi israeliani alle Olimpiadi di Monaco e le negligenze commesse nell'affare di spionaggio Guillaume, che ha portato alle dimissioni di Willy Brandt.

Nato nel 1927 nei pressi di Halle (ora nella Germania comunista), iscritto all'età di dieci anni nella Hitlerjugend, arruolato a sedici nella contraerea, Hans-Dietrich Genscher fu fatto prigioniero dagli americani alla fine della guerra. Liberato subito, lavorò come muratore, preparò l'esame di maturità, studiò legge all'Università di Lipsia. Dopo tre lunghi anni di ospedale, durante i quali continuò a istruirsi, entrò nel partito liberale della Germania comunista (allora «Zona di occupazione sovietica») e nel 1952 fuggì a Occidente per divergenze con il regime comunista.

Passando l'esame di assessore nel 1954 a Brema, entrò in uno studio di avvocato; nel 1956 fu assunto come assistente del gruppo parlamentare liberale a Bonn, nel 1965 fu eletto deputato. Da quel momento la sua ascesa fu rapida: per il suo apprezzato tatticismo, nel '68 divenne vicepresidente del partito, nel '69 ministro degli Interni.

Per molti Genscher è un'incognita. Ma tutti sono sicuri che il nuovo capo della diplomazia di Bonn, in coppia con il cancelliere Schmidt, formerà un tiro a due carico di energia. I due politici avranno forse una convivenza difficile, ma verso l'esterno — si dice — «colpiranno insieme». I due uomini si completano: l'uno (Schmidt) sa parlare in modo chiaro, convincente e affascinante; l'altro (Genscher) sa tacere e, se è necessario che parli, sa esprimersi con cautela. Ambedue non hanno eccessivi scrupoli nell'impiego del potere, ambedue vengono classificati a destra. Mirano, si dice, soltanto al sodo.

t. s.

Si farà il vertice di giugno Breznev-Nixon?

Imbarazzato il governo russo per gli sviluppi del Watergate

La stampa sovietica continua a minimizzare lo scandalo, ma in privato i portavoce del Cremlino si mostrano scettici sulla sorte del Presidente americano - Indirettamente Mosca cerca di dissuadere il governo americano dal mettere a punto la visita, ritardandone intanto i preparativi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 17 maggio.

La tempesta del «Watergate» comincia a scuotere anche il Cremlino, rimasto fino a ieri immobile, in uno stato d'apparente indifferenza, di fronte al turbine che ha investito Nixon. Ufficialmente, nulla è mutato nella posizione sovietica. I giornali di qui continuano a minimizzare gli sviluppi dello scandalo americano e ad ignorare del tutto gli aspetti che maggiormente screditano la dignità politica e morale di Nixon: ad esempio, neppure una riga è stata pubblicata sulle registrazioni dei colloqui tra il Presidente e alcuni suoi collaboratori, che hanno sconvolto l'America. Ancora stamane, la «Pravda», riferendo l'intervista di Nixon al «Washington Post», scrive che «l'affare Watergate è gonfiato dagli avversari politici del Presidente». Egualmente, continua la preparazione della seconda visita di Nixon nell'Urss, che dovrebbe (o avrebbe dovuto?) iniziarsi il 23 o il 24 giugno, secondo indiscrezioni di buona fonte. In privato, però, i più influenti portavoce del Cremlino manifestano un profondo scetticismo sia sulla sorte di Nixon, sia sul «vertice» con Breznev e anche, a più lunga scadenza, sul rapporto coesistenziale russo-americano.

Nixon — dicono questi portavoce, con un tono di dispetto e di mestizia, che sembra riflettere assai bene gli umori del Cremlino — non ha alcuna probabilità di sopravvivere politicamente al «Watergate». La loro diagnosi, così netta e sicura, deve basarsi non soltanto sulla lettura della stampa internazionale, ma soprattutto sui precisi rapporti che l'ambasciatore Dobrynin, ottimo conoscitore dell'America e intimo di Kissinger, invia da Washington. Noi, continuano queste fonti, abbiamo rivolto un invito a Nixon e non possiamo certamente ritirarlo. E ricordano, senza alcuna ironia, le sacre regole dell'ospitalità russa, secondo le quali a nessun ospite è consentito chiudere la porta in faccia, bensì gli si offre, chiunque egli sia, *chleb i sol*, pane e sale. Ma al di là delle regole formali, resta un profondo senso d'imbarazzo e di preoccupazione per ciò che potrebbe accadere se Nixon dovesse davvero sbarcare, il 23 o il 24 giugno, dall'*Air Force One* all'aeroporto di Vnukovo.

Come si potrebbe trattare — si chiedono i sovietici — con un interlocutore così screditato davanti all'opinione pubblica interna e internazionale, che non può dare alcuna garanzia di tener fede agli impegni? D'altra parte, aggiungono, anche se noi decidessimo di non tenere conto alcuno del «Watergate» e delle sue possibili conseguenze, la situazione domestica di Nixon peserebbe inevitabilmente sulle trattative: egli sarebbe costretto, per potersene poi fare un titolo di merito davanti ai suoi concittadini, a mostrarsi duro, intransigente perché sa che qualsiasi concessione fatta all'Unione Sovietica gli verrebbe spietatamente rimproverata negli Stati Uniti come un altro segno della sua non idoneità a governare.

Così, pur non tradendo le regole dell'ospitalità, i sovietici non soltanto si augurano che la vicenda personale di Nixon arrivi alla soluzione — o con la messa in stato d'accusa, o con le dimissioni — prima della scadenza del 23 giugno, ma tentano anche di dissuadere Nixon dall'intraprendere il viaggio. Da un lato, essi rallentano la preparazione tecnica della visita, dall'altro, secondo indiscrezioni, avrebbero ordinato a Dobrynin di alzare il prezzo delle richieste da presentare agli americani su tutti i temi-chiave del bipolarismo.

Leonid Breznev

Richard Nixon

Qualunque sia il risultato di questa manovra diplomatica, le relazioni sovieto-americane attraverseranno probabilmente un periodo di crisi nei prossimi mesi. La partenza di Nixon aprirebbe una frattura che si rifletterebbe sui negoziati in corso tra le due superpotenze, in particolare sui «Salt». Anche se Kissinger dovesse restare — assicurando così una certa continuità nella politica estera americana —, questa frattura appare inevitabile, almeno temporaneamente, tanto più che i sovietici cominciano a mostrare una certa insofferenza per la «diplomazia personale» del segretario di Stato.

Ma la drammaticità della fase attuale delle relazioni tra Washington e Mosca è accresciuta dal fatto che per alcuni dirigenti sovietici, soprattutto per Breznev, i risvolti dell'«affare Watergate» non si esauriscono sul piano internazionale, ma possono coinvolgere l'equilibrio del potere all'interno del Cremlino. Breznev potrebbe essere chiamato a rendere conto agli altri membri dell'ufficio politico del pcus del troppo aperto sostegno concesso a Nixon anche dopo che si era completamente manifestata la gravità dello scandalo Watergate (ancora sei mesi fa, egli ha reso un pubblico omaggio al «realismo politico» e alla «perspicacia» del Presidente americano) e di aver pagato un prezzo troppo alto, in termini d'ideologia e di coerenza politica, per un rapporto coesistenziale con gli Stati Uniti meno fruttuoso del previsto.

La cosiddetta *Westpolitik* di Breznev ha subito negli ultimi tempi colpi molto severi, quasi che un destino maligno le si accanisca contro. Il segretario generale del pcus ha perduto, tra aprile e oggi, due tra i suoi interlocutori privilegiati: il presidente francese Pompidou e il cancelliere tedesco Brandt, coinvolto anch'egli in uno scandalo, che le fonti sovietiche hanno ignorato, proprio come il «Watergate», per non nuocere al prestigio interno del segretario generale del partito. Ora che gli stessi esperti sovietici considerano spacciato anche Nixon, è molto probabile che Breznev cominci a interrogarsi con preoccupazione sulla sorte che il 1974 sta riservando ai protagonisti della distensione tra Est e Ovest, che ha caratterizzato l'inizio degli Anni Settanta.

Paolo Garimberti

Il 25 maggio, con i guerriglieri della Guinea-Bissau

Prima intesa tra Lisbona e i ribelli un incontro a Londra per una tregua

E' stata promessa l'autodeterminazione alle colonie - Sei ex detenuti politici riferiscono al Fronte di liberazione del Mozambico le proposte governative - Scioperi ovunque: i ministri invitano a pazientare

Lisbona, 17 maggio.

Il ministro degli Esteri portoghese, il socialista Mario Soares, ha raggiunto con Aristides Pereira, capo del partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau e dell'isola di Capo Verde Paigc), una intesa in base alla quale i *leaders* ribelli della Guinea portoghese e le autorità di Lisbona si incontreranno il 25 di questo mese a Londra, per trattare una tregua. Nel pomeriggio di oggi Soares è tornato a Lisbona. Poco prima, in una conferenza-stampa, il comunista Cunhal, ministro senza portafoglio, aveva dichiarato: *Siamo avviati a una soluzione del problema della guerra»*. L'accordo costituisce il primo successo nel quadro degli sforzi del nuovo governo portoghese per mettere fine alle guerre coloniali.

Soares e Pereira si erano incontrati ieri sera in casa del primo ministro del Senegal, Aboud Diouf, a Dakar. I due avevano già avuto contatti quando l'esponente socialista portoghese viveva esule a Parigi. Soares è divenuto ministro degli Esteri nel nuovo governo due giorni fa, e i colloqui con Pereira hanno rappresentato il primo contatto ufficiale tra governo e ribelli.

In mattinata, Soares aveva dichiarato in una intervista al quotidiano *Le Soleil* che il governo di Lisbona è pronto ad *«accettare lealmente tutte le conseguenze»* dell'autodeterminazione nella Guinea portoghese. Aveva anche precisato di aver proposto a Pereira un accord orelativo ai seguenti punti: tregua, negoziati sulla attuazione del principio della autodeterminazione, cooperazione fra il Portogallo e la colonia, che i ribelli chiamano Guinea-Bissau. L'organizzazione di Pereira sostiene di controllare gran parte della colonia ed è riconosciuta da 84 governi. Nel partire da Dakar alla volta di Conakry, Pereira non ha voluto far commenti sulla sostanza dei colloqui avuti con Soares, ma li ha definiti *«primo passo verso l'apertura della strada che porta a una soluzione politica del conflitto»*.

La dichiarazione di Soares circa l'accettazione di *«tutte le conseguenze»* dell'autodeterminazione indica un ulteriore ammorbidimento della linea del governo sul futuro delle colonie africane, implicando infatti che Lisbona accetterà un eventuale verdetto di indipendenza emesso dalle urne in caso di referendum.

Per le altre due colonie, Mozambico e Angola, la prospettiva di una intesa è ancora confusa, ma si guarda con buone speranze alla riunione iniziata oggi a Dar es Salaam, in Tanzania, con la partecipazione di sei ex detenuti politici e degli esponenti del Frelimo, il Fronte per la liberazione del Mozambico. I sei, reduci da colloqui avuti sabato e domenica col capo di Stato maggiore portoghese Antonio da Costa Gomes, sono stati oggetto di accoglienze molto calorose. Il Frelimo, che ha finora respinto l'offerta di una tregua intesa a favorire lo svolgimento di negoziati di pace, sarà messo al corrente dai sei ex detenuti circa i propositi e le proposte delle autorità di Lisbona. Tra i sei figura Josefarte Machel, fratello di Samora Machel, presidente del Frelimo.

A Lisbona, intanto, il primo ministro Adelino da Palma Carlos ha presieduto la prima riunione del nuovo governo mentre si allargano a macchia d'olio le agitazioni sindacali. Migliaia di operai hanno incrociato le braccia nel quadro di scioperi improvvisi. Scioperi vengono segnalati anche dal Mozambico. Nella sola Lourenco Marques, capitale del territorio, oltre diecimila operai sono in agitazione. I portuali minacciano di incrociare le braccia da lunedì.

Prima della odierna riunione del Consiglio dei ministri, il ministro del lavoro, il comunista Avelino Pacheco Goncalves, ha ricevuto i *leaders* di 43 sindacati assicurando che il nuovo governo *«salvaguarderà i legittimi interessi del lavoratore»*.

Anche il segretario del partito comunista, Cunhal, pur ribadendo il diritto dei lavoratori di ricorrere allo sciopero, ha rivolto loro un appello perché siano *«meno impazienti»*. E' stato anche annunciato che negoziati collettivi tra metalmeccanici e industriali avranno inizio il 21 di questo mese. La promessa è stata interpretata come un appello ai sindacati a pazientare.

La giornata ha infine registrato l'apparizione, per la prima volta legale, dell'organo ufficiale del partito comunista, *Avante*. E' un evento storico, tenuto conto che per 48 anni, e cioè per l'intero arco del regime salazarista, il giornale era stato stampato alla macchia. *(Ap)*

Diplomatici polacchi espulsi dalla Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 maggio.

Due diplomatici polacchi, accusati di spionaggio, sono stati fermati ieri pomeriggio alla stazione di Digione e condotti a Parigi per l'interrogatorio; stamani, poi sono stati accompagnati ad Orly dove hanno preso l'aereo per Ginevra.

I servizi di spionaggio polacchi (Msv) avevano tentato, alcuni mesi fa di corrompere un funzionario francese della Dst (Direzione sorveglianza territorio), e costui l'aveva riferito ai propri superiori i quali gli dissero di fingere di accettare le proposte fattegli.

La conclusione dell'accordo doveva avvenire ieri, nella carrozza-bar del «Mistral», il direttissimo Parigi-Marsiglia; quando i due polacchi — il consigliere Henryk Bozak e Josef Medrzycki — si sono presentati nella carrozza-bar al funzionario francese che volevano corrompere, e che li aspettava, gli ispettori della Dst sono immediatamente intervenuti.

l. m.

Tragica disgrazia ha tolto all'affetto dei suoi cari il
SOTTOTENENTE MEDICO DEL 4° ALPINI

dott. Ruggero Corulli

Lo annunciano il padre Amos, la madre Rosa Maria Meyer, la sorella Giuseppina con il marito Sandro Gros Pietro ed il nipote Niccolò, il fratello Mattia. I funerali partiranno dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Veneto 1, lunedì 20 corrente mese ore 10,15.
— Torino, 17 maggio 1974.

La nonna Giuseppina Teodori, gli zii Amleto, Irma, Lina ed Edmea con relative famiglie si uniscono nel rimpiangere l'immatura perdita del caro RUGGERO.

Gli Insegnanti ed il Personale dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «San Massimo» sono vicini al preside prof. Amos Corulli ed alla sua famiglia per la immatura perdita del figlio RUGGERO.

Gli Allievi delle Sezioni diurne e serale dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «San Massimo» partecipano al dolore del preside e della sua famiglia per la perdita del figlio RUGGERO.

Il Preside, gli Insegnanti ed il Personale dell'Istituto Tecnico Commerciale «L. Einaudi» prendono viva parte al dolore della prof. Maria Rosa Meyer Corulli e famiglia per la perdita del figlio RUGGERO.

Si associano al dolore della famiglia Corulli:
famiglia Dassi
ing. Alfonso Frattolo
prof. Sergio Marro
prof. Franca Iezzi
prof. Salvatore Casella
arch. Carlo Amelio
prof. Annarosa Kuber
ing. Sergio Bellio.

Annarosa e Mario Lacanale con Sandra e Rai Ghisi partecipano addoloratissimi.

Alessandro Officini ed i Componenti dell'Istituto «F. Officini» partecipano commossi al dolore del professor Amos Corulli, preside dell'Istituto tecnico «San Massimo» per la improvvisa scomparsa del figlio

dott. Ruggero Corulli
— Torino, 17 maggio 1974.

Il direttore, gli aiuti e gli assistenti dell'Istituto di Patologia medica dell'Università di Parma partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del prezioso collaboratore e caro amico

dott. Ruggero Corulli
— Parma, 18 maggio 1974.

Direzione, Presidenza, Professori tutti Istituto L. Galvani partecipano vivamente immenso dolore della famiglia professor Corulli.

La Direzione dell'Istituto Pugliesi partecipa al dolore della famiglia Corulli per la tragica scomparsa del loro amato RUGGERO.

Sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ruggero Corulli

Maggiorino e Bianca Gros-Pietro
Gianpiero e Valeria Gabriele
Piero e Mirella Damiani
Gianni e Giovanna Gros-Pietro
Carlo e Gina Galdabini
— Torino, 18 maggio 1974.

La Commissione piemontese della F.I.N.S.E.I., partecipa al lutto del professor Amos Corulli per la dipartita del FIGLIO.

La Presidenza dell'Istituto Padano, unitamente al Corpo insegnante, Allievi e Personale tutto, partecipa con vivo dolore al grave lutto che ha colpito il professor Amos Corulli per la perdita del figlio

dott. Ruggero Corulli
— Torino, 17 maggio 1974.

Il Comitato Regionale Piemontese dell'Associazione Nazionale Istituti non Statali di Educazione e di Istruzione partecipa profondamente al grande dolore del collega carissimo professor dottor Amos Corulli e famiglia per la tragica scomparsa del figlio

dott. Ruggero Corulli
— Torino, 17 maggio 1974.

L'Organizzazione Scolastica Istituti Minerva - Leonardo da Vinci partecipa al grande dolore del preside professor dottor Amos Corulli e famiglia per la immatura perdita del figlio

dott. Ruggero Corulli
— Torino, 17 maggio 1974.

Ezio e Angelica Romussello, profondamente colpiti da tanta tragedia, sono fraternamente vicini agli amici Amos e Rosa Maria Corulli.

Direzione, Segreteria ed Insegnanti dell'Istituto «Stadium», costernati ed addolorati partecipano al grave lutto.

Gli amici del Meeting Bar di Parma partecipano al dolore della famiglia Corulli per la tragica scomparsa del caro amico RUGGERO.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Tilde Scevola Ruscellotti ved. Robutti

— Alessandria, 18 maggio 1974.

Tilde Scevola Ruscellotti ved. Robutti
— Alessandria, 18 maggio 1974.

Tilde Scevola Ruscellotti ved. Robutti
— Alessandria, 18 maggio 1974.

Matilde Scevola Ruscellotti ved. Robutti
— Milano, 17 maggio 1974.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari, in Ceriale

Venanzio Marchisio
anziano FIAT
di anni 85

— Ceriale (Savona), 17 maggio 1974.

Cristianamente è mancata

Rosalia Panero in Gerbaldo (Gina)

— Torino, 17 maggio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 16 maggio

Matteo Ricagno

— Genova, 18 maggio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Morbelli
di anni 40

— Trofarello, 18 maggio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Riccardo Molari
già direttore ANCC del Piemonte
Cav. ufficiale al merito della Repubblica
Ten. Col. Aeronautica
cavaliere di Vittorio Veneto

Dolorosamente lo annunciano il figlio Maurizio colla moglie Vittoria Galdano e piccoli Riccardo e Simona, il figlio Aurelio colla moglie Anna Ihler e piccola Cristina, la sorella Cunegonda, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Feruglio per le amorevoli cure. Funerali oggi ore 16 parrocchia Santa Barbara, via Assarotti.
— Torino, 18 maggio 1974.

Gli amici
Rosi Abbondanza
Giacomo Bosco
Annibale Bosco
Dino Cardella
Francesco Carrozzoli
Giuseppe D'Amore
Duilio Falesi
Leandro Marmonzi
Silvio Nicolini
Domenico Sfogliano
Emanuele Urso
prendono parte al dolore.

Associazione Ex Allievi ITI Fermo partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

dott. ing. Riccardo Molari
— Torino, 18 maggio 1974.

dott. ing. Riccardo Molari

dott. ing. Riccardo Molari
— Torino, 17 maggio 1974.

dott. ing. Riccardo Molari
socio fondatore del Club
— Torino, 18 maggio 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

gr. uff. Carlo Ferreri
cav. di Vittorio Veneto
anni 93

— Torino, 18 maggio 1974.

Carlo Ferreri
— Torino, 17 maggio 1974.

comm. Carlo Ferreri
— Torino, 17 maggio 1974.

Carlo Ferreri
— Torino, 17 maggio 1974.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata

Teresa Marchisone nata Martino

— Torino, 17 maggio 1974.

Teresa Marchisone
— Torino, 17 maggio 1974.

CAV. GR. CR. DR.

Mario Mascherpa

— Roma, 17 maggio 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Boetto nata Ferrero

— Avigliana, 17 maggio 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Balmas

— Torino, 17 maggio 1974.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Giuseppe Gastaud

— Torino, 18 maggio 1974.

Attilio Sogno Valin
— Borgaro, 18 maggio 1974.

(Continua a pag. 21)

Ieri sono continuate le incursioni aeree

Libano: 50 morti e 200 feriti nella rappresaglia israeliana

Colpiti molti villaggi nel Sud, il territorio in cui sono le basi dei fedayn - Tra le vittime molti bambini e donne - Ieri i jets hanno seminato il panico a Beirut coi "bang"

(Dal nostro inviato speciale)
Beirut, 17 maggio.

Cinquanta morti e duecento feriti: questo il bilancio, provvisorio, delle incursioni compiute ieri dall'aviazione israeliana sul Libano. La rappresaglia è scattata nello stesso momento in cui a Maalot si celebravano i funerali delle povere vittime del raid dei fedayn di Hawatmeh. Una rappresaglia dura che non ha colpito i guerriglieri, allontanatisi in tempo dai campi, ma donne, vecchi e bambini. I «Phantom» d'Israele hanno attaccato simultaneamente Ain el Helone (Saida), Nabatieh, Kana, Mahroume, Rachaya, Hasbaya e Maaroufiye, nei sobborghi di Beirut, dove le sirene hanno suonato per la prima volta dal 1948. Stamani e nel pomeriggio «Jets» israeliani hanno sorvolato a bassa quota Beirut, in particolare il popoloso quartiere di Sabra. Il «bang» degli aviogetti ha scosso la città seminando il panico. Sempre in mattinata e nel primo pomeriggio, l'aviazione israeliana ha bombardato villaggi nel Sud, nella cosiddetta «Fatahland», il territorio dove sono acquartierati i fedayn. Quattro «Mirage» libanesi si sono levati in volo nel tentativo, vano, di intercettare i «Phantom». Anche aerei siriani sono entrati nel cielo del Libano Sud per cercare di contrastare i caccia-bombardieri israeliani.

La legge del taglione è stata scrupolosamente applicata, strage per strage, bambino per bambino. A Nabatieh abbiamo visto i corpi dilaniati di fanciulli, di donne, di contadini tra le macerie delle baracche, di povere case. «*Basta, basta, che non tornino ancora* — gridava una vecchia ai giornalisti —, *hanno bombardato le nostre case, ucciso i nostri bambini, ci hanno ridotti alla disperazione, che vogliono di più? I fedayn non sono qui!*». A Saida, l'antico porto di Sidone, sono cadute bombe da trecento chili su di un campo profughi che è attaccato ad un quartiere popolare, scavando crateri di cinque, sei metri. Tre palazzine sono andate distrutte, si stanno tuttora contando i morti.

Secondo l'agenzia palestinese *Wafa*, molte scuole sono state attaccate con razzi ma erano vuote. La stessa agenzia afferma che gli aviatori israeliani hanno lanciato bombe-giocattolo «*per uccidere con l'inganno altri innocenti*». La storia delle bombe-giocattolo, smentita da Tel Aviv, è stata confermata dal ministro delle Informazioni libanese, Fehmi Chanine, che ha distribuito ai corrispondenti fotografie degli ordigni esplosivi: trottole, automobiline. Il ministro ha parlato di «*massacro premeditato*», dicendo che il Libano reclama dall'opinione pubblica internazionale la condanna di Israele «*in nome della coscienza e dell'umanità, in attesa che venga condannato davanti alle istanze internazionali*».

Dolore, sgomento, ira, frustrazione si leggono sui volti della gente, traspaiono dai commenti dei giornali che pubblicano raccapriccianti fotografie di bambini uccisi dalle bombe a Biglie, di case devastate da bombe e razzi. *L'Orient le Jour* parla di «*terrorismo di Stato contro terrorismo individuale*», *Al Nida* scrive che Israele «*dopo aver ucciso i propri bambini uccide quelli libanesi*». Violentissimo il linguaggio di *Al Moharrer* che conclude così il suo editoriale: «*Israele ha perduto l'ultima occasione per fare la pace ed ha dimostrato alla nazione araba che bisogna estirpare alle radici l'entità sionista. Il signor Kissinger se ne vada, non ha più nulla da fare in mezzo a noi. Il suo piano per imporre Israele agli arabi è abortito*».

Un po' per tutti i giornali la missione del segretario di Stato è irrimediabilmente fallita; solo *Al Nahar* si augura che, passata la tempesta, Kissinger possa riprendere le fila del discorso avviato durante venti giorni. La spola tra Damasco e Gerusalemme, tessuta con tanta ostinata pazienza dal segretario di Stato dovrebbe concludersi domenica. Domani, dalla Siria, tornerebbe ancora una volta in Israele da dove si recherebbe al Cairo per infine partire alla volta di Washington. Fonti americane non escludono che una speciale commissione, guidata dall'ambasciatore Bunker, rimanga in Medio Oriente per continuare la trattativa. «*Negli ultimi giorni la distanza che separa Israele e la Siria si è considerevolmente ridotta*». E' quindi possibile, se

Sidone. Dopo le incursioni israeliane sui campi dei fedayn e dei profughi (Upi)

il lavoro di Bunker darà buoni frutti, che a fine mese Kissinger torni in Medio Oriente per riprendere la sua fatica di mediatore.

Al punto in cui stanno le cose è comunque necessario che egli parta per lasciare agli arabi e agli israeliani un tempo di riflessione. C'è solo il pericolo che, dopo la rappresaglia sul Libano, Israele venga condannato di nuovo all'Onu, accrescendo nel Paese il sentimento di isolamento generale e la popolarità dei *leaders* dell'estrema destra. A Tel Aviv, dove i giornali chiedono «*rappresaglie preventive contro i palestinesi*», si è gridato «*viva Begin*» (il falco del Likud). L'avvento degli oltranzisti non agevolerebbe certo la distensione, il cammino verso il disimpegno nel Golan. E' proprio quello che vogliono i palestinesi, che non hanno mai nascosto le speranze che un generale Sharon vada al potere in Israele. E' quello che paventano molti capi di Stato arabi, anche se non hanno il coraggio di dirlo. Sono prigionieri di se stessi come lo sono gli israeliani. Gli uni e gli altri si sentono forti del loro buon diritto, in nome del quale rischiano di sacrificare la pace sull'altare di una nuova guerra.

Igor Man

Testimonianze sul massacro nell'Alta Galilea

Giovane falegname di Maalot diede l'allarme: non fu creduto

Abita nello stesso edificio in cui i tre terroristi distrussero una famiglia prima di occupare la scuola - Fuggì e raggiunse la caserma, ma i soldati gli risposero che "era stato un incubo"

(Dal nostro inviato speciale)
Maalot, 17 maggio.

Un testimone non creduto e un mancato coordinamento dei servizi di sicurezza: nella tragedia di Maalot ci sono questi retroscena sicuri. Una polemica tra l'ambasciatore francese e il capo di stato maggiore sulla parola d'ordine che i terroristi avrebbero preteso prima delle sei si è rivelata senza contenuti concreti; un contrasto spietato, logorante, oppone i militari di un Paese in guerra, e quindi in una situazione speciale ed eccezionale, a frange estreme di terroristi decisi alle azioni più disperate. «Se i terroristi credono di poter avere quello che vogliono senza pagare con le loro vite, attaccherebbero più spesso — *ha dichiarato ieri notte Moshe Dayan* —. Il solo modo di poter trattare con loro è di fargli sapere bene che saranno uccisi. I ragazzi che sono morti a Maalot hanno salvato con le loro vite quelle di tanti altri bambini».

Il testimone si chiama Penhasse Bitton, 18 anni, falegname. Abita a Maalot, nello stesso edificio dei Cohen, la famiglia distrutta dai terroristi prima di raggiungere la scuola. «Mi hanno svegliato delle grida, poi degli spari, raffiche di mitra che venivano da casa Cohen», *mi dice, mostrandomi le scale dove è stata uccisa la donna con in braccio il piccolo Moshe, di 4 anni.* «Mi sono buttato dalla finestra, che per fortuna è dalla parte opposta dell'entrata, e sono fuggito. Mi hanno sparato addosso e un colpo mi ha sfiorato il fianco, guardi, c'è il segno. Mi sono fermato solo davanti alla caserma, dove dormivano. Quando mi sono venuti ad aprire, ho raccontato tutto ma non mi hanno creduto: "E' stato un incubo, torna a casa tranquillo". Hanno riso quando ho mostrato la ferita di striscio».

Intorno a noi c'è molta gente: le parole del falegname suscitano ira, ma non sembrano sorprendere nessuno. «Non ci credono mai, dicono che vediamo dovunque i terroristi». *Il giovane falegname ha raggiunto la caserma poco dopo le tre di notte. Se fosse stato creduto, forse si poteva impedire al commando di raggiungere la scuola; di certo, l'allarme sarebbe scattato molto prima e nessuno avrebbe dato loro informazioni.*

Ma la scuola di Maalot sembra non essere esistita per i servizi di sicurezza. «Non possiamo proteggere ogni edificio pubblico; non possiamo bloccare ogni iniziativa; non possiamo sorvegliare ogni metro di frontiera», *dicono i militari, costretti a turni estenuanti, frastornati, nei posti di confine, da una propaganda ostile e da una popolazione esasperata. Maalot è però a pochi chilometri dalla frontiera con il Libano; il sindaco, la settimana scorsa, aveva detto:* «Saremo la seconda Kiriath Shmona dell'anno: la nostra cittadina, isolata tra i monti, è il luogo ideale per un attacco».

Molti si chiedono perché è stata permessa la gita a cento ragazzi nell'Alta Galilea proprio alla vigilia dell'anniversario della fondazione dello Stato ebraico, quando si temevano offensive di commandos; perché la comitiva, nonostante la gita fosse stata interrotta dai professori prima del previsto, proprio per motivi di sicurezza, è stata lasciata senza sorveglianza. Si è detto che i ragazzi sono voluti assolutamente partire e addosso ad alcuni feriti sono state ritrovate lettere come questa: «Cari genitori — *scrive Shula Alfassi, 16 anni* — sono spiacente di non avervi ascoltato, voi non volevate che io partissi per questa gita, ma questo è il destino. Venite a vedermi, sia che finisca al cimitero, sia che finisca all'ospedale». *La volontà di ragazzi tra i 13 e i 17 anni è sufficiente per decidere una iniziativa così delicata?*

L'ospedale è quello di Naharija, a meno di mezz'ora da Maalot, su una strada costeggiata da cipressi e olivi. Oggi i feriti non sono più 42, come ci aveva detto ieri il direttore, Avigdor Einhorn; Michel Sitron, 17 anni, e Sarah Sofer, 15 anni, sono morti per esplosione di granata. «Largo, largo», *chiede, con ansia, una infermiera che avanza spingendo un lettino a rotelle sul quale è stata issata la boccia del siero postoperatorio. Decine di persone, genitori e parenti dei feriti, in attesa da tre giorni fuori dai padiglioni, si sparpagliano solo dopo aver gettato una rapida occhiata sul lettino. Nessuno conosce la piccola paziente e, in pochi attimi, siamo i soli a seguirla. La pelle è scura; gli occhi nerissimi. Le garze che le avvolgono le gambe e il torace sono di un bianco immacolato; quelle alle mani, intrise di sangue. Per un attimo, si è tentati di accarezzarla, di sorriderle.* «E' sola — *dice l'infermiera* —, si chiama Pia Cohen, ha cinque anni, l'hanno trovata in una casa di Maalot su una scala, accanto alla madre e al fratellino uccisi da raffiche di mitra».

Luca Giurato

Aosta: oggi convegno su Regioni e Rai

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 17 maggio.

(g. g.) Domani pomeriggio s'apre ad Aosta un convegno sul tema: «Regioni e riforma Rai: decentramento come vera forma di partecipazione». I lavori del convegno, organizzato dall'Associazione stampa subalpina e dalla Regione valdostana, proseguiranno domenica.

Le relazioni introduttive saranno svolte da Giancarlo Carcano, della giunta esecutiva della Federazione nazionale stampa italiana («Informazione e struttura Rai-tv») e da Sandro Fontana, assessore alla cultura e informazione della Regione Lombardia («Riforma radiotelevisiva e Regioni»).

Il convegno ha lo scopo di esaminare se il progetto concordato a fine aprile tra i partiti e che il governo si appresta a presentare al Parlamento risponda alle richieste degli enti regionali, delle forze sindacali e sociali per un'effettiva democratizzazione dello strumento radiotelevisivo, oppure se si limiti a razionalizzare l'attuale struttura fortemente accentrata della Rai-tv.

Nell'anniversario della morte di Calabresi

Milano: bomba in un ufficio Strage evitata per 4 minuti

L'ordigno era sul bancone della compagnia aerea brasiliana - E' stato disinnescato appena in tempo - Una traccia dei terroristi?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 maggio.

Sarebbero bastati pochi minuti di ritardo e Milano, per il terzo anno consecutivo, avrebbe vissuto un tragico 17 maggio. Un ordigno ad alto potenziale, lasciato su un bancone dell'ufficio della compagnia aerea di bandiera brasiliana, è stato scoperto e disinnescato questa mattina, verso le 9,30, 4 minuti prima che esplodesse. Gli effetti dello scoppio sarebbero stati terrificanti: per i 5 impiegati che erano nell'ufficio non vi sarebbe stato scampo e molto probabilmente il soffitto sarebbe crollato, coinvolgendo nel disastro decine di altre persone. Un dipendente della compagnia si è per fortuna accorto dell'involto da cui proveniva un ticchettio sospetto e ha avvisato la polizia: un artificiere ha reso inoffensiva la bomba appena in tempo.

Dalle prime ore del mattino Milano viveva in clima di tensione. Le forze dell'ordine, pur senza misura appariscenti, tenevano sotto controllo la città per timore che l'anniversario della morte del commissario Luigi Calabresi, ucciso due anni fa da un sicario che lo attendeva sotto casa, si trasformasse in una tragedia come l'anno scorso, quando il sedicente anarchico individualista Gianfranco Bertoli lanciò una bomba a mano in mezzo alla folla davanti alla questura, uccise quattro persone e ne ferì venti.

Stamane, alle 9,10, la città era pattugliata da decine di auto della Volante, quando un impiegato della «Varig», Gianni Signaroldi, di 35 anni, abitante a Opera, è entrato nell'ufficio della Compagnia di bandiera brasiliana in via Larga 26. Come tutte le mattine ha aperto la porta a vetri che dà sulla strada e ha notato, sul bancone delle informazioni, un pacco. «*Mi sono avvicinato per curiosità* — ha poi dichiarato — *e mi ha insospettito un ticchettio proveniente dall'involucro*». Il giovane è uscito in strada e ha chiamato un vigile urbano. Quest'ultimo si è reso conto del pericolo e ha telefonato alla polizia.

In pochi secondi sono giunte parecchie autoradio della «Volante», funzionari dell'Ufficio politico e l'artificiere maresciallo De Simone. Mentre veniva fatto sgomberare il palazzo, il sottufficiale si è messo al lavoro con tutte le cautele, terminando esattamente alle 9,26: quattro minuti prima dell'ora fissata dai terroristi sul quadrante dell'orologio collegato all'esplosivo. «*E' andata bene* — ha detto il maresciallo — *se la bomba fosse esplosa avrebbe devastato l'intero palazzo e provocato una strage. Posso dire con certezza che chi ha confezionato l'ordigno è un esperto; lo conferma il modo con cui sono stati collegati i detonatori*».

I rilievi hanno permesso di stabilire che l'esplosivo impiegato era «polvere da mina», una miscela di nitrato di ammonio, tritolo e glicerina solitamente adoperata nei cantieri per fare grossi sbancamenti di terreno. La quantità, oltre mezzo chilo, avrebbe fatto sentire i suoi effetti a cento metri di distanza. Secondo il direttore della «Varig», Antonio Pandini, di 50 anni, l'ordigno dovrebbe essere stato piazzato verso le 8,30 quando l'ufficio è aperto per le pulizie.

«*E' probabile che l'attentatore* — ha detto — *stesse cercando il posto più adatto per collocare la bomba quando è stato disturbato dall'arrivo di qualcuno; si è fatto prendere dal panico, ha lasciato il pacco sul bancone ed è fuggito*». Forse è a questa circostanza fortuita che parecchie persone devono la vita. Se la bomba fosse stata nascosta bene, l'impiegato della compagnia aerea non se ne sarebbe accorto in tempo utile per avvertire la polizia.

Secondo il direttore della «Varig», l'attentato non era contro il suo ufficio, ma probabilmente contro il consolato libanese, davanti al quale ieri si era svolta una manifestazione di protesta di giovani israeliti per la strage di Maalot. Questa ipotesi è però esclusa in pratica dagli inquirenti, che invece hanno individuato l'obiettivo dei terroristi proprio nella compagnia aerea: si tratterebbe di una protesta contro il regime dittatoriale e di terrore del Brasile. Gli investigatori ritengono di avere buone piste da seguire, anche perché l'esplosivo impiegato è identico a quello usato in altri attentati. Dai primi accertamenti compiuti dall'Ufficio politico della questura è stato possibile escludere la responsabilità, nel gesto criminale, di qualsiasi fuoriuscito brasiliano.

Marzio Fabbri

Mentre giocano a Napoli

Bimbo di 7 anni uccide l'amico

Napoli, 17 maggio.

(a. l.) Si è trasformato in dramma un gioco fra due ragazzi cresciuti insieme nello stesso quartiere. Domenico Ascione, 7 anni, in un impeto d'ira, durante un banale litigio, ha ucciso con una coltellata al petto Giuseppe Formisano, 10 anni. E' poi fuggito, sopraffatto dalla paura e dal rimorso. Per il ferito ogni soccorso è stato vano: è morto dopo il trasporto all'ospedale.

Il giovanissimo assassino e la vittima erano amici fin dall'infanzia. Abitavano a pochi passi l'uno dall'altro: Domenico Ascione, figlio di un rigattiere, al corso Resina 306, l'altro, terzogenito di un muratore, nella stessa strada, al piano terreno del n. 310.

Vota due volte È condannato

(Dalla redazione romana)
Roma, 17 maggio.

Il tribunale di Roma ha condannato oggi a due anni di reclusione e ad ottantamila lire di multa un autista che, avendo ricevuto due certificati elettorali per un errore dell'ufficio comunale, ha votato due volte in differenti sezioni. Si tratta di Raffaele Ciarniello, nato il ... novembre 1933 a Bagnoli del Sangro, da alcuni anni residente nel periferico quartiere di Centocelle. Ha potuto votare due volte perché il messo comunale, incaricato di consegnare i certificati elettorali, gli ha portato a domicilio anche quello di un suo omonimo che, a sua volta, risulta nato a Bagnoli del Sangro nel novembre del 1933, ed è residente nello stesso quartiere di Centocelle. L'autista si è presentato, prima, al seggio 2667, poi a quello 2627, votando due volte.

Stamane, in giudizio, il Ciarniello si è giustificato affermando di aver ritenuto che la votazione per il *referendum* si svolgesse secondo il sistema vigente per le elezioni politiche e amministrative (che prevedono due votazioni). Ma i giudici della sesta sezione penale, che l'hanno processato per direttissima, non gli hanno creduto e lo hanno condannato per aver violato l'articolo 103 del decreto presidenziale 30 marzo 1957 numero 361, sospendendolo dai diritti elettorali, interdicendolo per due anni dai pubblici uffici e negandogli la libertà provvisoria.

Raffaele Ciarniello, difeso dall'avvocato Giulio Maceratini (consigliere regionale del msi), è stato quindi giudicato in stato di arresto.

Il suo doppio voto non sarebbe stato scoperto, forse, se nello stesso pomeriggio, il suo omonimo esibendo il duplicato di un certificato elettorale, non si fosse recato a votare nella stessa sezione e gli addetti al seggio non gli avessero impedito di votare poiché qualcuno aveva già votato al suo posto.

L'episodio è accaduto la scorsa notte a Milano

Sei fascisti provocano due operai poi li aggrediscono a coltellate

Arrestati - Le vittime accompagnavano una ragazza a casa

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 maggio.

Sei giovani estremisti di destra sono stati arrestati dagli agenti dell'ufficio politico della questura di Milano perché responsabili di una brutale aggressione compiuta la notte scorsa contro due operai milanesi che stavano accompagnando a casa una giovane amica. Uno degli arrestati, Rodolfo Crovace, di 21 anni, è noto alla polizia per essere stato più volte implicato in «pestaggi» politici; il giovane è stato inoltre condannato di recente a un anno e sette mesi di reclusione (pena sospesa) per un'aggressione compiuta lo scorso anno in piazza San Babila. Gli altri, tutti estremisti di destra, sono Osvaldo Girola, di 20 anni; Davide Sordelli, di 22; Alberto Grossi, di 21; Sandro Nonadei, di 23, e Giovanni A., di 17.

I due operai (Claudio Maggioni, di 28 anni, e Mario Rizzo, di 18) stavano accompagnando a casa a piedi Valeria Bianchi, di 19 anni, quando sono stati avvicinati da un giovane che portava un orecchino al lobo dell'orecchio destro. Lo sconosciuto ha detto sprezzante ai due operai: «*Siete due sporchi compagni*». Subito dopo, spalleggiato dagli altri cinque, si è gettato contro gli operai impugnando una chiave inglese.

Malgrado le urla della ragazza, nessuno si è accorto di quanto stava accadendo e gli aggressori hanno potuto infierire sui due operai: uno dei teppisti, infatti, prima di allontanarsi con i complici, ha estratto un lungo coltello a serramanico ed ha colpito al torace Claudio Maggioni. Per fortuna la lama si è fermata contro una costola e il colpo non ha avuto conseguenze gravissime. La ragazza ha fermato un automobilista, il quale ha accompagnato i due operai al policlinico. Per Mario Rizzo, che ha riportato numerose contusioni al viso, la prognosi è di una settimana; per il suo amico i medici hanno emesso una prognosi di venti giorni.

La polizia politica, giunta sul luogo dell'aggressione, ha cominciato le indagini per identificare i teppisti. Grazie alla descrizione della ragazza (è stato determinante il particolare dell'orecchino) alcune pattuglie hanno intercettato e fermato in piazzale Libia il gruppo dei sei estremisti, che sono stati accompagnati in questura e incriminati per concorso in lesioni gravi.

g. m.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettori Carlo Casalegno, Pietro Martinotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Stato civile di Torino

16 MAGGIO 1974

NATI — Feisen Guido; Fierle Fulvio; Casti Massimo; Cirilli Anna Maria; Barbio Fabrizio; Cosentino Laura; Biasi Andrea; Farfaro Giuseppe; Retico Pietro; Condemi Giuseppina; Ceci Laila; Polidoro Dario; Vacchina Carlo; Falsaperla Rita; Cicconetti Igor; Vallefuoco Antonietta; Sanfilippo Alessio; Ruvolo Jolanda; Granaleo Luca; Freiria Paola; Cabella Gianluca; Guidi Sandro; Torri Anna; Torchio Fabio; Manna Rosanna; Bombaci Anna; De Rossi Irene; Palmeno Giuseppe; Saitta Roberto; Altamura Stefania; Amoruso Francesco; Cremasco Federico; Audia Isabella; Di Bello Cristiana; Ponsa Stefano; Strazzello Emanuela; Anselmetti Paola; Zambelli Riccardo; Bertelli Edoardo; Prosa Marina; Di Lecci Silvia; Facciolo Stefania; Strippoli Franco; Ferragut Mariangela; Dealessi Alessandra; Trevisan Manuela; Sasso Barbara; Carapella Giuseppe; Marano Francesca; Morano Giuliana; Alfonso Enzo; Ierace Monica; Guell Giuseppina; Maggiora Alessandro; Mastrangelo Marisa; Derossi Valeria; Tufarulo Arcangelo; Savoia Marco; Maiorano Fabrizio; Conte Andrea; Caroppo Marco; Ghione Davide; Chiazza Nina; Losito Alessandro; Buda Gaetano; Palumbo Diego; D'Amore Orsola; Settin Andrea; Reggio Caterina; Albano Angela; Actis Caporale Tania; Coccalotto Alessandra; Dassetto Cristina; Perli Luca; Luciani Mara; Delfino Claudio; Commisso Nicola; Bostiecco Sonia.

MORTI — Canavesio Margherita v. Porzo, di anni 72, nata a Torino, pens., abitante in c. Salvemini 5; Gallino Gemma v. Ardillo, a. 89, Bari, casal., v. Bionsonia 8; Tornabè Salvatore, a. 87, Campobello Delicata, pens., c. Traiano 110; Tripolo Giuseppe in Barresi, a. 52, Messina, pens., v. Dei Mille 33; Gramola Ernesta in Cassarino, a. ..., Bardonecchia, pens., v. ... 6; Ramaro Rino, a. 57, Casale di Scodosia, operaio, v. Willermin 1; Valzano Sofora v. Accorinti, a. 81, Novoli, pens., v. Montevecchio 4.

Deceduti in ospedale: Benvenuti Michela, a. 77, Pitocco, pensionato; Braykovic Gabriella, gg. 1, Torino; Marcenato Domenico, gg. 12, Torino; Barberis Teresio, a. 62, pens.; Diani Pierina v. Magnani, a. 81, Broni, pens.; Cauda Luigi Paolo, a. 65, Camerano Casasco, pens.; Gracile Giuseppe, a. 86, Caltagirone, pens.; Picca Attilio, a. 87, Ozasco, pens.; Gagliardi Pierantonio, a. 6, Torino, scolaro; Di Figlia Salvatore, a. 33, Palermo, oper.; Borchi Elisa v. Romano, a. 77, Piancastagnaio, pens.; Benedetti Lamberta v. Magi, a. 83, Viareggio, pens.; Quarantotto Giovanni, a. 72, Rovigno d'Istria, pens.; Battiglieri Caterina, a. 83, Buccino, pens.; Taglione Mario, a. 66, Torino, ind.; Bertotto Cristina v. Mosso, a. 86, Rivalta, casal.

Nati 76 - Matrimoni 30 - Morti 23.

(Segue da pagina 20)

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Camillo Berra
pensionato F.S.
anni 65

Addolorati l'annunciano la moglie Maria Ravinale, il figlio Emilio e moglie Piera Cena, sorelle, cognati, zia, Candida, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 19 ore 10 Pino d'Asti, via Olivazzo.
— Pino d'Asti, 17 maggio 1974.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del proprio funzionario ragioniere Emilio Berra per la scomparsa del padre

Camillo Berra
— Torino, 17 maggio 1974.

Si associano i Colleghi:
Silvio Amelotino
Michele Antezzano
Claudio Baccalero
Graziella Barbero
Osvaldo Bertola
Dario Bongiovanni
Uberto Boidi
Angelo Bonino
Ettore Borzarello
Francesco Braga-Crotti
Carlo Bruni
Azzurra Bundino
Federico Calestani
Agostino Canobbio
Giorgio Cagnazzi
Alberto Cellino
Bruna Cerrato
Roberto Cerutti
Giovanni Cicogna
Sandro Coggiola
Quirino Comoglio
Vincenzo Cutolello
Giovanni Durello
Grazia Filippi
Annamaria Gaido
Renato Gallo
Franco Gastaldi
Antonio Giolito
Enzo Gotta
Francesco Guerrieri
Italo Lemmi
Luciano Lovisolo
Alfredo Maina
Claudio Mamino
Laura Maranzano
Pietro Marenco
Pietro Marengo
Aldo Marzotto
Mario Masse
Alessandro Mattino
Giuseppe Mura
Mariagrazia Naccari
Nella Novelli
Ernesto Oitino
Giovanni Olivier
Corrado Pasquino
Andrea Perino Chinchio
Biancarosa Perrone
Angelo Ponchione
Bruno Raineri
Albino Re
Giancarlo Rocca
Luigi Robatto
Riccardo Sacco
Urano Ticci
Franco Tricchiero
Alberto Vellano
Elvezia Zanetto

Dopo lungo soffrire è tornato a Dio l'anima buona di

Onorato Ortalda
di anni 61

Affranti lo piangono la moglie Tina, il figlio Renzo, la nuora Marielia, la piccola Elena, sorella Adelina, figlioccia Sandra, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori ..., Giovannelli e Navarino. Un grazie al cugino Mario Bonfante e famiglia. Funerali domenica 19 maggio ore 16 frazione Caserma.
— S. Sebastiano Po, 17 maggio 1974.

I cognati Maria Serra, Teresa Serra, Alessandra Crovella, i nipoti Luigi Serra, Franco Serra e famiglie piangono l'indimenticabile zio ONORATO.

Partecipano al dolore gli amici:
Antonio Alberto
Oreste Alberto
Giuseppe Alpestino
Clemente Anzegnano
Giovanni Bertola
Franco Bertolino
Mario Bonfante
Mario Bonfante
Ortalda Bonfante
Tommaso Buchera
Arturo Crovella
Giovanni Crovella
Ettore Dughera
Ferruccio Dughera
Francesco Dughera
Giuseppino Dughera
Famiglia Boscolo
Famiglia Galla
Silvano Forno
Beltramo Gaveglio
Carlo Iorio
Cesare Ortalda
Guido Ortalda
Italo Ortalda
Mario Ortalda
Valerio Stara
Società Sportiva Lozza

Ha lasciato la vita terrena il

dott. Giacomo Ravazza
chimico farmacista

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il figlio dottor Giulio Cesare, la nuora Luciana Graziano con la piccola adorata Paola. ... Riposa nel cimitero di Levone Canavese ...
— Levone Canavese, 17 maggio 1974.

Luigi e Anna Pesino prendono affettuosamente parte al dolore di Giulio e Luciana per la morte del loro caro PAPA'.

Le famiglie Graziano e Adorno si uniscono al dolore di Luciana e Cesare Ravazza per la perdita del padre

Giacomo Ravazza
— Torino, 17 maggio 1974.

Il primario, gli aiuti, gli assistenti ed il personale tutto della Divisione medica II dell'Ospedale Molinette partecipano al grande dolore del dottor Ravazza per la perdita del caro papà

dott. Giacomo Ravazza
— Torino, 18 maggio 1974.

Gli Amici Cavalieri di Savoia vicini a Cesare piangono l'amico

Dr. Giacomo Ravazza
— Torino, 18 maggio 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Tappero ved. Cerutti

Addolorati l'annunciano la figlia Lucia col marito Cesare Durando, i nipoti Gianni con la moglie Renata, Fiorella col marito Sergio, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. ... Il funerale ha luogo oggi alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 maggio 1974.

Le famiglie Serra e Santena partecipano al dolore per la scomparsa della cara NONNA.

Le famiglie Bellissima prendono viva parte al dolore della famiglia Durando.

I nipoti Camilla e Graziano ... dottor Molino, Moreno, Cerutto, Tappero, Molino, Rosio, prendono parte al dolore per la scomparsa della ZIA.

Le famiglie Cerruti Ossilino Savio partecipano al dolore per la scomparsa della cara cognata e zia RITA.

Cristianamente è mancato

Giovanni Gianolio

Ne danno doloroso annuncio la moglie Caterina Berrino, i figli Giovanni con la moglie Maria Luisa e figlia Patrizia, Amelio con la moglie Enrica e figli Maurizio e Eleonora, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. ... Funerali oggi ore 15 in Celleranova d'Asti, partendo da Torino, Ospedale Traumatologico, via ... alle ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 maggio 1974.

Ezio e Franca Sodero partecipano commossi al grande dolore della famiglia.

E' mancata ai suoi cari

Genoveffa Maria Barbato in Teobaldi

L'annunciano marito Geraldo, figlia Liliana col marito Tonino Paradiso e figli Claudio, Daniela, parenti tutti. Funerali Givoletto oggi ore 15,30 da via S. Maria 24.
— Givoletto, 18 maggio 1974.

Si uniscono al dolore di Liliana e famiglia gli amici del Villaggio S. Maria.

Fratelli Benedetto Primo Roberto con famiglie partecipano al dolore della famiglia Teobaldi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Tinelli

— Torino, 18 maggio 1974.

Partecipano al dolore della signora Ancilla per la scomparsa del caro ALDO gli amici:
Anna e Salvina Zamara
Emma e Sebastiano Giardini
Cirilla e Rinaldo Deati
Andreina e Carlo Lubatti
Laura e Antonio Tamponi e famiglia
Paola e Santo De Luca
Gino e Nino Paltone
col. Papa e signora
famiglia Pedroni
famiglia Bertocchi
fratelli Gioda e famiglie
Ester e Secondo Mantru
Ada e Walter Marchesi
Luisina Ghiglia Garuti
famiglia Mazzeo
Maria Antonietta e Francesco Rocco
Ida e Gabriella Garaban
Lucia e Giuseppe Bentivoli
Gianna Fumagalli
Giuseppe Gesiano
Marialina e Angelo Mola
Luigi Rabatti e signora
Federica e Giuseppe Gambino
Attilio Fossore
Giovanni e Mario Pia
Pina e Arturo Sallos
Teresio Romero e signora
Gabriella e Ferruccio Berti
Elda e Pasquale Smaldore
Gli amici di Courmayeur
Ciro Giacobone e signora
Carlo Loterco e signora
Silvia Ponzal
Ginetta e Giorgio Saltarel
Walter Vietto signora e mamma

Dio rivestirà quelli che dormono in Cristo
(1° Tess. 4/14)

Si è addormentata nel Signore

Maria Schreiber ved. Schieda

— Torino, 17 maggio 1974.

Scrittamente è mancata

Maria Viola nata Vecchia
madre esemplare

— S. Benigno Canavese, 17-5-1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Edoardo Bracco

— Torino, 17 maggio 1974.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Segafredo ved. Segafredo

— Torino, 18 maggio 1974.

E' tristemente mancata ai suoi cari

Rosalia Bonaffino in Di Stefano

— Torino, 17 maggio 1974.

Confortata dalla fede serenamente si è spenta l'anima buona di

suor Amalia Coriasso

— Torino, 17 maggio 1974.

Lucia Gastaldi

— Sordevolo, 18 maggio 1974.

Il Gruppo Anziani Juventus partecipa con dolore la perdita dell'amico carissimo

avv. Angelo Besozzi
— Torino, 17 maggio 1974.

ANNIVERSARI

ING. MARCHESE
Paolo d'Incisa di Camerana

— Torino, 18 maggio 1974.

18-5-1971 — 18-5-1974
PROF. COMM.
Paolo Cassano

— Torino, 18 maggio 1974.

1964 — 1974
Antonio Gini

1971 — 1974
Albino Boda

— Torino, 18 maggio 1974.

1972 — 1974
gen. Emilio Guidobono Cavalchini

1954 — 1974
Giuseppe Binello
FIAT

— Torino, 18 maggio 1974.

1971
Felice Dequino

— Torino, 18 maggio 1974.

Nel primo anniversario della dipartita del
gen. Francesco Zucchi

— Torino, 18 maggio 1974.

18-5-1971 — 18-5-1974
Alfonso Di Nola

1964 — 1974
PROFESSORE
Giovanni Di Giorgio
Ricordandoti.

ECONOMICI

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

(Continua da pag. 18)

BARDONECCHIA affitto centrale fronte parco soggiorno 2 camere 7 posti letto servizi luglio agosto 350 mila volendo giugno settembre. Telefonare 771.815 ore pasti.
BORGHETTO occasioni vende o affitta da giugno a settembre alloggi ecomerra Cristiani. Telefonare (0182) 970.380.
BORGHETTO S. Spirito affittasi ammobiliato nuovo bicamere servizi verde prossimo mare giugno e settembre. Telefonare 830.137. Torino.
CAPONIELE villa piccola con giardino 6 posti letto [illegible] vicinanza mare affitto giugno luglio settembre. Rivolgersi: Angela Galleano - Andora telefono 0182 85.224.
CERIALE fronte mare affittasi alloggio cinque letti giugno luglio agosto. Telefonare 544.438.
CERIALE soggiorno 2 camere terrazzo box giardino affittasi giugno 150 luglio 200 agosto 230. Telefonare 904.4062 pasti. Torino.
CERIALE villaggio residenziale con piscina affittasi alloggi in villa vista mare [illegible] settembre e successivi. Telefonare (0123) 2066.

CERVINIA
affittasi stagionalmente o annualmente appartamento arredato 3 camere salone[illegible] ago[illegible] doppi servizi terrazzo [illegible] televisore.
CASALEGNO & C.
corso Regina Margherita 7, telefoni 885.962 - 833.904.

COLLINA torinese cercasi ammobiliato con giardino, giugno luglio. Telefonare 343.497.
DIANO Marina affittansi mensilmente appartamenti nuovi e villa ammobiliati. Telefonare (0183) 45.413.
DIANO Marina appartamento direttamente su spiaggia privata, arredato, biancheria, tranquillo, per 6 persone. 15 mila il giorno giugno settembre; 19 mila il giorno luglio agosto, inclusive di tutte le spese. Telefonare dopo ore 20 (0183) 46.373.
IMPERIA affittasi appartamentino vicinanze mare, comfort, 5 letti. Giugno 30 mila, luglio 80 mila. Telefonare (0183) 77.497.
LAIGUEGLIA affitto alloggio confortevole vista mare 4-6 letti, giugno luglio settembre. Telefonare 391.382 oppure 0182 49.369.
LAIGUEGLIA vicino mare affitto luglio agosto alloggio nuovo 6 posti letto tutti i conforts. Telefonare 747.364.
LIGNANO Sabbiadoro affittasi appartamento 5 posti letto 100 metri mare giugno luglio settembre. Telefonare 601.368 - 666.103.

LIMONE PIEMONTE
affittasi giugno luglio appartamento arredato 2 camere cucina servizi terrazzo
CASALEGNO & C.
corso Regina Margherita 7: 885.962 - 833.904.

MORTOLA Ventimiglia affittasi alloggio vista mare 5 posti letto, terrazza, giugno luglio settembre o successivi. Telefonare 834.545 Torino ore pasti.
PONT Canavese, affittasi camera e cucina ben arredate, servizi esterni, ampio giardino, panorama: lire 300 mila annue. Telefonare 334.321.

RANZO
(Imperia) rustico 2 piani [illegible] terra box auto terreno circostante mq 2 mila strada asfaltata 12 milioni 500 mila.
CASALEGNO & C.
corso Regina Margherita 7, telefoni 885.962 - 833.904; Alassio, viale Hanbury 77, telefono (0182) 40.037.

RAPALLO miniallogio nuovo comodo giugno mare affitto luglio settembre. Telefonare 753.135.
RESIDENCE Porto-Vulcano (Messina) bungalows sul mare ristorante locali[illegible] settimanali, maggio, giugno, settembre prezzi speciali. Telefonare 090 912.143.
SANREMO affittasi appartamento centrale metri 60 piano rialzato due ingressi adatto anche studio medico. Rivolgersi portinaio palazzo «Irpa». Telefonare (0184) 81.965.
SANREMO affittasi centralissimo ammobiliato libera quattro posti letto. Telefonare (0174) 3324.
SANREMO bellissimo alloggio 5 letti vicinanze mare affittasi. Telefonare 546.981.
SPOTORNO sul mare affittasi giugno agosto 4 posti letto. Telefonare 782.601 ore pasti.
VALLI Lanzo affitto mobiliato 2 camere servizi. Telefonare 370.861.
VIAREGGIO fronte mare affittasi giugno luglio settembre 4-5 letti servizi. Telefonare 543.133.

47 Alberghi, pensioni

A Cesenatico Valverde l'Hotel Rol preferito dai torinesi attende anche voi! Rol Hotel, via Bartini 38, telefono 0547 86.209 - 86.398. Seconda categoria ogni camera bagno telefono terrazzo vicinissimo mare. Cucina piemontese e romagnola. Condizioni speciali giugno.
ALASSIO Pensione Villa Costanza, tel. 43.443, vicino mare, da L. 3000 complessivo.
ALASSIO soggiorno Annalisa via Ferreri cucina casalinga familiare giardino informazioni Torino tel. 531.617 ore 8 alle 17.
ALGHERO Hotel Catalunya, seconda categoria, tutte le camere con bagno, aria condizionata, spiaggia riservata. Facilitazioni bassa stagione, appartamentini residenziali per famiglie. Telefonare 079 979.184.
ANDORA albergo San Francisco, telefono 0182 85.232, camere con servizi lungomare soggiorni 3100 - 3400, giugno 4300, luglio 5000.
BELLARIA Hotel Galassi, telefono 49.224 modernissimo camere servizi telefono piscina parcheggio. Prezzi propaganda.
BELLARIA pensione Atlante sul mare telefono 47.462 bassa 3500 trattamento genuino interpellateci.
BELLARIA Rimini hotel Croce del Sud proprio sul mare ampia spiaggia tranquillo menu a scelta soggiorno conveniente. Telefonate 0541/44.282.
CALABRIA Tonti Hotel sul mare. Bassa 3000 tutto compreso, modernissimo, aria condizionata. Telefonare 545.570 Torino.
CATTOLICA Hotel Cruiser, telefono 963.472, vicinissimo mare, camere servizi, ascensore, facilitazioni giugno luglio.
CATTOLICA hotel Paris via Modena modernissimo vicino mare spiaggia privata parcheggio cucina tipica locale camere doccia wc balcone giugno settembre 3500 luglio 4300 complessive. Tel. 0541-961.633.
CATTOLICA Hotel London, telefono 961.597, sul mare, ottima cucina, camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio, facilitazioni giugno luglio.
CATTOLICA pensione Sombrero, telefono 961.632, camere con servizi privati prezzi modici. Interpellateci.
CATTOLICA pensione Elisabetta, telefono 0541 961.680; vicinissima mare familiare economica. Interpellateci.
CATTOLICA pensione Ideale, telefono 0541 961.070 vicino mare, tranquillissima, ottima cucina, bassa stagione 3600, alta 4600, parcheggio.
CAVO Isola d'Elba pensione Belvedere ottimo trattamento massima tranquillità disponibilità mesi giugno luglio. Telefonare (0565) 949.841 per prenotazioni.
DIANO Marina, Hotel Roma, telefono 0183 45.474, fronte mare, maggio settembre ottobre 5500 giornaliere. Camere con servizi, riscaldamento.
FINALE Ligure pensione Paradiso, telefono 019 62.149, 30 mt mare familiare ideale bambini maggio giugno riduzione.
GABICCE Mare Hotel Plaza, telefono 961.274, al mare prezzi da 3600 - 5800.
GABICCE Mare, Hotel Alexander, telefono 961.166, sul mare, posizione panoramica, signorile, tutti comforts, trattamento accurato, piscine, giardino, parcheggio.
GABICCE Mare, Hotel Venus, telefono 962.601, sul mare signorile camere bagno doccia piscina giardino autoparco.
IGEA Marina Rimini pensione Gloria via Tibullo 40, telefono 0541 630.088, camere servizi trattamento familiare gestione propria vicinissimo mare convenientissima.
LAIGUEGLIA pensione Tre Mari tel. 0182-49.076, vicinanza mare, tranquillo, panoramico, giardino. Tariffe convenienti.
LOANO Soggiorno Ambra vicinissimo mare cucina casalinga tariffe convenienti. Telefono (019) 669.206.
MONTESILVANO spiaggia (Pescara), Hotel Excelsior, telefono 085 83.658, sulla spiaggia posizione tranquilla, camere servizi giugno settembre 4400 luglio 5900.
NOLI pensione ristorante Ines, telefono 019 748.086. Ottimo soggiorno familiare. Specialità pesci. Interpellateci.
PALACE Hotel, telefono 0541 738.382, Cesenatico, ombreggiato sul mare camere servizi balcone telefono da 3300 a 6200. Chiedeteci preventivi familiari rimarrete soddisfatti.
PENSIONE Paola Rimini. Tel. 0541/80.296 vicino mare, vasto giardino, parcheggio, prezzi modici.
RICCIONE Hotel Principe, piazzale Tusismo, telefono 41.396, cucina accurata, camere servizi, telefono, prezzi modici, sconti famiglie.
RICCIONE Hotel Carmen, telefono 42.349, vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, scelta cucina, ascensore, parcheggio, prezzi convenienti. Trattamento primordine.
RICCIONE mare hotel Lucia ottimo via Mengoni telefono 41.225 parcheggio bassa 3300 alta interpellateci.
RICCIONE hotel Adler, Telefonare 0541 41.212 vicino mare posizione tranquillissima ottima cucina parcheggio. Interpellateci.
RICCIONE hotel Europa telefonare 0541 41.043 camere servizi balcone ascensore soggiorno parcheggio giardino ottima cucina bassa stagione L. 4 mila.
RICCIONE pensione Morena, via Napoleardi, tel. 41.377, camere servizi vasto parcheggio. Convenientissima.
RIMINI albergo Merano, viale Regina Margherita 183, telefono 32.513 - 738.071, sul mare fino 15 giugno prezzi eccezionali poi convenientissimo. Interpellateci.
RIMINI Bellariva pensione Prato via San Francesco. Tel. 32.629 sul mare molto tranquilla giugno 3000 luglio 3300.
RIMINI Marina centro Pensione Cucciolo, tel. 23.743, tranquilla, cucina romagnola. Bassa stagione 3300. Alta interpellateci.
RIMINI Marebello pensione Gemelle, telefono 32.614, camere servizi propria giugno 3200 3500 luglio 4000 4300.
RIMINI Miramare pensione Villa Nadia, telefono 0541 32.182, camere servizi 50 mt mare fino 22/6 2800 dopo 3300.
RIMINI pensione Virginia, Regina Elena 183, telefono 80.540, sul mare convenienza eccezionale ottimo trattamento.
RIMINI pensione Silvano, telefono 81.378, vicinissima mare familiare giardino parcheggio ottima. Interpellateci.
RIMINI pensione Trinidad, telefono 0541 36.937, vicina mare familiare. Prezzi modici.
RIMINI, pensione «La Gioconda» via Carmagnola 28, telefono 0541 27.145, fino a maggio telefonare al 55.769; cucina casalinga; interpellateci.
RIMINI Rivabella - Hotel Sara, telefono 26.977, direttamente sulla spiaggia, confortevole, giugno settembre 3100 3600 complessive, luglio agosto prezzi modici, parcheggio coperto.
RIMINI Pensione Sabrina, maggio giugno 3000, ottima convenientissima tutto compreso. Telefono 81.481. Interpellateci.
RIMINI piazza Tripoli pensione Assuntà, telefoni 23.708 - 51.148 sul mare bassa 2500 luglio 3000 complessive.
RIMINI Rivazzurra Pensione Venere, via Catania, tel. 33.271 - 32.460, sul mare proprio, giugno 2800, luglio 3400. Interpellateci.
RIMINI Rivazzurra pensione Stadi Köln viale Biella telefono 33.297 - 32.442 convenientissima trattamento ottimo.
RIMINI Viserba Hotel Sacramora sul mare servizi bassa 3500 luglio 4300 agosto 6000. Telefonare 24.093 - 736.382.
RIMINI Viserba Villa Giovanna, via Palloria 20, tel. 27.095 - 736.059, sul mare, giardino, ottima. Giugno 2800-3000.
RIMINI Viserba pensione Mariuska vicinissima mare camere servizi, prezzi competitivi. Tel. 738.274, Interpellateci.
SANREMO Hotel Panorama, telefono 0184 80.528, sul mare tranquillissimo, cucina casalinga. Appartamenti uso cucina.
VARAZZE pensione villa Augusta, 019 97.470, centrale tranquillo confortevole giardino prezzi modici. Prenotatevi.
VARAZZE soggiorno familiare, ottimo anche per bambini, prossimità mare, tariffe modiche. Telefonare Torino 219.283.
VENTIMIGLIA Pensione al Mare lungomare Cavallotti, rinomata cucina spiaggia privata, pensione completa L. 4300 - 4800.
VISERBA pensione Pergola Verde sulla spiaggia, telefono 738.987, rimodernata camere doccia da 3300 - 6000 convenienti nuclei familiari.
VISERBA Rimini hotel Mirago via Cevedale telefono 734.454 maggio giugno settembre 3000 3300 luglio 3800 ottimo.
VISERBA pensione Mag al mare telefono 734.003 bassa 3500 complessive parcheggio.
VISERBA Pensione fra i Pini, tel. 738.191, vicinissima mare. Bassa 3100. Richiedere listino prospetti.

49 Informazioni

A. AIRIT investigazioni ovunque, controlli infedeltà, indagini prematrimoniali, rintracci; celere e riservatezza. Corso Re Umberto 54, telefoni 389.310 - 599.034.
A. INTERPELLATE Maurizio Emma. Nuovi metodi investigativi con notevoli risparmi di costo. Via Gallo 2, telefoni 682.110 - 652.878.
ABILI investigatori eseguono ricerche controlli e operazioni internazionali. Accertamenti pre-divorzio documentati. Invest. A. Duca D, telefono 549.550.
INFORMITALIA informazioni commerciali private. Indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele, telefoni 511.028 - 538.683.

50 Smarrimenti

CANE giovane nero cappio trovato restituisco oppure regalo. Telefonare 340.282 - 310.533.
LAUTA ricompensa riportando cucciolo Yorkshire smarrito via Juvarra 16 bis. Telefonare 539.443.

51 Occasioni

PRIVATO comprerebbe da privato mobili soprammobili ceramiche porcellane massimo lire Ottocento. Telefonare 83.9825 o scrivere via Valdellatorre 226, Torino. Rosso Franco.
VERA occasione vendo antica credenza Val Varaita cucina usi. Telefonare 610.986.

52 Varie

A. ABBIAMO il più vasto assortimento di porte pieghevoli, tende verticali esclusive «SEPARET» tag. Orbo, via Campana 15, telefono 650.7571 Torino.
BOX prefabbricati monoblocco cemento armato autotrasportati. Impresa Ingegner Renazzo. Preventivi gratuiti. Telefonare 311.399 - 340.083.
CARTOMANTE medianica astro profeologa consiglia aiuta risolve. Telefonare 392.173.
COMPRO e vendo mobili usati. Via Francesco Cirio 3 angolo via Cirié. Telefonare 267.388.
DIVISETTE solo in via Bogetti 35 (angolo corso Francia 21) vengono prodotte e vendute le porte originali «Divisette». Telefonare 761.471 - 745.131.
LETTO antico del 700 restaurato vendesi. Telefono 267.675.
MACCHINE per scrivere calcolatrici, nuove e d'occasione con garanzia noleggi. Via Cavour 6, telefono 540.376.
ORLANDO gioielleria via Cavour 6, Torino. I prezzi migliori.
PER weekend in zona collinare, panoramico, bungalows arredati su 1300 mq terreno lire 13 milioni pagamento 4 milioni contanti, residuo dilazionato in 24, 36, 60 mesi. Telefonare 658.533.
PULIAMO e sgombriamo cantine alloggi e cascine. Telefonare 549.676.
RECUPERI metallici acquistansi da aziende metalmeccaniche, qualsiasi nominativo eventuale permuta quadri d'autore. Telefonare 662.220 - 947.1178.
ROULOTTISTI. Villaggio residenziale per roulottes, splendida posizione, 20 minuti Torino vacanze, custodia, piscine, pesca, bocce, altre attrezzature sportive in funzione tutto l'anno. Proprietà senza terzi intermediari. Minima spesa, agevolazioni. Telefonare 011 671.383.
SVENDESI vestiti uomo pettinati L. 40 mila, camicette donna 4000. Magazzini Bruno, telefono 351.572, corso Orbassano 90.